



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea:

Sviluppo Interculturale dei sistemi Turistici

Dipartimento di Economia

ordinamento (EM9)

Tesi di Laurea

(Laurea Magistrale)

Che ruolo ha avuto UNESCO per il settore turistico in Sicilia?

Analisi dei beni materiali UNESCO in Sicilia e Case Study.

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Correlatore

Prof. Valerio Dotti

Laureando

Filippo Biondi

Matricola 975289

Anno Accademico

2020/ 2021

SOMMARIO

- **Abstract.** (pag.6)
- **Premessa:** le origini di un viaggio, fra bellezza, storia, cultura.
Alcuni dati e approcci amministrativi. (pag.9)

(I)Prima Parte:

INFORMAZIONI TEORICHE:

Capitolo 1:

- **Come comprendere il Brand Unesco e la sua percezione per i siti nella WHL siciliani.** (pag.21)
- **La struttura dell'UNESCO.** (pag.29)
 - La carta del restauro 1931; La convenzione dell'Aja; La carta di Venezia. (pag.31)
- **Dalle Operational Guidelines alla World Heritage List.** (pag.32)

Capitolo 2:

- **UNESCO in Italia e in Sicilia:** la CNI Commissione Nazionale Italiana per Unesco. (pag.37)
- **La Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia.** (pag.39)
- **Coordinamento Città UNESCO Sicilia (CUNES).** (pag.41)
 - Intervista Enzo Bianco. (pag.42)

Capitolo 3:

- **Analisi dati e questionari passati.** (pag.47)
- **Comparazioni e analisi questionario di Filippo Biondi.** (pag.49)
- **Cos'è un Piano di Gestione.** (pag.59)

(II) Seconda parte:

COME VENGONO VALORIZZATI I SITI UNESCO IN SICILIA

Capitolo 4:

L'Area archeologica di Agrigento:

- L'ambito territoriale iscritto: la Valle dei Templi. (pag.66)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.67)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.69)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.70)

Capitolo 5:

La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina:

- L'ambito territoriale iscritto: Piazza Armerina. (pag.73)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.74)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.78)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.78)
 - Intervista Paola Bortolaso. (pag.86)

Capitolo 6:

Le Isole Eolie: Che tipo di patrimonio

- L'ambito territoriale iscritto: l'Arcipelago. (pag.89)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.92)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.95)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.96)
 - *Termini di confronto e linee di miglioramento.* (pag.98)

Capitolo 7:

Le città Tardo-Barocche del Val di Noto

- L'ambito territoriale iscritto: Distretto Sud Est. (pag.101)

- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.104)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.108)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.110)
 - Intervista Adele Cesi. (pag.113)

Capitolo 8:

Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica

- L'ambito territoriale iscritto: Siracusa e Pantalica. (pag.117)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.121)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.121)
 - Intervista Aurelio Angelini. (pag.123)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.125)

Capitolo 9:

Monte Etna

- L'ambito territoriale iscritto: L'Etna. (pag.131)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.132)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.135)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.136)

Capitolo 10:

Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale

- L'ambito territoriale iscritto: Palermo e provincia. (pag.141)
- La Buffer Zone e la zona estesa. (pag.148)
- I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene. (pag.152)
- La gestione del sito e Prospetti futuri. (pag.153)
 - Intervista Luigi Biondo. (pag.158)

(III) Terza Parte:

Case study e paragoni in termini turistici.

Capitolo 11:

- Percezione dei luoghi non UNESCO ma di grande valore culturale: Isola di Mozia e Lilibeo; Scala dei Turchi; Segesta; Taormina; Isole Egadi. (pag.161)
 - Conclusioni. (pag.171)
 - Bibliografia. (pag.177)
 - Sitografia
- **Appendici interviste Opinion Marker:**
- **APPENDICE 1.**
Intervista Aurelio Angelini Professore Korè Enna presidente commissione di verifica impatto ambientale e direttore fondazione UNESCO SICILIA, circa Siracusa e Pantalica. (pag.185)
 - **APPENDICE 2.**
Intervista Enzo Bianco PRESIDENTE Cunes circa la Val Di noto e il Distretto Sud Est candidato alla gestione del bene. Presidente Comuni Italiani ANCI, ex sindaco di CATANIA ex ministro per gli Interni. (pag.189)
 - **APPENDICE 3.**
Intervista Paola Bertolaso assessore alla cultura e vicesindaco del comune di Grumolo delle Abbadesse in provincia di Vicenza. (pag.192)
 - **APPENDICE 4.**
Intervista funzionaria Beni Culturali MiBact Adele Cesi – Focal Point nazionale per i siti culturali (UFFICIO MIBACT UNESCO). (pag.195)
 - **APPENDICE 5.**
Intervista Luigi Biondo direttore museo regionale di arte moderna contemporanea di Palermo. (pag.199)

Abstract

In questo lavoro di ricerca si è voluto approfondire il viaggio parallelo fra il turismo e Unesco, cercando di comprendere come l'Agenda per le Nazioni Unite sia divenuta un Brand spendibile e/o sfruttabile dal punto di vista turistico, con relativi dati, studi, ricerche. In particolare, su cosa abbia rappresentato Unesco per la Sicilia da quando la regione ha avuto riconosciuti i suoi beni materiali. Attraverso lo studio di ricerche preesistenti (questionari, statistiche, focus group) e attraverso un questionario elaborato appositamente per questa tesi, in questo caso mettendo a confronto le risposte di 500 persone intervistate ed estrapolando risposte da interviste a Opinion Markers specifici del settore culturale, turistico, artistico, politico, e dell'Unesco. Si è poi quindi passato a studiare i Piani di Gestione dei beni Materiali della regione, elaborati nei diversi anni, per concludere con delle analisi su case study particolari in Sicilia, di alcuni siti che ambiscono a divenire patrimonio dell'umanità o di alcuni che non sentono la necessità di tale riconoscimento.

➤ **Premessa: Le origini di un viaggio, fra bellezza, storia, cultura.**

Alcuni dati e approcci amministrativi.

“L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto [...] La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita,,¹

Sono trascorsi diversi secoli, da quando il viaggio², inteso come l'azione fisica di muoversi per poter andare da una destinazione ad un'altra sia mutato nel tempo e si sia arricchito di nuove connotazioni, che non riguardavano più l'aspetto meramente fisico, dovuto pressoché alla necessità di muoversi, come per esempio le migrazioni umane, ma anche interiore ed emozionale, conoscitivo, di scoperta e apprendimento. Nel XVII secolo, il viaggio, si delineava anche come status symbol per dimostrare una certa posizione sociale. Era Il Grand Tour, forse le prime forme di viaggio organizzato con finalità culturali e turistiche, era un viaggio molto lungo che di solito si svolgeva nell'Europa continentale. Veniva intrapreso dagli aristocratici e in particolare era una sorta di rito di passaggio, di crescita, di “venire fuori” per i giovani ricchi, per migliorare così, la loro conoscenza ed esperienza terrena. La durata non era molto definita e di solito si svolgeva in Europa e in particolare in Italia.

Proprio prendendo spunto dal Grand Tour ci giungono ancora vivide le notazioni citate sopra, Goethe. Lo Scrittore, poeta e drammaturgo, giunse in Italia nel 1786, fermandosi per qualche mese, quasi un anno intero, visitando molte città. Grazie a questa esperienza, venne alla luce “Viaggio in Italia”, Un saggio che Goethe scrisse agli inizi del 1800 in due volumi.

¹ J.W.Goethe, "Viaggio in Italia", 1817

² “La parola viaggio deriva dal provenzale viatge , che a sua volta proviene dal latino viaticum , un derivato di via . Viaticum in latino era la provvista necessaria per mettersi in viaggio, e passò più tardi a significare il viaggio stesso” - <https://hot-181076.blogspot.com/2012/03/etimologia-derivati.html>

All'interno di questo saggio vi sono circa una settantina di pagine dedicate alla Sicilia, alla scoperta dei luoghi maritmi, dell'entroterra, della sua arte e architettura, con puntuali e precisi racconti e descrizioni di ogni esperienza.

Non è solo la letteratura ad aver reso omaggio a questa Isola, l'arte figurativa, la scultura, l'architettura, la poesia, ma anche in ambito scientifico ed industriale oltre che in quello spirituale, la regione già culla di diverse civiltà, Greci, Romani, Arabi, Normanni, Bizantini, Orientali, Macedoni, Spagnoli, Cartaginesi e altre ancora, ha restituito al presente testimonianze storiche molto importanti.

La Lista del Patrimonio Mondiale riguardante i siti UNESCO in Sicilia, che al momento insieme alla Lombardia è la regione che ne vanta di più in tutto il territorio italiano, non è l'unica in cui siano stati inseriti dei siti protetti e riconosciuti importanti nel loro valore universale eccezionale nel territorio, e la Sicilia che ha una grande sfaccettatura di realtà geologiche, storiche, artistiche, ha altri elementi culturali e naturali inseriti in altre liste.

La Sicilia non è quindi, solo Arte e Cultura, si fregia infatti di numerosi siti naturali, di spettacolari luoghi dove il tempo ha saputo plasmare e incastonare una natura ancora intatta, che resiste alle percussioni dell'uomo e del suo passaggio, una natura quanto mai più a rischio perché l'antropizzazione dei luoghi è sempre più dilagante.

In questo scenario, in questa tela fatta di diverse realtà e sfumature, si configura e si incastona Unesco, che così cerca di proteggere l'Isola, i suoi beni, i suoi tesori e promuovere azioni di sviluppo sostenibile, protezione dei siti e promozione culturale. Riconoscendo un gran numero di beni.

In Sicilia il totale dei Beni iscritti alla World Heritage List di UNESCO, sono beni di tipo Culturali e Naturali che insieme a quelli iscritti nella lista dei beni immateriali, rappresentano oggi il 13% del totale dei beni presenti sul territorio italiano, proprio come riporta il sito Unesco.

i sette beni Materiali sono:

1. L'Area archeologica di Agrigento
2. La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina

3. Le città Tardo-Barocche del Val di Noto
4. Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica
5. Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale

Quelli naturali:

6. Monte Etna
7. Isole Eolie

Vi sono poi ben quattordici parchi archeologici:

1. Cave di Cusa e Pantelleria
2. Lilibeo – Marsala
3. Tindari
4. Leontinoi
5. Isole Eolie
6. Kamarina e Cava D’Ispica
7. Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai
8. Solunto, Himera e Jato
9. Gela
10. Morgantina e Villa del Casale
11. Naxos e Taormina
12. Catania e Valle dell’Aci
13. Segesta
14. Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria

Vi sono inoltre tantissimi musei, circa un centinaio, fra questi molte collezioni private, testimoni di epoche, culture, tradizioni, arti mestieri, guerre, di una culla di civiltà come fu la Sicilia, l’isola che vanta un clima abbastanza mite e una cucina invidiata in tutto il mondo.

Tradizioni, saperi antichi, arti che si tramandano di generazione in generazione che aggiungono alle liste sopra citate i beni immateriali Unesco come **la Dieta Mediterranea, l’arte dei Muretti a secco, la vita ad alberello di Pantelleria e l’Opera dei Pupi**. Beni che spesso trascurati o dimenticati costituiscono un sicuro valore aggiunto al turismo nel comparto esperienziale, legato non a destinazioni di

massa ma alla conoscenza di quei saperi tramandati, conoscenza che si attua abbinata ad un viaggio organizzato con la visita di un bene materiale.

Nel 2016 secondo la WTTC Il settore turistico in Italia rappresentava il 10,2% del PIL costituendo così uno dei maggiori sostegni per l'economia del nostro paese.

Proprio nella nostra penisola si trovano il maggior numero dei siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO, sono oltre una cinquantina e interessano la maggior parte di forme turistiche più diffuse in ogni città, pianura, montagna, piccolo borgo, mare, campagna, ecc.

- Il turismo di tipo stagionale o mordi e fuggi di un solo fine settimana
- il turismo "*En plein air*", o di tipo naturalistico, di tipo lacustre e balneare e poi montano.
- quello di tipo Religioso, legato ai luoghi di culto e di pellegrinaggio o alle feste e riti ecclesiastici.
- il turismo del mondo artistico e Culturale
- vi è poi il più volgare e conosciuto Turismo di massa
- il Turismo che scopre i territori dei percorsi enogastronomici

Secondo l'Agenzia Nazionale del Turismo³, a farla da padrone restano le località di interesse storico e artistico con quasi il 40% di presenze seguite poi dalle località di tipo balneare selezionate dal 26% dei turisti.

Dunque, si delinea la formula perfetta per fare dell'isola un luogo adatto per le vacanze una destinazione da visitare e scoprire, con una grandissima capacità attrattiva e una varietà di scelte che fanno pensare più al Viaggio in Sicilia come Unicum di destinazione turistica che al viaggio di una sua località specifica. Stesso non si può dire per altre regioni, dove per esempio un sito è più forte della promozione regionale, ad esempio il Lazio non viene considerata una regione turistica, Roma la sua città più nota sì, è più facile dire "vado a fare le vacanze a Roma" che nel Lazio, mentre nel caso della Sicilia sarà più immediato parlare di vacanze nell'Isola, viaggio in Sicilia, ferie in Sicilia, piuttosto che delle località dove si

³ <https://www.enit.it>

alloggia. Eppure, nonostante questa ricetta perfetta, il Brand Sicilia stenta a decollare e i numeri ci mostrano un quadro poco entusiasmante.

Secondo dati di qualche anno fa, siamo nel 2017⁴, al World Economic Forum attraverso il “The Travel & Tourism Competitiveness Report 2017” , un report sul turismo e la sua capacità, si attribuisce all'Italia il 5° posto nel ranking mondiale per “Cultural resources and business travel” ed il 12° per “Natural resources”, visti come fattori trainanti delle performance in materia di turismo, non può sfuggire che la Sicilia è una delle regioni più ricche in termini di beni culturali, e che la visita a tale patrimonio costituisce, per assunto, una delle principali motivazioni di viaggio.⁵

L'analisi condotta dal RTI IZI S.p.A. – Simulation Intelligence s.r.l., commissionata dal Dipartimento Turismo della Regione Siciliana con fondi del PO Fesr 2007/2013, e consegnata nel luglio 2014 evidenzia come circa il 40% dei turisti di provenienza estera ed oltre il 35% dei visitatori italiani di oltre lo stretto immaginino, prima del viaggio, la Sicilia come una terra “ricca di storia cultura ed arte.

addirittura, superiore è la percentuale attribuita, anche dopo la permanenza, alla storia, alla cultura ed all'arte, quali elementi caratterizzanti l'immagine della Sicilia, segno che, sotto tale profilo, l'isola non tradisce le attese.

Sono coerenti le percentuali descrittive delle attività prevalenti, che vedono gli itinerari culturali e le visite a musei e monumenti sfiorare il 44% per i turisti provenienti dall'estero e il 33% per i turisti provenienti dal resto d'Italia, a cui sommare il 9,9% e 7,8% (rispettivamente) per visite agli edifici religiosi ed un ulteriore 8,4% e 9,9%, (rispettivamente).

Questi dati sembrano piuttosto confortanti, ma se ragioniamo per un attimo sugli interessi economici, comunicativi, sociali che ha la regione Sicilia che ha commissionato l'elaborazione di questi dati, possiamo pensare che i toni siano parossisticamente trionfalistici apposta. Allora cercando di approfondire si può provare a capire in che modo proprio Unesco possa aver contribuito alla crescita turistica in Sicilia, se di crescita si può parlare.

⁴ Forum Economico Mondiale Ginevra Diritto d'autore© 2017a cura del World Economic Forum)

⁵ RTI IZI S.p.A.– Simulation Intelligence s.r.l., Dipartimento Turismo della Regione Siciliana

La fotografia dei dati del 2017 era piuttosto trionfalistica e fermava la Sicilia in un'epoca per emergenza sanitaria dovuta al virus Covid. Una pandemia ancora in corso al momento della scrittura di questo lavoro e per cui non ci si soffermerà oltre, considerando i pochi studi emersi, i dati in continua evoluzione, l'impatto che deve ancora veramente arrivare ed essere percepito ma che di certo sarà presente in molti libri di storia, economia, arte, e via dicendo. Però non si può sfruttare l'emergenza sanitaria come scusante ad un andamento negativo degli ultimi anni che di fatti era partito prima della pandemia, già nel 2018/2019. Infatti, Già negli anni passati a causa della crisi edilizia scaturita nel 2008 fino agli inizi del 2015 l'economia siciliana aveva già subito un importante colpo facendo di fatti perdere oltre il 15% del Prodotto Interno Lordo, e dal 2015 in poi non si può certo parlare di una risalita e rilancio se i punti percentuali conquistati furono appena due a fronte dei +4,9% di tutta l'Italia, la pandemia ha dunque scavato ulteriormente il fondo del barile, svuotato già da altre cause e conseguenze. Secondo uno studio eseguito nel rapporto della DISTE Consulting, coordinata dal responsabile scientifico Pietro Busetta possiamo notare come due anni prima della pandemia anche il comparto turistico sia stato in rilento se non addirittura in ribasso rispetto al comparto economico generale citato prima. Nel 2018 i soggiorni nell'isola hanno avuto una crescita sotto il 10% appena 15 milioni, mentre la nazione cresceva di circa il 15%. Vi sono stati poi dei casi in cui le province siciliane hanno subito addirittura delle perdite come nel caso di Messina che ha visto ridotto il suo flusso turistico mentre non va meglio al capoluogo Palermo che si ferma a circa 3 milioni di turisti all'anno. Meglio invece per Catania e Trapani che hanno vissuto un leggero sorpasso. Qualche anno dopo la situazione muterà notevolmente e i dati saranno ulteriormente scombussolati. A tal proposito si sono espressi studi di statistica e ricerca, istituzioni universitarie, ma anche imprenditori e stakeholder della filiera turistica. Nel 2019 i numeri sopra accennati secondo DISTE, non hanno subito importanti differenze, di fatti si evince come in Sicilia vi siano degli importanti deficit amministrativi che non riescono a creare introiti mettendo a reddito quei siti e luoghi culturali, quell'enorme patrimonio (non solo UNESCO) che il territorio

dispone così da diventare una destinazione con un'ottima e crescente capacità attrattiva turistica. E' ormai diventato un luogo comune il detto "la Sicilia potrebbe campare di solo turismo" che di fatti in chiunque la pronunci o la ascolti, non fa altro che configurare l'isola come luogo di nessuno in cui il turismo si auto crea e si auto distrugge, si auto alimenta, facendo subire alla Sicilia passivamente in modo disordinato e disorganizzato la transumanza dei flussi turistici senza un coordinamento preciso, una missione una vision che possano elevare il valore storico, artistico, culturale e paesaggistico della terra.

Rispetto a queste mancanze anzitutto di tipo amministrativo, socioeducative e politiche, si inserisce l'altra più grande crisi propagata dall'emergenza sanitaria.

Nel report di DISTE si legge:

<<Lo svuotamento delle strutture ricettive concluso intorno a metà marzo, e la scomparsa della clientela nei mesi di aprile e maggio, ha comportato per l'intero periodo gennaio/maggio una flessione di 2 milioni e 400 mila soggiorni (1,3 milioni negli alberghi a 5 stelle e 1,1 milioni nelle altre strutture) con un calo tendenziale del 60% circa. Stimando una spesa media a soggiorno di 120 euro per gli alberghi di 5 stelle – 5 stelle lusso e 4 stelle e di 80 euro per gli ospiti delle altre tipologie ricettive, la categoria lusso avrebbe perso un fatturato di 150 milioni e l'altra un fatturato di circa 90 milioni di euro, per un totale di 240 milioni di euro. Con la riapertura da giugno, l'attività è destinata a subire nuovi cedimenti, imposti dalla caduta della domanda interna e dall'indubbia rarefazione di quella estera. È inoltre assai probabile che alcuni esercizi, specie tra i più piccoli, decidano di abbandonare a causa del forte squilibrio fatturato/costi, e altri prolunghino la chiusura per riflettere sulla convenienza o meno di proseguire.

Perciò, per giugno si è stimata una flessione dei soggiorni del 70% su giugno 2019, con una decelerazione nei mesi seguenti tale da arrivare in dicembre ad un calo del 40% tendenziale. Per cui, tra giugno e dicembre si potrebbero perdere altri 6,6 milioni di soggiorni, circa 3,5 milioni nel comparto degli alberghi di lusso e 3,1 milioni negli altri comparti. Tenuto conto della spesa media per pernottamento, la perdita di fatturato sarebbe rispettivamente di 420 milioni e 250 milioni, per un totale di 670 milioni di euro>>.⁶

Il rapporto e i dati oggi fra il 2021 e 2022 sono ancora in fase di rivalutazione ma sembra che siano abbastanza confermati con leggere differenze.

⁶ Video conferenza rapporto DISTE:

<https://www.facebook.com/disteconsulting/videos/464835498561545>

Il rapporto è stato presentato in un dibattito on line dal titolo "Il diritto di restare: rapporto DISTE Consulting sulla situazione economica in Sicilia

Quando un bene viene inserito nella Lista Patrimonio dell'Umanità, riceve un'aurea di autorevolezza e importanza in più, è come se avesse l'opportunità di mostrarsi nel suo splendore, di farsi conoscere e quindi di aumentare la sua fruibilità. Una volta iscritti, è il territorio e le amministrazioni locali, dunque anzitutto la politica ma non solo, anche gli enti pubblici e privati a comporre una sorta di rete protettiva verso il bene, a fare in modo che vengano creati dei canali adatti di comunicazione e informazione, che vi sia un'adeguata accessibilità, il tutto preservando il bene e l'ambiente circostante, in nome di una sostenibilità che oggi è tema quanto mai pregnante nel settore turistico. E di turismo di fatti si parla, proprio nel momento in cui aumentano le visite al bene e quindi i pernotti nella destinazione in cui il bene si trova. È pertanto importante fare in modo che tutti i servizi correlati siano adeguati e sempre efficienti, che siano quelli di trasporto, piuttosto che quelli della recettività, piuttosto che quelli burocratici.

Preservare un bene significa preservarne il suo Eccezionale Valore Universale che appunto lo rende un bene per tutta e di tutta l'umanità.

Ciò che appare evidente visitando i siti istituzioni della regione Sicilia, fra cui proprio quello della Regio e poi quello per la sovrintendenza dei beni culturali e altri correlati, è la pochissima intuitività che si percepisce, nel recepire le corrette informazioni per un turista magari straniero. Questi non riuscirà a trovare subito un itinerario suggerito con schede di approfondimento, un layout accattivante e uno scorrimento facile e veloce, dovrà barcamenarsi fra aggiornamenti datati, elenchi nascosti, spiegazioni abbozzate e spesso in una sola lingua.

Ciò che emerge è un'immagine di incomunicabilità fra le amministrazioni che devono occuparsi invece di trovar dei tavoli di confronto in modo costante, l'assessorato alla cultura, gli uffici per la soprintendenza, i sindaci delle province e dei vari borghi, i direttori museali, gli storici, gli incaricati di settore gli stakeholder del settore turistico.

In questo modo molto spesso si assistono a lungaggini burocratiche, che rallentano l'innovazione territoriale. Comparti stagni senza alcun filo conduttore.

Si noterà per esempio il disastroso settore ferroviaria che nella regione vanta fra le più storiche linee, oggi ancora a binario unico e con treni non elettrici, in una infrastruttura non rimodernata e adeguata alle esigenze attuali, ad una corretta sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente. Già basterebbe questo a far evincere come un turista che decida di fare un tour in Sicilia si preoccupi di organizzarsi con mezzi propri o a noleggio e non con servizi di pubblico utilizzo. Questo, pertanto, genera un turismo fai da te che per forza di cose pensa più alla logistica e ai tempi di percorrenza.

Vi sono poi una serie di luoghi che potrebbero ulteriormente essere tutelati e salvaguardati e che fin ora sono rimasti fuori dal ventaglio di opzioni dei patrimoni UNESCO, alcuni di essi stanno cercando negli ultimi anni di entrare nella WHL: come Le Saline di Trapani che rimangono di gestione privata ma che vedono una costante e continua erosione della palude circostante, una politica di gestione non chiara, ad esempio viene permesso di fare del Kit surf e Kiteboarding, sport nati alla fine degli anni Settanta giunti in Italia qualche anno dopo, tornati oggi di moda in abbondanza.

Vi è poi Il Parco Archeologico di Selinunte dove le perdite turistiche nel 2019 secondo la Regione Sicilia è di un notevole 13%, e stando alle recensioni negative che si trovano sui siti di referenze si può facilmente apprendere come manchi un'adeguata segnaletica stradale e una corretta promozione del sito archeologico, cui si abbinano una disastrosa gestione dei trasporti pubblici e delle strutture ricettive chiuse per gran parte dell'anno.

A reclamare un posto nelle file UNESCO è anche Il sito Archeologico di Motya,

“La Civiltà fenicio-punica in Italia, Isola di Mozia e Lilybeo”.

Si può continuare in questo elenco di luoghi magnifici a rischio rispetto all'incuria e all'inciviltà degli esseri umani citando e ricordando la meravigliosa Scala dei Turchi, un tratto di costone che si alza su Realmonte fino a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, spesso soggetta a frane e cedimenti o a atti di vandalismo. Nonostante il

colore bianco suggerisca un naturale candore, è stato spesso oggetto di sporcizia e rovinose visite turistiche.

in questo lavoro oltre a tutti gli spunti fin ora enucleati capiremo per esempio perché le Isole Eolie sono diventate Patrimonio Unesco e Le Isole Egadi no, Perché il teatro e i tempi di Siracusa sì e Il Teatro ed il Tempio di Selinunte no.

Per non parlare poi delle strutture ricettive, anche queste poco modernizzate e poche di lusso, quindi con un turismo di una fascia più bassa, fioriscono invece i b&b privati e/o gestiti da Online Travel Agency e simil.

Un caso di successo che si può considerare controcorrente è per esempio Noto.

Lo studio della Val di Noto condotto da Tiziana Cuccia ha verificato, a più di otto anni di distanza dalla sua iscrizione nella Lista, avvenuta nel 2002, l'impatto in termini di sviluppo locale dell'area, nonché il ruolo ricoperto dal Piano di Gestione richiesto dalla procedura Unesco.

La capacità ricettiva nel caso della Val di Noto è aumentata rispetto al resto d'Italia, destagionalizzando in parte il turismo balneare tipico delle località di mare del periodo estivo, sebbene alcuni piani di restauro e protezione di alcuni luoghi archeologici, monumenti e artistici siano stati posti in essere ancora prima dell'iscrizione del bene Unesco, ciò che risalta subito all'attenzione è l'aumento delle strutture extra alberghiere, sono molti per esempi i casolari rimessi a nuovo, piccoli appartamenti svuotati da famiglie emigrate o stanze di giovani emigrati al Nord Italia per studio, ridisposti tutti come locazioni ad uso turistico, in questo modo è anche aumentata la domanda turistica nonostante vi siano ancora carenze ed errori burocratici e amministrativi dei luoghi, infatti le governance locali sono ancor a in un impasse, si muovono molto lentamente. Nel 2007 si è cercato di smuovere questa situazione creando una sorta di consorzio con meno di una decina di comuni, dove vicendevolmente i sindaci dei comuni si danno il cambio per salire alla guida di quella che poi si delinea come associazione del Distretto Sud Est, costituita nel 2007 e oggi probabile futuro gestore del bene. Sarà pertanto interessante leggere le parole di Enzo Bianco direttore del centro CUNES centro

Unesco per La Sicilia, nonché responsabile del Distretto Sud Est, cui per questo lavoro è stata sottoposta una specifica intervista.

Ma Noto ci ricorda anche come i pericoli e i rischi per far suonare un allarme ad Unesco e quindi aprire le porte alla lista dei beni in pericolo, siano sempre costanti e presenti. Qualche anno fa, infatti, il distretto antimafia aveva notificato un'interdittiva alla proprietaria di un chiosco bar, solito somministrare alimenti e bevande, che si scoprirà essere abusivo e non autorizzato in seguito alle indagini del commissariato e della prefettura di Siracusa.

Un fatto che avrebbe arrecato un danno anzitutto di immagine ma poi anche strutturale all'antico manto stradale, i marciapiedi, le chiese intorno ecc.⁷

Di più recente attenzione, che ha suscitato non poco clamore è stato lo stop ai lavori per la costruzione di un noto fast food nell'area de Le Terme di Caracalla, un luogo che rientra nel bene seriale di Roma.

La VI sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso di McDonald's sull'apertura di un Mc-Drive alle Terme di Caracalla. Ne dà notizia il Codacons.⁸

In un estratto della sentenza: <<L'area in cui si trova l'immobile è tutelata dal PTP n. 15/12, art 134, comma 1, lett. c), Valle della Caffarella, Appia antica ed Acquedotti, inclusa nel Centro Storico tutelato come sito Unesco, in area attigua alle Terme di Caracalla, per la quale le Norme tecniche di attuazione (art 46) prevedono espressamente l'obbligatorietà del procedimento di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice>>.

Concludendo questa introduzione dove si sono voluti esporre dei tasselli che successivamente serviranno per comporre un quadro più specifico del lavoro, si può intuire come il turismo culturale di chi viaggia in Sicilia possa offrire grandi opportunità di avanzamento, se poi si riesce a sfruttare UNESCO come volano per l'economia, la salvaguardia, la conoscenza e fruizione dei siti, si può comprendere come nasca l'esigenza di una migliore organizzazione che possa aumentare le visite,

⁷ <https://www.lasiciliaweb.it/2019/05/noto-chiosco-in-odor-di-mafia-sotto-la-cattedrale-patrimonio-dellunesco/>

⁸ <https://codacons.it/niente-mcdonalds-alle-terme-di-caracalla-la-sentenza-del-consiglio-di-stato-e-durissima/>

l'incoming, la soddisfazione, la comunicazione, con politiche di sempre più facile e diffusa fruibilità dei siti.

Capitolo 1

➤ **Come comprendere il Brand Unesco e la sua percezione per i siti nella WHL siciliani.**

Il turismo di tipo culturale molto spesso viene assimilato e confuso con Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, e nell'accezione comune una cosa può essere alle volte sinonimo dell'altra. In realtà per chi si appropria allo studio della materia o per chi è interessato ad approfondire, si sa che il patrimonio Culturale non sempre rientra fra i Patrimonio annoverati nelle liste sotto l'egida UNESCO.

Ma bisogna fare un passo indietro:

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che ha il ruolo principale di promuovere la pace, l'istruzione, la scienza, la cultura, la comprensione fra le nazioni, la comunicazione e l'informazione, È stata Fondata durante una Conferenza dei Ministri Alleati dell'Educazione (CAME), la sua Costituzione è stata firmata nel 1945 poi divenuta effettiva 1946. Il Patrimonio, quello culturale e quello naturale, rappresenta in seno all'UNESCO l'eredità che dal passato ci giunge ai giorni nostri.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale è un organo all'interno di Unesco incaricato di aggiornare di volta in volta la "World Heritage List", la lista dei beni materiali, e quindi di diffonderla e promuoverla. La lista elenca e sancisce secondo specifiche caratteristiche quei beni ritenuti di valore universale eccezionale che non interessano solo il luogo in cui essi nascono e si trovano, ma diventano patrimonio di tutti, dell'umanità come bene da tutelare.

L'Italia detiene attualmente il primato a livello mondiale di beni mentre in Sicilia con i suoi 7 siti materiali e altri 4 immateriali, si pone sul podio insieme a Lombardia e Veneto. Riguardo alle le regioni che in Italia hanno il maggior numero di siti Unesco.

Il brand UNESCO in Sicilia è divenuto dunque per certi versi fin da subito un potente magnete per i turisti secondo i dati studiati in questa ricerca ma non sempre è stato così. Laddove Unesco abbia portato i dati sugli arrivi ad una iniziale crescita, vi sono

realità in cui nonostante il non conferimento dei siti come patrimonio UNESCO, queste godano di una certa popolarità e flussi turistici indipendenti dai riconoscimenti, addirittura più forti (a livello di numeri statistici) di siti simili, è il caso di Taormina rispetto a Cefalù.⁹

I siti WH sono diventati (ma in alcuni casi già lo erano) con il tempo e grazie alla reputazione dell'UNESCO vere e proprie destinazioni turistiche.

Ma i siti della WHL sono ben più di questo. Possono infatti essere pensati anche come oggetto di un marchio di qualità inteso nel senso più tradizionale del termine e visti come una sorta di elenco di ciò che, in caso di Diluvio Universale, vorremmo mettere sull'Arca del patrimonio culturale tangibile.¹⁰

Dunque, la WHL UNESCO è un brand che porta un valore (brand equity) che ha degli effetti sui territori toccati da questo processo di riconoscimento.

Alcuni di questi immediati effetti o impatti, riguardano da più vicino la relazione che avviene rispetto ad una destinazione turistica, fra lo sviluppo turistico, che aiuti l'economia anzitutto locale in seno ad ottiche di sostenibilità e promozione, e poi rispetto alla crescita economica delle destinazioni turistiche. Lo stesso Unesco, infatti, punta molto sul turismo culturale, promuovendo anche forme di turismo responsabile e sostenibile.

Bisogna fare una dovuta premessa riguardo l'importanza che il riconoscimento UNESCO investe nei luoghi iscritti alla lista Patrimonio dell'umanità. Si è assolutamente consapevoli che esistono destinazioni che godono di vita propria e di un successo turistico che esula dal riconoscimento UNESCO e che semmai questo è un'ulteriore aggiunta al valore che quelle destinazioni riescono ad avere in termini di attrattività e rispetto ai beni che posseggono e che diventano catalizzatori per i visitatori. Pertanto, non bisogna subito credere che UNESCO automaticamente renda un luogo una destinazione turistica, si scopre spesso infatti, che queste lo siano già oppure che aumentino il loro prestigio di fatti però esistenti.

⁹ (<http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>)

¹⁰ (Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio a cura di Luca Moreschini, Giovanni B. Ramello, Walter Santagata-edizione Rubbettino – pag 80)

Bisogna comprendere in che termini UNESCO possa rappresentare una sorta di BRAND AMBASSADOR per una determinata destinazione.

Non pochi decenni fa quando si pensava al mercato turistico si pensava a delle brochure che si potevano consultare presso le più comuni agenzie di viaggio, oggi non possiamo che fare riferimento alle ricerche su internet, più immediate, più facili, senza mediazione di un esperto fisico, comodamente da casa nostra e pertanto alle interazioni web che si compiono dal momento in cui si sceglie di accedere ad un portale, per cercare una qualche cosa inerente la potenzialità di una vacanza o viaggio da compiersi.

Quali possono essere i passi che una persona compie fino al godimento della sua esperienza è una materia che non tratteremo in questo progetto, molto più ampia e legata certamente alla letteratura e ricerche sul tema di Destination Management e Marketing, però proviamo a capire in che modo un turista potrebbe tradurre il proprio interesse verso un territorio ben specifico, considerando le sue peculiarità propositive per l'esperienza di una vacanza, intraprendendo così la scelta rispetto alla visita che si vuol fare. Per comprendere come poter capire questi aspetti ci si affida al concetto di BRAND TURISTICO dove si cerca di identificare l'immagine di un territorio, ciò che è la sua percezione, ciò che questo territorio possa trasmettere ad un potenziale target o pubblico, l'offerta confezionata che quindi ne deriva; dunque, in che modo questa offerta posizioni la destinazione, e di conseguenza il suo BRAND.

Anche se ci si muove su terreni aleatori e virtuali vi son comunque canali seri, controllati, istituzionali, ma oggi un turista si muove nelle ricerche fra le righe fra il detto e non detto, fra innumerevoli immagini, video, social, commenti, interazioni e costruisce la propria personale brochure attraverso la percezione che riceve. E' il mediatore di se stesso, si affida ai propri sensi, le esperienze passate, le esperienze degli amici, i propri desideri, la percezione di ciò che sarà e questa gli viene data riguardo al mondo del web, anche dai social network, dalle recensioni, dai commenti sparsi che spiegano l'esperienza di altri.

Il vecchio passaparola di piazza, la brochure che trovavi al banco delle agenzie, il volantino porta a porta, l'informazione di quartiere, si è tutto spostato su internet ma assolutamente senza filtri e quasi senza limiti, difficilmente controllabile e in continua evoluzione e con approcci fra sconosciuti. L'era delle compagnie Low Cost e del turismo di massa deve certamente molto alla migrazione di certi meccanismi dal reale, tangibile e fisico al virtuale, al mondo del web.

Dunque, in maniera più generica, e in sintesi proviamo a capire quale potrebbe essere il risultato ideale di un processo di marketing e Brand per avvicinarci così alla spiegazione del Brand Unesco.

Pensiamo adesso al Destination Brand Equity ovvero il valore in termini monetari che le imprese mettono a bilancio. È una cosa che indirizza gli investitori ma anche i fruitori. Stiamo dicendo quanto vale il brand di una destinazione.

Però vi saranno fattori multipli, da tenere ben in mente quando si analizza un brand nel mondo turistico, uno fra tanti è il Brand Awareness: cioè la consapevolezza del Brand. Per capirci meglio, ad esempio, l'80% delle persone quando sentono parlare della città di Venezia sanno che esiste, cioè immaginano subito di cosa si parli, ne sono consapevoli a primo impatto. Danno immediatamente un valore alla propria percezione immediata.

Il Brand inizia ad acquisire un valore solo dopo un processo di posizionamento, altrimenti è inconcluso il processo stesso di Brand. Quando parliamo di posizionamento cerchiamo di stabilire, mantenere una posizione favorevole, positiva e distintiva nella mente dei nostri target, e rendere in grado al nostro target di distinguere il nostro brand competitor.

Queste premesse teoriche sul concetto di Brand da un punto di vista turistico erano necessarie per comprendere come meglio abbinare questi concetti al ruolo svolto da Unesco o meglio ancora, in che modo Unesco stessa diventi un brand forte, spendibile, riconoscibile come sinonimo di attrattiva turistica, per poi comprendere in che modo questo sia accaduto nella regione geografica italiana scelta per questo percorso di ricerca, la Sicilia.

Per proseguire, con i ragionamenti sul Brand Unesco dobbiamo prima soffermarci su cosa emerge dalla letteratura di settore, e dai dati analizzati dalle varie ricerche.

Gli studi fino ad oggi affrontati circa il marchio Unesco e sui beni iscritti sulla Lista del Patrimonio dell'Umanità fanno tutti riferimento ad una schiera di ricercatori, studiosi ed esperti del settore che nel corso degli anni '90 hanno sviluppato numerose teorie, queste possono essere raggruppate in tre grandi macro-argomenti:

1) In che modo Unesco possa aver dato una spinta ai flussi turistici in un determinato territorio rispetto all'iscrizione nella WHL di un bene.¹¹

2) un altro raggruppamento di studi è concerne all'attenzione specifica sul brand Unesco come una sorta di simbolo di responsabilità, di prestigio, di autorevolezza capace di costituire l'identità turistica di un territorio, a tal proposito sono in questo filone rientrano ricerche di tipo qualitativo con interviste e focus group.¹²

3) L'ultimo gruppo di studi riguarda l'aspetto più economico, con l'analisi statistica abbinata all'elaborazione di modelli matematici, afferenti alla branca dell'econometria, un tipo di approccio relativo al marchio turistico che cerca di indagare rispetto agli impatti di tipo economici su una determinata società nel momento in cui questa ha un bene iscritto alla Lista Patrimonio Unesco.¹³

Ma esattamente quanto vale il brand UNESCO?

Ad oggi, il mondo che si è appena affacciato al 2022 vede molti paesi che fanno a gara per poter iscrivere dei beni nella World Heritage List, senza però realmente addentrarsi sulle stime di valore economico monetario specifiche del Brand Unesco. Ovvero cosa significa in termini di costi candidare un sito, far parte di Unesco, promuovere un bene? Ma sarebbe più corretto capire anzitutto, quanto costi Unesco ad ogni stato membro.

¹¹ Buckley 2004; Yang et al. 2010; Yang, Lin 2011; VanBlarcom, Kayahan 2011; Patuelli et al. 2012

¹² Marcotte, Bourdeau 2006; Jimura 2011; Hall, Pigginn 2002; Hall, Pigginn 2003; Li et al. 2004; Shen et al. 2009; Nicholas et al. 2009; Poria et al. 2011

¹³ Jurassiccoast Dorset and East Devon World Heritage Site 2009; Prud'homme 2008; VanBlarcom et al. 2009; Arezki et al. 2009; Cellini 2011; Frey et al. 2011; Huang et al. 2012.

Fra i 194 stati membri l'Italia paga all'Unesco una straordinaria cifra di circa 5 milioni di dollari ma non è quella che versa più soldi, in generale UNESCO riceve dagli stati oltre 141.116.842 dollari. Queste cifre per il momento sembrano invariate nonostante la pandemia in atto dovuta alla COVID. un tempo il principale finanziatore di UNESCO erano gli Stati Uniti, principale finanziatore in generale delle Nazioni Unite, ma a causa delle politiche repressive sovra nazionaliste dell'ex presidente TRUMP, connubio fra USA e UNESCO si è interrotto nel 2017. Oggi un rientro degli Stati Uniti nell'organizzazione parigina costerebbe circa 75 milioni di dollari di contributi.

Dati in dollari dei primi 12 paesi che versano più soldi:

1. Cina 21.499.087
2. Giappone 15.336.468
3. Germania 10.907.043
4. Regno Unito 8.178.895
5. Francia 7.927.728
6. Italia 5.922.552
7. Brasile 5.280.064
8. Canada 4.895.680
9. Russia 4.307.311
10. R. di Corea 4.060.307
11. Australia 3.957.619
12. Spagna 3.843.831

[...]

Nota: la Grecia (all'ultimo posto) versa 654.978¹⁴

Secondo una ricerca e analisi condotta dal Rebanks Consulting Ltd and Trends Business Research Ltd nel 2009, sono stati individuati quattro diversi modi di percepire la designazione Unesco:

¹⁴ Regular budget for 2021 Unesco - <https://en.unesco.org/strategic-planning/programme-and-budget>.

1. UNESCO E L'ISCRIZIONE DEI BENI ALL WHL COME COME CELEBRAZIONE DEL PATRIMONIO CHE VIENE GIÀ CONSERVATO:

Pertanto, alcuni luoghi non utilizzano tale designazione come motore per ottenere degli impatti positivi socioeconomici, si accontentano della designazione come riconoscimento di un valore che posseggono.

2. DESIGNAZIONE DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO MONDIALE DI ALCUNI SITI: in questo caso molte governance locali vedono in tale designazione un alert a parte di UNESCO che a questo punto restituisce loro un senso di protezione e salvaguardia, essi si adoperano di fatti per promuovere quella salvaguardia.

3. UNESCO COME SINONIMO DI QUALITÀ, COME MARCHIO DI GARANZIA DI VALORE: alcuni siti si vestono e si fregiano del marchio di qualità raggiunto dopo la designazione del Bene, ma i luoghi che sentono questo particolare significato non fanno altro che sfruttarlo per iniziative di marketing locale, personale, privato e non per iniziative collettive che riguardano il bene.

4. LA DESIGNAZIONE CHE VIENE DATA COME SINONIMO DI ATTRATTIVA: questo è l'aspetto che configura l'assegnazione del bene, come uno strumento e quindi sfrutta la capacità di poter attirare un potenziale mercato, di creare un impatto economico positivo, e di fatti i luoghi subiscono un miglioramento, un mutamento innovandosi ma col rischio di cambiare le identità locali.¹⁵

Dunque, per concludere queste prime analisi possiamo anche sottolineare come la letteratura che indaga in che modo UNESCO possa aver avuto un impatto sul turismo di uno specifico territorio sia quantomai florida e in continua produzione, quasi di pari passo alla continua crescita dei siti Iscritti alla Lista. Fin ora però sono

¹⁵ Rebanks Consulting Ltd and Trends Business Research Ltd "World Heritage Status. Is there opportunity for economic gain?" - <http://icomos.fa.utl.pt/documentos/2009/WHSTheEconomicGainFinalReport.pdf>

stati citati degli studi che sembrano propendere per delle conclusioni pressoché positive circa il Brand Unesco nei territori. Ma vi sono altri studi ancora, che contraddicono questo canale, mentre infatti in molte fonti si legge come Unesco diventi una sorta di “magnete” attrattivo per alcune destinazioni (Fyall, Rakić, 2006)¹⁶ e quindi un lancio per le destinazioni turistiche per raggiungere fette di mercato e una maggiore competitività di settore, il che significa una implementazione dei posti di lavoro, maggiori ricerche da parte di utenti e creazioni di sistemi informativi all’avanguardia, quasi sempre basati su comunicazioni ormai virtuali, miglioramento e abbellimento delle aree limitrofe al bene iscritto.

Esistono altri studiosi che invece credono che UNESCO non influisca sui flussi turistici e vi siano semmai altri canali o meglio altri BRAND capaci di attirare turisti e che questi non siano del tutto consapevoli e a conoscenza del brand UNESCO rispetto al territorio visitato; quindi, non sono stati influenzati dal riconoscimento che UNESCO ha dato a quel territorio, o bene, o sito. (King, Halpenny, 2014)¹⁷.

<< [...] emerge addirittura una relazione negativa tra i siti UNESCO e le performance delle destinazioni turistiche, dovuta ad un eccesso di aspettative positive sia dal lato della domanda che dell'offerta turistica, generando delusioni. Il contrasto di opinioni circa l'impatto del brand UNESCO sulle performance delle destinazioni turistiche può dipendere da vari fattori (Yang, Xue, Jones, 2019), quali il periodo di ricerca (indagini più recenti potrebbero evidenziare relazioni positive per l'aumento della consapevolezza di tale brand), il livello di sviluppo del Paese (nei Paesi in via di sviluppo il riconoscimento UNESCO potrebbe attrarre maggiormente l'attenzione rispetto a quelli sviluppati), l'unità di analisi (gli effetti saranno più evidenti a livello locale del singolo Patrimonio e meno a livello regionale o nazionale), il tipo di turista (i turisti internazionali potrebbero essere più influenzati dal brand UNESCO durante il loro itinerario di viaggio) e il tipo di Patrimonio (i Patrimoni culturali

¹⁶ Fyall, A., & Rakić, T. (2006). Il futuro mercato dei siti patrimonio dell'umanità. In A. Leask, & A. Fyall (Eds.), *Managing world heritage sites* (pp. 159-175). Routledge.
<https://www.routledge.com/products/9780750665469>

¹⁷ Lisa M. King & Elizabeth A. Halpenny (2014) Comunicare il marchio Del Patrimonio Mondiale: consapevolezza dei visitatori del simbolo del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e le implicazioni per i siti, le parti interessate e la gestione sostenibile, *Journal of Sustainable Tourism*, 22:5, 768-786, DOI: 10.1080/09669582.2013.864660

potrebbero influenzare di più rispetto a quelli naturali che spesso sono molto più estesi, anche su più nazioni, e potrebbero risentire meno benefici)[...]>>¹⁸

➤ La Struttura dell'UNESCO

Un breve excursus su come sia strutturata l'UNESCO ci permetterà di comprendere meglio i capitoli successivi, quando affronteremo in seno alle sedi locali trattate da questa ricerca, le organizzazioni, gli istituti, i centri che si occupano dei beni in Sicilia.

Il richiamo alla struttura e la nascita di Unesco, ci serve inoltre a comprendere come vi sia una vera organizzazione sovranazionale costituita per l'interesse dell'umanità e della natura e non soltanto semplici intenti o regolamenti da seguire.

Consideriamo poi che la maggior parte dei beni iscritti, in particolare i beni culturali, siano frutto del lavoro e dell'ingegno dell'uomo ed è dall'uomo stesso che spesso questi vanno protetti.

L'UNESCO è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite, fondata subito dopo la Seconda guerra mondiale nel 1945, la sua Costituzione è stata firmata il 16 novembre di quell'anno ed entrata in VIGORE il 4 novembre del 1946. L'Italia ha 58 beni riconosciuti ed è attualmente la nazione con più beni, su un totale di 1.154 siti distribuiti in tutto il mondo in oltre 160 paesi. L'agenzia il cui acronimo significa <<Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura>> in inglese <<United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization>>; è formata da diversi organi, fra questi: la **Conferenza generale** che più precisamente è un'assemblea plenaria, che ogni due anni si riunisce e ne fanno parte tutti i 192 Stati membri (più 6 associati). L'assemblea ha la facoltà di poter deliberare in merito alle decisioni politiche e alle attività che l'UNESCO svolge.

Vi è poi una **Segreteria** un organo presieduto dal direttore generale e il suo staff, da qui emana le direttive per poter mantenere gli impegni intrapresi. Il **Direttore** resta

¹⁸ (Conti, Emanuela & Pencarelli, Tonino & Piersanti, Laura. (2020). Il brand UNESCO e la sostenibilità nella percezione dei turisti: il caso di Urbino.)

in carica per 4 anni e l'attuale ruolo è ricoperto da Audrey Azoulay, con l'attuale governance in direzione di arrivo del suo quadriennio. Vi è poi il **Consiglio esecutivo** che ogni biennio si riunisce e prepara il lavoro necessario per la conferenza generale, composto da 58 personalità di altrettanti stati. Oggi l'UNESCO consta di ben 65 uffici sparsi in tutto il mondo come, per esempio, in Italia a Trieste o Venezia, giusto per citarne qualcuno. A questi uffici si aggiungono poi ulteriori istituti e centri. L'UNESCO dispone inoltre di commissioni nazionali in più di 190 Stati membri.

L'obiettivo dell'UNESCO è sempre stato quello di promuovere in senso lato la pace nel mondo, anche per questo si è voluto sottolineare come la sua nascita sia avvenuta dopo la Seconda guerra mondiale. Vi era l'esigenza di intraprendere un percorso di riscoperta di valori culturali, di far tesoro delle culture passate, di proteggere ciò che da essere ci è pervenuto nella modernità e che proprio grazie a fattori esogeni spesso è minacciato. Guerre, carestie, migrazioni, pandemie, turismo di massa, inquinamento, e altro ancora, portano a lanciare campanelli di allarme per i patrimoni naturali, culturali, materiali e immateriali che il nostro pianeta ha. Ciò che si prefigura l'agenzia per le nazioni unite consiste nel fare in modo che vi sia collaborazione fra i popoli promuovendo fra di essi, in particolare l'educazione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione affinché sia salvaguardata la pace e la sicurezza nel mondo.

Per queste ragioni si riuniscono scienziati, architetti, archeologi, diplomatici, studiosi di tutto il mondo, elaborando progetti, fornendo consulenze agli stati, elaborando strategie politiche e implementando la creazione di istituzioni, organi, uffici, regolamenti, proposte da attuare, studiando dati e fenomeni di ogni tipo, umani e no.

Bisognerà attendere fino al novembre del 1972 per arrivare alla ratificazione della Lista Patrimonio per l'umanità, la World Heritage List, nonostante essa sia frutto di altre carte, incontri, studi elaborati in precedenza che in questo lavoro non tratteremo ma che è giusto citare nei paragrafi seguenti.

- La Carta del restauro del 1931.¹⁹

Ancora prima della nascita dell'UNESCO fu un primo passo, dove si riunirono architetti e tecnici dei monumenti storici e dove di fatti si iniziava a proporre delle leggi specifiche per il restauro di monumenti storici anche con tecniche all'avanguardia. Non si parla ancora di Patrimonio ma si inizia a comprendere l'importanza di agire sui monumenti, aggiungendo come sia importante non stravolgerne l'aspetto storico così come per i singoli edifici anche per i centri storici urbani, in modo che nuove costruzioni non compromettano l'aspetto storico culturale.

- La Convenzione dell'Aja.²⁰

Nel 1954, ed era già nata UNESCO, si avverte la necessità di istituire una forma di protezione per i beni culturali, e per la prima volta si inizia a parlare in modo esplicito di BENE CULTURALE, ma ad un livello più evoluto, si inizia ad uscire dai confini locali geografici ma anche mentali, e si inizia a ragionare più ad un bene trasversale, di tutti, si discute del danno arrecato ai beni a causa dei conflitti armati ragionando sul globale e non solo sul territoriale affermando i concetti di diversità culturale, di bene dell'umanità, di valore.

All'Aja quindi venne istituito un registro per catalogare, proteggere e curare i beni inseriti, che di fatti dava una specie di immunità a quei beni iscritti in questo registro, un antenato della WHL.²¹

- La Carta di Venezia

Dopo i bombardamenti dei centri storici, e di molti edifici gli stati dovettero ricostruire interi quartieri, villaggi, centri storici, e quindi i principi espressi nella carta del restauro del 1931 vennero meno, non si riusciva a seguirli pedissequamente.

Così nel 1964 i tecnici dei musei e gli architetti si riunirono ancor a una volta per definire meglio alcuni punti, per esempio cosa fosse nel dettaglio un monumento

¹⁹ (UNESCO - Carta del Restauro, Atene, 1931.)

²⁰ (UNESCO, Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato, L'Aja, 1954.)

²¹ (IBIDEM 20)

storico, che non riguardava soltanto l'opera in sé materiale ma anche il contesto urbano, il tessuto sociale in cui si trova, le tracce di una civiltà passata.

Durante questo secondo congresso della Carta di Venezia, nacque anche ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), un organo che lavoro strettamente con UNESCO con sede in Europa nella città di Parigi, che si prefigura lo scopo di organizzare e regolamentare le teorie, le prassi, le metodologie, tutte quelle pratiche per la salvaguardia e la conservazione dei beni o meglio dei siti di importanza culturale e dunque la loro protezione.²²

Si giunse così 1972 alla Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, da qui nasce la World Heritage List

Il Comitato del Patrimonio Mondiale, il principale organo incaricato dell'attuazione della Convenzione, ha sviluppato criteri precisi per l'iscrizione dei beni nella Lista del Patrimonio Mondiale e per la fornitura di assistenza internazionale nell'ambito del Fondo del Patrimonio Mondiale. Questi sono tutti inclusi in un documento intitolato "Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale". Questo documento viene regolarmente rivisto dal Comitato per riflettere nuovi concetti, conoscenze o esperienze.²³

➤ **dalle Operational Guidelines alla World Heritage List.**

Il compito delle **Operational Guidelines** è quello di regolamentare quei processi che portano all'iscrizione di un determinato bene nella WHL, fissando anche i criteri per l'assegnazione del Valore Universale Eccezionale (OUV Outstanding Universal Value) e determina le regole per capire in che modo un bene viene inserito nella Tentative Lists, ovvero una lista in cui ogni stato dichiara i siti che vuole candidare come Patrimonio Mondiale dell'Umanità e se un sito non è inserito anzitutto in questa lista non verrà preso neanche in considerazione e non inizieranno i lavori per poter verificare se possiede tutte le caratteristiche per poi far parte della WHL.

²² Cfr. ICOMOS, Venice Charter, Venezia, 1964.

²³ <https://whc.unesco.org/en/guidelines/>

Questa lista viene elaborata dalla Convenzione per la protezione, sul piano mondiale del patrimonio Culturale e Naturale. Un bene iscritto nella lista ha, secondo la convenzione, un valore universale eccezionale.

Ma tutto ciò che si ritiene sia di Valore Eccezionale Universale è dentro la WHL? Non è proprio così. Partiamo dal presupposto che i beni iscritti alla lista siano quelli di tipo materiale, di fatti esistono altre liste dell'UNESCO che non riguardano monumenti, conformazioni geografiche, luoghi materiali, centri storici, siti archeologici. Vi sono liste di beni Immateriali per esempio.

Il Fado, L'Arte della Pizza, il canto dei Tenores, i modi di comunicare tramite fischi che hanno certi pastori in Anatolia, l'arte dei pupi Siciliani, il modo di prevedere le stagioni che utilizzano in Certe regioni del Pakistan osservando il cielo, certi tipi di danze, certi tipi di tradizioni di liutai, certi tipi di lotta, piuttosto che la dieta mediterranea o un particolare dialetto riconosciuto come lingua con tutte le sue regole, verbi, fonemi, tutte queste cose non è che non siano in World Heritage list perché il World Heritage Committee non li ha fatti passare, non li abbiano voluti o siano stati considerati inferiori, o perché non li abbiano riconosciuti oppure perché i paesi d'origine di questi fenomeni culturali, non li abbiano mai candidati, magari perché non sono particolarmente sollecitati nel formulare Tentative List.

In realtà, questi beni non sono in WHL perché non ci possono stare, perché WHL è fatta sostanzialmente per beni immobili per siti, gruppi di monumenti, gruppi di edifici, formazioni geologiche. Quindi non ci possono stare dentro cose che non rientrano nelle sue definizioni.

Come si è giunti da queste liste e carte a ragionare sul Turismo?

Il turismo va in cerca non solo di centri storici, di monumenti, di gruppi di edifici, di montagne, di laghi, va in cerca anche di tradizioni: in cerca di musica, danze, riti religiosi, conoscenza di culture specifiche, in cerca di cucina, enogastronomia, va in cerca di arti performative (teatro, danza), in cerca di festival e celebrazioni di vario genere, basti pensare alle esperienze personali e quanti di noi effettivamente si siano spostati per la ricerca di queste esperienze personali e non solo per andare a vedere da vicino un monumento. Non c'è una differenza così significativa, le due

cose sono integrate; quindi, comprendere come UNESCO nel tempo si tuteli da altre forme di cultura è anche acquisire una grammatica che ci può aiutare per formulare delle proposte turistiche. Vuol dire comprendere in generale in che modo proporre un BRAND e se Unesco stessa lo sia.

Ci sono luoghi del mondo che non potranno mai essere patrimonio dell'umanità ma che sono delle destinazioni importantissime per il fatto che ci sia un carnevale straordinario, per il fatto che c'è una serie di celebrazioni religiose particolarmente affascinanti, perché ci sono delle danze particolarmente complesse o ricche, perché ci sono degli eventi assolutamente imperdibili, perché c'è una mare stupendo e una vita mondana molto attiva, ecco quando noi visitiamo un luogo visitiamo spesso un luogo in cerca di questi fenomeni.

La WHL ha un carattere elitista (talvolta gli edifici di pregio sopravvivono ai cambi di potere) a discapito dei beni vernacolari e tradizionali (popolare, gli edifici vernacolari tendono ad essere cancellati, non riescono ad esprimere dei valori talmente ricchi ed interessanti da non rientrare nella WHL).

Per poter essere un bene, riconosciuto di eccezionale valore universale esistono tre importanti paradigmi senza i quali il valore non viene riconosciuto come eccezionale e universale. Queste condizioni possono essere considerate i tre pilastri fondamentali sui quali poggia il concetto di Outstanding Universal Value e sono:

1. I dieci criteri di selezione: sei culturali e quattro per i beni naturali;
2. Le caratteristiche di autenticità e integrità;
3. Un efficiente piano di protezione e gestione del bene;



Figura 1²⁴

C'è una immagine , l'idea di mettere un obelisco in mezzo dietro ad un filo spinato, l'idea che il luogo sia inaccessibile, ma per la presenza di questo filo spinato sia impossibile avvicinarlo e vederlo, questo "mea culpa" dell'UNESCO è una sorta di MAI Più, non dobbiamo più considerare in termini di gestione del bene, come qualcosa di esclusivo, impossibile da accedervi, come se fosse inaccessibile, inviccinabile, ma addirittura non visibile (questo è secondario non è necessario che NON si debba vedere). Per troppo tempo è come se si fossero messi sotto una campana di vetro certi beni. Vi era una idea diffusa "conserviera" del bene. Qui è come se UNESCO ci dovesse dire: il bene deve essere protetto come un cavò di una banca, nessuno può vederlo, avvicinarsi etc.

Vi è un cambio di politica da parte di Unesco, bisogna togliere il filo spinato. Iniziare a far godere del bene e educare al rispetto per la sua presenza e il suo valore universale. Se è di tutti vuol dire che è di ciascuno, il bene deve essere visto, deve essere goduto, se ci deve essere una protezione deve dissuadere da comportamenti sconsiderati ma le persone devono essere invitate ad avvicinarvisi. Quando andiamo in quel bene dobbiamo sentire che quel luogo ci appartiene, perché legato ai nostri

²⁴ Figura1: (I tre pilastri del Valore Universale. Fonte: IUCN (2007).)

ricordi, nel tempo trascorso in attività varie, vicino quel bene. Quando verranno investiti denari per restaurarlo, tutti così ci sentiremo coinvolti. Inoltre, in quella immagine si dà l'idea che non è che non può andarci proprio nessuno ma solo le autorità. finisce per essere una sorta di appannaggio di una strettissima cerchia di esperti. Esperti che lo studiano, lo documentano, c'è questo senso che l'UNESCO abbia o rischia ancora oggi di istituire un bene Patrimonio dell'Umanità determinando la sottrazione del patrimonio alle comunità che vivono in quel luogo. Perché tutto questo sembra debba essere intatto e tutelato, come se la fruizione voglia dire CONSUMO, l'UNESCO su questo si è poi ravveduta? In realtà sì ma con i dovuti distinguo e lo vedremo in modo più approfondito studiando i piani di gestione, per esempio, dei beni studiati per questo lavoro.

Il terzo Pilastro dell'Outstanding- Universal Value è Gestione e Protezione e sorregge anch'esso l'architrave dell'OUV.

Nella convenzione del '72 la parola Protection ricorre 28 volte, in una convenzione che è abbastanza concisa, la parola Management non appare mai e la parola Tourism quasi mai. Quindi siamo in un contesto in cui turismo e gestione non hanno un ruolo fondamentale.

La parola Turismo si trova solo in una notazione, nell'articolo 11 (la List of World Heritage and Danger) quando si parla di turismo quindi nella convenzione si parla come fenomeno di pericolo.

La lista del patrimonio mondiale in pericolo cita degli elementi di pericolo: la minaccia di scomparsa come progetti su larga scala di tipo urbano e turismo, ma fra questi motivi ci sono anche elementi atmosferici, cataclismi, terremoti e altro. Il turismo, quindi, non ricorre come segno di valore ma come pericolo serio, grave e specifico al patrimonio dell'umanità.

Nella carta di Bruxelles nel 1976, nel documento di ICOMOS (che fornisce consulenze e perizie), prima che fossero uscite le Operations Guide-Lines si parla di turismo culturale, come un grande fenomeno imprescindibile per chiunque si occupi di cultura.

Capitolo 2:

➤ **UNESCO in Italia e in Sicilia:**

la CNI Commissione Nazionale Italiana per Unesco

Poco dopo la nascita di UNESCO a Londra nel dopoguerra tutti gli stati che ne presero parte elaborarono proprie assemblee e sedi relative ad Unesco e così accade anche in Italia dove nel 195 nasce la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Tale Commissione ha il compito di implementare la promozione e l'esecuzione dei programmi che attua Unesco e quindi creare dei collegamenti di cooperatività e azioni pratiche. La Convenzione sottoscritta in Italia alla fine del 1947 e ratificata qualche mese dopo nell'anno successivo a gennaio del 1948 ha al suo interno:

L'Assemblea e il Consiglio direttivo.

La prima elabora le strategie che la Commissione istituisce, le mette in collegamento con i programmi e le finalità di UNESCO in particolare nei campi della cultura, quindi dell'educazione, dell'apprendimento scolastico, nelle politiche locali, nella scienza.

Il secondo attua direttamente gli emendamenti della Commissione, quindi, è l'organo di governo.

Dà pareri e formula raccomandazioni al Governo italiano ed alle Pubbliche Amministrazioni in relazione all'elaborazione e alla valutazione dei programmi UNESCO;

In particolare, come si legge sul sito²⁵:

- *Collabora con gli Organi competenti per l'esecuzione delle decisioni prese in seno alla Conferenza Generale dell'UNESCO che ha luogo a Parigi ogni due anni per approvare il programma generale dell'Organizzazione ed il suo bilancio;*
- *Diffonde gli ideali dell'UNESCO promuovendo le iniziative italiane relative ai molteplici programmi dell'Organizzazione;*
- *Organizza e promuove incontri, convegni, corsi e altre attività di formazione e di studio nelle materie di competenza dell'UNESCO.*

²⁵ <https://www.unesco.it>

- *Si adopera per associare attivamente al lavoro dell'UNESCO persone ed Enti che svolgono attività nei campi educativi, culturali e scientifici, agevolando, anche presso le istituzioni competenti, la raccolta di dati e di informazioni richieste dall'UNESCO stesso.*
- *Concede il proprio patrocinio ad iniziative che hanno un alto valore sul piano scientifico, educativo o culturale e contribuiscono a diffondere i valori e le priorità strategiche dell'UNESCO; avvia l'iter per la concessione del patrocinio dell'UNESCO alle iniziative di carattere internazionale*
- *Formula proposte sulla scelta dei membri delle delegazioni italiane alla Conferenza Generale dell'UNESCO e ad altre riunioni o manifestazioni promosse dall'UNESCO o ad essa collegate.*
- *Esprime pareri e suggerimenti su richiesta del Ministro degli Affari Esteri, sugli aspetti educativi, scientifici e culturali dei progetti da realizzare nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo.*
- *La Commissione assolve il compito di tutelare il nome, l'acronimo, l'emblema e i nomi di dominio internet dell'UNESCO o dei suoi programmi specifici e ne monitora l'uso, essendo l'organo di collegamento tra l'UNESCO ed il Governo italiano per tutte le questioni che interessano l'Organizzazione.*

La commissione si occupa anche di appoggiare tramite dei patrocini delle iniziative dal valore educativo e culturale. I progetti possono essere presentati sia alla commissione nazionale sia a quella mondiale con sede a Parigi.

In tal senso c'è da notare come il sito web della commissione italiana sia piuttosto intuitivo, preciso, esplicativo, ed è facile reperire le informazioni necessarie.

Attualmente è presieduta dal dottor Francesco Bernabè ma ha trovato in Giovanni Puglisi un importante sostenitore. Il professore Puglisi oggi è Presidente emerito della COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER L'UNESCO, una carica conferita per riconoscere il suo grande lavoro passato presso di essa. Siciliano di origine è anche l'attuale rettore dell'Università Korè di Enna, è un banchiere e intellettuale è stato rettore pure dello IULM Milano, la libera Università di Lingua e Comunicazione diventa presidente della CNI per l'UNESCO nel 2003/2004 è ancora oggi il presidente della fondazione Unesco Sicilia, il principale organo promotore dei beni analizzati e studiati per questo lavoro di ricerca.

➤ **Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia**

Vediamo ora più precisamente come funziona la fondazione Unesco Sicilia.

la Fondazione Patrimonio UNESCO come si legge su sito della Regione Sicilia è stata istituita dalla Regione come autorità pubblica, con apposito avviso in gazzetta (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 24 del 25 gennaio 2008), è stata una scelta condivisa da parte della e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO e voluta dall' Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

Come fin ora le organizzazioni nazionali e sovranazionali anche la Fondazione ricalca il ruolo di promotrice per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione dei beni iscritti come Patrimonio Universale dell'Unesco e sostiene, seguendone l'iter, la candidatura di nuovi siti per l'inserimento nelle liste Unesco.

Questa non è soltanto un invito verbale ma un vero e proprio iter che viene espresso già dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, elaborando delle linee guida che favoriscano la creazione di strumenti idonei per poter trascrivere un Piano di Gestione UNESCO. In particolar modo è necessario individuare chi sottoscrive contratti e dirige; quindi, chi a livello giuridico ha la responsabilità, possono essere enti, fondazioni, istituzioni, sia pubblici che privati.

Riveste un importante ruolo operativo seguendo i progetti, creandoli alle volte con una pianificazione culturale che porti unire informazione anche attraverso l'editoria e promuovendo attività che possano allargare lo spettro di ricerche e studi, notizie e una ampia conoscenza sulla gestione e valorizzazione dei beni sia culturali che quelli naturalistici.

Quando nacque la Commissione nazionale italiana, già come accaduto qualche anno prima per la nascita di Unesco, vi furono critiche piuttosto forti che riguardavano l'accusa di elitarismo piuttosto che al rigetto dell'universalismo culturale.

È interessante a tal proposito un saggio sulla Treccani la nota enciclopedia che ci svela alcuni antefatti importanti per comprendere oggi dove siamo giunti.²⁶

Come si legge:

²⁶ <https://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-e-la-definizione-delle-identita-regionali-l-unesco>

<<In Italia a isolare sul nascere la Commissione nazionale UNESCO era stata determinante la netta presa di posizione di Benedetto Croce (1866-1952), che aveva definito l'UNESCO «un'istituzione sbagliata» a partire dalla stessa Dichiarazione dei diritti dell'uomo, anacronisticamente e antistoricamente fondata sulla teoria del diritto naturale>>²⁷

Pertanto, si configurava una strada per UNESCO e le varie sue organizzazioni che si tradusse di fatti in tecnicismi e funzionari che svolgevano più ruolo di consulenza di esperti, cambiava la considerazione dell'opinione pubblica, come prosegue il saggio:

<<L'anatema di Croce, peraltro in sintonia con le perplessità chiaramente espresse da vari esponenti del mondo europeo della cultura, costituì per la CNI la base scivolosa sulla quale tentare di costruire un difficile percorso di accreditamento presso l'opinione pubblica nazionale.²⁸

Uno dei punti di forza dell'UNESCO, nella fase d'avvio, fu invece il convinto sostegno che larga parte del mondo scientifico europeo e italiano le aveva tributato. Alla collaborazione con l'UNESCO si mostrò disponibile anche quell'area culturale nazionale che guardava alle potenzialità tecnico-operative del nuovo organismo e, tra i vasti e problematici temi della cultura tout court e dell'educazione, focalizzava il proprio lavoro sull'ambito più circoscritto dei beni culturali, nel confronto drammatico con il censimento dei danni bellici e le questioni aperte dalla ricostruzione.>>

Nel corso del tempo il concetto di protezione si evoluto e non riguardava più soltanto cercare di preservare dagli atti bellici certi tipi di monumenti ma anche da altri fenomeni endogeni, carestie, inquinamento, turismo di massa, vissuto inizialmente come fattore demonizzante poi rivisitato per scopi economico culturali. Quando si parla di protezione, di tutela, di promozione bisogna pensare oggi più come ad un'azienda che opera con una mission ben precisa e degli scopi da raggiungere e perseguire.

Vi sono quindi dei passaggi entro cui tali scopi si possono raggiungere, oggi per esempio, secondo la Fondazione Italiana:

- la tutela e la valorizzazione del "Network patrimonio UNESCO";
- la redazione dei piani e la gestione per i siti che fanno parte del Patrimonio UNESCO;

²⁷ Una istituzione sbagliata, «Quaderni della 'Critica' diretti da B. Croce», 1950, 17-18, pp. 182-86.

²⁸ cfr. M.L. Paronetto Valier, Conferenze internazionali: Unesco a Firenze, «Studium», 1950, p. 573.

- a promozione di nuovi siti candidabili a far parte della lista del patrimonio UNESCO;
- la tutela, la valorizzazione e la promozione di beni d'interesse ambientale e culturale;
- la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- la promozione della cultura, dell'arte e lo sviluppo sostenibile;
- la promozione dell'attività di studio, di ricerca scientifica e di documentazione.²⁹

Fin ora la Commissione ha redatto i piani di gestione dei Beni in Sicilia e proprio sul suo sito è possibile reperirli completi di mappe, dati, riferimenti bibliografici. Seguirà un approfondimento specifico rispetto a questi piani. Cerchiamo di capire prima, cos'è CUNES.

➤ **Coordinamento Città UNESCO Sicilia (CUNES)**

A gennaio del 2014 presso la sala Bellini del palazzo degli elefanti in Piazza Duomo nel comune di Catania, ben 43 rappresentanti dei comuni interessati dal riconoscimento UNESCO, oltre che alla presenza dell'allora presidente CBI il professor Puglisi e il direttore della fondazione Unesco Sicilia il professore Aurelio Angelini, cui è stata eseguita una intervista specifica per questa ricerca, e con le autorità e le istituzioni presenti, è stato creato un coordinamento per i comuni UNESCO in Sicilia, affinché venisse promosso un coordinamento regionale di tali siti. Per la creazione di CUNES (Comuni Unesco Sicilia erano presenti ben 34 sindaci.

In un comunicato stampa redatto per quell'occasione riusciamo a comprendere che l'intento era quello di tutelare quei luoghi Unesco in Sicilia promuovendone la salvaguardia, si è discusso di un "sistema UNESCO", capace di cercare tutti i tipi di finanziamento europeo e creare un magnete per gli investitori. Inoltre, si era discusso come agire per poter riqualificare il tessuto urbano attraverso un Piano nazionale per Città, valorizzando i beni culturali e di importante valore storico.

²⁹ <http://unescosicilia.it/wp/la-fondazione/attivita/>

Curioso notare due aspetti del comunicato e riguarda prettamente una scelta linguistica, di termini utilizzati.

La parola Turismo inteso come fenomeno commerciale e sociale non compare mai se non per enunciare il ruolo di un ministero. Mentre viene scritto testualmente sul comunicato all'articolo 1:

<<Il Piano di Gestione (d'ora in avanti "Piano") rappresenta una dichiarazione di principi e di azioni, ai quali le Istituzioni e le Comunità si impegnano ad attenersi.>>

La forzatura per cui viene tolto l'uso del termine Gestione non sembra del tutto casuale, considerando che fino al 2014 l'anno in cui venne fondata CUNES alcuni piani di gestione non erano completi e altri erano totalmente assenti, per di più in alcuni non era chiaro l'ente che gestiva, alle volte erano più attori che intervenivano del Managing di quel bene altre vi era uno scontro politico che riguardava gli amministratori locali, da un lato il ministero per i beni culturali e la soprintendenza e dall'altro associazioni, enti, fondazioni, gruppi, e tutto ciò che era legato al mondo Unesco. Questa incomunicabilità ha fatto sì che in Sicilia, per anni, vi fossero scontri e ritorni personali, come se ognuno fosse il capo di qualcosa.³⁰

▪ **Intervista Enzo Bianco³¹**

1) Saluto Enzo Bianco uno degli opinion Markers intervistati per questa indagine e tesi di laurea e lascio fare a lui una breve presentazione su chi è culturalmente, politicamente e in che modo legato al mondo UNESCO:

Buongiorno, la ringrazio.

Da circa 3 mesi sono stato nominato presidente della commissione Borghi che mette insieme regioni borghi, comuni, provincie, più le varie associazioni pro loco, tutto quello che ruota attorno al turismo culturale, è stata creata questa commissione borghi dal governo e dal CNEL e sono stato nominato suo presidente. Presidente consiglio nazionale ANCI associazione comuni d' Italia, 7000 su 8000 comuni italiani (dal 1995 al 2000 eletto e rieletto all'unanimità). Presidenza del comitato delle regioni della Comunità Europea intervenuto con un parere tecnico in merito ai beni del SUD EST Sicilia. Ex Sindaco di Catania. Ex Ministro per gli interni. Presidente del Coordinamento comuni Unesco Sicilia CUNES nato nel 2014.



Figura 2

³⁰ <http://unescosicilia.it>

³¹ Figura 2: https://it.wikipedia.org/wiki/Enzo_Bianco

2) Bene, ringraziandola per aver accettato questo colloquio, passo subito alle domande. In che modo si è adoperato per il riconoscimento dei beni Unesco, e come è nata CUNES?

Catania è da sempre stata una città colma di diversità, una storia intensa e lunga, un mare fortemente vivo che combatte la costa, una diversità naturale fra montagna e pianura molto particolare, un potenziale culturale enorme e un potenziale turistico importante. Catania aveva un turismo legato principalmente al mondo degli affari, rinomata la città come “la Milano del sud” per il dinamismo delle industrie e degli affari, stiamo parlando della fine anni 80 inizi anni 90. Così da Sindaco ho cercato di portare a Catania fette di turismo diversificato. Facendo giungere le crociere presso il porto di Catania, promuovendo l’ammodernamento e l’ampliamento dell’aeroporto, oggi con scali internazionali, creando i cosiddetti incoming turistici, promuovendo la città e il territorio in settori di turismo diversi da quelli a cui si era abituati. La città era vissuta quasi solo da polacchi, scandinavi, olandesi, tedeschi, abbiamo fatto così arrivare americani, giapponesi, cinesi, brasiliani e implementato il turismo nazionale.

Il territorio offriva già un grande patrimonio culturale eccezionale. Le amministrazioni devono poterlo sfruttare benevolmente e favorendone i flussi turistici. In quegli anni disposi l’apertura di tutti i musei tutti i giorni della settimana senza interruzione, anche durante l’ora di pranzo, aumentando così le visite dei turisti stranieri e dei cittadini. In questo ambito, insieme con gli altri comuni che fanno parte della Val Di Noto, e quest’anno c’è l’anniversario 10 anni dell’iscrizione UNESCO del bene relativo alla Val Di Noto e il Barocco.

Iniziai a valorizzare ogni bene e sito architettonico e archeologico. E accolsi presso il comune della mia città, i sindaci degli altri comuni UNESCO protagonisti del bene, creando così una squadra, un gruppo di lavoro che potesse fare rete, per valorizzare le cose in comune, così nacque CUNES. Creammo anche una sede a piazza Stesicoro, sopra l’anfiteatro romano, palazzo Tezzano, diretto in quel periodo da Paolo Patanè divenuto capo di gabinetto del comune di Catania. Iniziano così una serie di azioni volte a proteggere, promuovere, valorizzare, condividere iniziative per favorire la conoscenza del sito seriale.

3) In che modo è nato il distretto SUD EST ed è legato a UNESCO?

Il Distretto SUD EST SICILIA (CATANIA, SIRACUSA RAGUSA, MA ANCHE ENNA) complessivamente raggruppa città che hanno un numero di abitanti che supera ampiamente il milione, sono fortemente integrate nella loro storia, c’è una visione culturale fra ragusani, siracusani ecc molto presente e pregnante. Si è cercato di delocalizzare anzitutto le sedi delle università per non concentrarle solo a Catania, facendole diventare l’Università del Sud Est in capo all’università di Catania, fu realizzata anche la camera di commercio del SUD Est mettendo insieme le tre camere di Catania, Ragusa e Siracusa, un’unica autorità portuale fra Ragusa e Catania, una serie di fatti amministrativi che ci consentivano di comportarci come un unico centro culturale e con una capacità di visione strategica, il progetto di

valorizzazione della Val di Noto era permeato da queste azioni e dentro questi territori. Oggi il progetto si propone di voler gestire il bene seriale, ovvero tutti i comuni interessati mettendosi d'accordo ed eleggendo a turno come presidente un sindaco dei comuni interessati.

4) UNESCO ha in qualche modo posto dei vincoli e limitato il progresso delle infrastrutture viste come eventuale minaccia per i beni?

Per esempio, la questione del sistema logistico dei trasporti adeguato non è legata a vincoli Unesco, rispetto all'uso dei territori ed eventuali cantieri, purtroppo la Sicilia paga l'assetto giuridico dello statuto straordinario, e lo scotto di altri problemi amministrativi come, per esempio, le azioni delle città metropolitane, quella di Catania, di Messina, di Palermo che non hanno ancora oggi una giunta specifica di Città Metropolitana, nonostante questo fosse previsto dalle norme. Bisogna poi avere la capacità di accogliere il nuovo e il turismo che giunge per varie ragioni, pensi a cosa è accaduto nella zona di Ragusa grazie alla serie RAI "Montalbano" tratta dai gialli dello scrittore Camilleri. Di fatti la città non era del tutto pronta per ricevere quantità di turisti così all'improvviso. Vi è un aeroporto internazionale, in tutto il Sud Est che è Catania ex Fontanarossa, poi l'autostrada Ragusa Catania che va ulteriormente finita e implementata e la realizzazione di opere ferroviarie adeguate e moderne che consentano non solo passaggi di pendolini a Diesel.

5) Viene correttamente valorizzato il Brand UNESCO in Sicilia e UNESCO si presenta e lavora secondo lei in modo adeguato per i beni?

In parte c'è stata una stagione di effervescenza grazie al riconoscimento UNESCO ma negli ultimi anni la sensazione che ho per gli studi che apronto per il mio lavoro, non credo che sia ancora valorizzato il Brand Unesco in Sicilia adeguatamente, certamente le amministrazioni locali devono fare il loro lavoro, però Unesco una volta dato il riconoscimento ed effettuato il controllo sotto questo punto di vista, a parte le attività di nomina e controllo per il resto non c'è nessuna interazione e credo potrebbe aiutare di più i territori, comprendo che sia difficile ma servono almeno dei legami comunicativi e promozionali adeguati e moderni e non solo di controllo.

6) Come mai non si è pensato a tutelare e proporre oppure nel caso in cui si fosse fatto, non è avvenuta l'iscrizione alla WHL alcuni siti in Sicilia come Taormina o la Scala dei Turchi?

Spesso dipende dalle amministrazioni locali. Per esempio, per Taormina c'è forse una scelta pleonastica, una volontà campanilistica che esclude a priori Unesco come valore aggiunto, come se in un certo senso la cittadina godesse già di fama propria, basti pensare ai grandi concerti nel teatro greco, i festival del cinema, l'evento recente del G7, il turismo balneare sottostante.

La Scala dei turchi aveva avanzato richiesta diverse volte ma non è ancora in stato riconosciuto Bene, in quel caso forse la presentazione non era adeguata, il progetto vedeva più territori anche di tipologia diversa.

Non è pertanto così immediato che se c'è un bene storico, un luogo naturale di grande importanza arrivi necessariamente il riconoscimento UNESCO, anche se l'agenzia ha molti altri modi per dare un riconoscimento, altre liste e vi sono oltre ad UNESCO ulteriori agenzie, associazioni leggi che possono intervenire.

7) Che tipo di iniziative possono servire per la promozione culturale turistica?

Viaggio spesso nei congressi del turismo all'estero, in Belgio per esempio presentavo la città e i territori Unesco. Oppure Con il ministero Franceschini ai beni culturali quando ero ancora sindaco ho cercato di aprire una sezione staccata del museo egizio, purtroppo poi non è andato a buon fine, possono esserci problemi burocratici politici e istituzionali ma se vogliamo le cose si possono superare.

8) Già il down dei dati turistici era avvenuto prima della pandemia può indicare le cause?

Molta dell'effervescenza era legata a mostre molto belle, periodo dello sviluppo legato alle crociere, prima della pandemia effettivamente c'è stato un rallentamento della crescita turistica come se ad un certo punto le amministrazioni regionali e locali avessero interrotto questo flusso. Questo incremento di numero era legato a scelte amministrative per promuovere il turismo in Sicilia. Si è cercato di valorizzare i B&B e la sezione extralberghiera basti pensare al caso di NOTO e la Civita di Catania, il centro storico.

La colpa di questo calo se non vogliamo continuare a darla alla pandemia si può pensare a fattori meteorologici, incendi, l'Etna che erutta spesso deviando facendo deviare gli aerei, i disastri idrogeologici, ma bisogna avere l'onestà di ammettere che in Sicilia non vi sono più eventi importanti, feste, mostre, concerti.

9) Com'è cambiato il turismo negli ultimi 30 anni in Sicilia?

Sicuramente è aumentato il turismo culturale in tutto il mondo, questo va riconosciuto; la nomina Unesco, per esempio, rispetto al nostro territorio, ci ha consentito di internazionalizzarlo di più e non legarlo solo ai turisti italiani o locali. Ha probabilmente contribuito anche il cambio di scelta di meta da luoghi esotici e del sud del mondo, i paesi arabi per esempio interessati da conflitti e crisi statali importanti con conseguenti grandi migrazioni, spostando il turismo scandinavo, inglese, del nord Europa, verso le isole Italiane e l'altra parte del mediterraneo.

Grazie per la sua disponibilità e a presto.

Capitolo 3:

➤ **Analisi dati e questionari passati.**

Un altro merito che va riconosciuto al professore Giovanni Puglisi, sopra già citato è quello di aver organizzato un importante studio di ricerca che per la prima volta vedeva Unesco stessa interrogarsi sulla percezione che l'agenzia delle nazioni unite restituiva presso il pubblico, i singoli cittadini.

Unesco interrogava sé stessa, e per oltre 50 anni non era mai accaduto. Venivano fatti certamente degli studi e delle analisi, ma stavolta a causa di fenomeni sempre più divaganti come per esempio l'avvento dei Social Network, il boom turistico di tipo culturale, fenomeni di pericolosità dirompenti per i beni patrimonio, quali guerre e cambiamenti climatici sempre più repentini, hanno posto una particolare attenzione su come UNESCO veniva riconosciuta e da qui partire per miglorie e nuove proposte.

L'Unesco ha realizzato una decina di anni fa (2011) uno studio che intervistava un campione di persone per comprendere come veniva percepita la propria immagine. Come riportato dal comunicato stampa (Ufficio stampa per la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO):

“L'indagine, curata da Abis analisi e strategie /Makno, è stata condotta in modo parallelo su due pubblici di riferimento: da un lato, l'opinione pubblica indifferenziata (quantitativa); dall'altro, gli opinion maker (qualitativa).

La ricerca sull'opinione pubblica indifferenziata è stata condotta attraverso una websurvey su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età compresa tra 18 e 54 anni, composto da 500 individui. Per garantire un'adeguata affidabilità statistica alla rilevazione è stato utilizzato un campione stratificato per sesso, classe d'età e area geografica di residenza. Le interviste sono state raccolte con la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing).

Quella sugli opinion maker è stata di carattere qualitativo per cogliere le rappresentazioni e le percezioni sul brand UNESCO di esperti e soggetti qualificati

del mondo della cultura, delle istituzioni e delle aziende, attraverso 15 interviste distribuite tra Milano, Roma e Firenze.”

Ciò che emerge subito evidente è la grande quantità di persone che anche solamente in forma sommaria conosce UNESCO e ha un’idea di cosa sia e di cosa si occupi sfiorando quasi il 100%, questo conferisce subito una notevole importanza e una certa autorevolezza come sinonimo di qualità, sono circa il 72% degli intervistati che infatti sostengono che UNESCO è sinonimo di qualità forse dovuto anche alla caratteristica internazionale che connota l’associazione. Il 75% del campione a cui è stata sottoposta l’indagine ritiene che il marchio Unesco debba essere preminente in quella che è la promozione delle attività turistiche, culturali, sociali, mentre oltre il 90% lo assimila al pari del significato di Qualità (52%) ed eccellenza (40%). Uno dei punti evidenziati nella ricerca riguarda un aspetto nuovo, che fin ora non era stato indagato, ovvero la capacità che ha il brand UNESCO di proiettare su terze parti, altri soggetti e altre iniziative i propri valori e quindi la capacità di trasferire valore, di poter influenzare o guidare positivamente le sensazioni e i comportamenti che ne derivano.

<<L’indagine esce in un momento in cui i temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dell’Italia, come del Made in Italy, sono al centro dell’agenda tematica dei mass media attraverso la drammatizzazione degli eventi (crolli a Pompei), la denuncia (deturpazione del paesaggio, atti di vandalismo sui beni culturali) e l’esaltazione delle opportunità (turismo e cultura come leva per il rilancio economico e d’immagine del Paese), chiamando spesso in causa proprio l’UNESCO sia in veste di “garante” che di “marchio di qualità” di tale patrimonio>>.

UNESCO, DA ORGANIZZAZIONE A BRAND Presentazione risultati ricerca “IL VALORE DEL BRAND UNESCO” promossa da Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO in collaborazione con Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM e condotta da Abis analisi e strategie / Makno. Le risposte delle persone raggiunte dallo studio si possono così configurare in due ambiti operativi:

- 1) La relazione che Unesco dovrebbe intrattenere con istituzioni e territori locali, compresi gli enti culturali che promuovono iniziative e progetti, come formazioni, mostre, percorsi didattici ecc.

2) Il secondo aspetto riguarda in modo più analitico azioni di promozione delle imprese partner attraverso azioni di Co Marketing, di Comunicazione, di Cross Marketing, dunque relazione tra Unesco e le aziende.

➤ **Comparazioni e analisi questionario di Filippo Biondi.**

Per poter approfondire i temi proposti in questo lavoro di ricerca, si è scelto di elaborare una indagine che riprende lo stile di indagini ed elaborazioni già elaborate dalla stessa Unesco tramite la Iulm di Milano nell'inchiesta e raccolta dati svolta una decina di anni addietro e già interpretata e discussa sopra, ovvero "IL VALORE DEL BRAND UNESCO" promossa da Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO in collaborazione con Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM e condotta da Abis analisi e strategie / Makno.

Anche in questo caso l'indagine è stata elaborata su due livelli, riferendoci al tipo di pubblico intervistato, da un lato quello afferente all'opinione pubblica, quindi più di tipo quantitativo, in modo generico, andando solo ad utilizzare social Network come Facebook, Instagram, Twitter rivolgendomi a persone amanti dei viaggi, gruppi sui viaggi e agenzie di viaggio, senza però selezionare uno ad uno il pubblico. Somministrando una Survey di una decina di domande ad un pubblico di oltre 500 persone che per comodità e analisi da adesso chiameremo "pubblico".

Questo tipo di approccio è stato utile per poter approfondire alcuni aspetti legati alla potenzialità turistica di UNESCO pensandolo come un Brand.

- Il metodo usato:

la Survey è stata creata attraverso il form di indagine di Google Forms, sottoposto solo in lingua italiana senza indagare sulle specifiche origini geografiche delle persone, perché non era in questo processo di analisi un dato rilevante ai fini della prima percezione che si può avere sui temi trattati.

Il campionamento non è stato probabilistico ed è avvenuto in modo ragionato e non del tutto casale, solo per tipologia generica di target "gli amanti dei viaggi", scandagliando i dati sia da un punto di vista numerico che con approfondimenti specifici su base sia quantitativa che qualitativa.

Le prime domande raccolgono informazioni utili a delineare il profilo del viaggiatore intervistato e ha pressoché lo scopo di verificare quale sia un primo approccio alla notorietà del brand UNESCO. Mentre andando avanti con le domande si è cercato di verificare in modo più approfondito l'interesse del pubblico ma anche la loro opinione rispetto a fenomeni turistici, di salvaguardia e di conoscenza del Patrimonio naturale e materiale, che sia esso iscritto alla WHL o no.

L'altra parte dell'indagine svolta, sono interviste mirate a Opinion Markers, elaborando una sorta di Focus Group, dove venivano intervistati persone con una preparazione superiore sugli argomenti proposti, rispetto al più generico pubblico e quindi Docenti, Direttori di Museo, Direttori associazioni UNESCO, assessori alla Cultura, professori di beni culturali e belle arti.

- Il profilo dell'intervistato:

seguendo lo schema riportato nella tabella sotto (leggendola solo da sinistra a destra)³², possiamo osservare come per quanto riguarda l'età e la professione, la fetta più importante riguarda gli Under 30= 23%, in totale= 25,8% degli intervistati sono studenti. La fetta più importante della figura Impiegato è quella che va dai 31 ai 60 anni, ovvero il 40%, mentre in totale ad essere Impiegati sono il 47,8%, senza distinguere se pubblico impiego o privato. La percentuale di Imprenditori è molto ridotta, appena il 9,4% con maggioranza nella fascia di età fra 31 e 40 anni.

Ancora più risicate le percentuali dei rispondenti alla voce Libero professionista, sono in totale il 6,8 % in particolare chi ha fra i 31 e 60 anni, occupa maggiore percentuale, il 5,6%.

Riguardo invece il titolo di studio, ad avere almeno il diploma di Scuola Media Inferiore corrisponde il 14,5% sui 500 intervistati, il 40,2% ha un Diploma di Scuola Media Superiore, mentre con la Laurea Triennale il 15,7% un dato certamente notevole rispetto alla percentuale dei diplomati che di fatti dimostrano di non proseguire tutti con gli studi, in linea con le ricerche e le statistiche dei vari uffici

³² Figura 3

pubblici del Miur o Istat. Ad avere invece una laurea Magistrale o equipollente è il 23,7%. Dottorato di ricerca o Master: 4,8%; Nessun Titolo: 1%.

Per concludere con i dati relativi al profilo dell'intervistato possiamo specificarne anche il reddito mensile netto: Sotto i 1000€: 17,3%; Fra 1000€ e 1500€: 25,9%; Fra 1500€ e 2000€: 22,7%; Oltre 2000€: 16,7%; Nessun reddito: 17,3%. Una buona percentuale, pertanto, ci comunica che il reddito mensile netto è inferiore a 2000€ corrisponde a quasi metà degli intervistati e che addirittura una grande fetta è sotto i 1500€, sotto le medie europee in termini di dati sul lavoro (fonte Istat).

Genere	MASCHI: 51,4%	FEMMINE: 47,2%		
Età e Professione	STUDENTI: Fra 15 e 20 anni= 14,4% Fra 21 e 30 anni=8,6% Fra 31 e 40 anni=0,6% Fra 41 e 51 anni= 0,2% Fra 51 e 60 anni= 1% Fra 61 e 70 anni= 0,2% Over 71 anni= 0,8%	IMPIEGATI: Fra 15 e 20 anni= 0,4% Fra 21 e 30 anni= 5,4% Fra 31 e 40 anni= 11% Fra 41 e 50 anni= 17,8% Fra 51 e 60 anni= 11,2% Fra 61 e 70 anni= 1,8% Over 71 anni=0,2%	IMPRENDITORI: Fra 15 e 20 anni: 0 Fra 21 e 30 anni: 0,8 Fra 31 e 40 anni: 2,8 Fra 41 e 50 anni: 4 Fra 51 e 60 anni: 1,2 Fra 61 e 70 anni: 0,4 Over 71 anni: 0,2	LIBERO PROFESSIONISTA Fra 15 e 20 anni: 0,2 Fra 21 e 30 anni: 0,8 Fra 31 e 40 anni: 1,6 Fra 41 e 50 anni: 2,4 Fra 51 e 60 anni: 1,6 Fra 61 e 70 anni: 0,2 Over 71 anni: 0
Titolo di studio	Diploma S. Media Inf.: 14,5% D. S. Media Sup.: 40,2%	Laurea Triennale: 15,7% Laurea Magistrale: 23,7%	Dottorato di ricerca o M.: 4,8	Nessun Titolo: 1%
Reddito netto mensile	Sotto i 1000€: 17,3%	Fra 1000€ e 1500€: 25,9%	Fra 1500€ e 2000€: 22,7%	Oltre 2000€: 16,7%

Figura 3

Questa prima parte circa il profilo del nostro viaggiatore ci fa comprendere come la figura che ne esce fuori è un viaggiatore studente o un lavoratore solitamente impiegato con una età media fra i 15 e i 60 anni, probabilmente diplomato o con almeno la laurea triennale e con un reddito mensile che varia da cifre poco sotto i 100 euro fino ad un massimo di 2000€. Circa il genere dichiarato, potrebbe essere sia donna che uomo, con una leggera propensione al genere maschile.

Da questo profilo viene fuori provando a fare una ipotesi di analisi, che è un viaggiatore soggetto ancora a dipendenze professionali, con scarsa libertà temporale in merito ai viaggi e che pertanto potrebbe scegliere con più facilità viaggi legati più a quando potrà fare le ferie che a scelte e motivi culturali, sociali, personali. Emerge inoltre che non sarà un viaggiatore frequente, con uno stipendio netto inferiore ai 2000€ potrebbe addirittura optare per viaggi low cost o mordi e fuggi, se poi avessimo scoperto quanti componenti familiari sono legate a quello stipendio avremmo probabilmente avuto delle risposte più restringenti.

Per approfondire poi l'aspetto scolastico, l'alfabetizzazione è molto elevata, ma non si va molto oltre alla laurea triennale, il nostro viaggiatore in maggioranza, infatti, è una persona diplomata, che probabilmente ad esclusione di interessi personali, non avrà una formazione globale approfondita sui temi culturali, sociali, e in particolare sul mondo Unesco, beni culturali e storia dell'arte.

In conclusione, possiamo vedere come la fascia di età è ancora abbastanza giovanile, ma questo dato può certamente essere viziato dallo strumento di indagine, i social network, probabilmente più agevoli e diretti per i giovani.

Sezione a parte riguarda le lingue straniere conosciute: il 38,6% dichiara di conoscerne almeno 1, mentre 2 lingue sono conosciute dal 35%, il 12,6 ne conosce 3, il 5,3 ne conosce 4 e solo il 2,2% ne conosce 5. Dunque, il nostro viaggiatore non è certamente un poliglotta ma almeno conosce da 1 a 2 lingue straniere.

In questo caso la figura che ne esce fuori è basata su una ipotesi di probabilità. Proseguendo con la seconda parte dell'indagine potremo verificare se questo profilo corrisponde alle risposte date.

- Seconda parte: interesse del pubblico e conoscenza Unesco³³

Considerando sempre il dato di 500 intervistati la notorietà del nome UNESCO resta molto alta, così come confermato da precedenti ricerche in questa tesi già esposte. La percezione che le persone hanno secondo il campione studiato è di aver almeno una volta sentito parlare di UNESCO e avere una idea di cosa sia, oltre il 97%.

³³ Figura 4

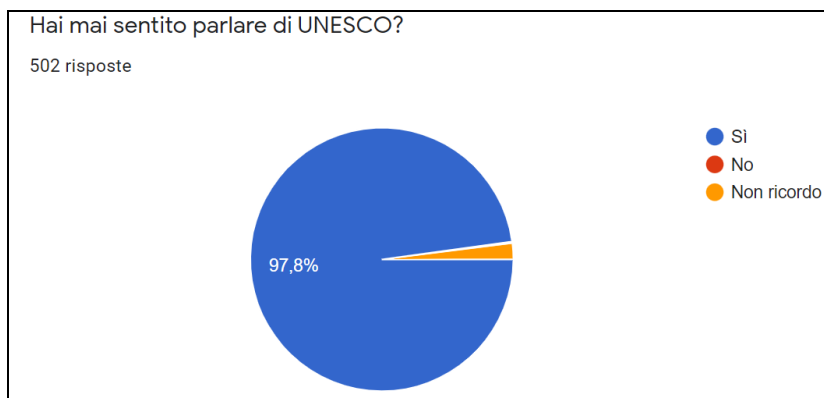


Figura 4

Nella domanda successiva si chiedeva cosa fosse secondo l'intervistato UNESCO.

il 58,4% sa che è <<Un'agenzia Specializzata delle Nazioni Unite creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni con l'istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione>>, mentre il 21,1% ritiene di sapere che Unesco sia <<l'elenco dei beni **culturali** materiali e immateriali patrimonio dell'umanità presenti nel nostro pianeta>>, il 7,4% <<L'elenco beni materiali e immateriali patrimonio dell'umanità presenti nel nostro pianeta>>, il 5,4% dichiara risponde invece <<un ente benefico che ha lo scopo di raccogliere soldi per la promozione culturale attraverso campagne mirate>>.

Proseguendo con l'indagine il 46,6% degli intervistati conosce dei siti patrimonio dell'umanità, rimanendo quindi per ora sulla soglia del patrimonio materiale.³⁴

Si è chiesto poi di indicare quali siti fossero certamente patrimonio Unesco. Ne sono stati elencati alcuni. e il dato più curioso riguarda Taormina e la Scala dei Turchi, due luoghi con peculiarità naturali molto belle e importanti, uno presenta degli scogli e isolotti che creano un piccolo golfo di mare ovvero Giardini Naxos e l'altro presenta una costa frastagliata di veri e propri scalini bianchissimi. Ma non solo, Taormina è anche e soprattutto la cittadina posta sulla collinetta sotto Castel Mola, con un anfiteatro ancora funzionante risalente al terzo secolo avanti cristo ed è il secondo teatro greco più antico e grande della Sicilia. Ebbene il 46% ritiene che la Scala dei Turchi, la falesia di marna bianca, lungo la costa di Realmonte, in provincia di Agrigento sia un bene patrimonio dell'Umanità riconosciuto da Unesco, mentre il

³⁴ Figura 5

22,1% crede che lo sia Taormina. Entrambi non lo sono nonostante nel caso della scala dei turchi vi siano tentativi di farsi riconoscere e richieste da parte degli amministratori locali.

In generale però fra i beni proposti, sono molti a riconoscere quelli Unesco, come nel caso delle Dolomiti, Venezia piuttosto che le Colline del Prosecco o i Trulli di Albero Bello. In questo caso sono stati citati dei beni che trasversalmente sono piuttosto noti fra Nord e Sud e che potevano anche essere vicini alle risposte e interviste degli opinion markers in base alla loro provenienza geografica.



Figura 5

Proseguendo con le domande si è voluto chiedere secondo gli intervistati quale fosse la regione italiana con più Beni Unesco senza specificare se Materiali o Immateriali o la somma di entrambi. Il 25,7% indica la Sicilia, al secondo posto Lazio con il 23,5% dei rispondenti, al terzo posto il Veneto indicato dal 21,9%, mentre la Lombardia che di fatti ha più beni Materiali (10) è stata indicata solo dal 15,1%.

La maggior parte degli intervistati sembra non essere propenso ad informarsi sulla lista Patrimonio dell'Umanità e sui beni Unesco che siano patrimonio Materiale o Immateriale, e indicano di viaggiare a prescindere da tale riconoscimento come mostra la domanda e lo schema dei dati seguente.

Hai mai effettuato un viaggio verso una destinazione proprio perchè sapevi fosse Patrimonio Unesco?

502 risposte



Passando alle domande più specifiche sulla Sicilia, si è cercato di capire la percezione di esperienza vissuta durante un viaggio nella regione meridionale. Il 42,8% degli intervistati ha avuto un'esperienza complessivamente molto buona, e il 38,8% generalmente positiva, sono pochi ad aver un ricordo di una esperienza negativa, appena il 3,4%.

Seguitamente si è però cercato di capire quale sia stata in modo dettagliato la cosa peggiore vissuta durante la propria esperienza, il proprio viaggio in Sicilia.

Ebbene, il 55% ha indicato la sezione logistica trasporti terreni (gomma e treni) come la parte peggiore della loro esperienza. Di fatti le infrastrutture per i trasporti in Sicilia vantano un record di inaffidabilità e disagi. Come già enunciato in fase di premessa, la Sicilia ha ancora binari a senso unico con treni addirittura a Diesel, in molti casi mancano autostrade e superstrade, per percorrere Catania Palermo, solitamente ci vorrebbero 2 ore, si impiega in auto almeno 2 ore e 40 minuti fino alle 3 ore, in treno per giungere da una parte all'altra della regione si può arrivare fino alle 6 ore di percorrenza, con cambi treno, e lunghe attese. I turisti sono dunque costretti ad affittare privatamente un mezzo di locomozione auto, caravan, bus, per potersi spostare. Fra tutte le provincie quella che presenta un servizio logistico più moderno resta Catania, con Aeroporto in città con scali internazionali, porto con arrivi di crociere, stazioni ferroviarie, parco autobus di linea urbana ed extraurbana oltre che una metropolitana ancora in fase di prolungamento.

Di contro la città è una delle più congestionate per il traffico, con una scarsa viabilità e accessibilità.

Segue il dato sulle informazioni, nel sondaggio proposto, al 16,1% e poi la sicurezza al 14,2 comunque delle percentuali non proprio edificanti per una terra che fatica ad avere laureati e combatte anche attraverso la cultura il malaffare in ogni sua forma.

La parte conclusiva del sondaggio riguarda la visione di due differenti video con protagonista la stessa località. Si è mostrato agli intervistati un video tramite link diretto YouTube, che riguarda la Scala dei Turchi in Marna bianca a strapiombo sul mare a formare dei gradini nella provincia di Agrigento, e poi si è chiesto loro cosa pensassero dei turisti che usufruiscono del sito. Dunque, volendo appositamente indirizzarli in un sentimento di reazione. Comprendendo quale sia la prima reazione che si possa percepire dopo aver visto un video che parla di deturpamento di un luogo dalla bellezza naturale unica. Nel primo video si vedono dei turisti in riva al mare che sfregano la pietra bianca utilizzandola come unguento per la pelle, e persone sdraiate a prendere il sole sul sito naturale. In quel periodo era tutto accessibile e nella stagione estiva preso d'assalto da turisti e locals.³⁵

Le percentuali di risposta variano dalla visione tra un video e l'altro. Nel secondo si vede sempre un atto di vandalismo e deturpamento, più recente e più eclatante dal punto di vista visivo.

Pertanto, le risposte leggermente variate fra un video e l'altro³⁶ dimostrano come la percezione varia al variare della spettacolarità del gesto di vandalismo, o del tipo di azione, le risposte che vogliono il luogo più protetto aumentano e diminuiscono quelle che volevano una sua fruizione. Finché è un qualcosa che può riguardare tutti, come andare al mare a prendere il sole, probabilmente ci si indigna ma senza particolari esaltazioni, quando è qualcosa che non riguarda la massa ma gesti estremi di un singolo, la sensazione di indignazione aumenta. Però un sito archeologico, naturale o di un universale valore, non può certamente dipendere

³⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=65ggLPeZ5nM>

³⁶ https://www.youtube.com/watch?v=6pV47Uawq_E

dalle esperienze personali legate ai singoli fruitori, dovrà certamente essere salvaguardato anche dal più piccolo dei gesti per non creare un parossismo di situazioni peggiori.

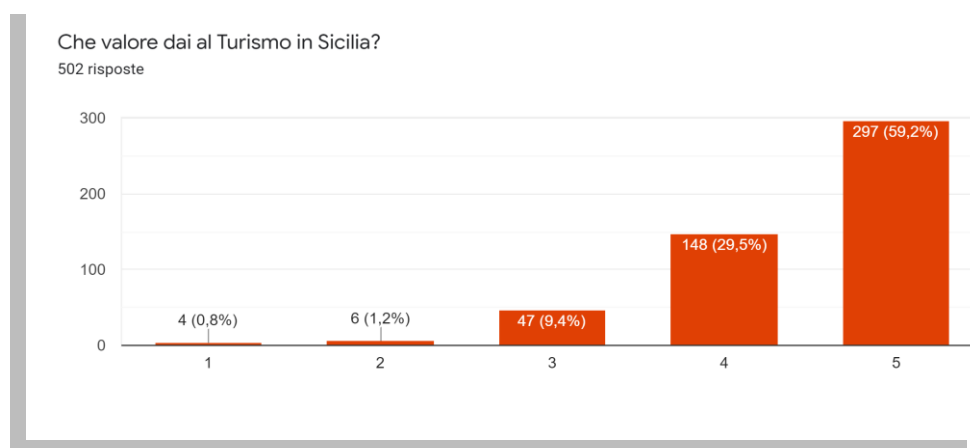
Le risposte erano veicolate e già suggerite, i rispondenti potevano indicarne una sola. Sotto lo schema delle risposte indicate dai 500 intervistati a questa domanda.

Primo video	Cosa pensi dei turisti che usufruiscono della spettacolare Scala dei Turchi in Sicilia mostrata nel video sopra?	Secondo video
24,9%	È un luogo che dovrebbe essere sottoposto a protezione a salvaguardia	27,7%
23,1%	Bisogna aprirlo per visite culturali ma non per la balneazione	20,7%
15,1%	Bisogna far pagare un biglietto d'ingresso e porre delle regole	11,7%
12,4%	Il problema non sono i Turisti ma chi deve fare i controlli	13,9%
12,9%	Un luogo che dovrebbe essere sottoposto a protezione	13,1%
5,2%	Nessuno dovrebbe accedervi	7,6%
2,3%	Essendo un luogo naturale tutti possono usufruirne	1,2%

In conclusione, la domanda i 500 intervistati³⁷ ritengono che il turismo in Sicilia abbia un valore molto importante, e che certamente Unesco abbia contribuito ai flussi turistici aumentati nella regione.

Sotto il grafico³⁸ delle risposte rispetto alla percezione del turismo sull'isola in una scala di valore da 1 a 5 ben il 59,2% crede che il turismo sull'isola sia assolutamente importante.

Figura 6.



³⁷ Questionario ancora visibile su:
<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdSfPEpnSDPgAM5UYk-A23J30wUXqEfhjHD40Rhw4R3QYS7gw/viewform>

³⁸ Figura 6

➤ **Cos'è un Piano di Gestione**

Prima di comprendere in che modo i piani di gestione dei siti UNESCO della regione Sicilia siano stati redatti e in che modo essi rappresentino effettivamente una sorta di guida e siano rispettati o siano un simulacro di intenzioni poi mai effettivamente collimate in azioni locali, proviamo a comprendere cos'è un Piano di Gestione, anche se in questa ricerca l'argomento sarà pur limitante e ingabbiato nella sintesi, è certamente uno spunto utile per provare successivamente ad argomentare i vari Piani.

Ciò che si deve fare quando si candida effettivamente nella lista del Patrimonio dell'umanità un bene, è la redazione di due importanti documenti:

- il **Dossier di Candidatura**, che segue la sua stesura secondo precise regole di redazione espresse direttamente dal modello studiato dal Centro Patrimonio Mondiale.

- il **Piano di Gestione**, ovvero un insieme di informazioni, dati, mappe, studi, una raccolta di documenti e prove che consentano un'approfondita lettura e conoscenza del sito candidato per una valutazione più puntuale e per enucleare tutte le esigenze relative alla gestione e promozione della salvaguardia del bene. Per tali ragioni il piano non può lasciare a sotterfugi e ambiguità, ed è studiato secondo precise linee guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Soffermandoci sul Piano di Gestione vediamo come esso debba necessariamente rispondere a 3 fattori importanti:

- anzitutto dovrà far coesistere tutti gli stakeholders interessati nell'attuazione del piano e che vivono intorno e grazie al bene proposto e studiato nel piano, facendo così attenzione a tutti quei mutamenti dovuti ai fenomeni culturali e sociali di cui si è investiti, fra questi certamente Economia, Clima, Turismo.

- In particolare, riguardo all'economia deve poter presentare elementi che inducano a sviluppi di tipo sostenibile e a non generare impatti negativi così

da preservare la conservazione del bene oltre che la sua accessibilità creando un interesse anzitutto nelle comunità locali.

- Il piano inoltre è pensato per subire costantemente delle revisioni, pensato quindi per aver aggiornamenti e continue consultazioni rispecchiando così l'andamento storico e delle politiche degli amministratori locali oltre che per esigenze culturali e sociali.

La realizzazione dei Piani di Gestione oggi non può prescindere da una metodologia specifica. Seppur in altri paesi del mondo vi siano metodologie differenti, in Italia i piani seguono le indicazioni di un percorso metodologico per la scrittura del piano elaborate direttamente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.³⁹

L'analisi sviluppata da Ernst & Young sottolinea 4 punti cardine come:

- Conoscenza
- Tutela
- Valorizzazione
- Comunicazione.

Ma andando a verificare le linee guida per la realizzazione del Piano possiamo sintetizzare nello schema seguente i passaggi salienti:

La metodologia cui si compone il piano è divisa in due fasi iniziali:

- Fase 1 A – analisi conoscitiva del patrimonio

Prima di effettuare un'analisi sullo stato di conservazione di un bene proposto come Patrimonio dell'Umanità, bisogna elaborare una raccolta dati comprensiva di tutti quei riferimenti conoscitivi che esistono già come le tradizioni culturali o i riti religiosi, le celebrazioni folkloristiche, i censimenti e le ricerche scientifiche, ambientali, sistemiche, elaborate in passato oltre che comprendere chi fin ora ha gestito cosa, enti, associazioni, istituzioni, organizzazioni, sia pubbliche che private,

³⁹ Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Regioni Ob.1 PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema Progetto Operativo MiBAC – misura I.2” Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO” -Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A..

quali istituti giuridici sono intervenuti. Così si compone la prima fase della redazione del piano.

Questi passaggi devono vedere il coinvolgimento di ogni portatore di interesse nei confronti del bene e far in modo che vi sia fin da subito una chiara disamina di tutti i problemi interconnessi fra di loro per una maggiore e più organizzata tutela.

- Fase 1 B – analisi territoriale e socioeconomica

Seguirà uno studio approfondito anzitutto sui tipi di territorio che verranno citati, studiati, analizzati e proposti. Quali possano essere le risorse naturali già presenti, quali di queste sono a rischio, quale siano le diversità ambientali e tutti i microclimi, oltre alle risorse, verificare quali siano gli elementi di pericolo o i limiti derivanti dal territorio. A questo punto si potrà procedere ad approfondire il tessuto sociale ed economico, e se necessario analizzare anche attraverso strumenti di ricerca socioeconomici come analisi Swot, (Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats) ovvero osservare tutti i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce.

cui seguono:

- Fase 2 – definizione degli obiettivi generali e delle strategie

a questo punto in questa successiva fase si configurano meglio le ipotesi di strategia che demarcano con chiarezza l'orizzonte di uno sviluppo territoriale dei luoghi interessati che sia focalizzato anzitutto sui beni culturali intersecando ogni aspetto della comunità locale.

Si passa quindi a verificare tutti i livelli che esistono e che possono essere implementati grazie al piano, l'occupazione lavorativa, gli investimenti per le infrastrutture e quelle già esistenti, insomma si inizia a consolidare l'idea di un'offerta che quindi favorisca le attività economiche.

- Fase 3 – elaborazione del piano

Nel momento in cui si redige il piano la sua elaborazione prevedrà diversi canali settoriali, come se vi fossero dei piani di gestione più piccoli che però restano connessi fra loro a formare il più grande piano. Ogni piano deve avere così una sua caratterizzazione e occuparsi di settori e argomenti specifici, ad esempio la

valorizzazione del patrimonio, oppure la comunicazione multimediale, oppure gli interessi economici degli stakeholders operanti nel settore turistico culturale.

- Fase 4 – attuazione degli interventi

a questo punto si inizierà a sentire gli attori sociali coinvolti, e verificare in che modo attuare gli interventi necessari, creando una rete di scambio e di dialogo sia fra pubblico che privato, sia fra istituzioni e enti associativi.

- Fase 5 – monitoraggio

per concludere bisognerà poter operare lungo assi di tempi circoscritti dei controlli rispetto alle azioni decise e alla realizzazione della progettualità studiata, questo avviene in modo dettagliato con numeri matematici e indicatori che sanciscano l'andamento del piano.

L'andamento che si configura nella bisettrice temporale rispetto alla bisettrice degli indicatori di risultato raggiunti con riferimenti numerici ci restituirà un ulteriore risultato di riferimento entro cui muoversi indicando, se fosse necessario, una nuova fase di elaborazione del piano.⁴⁰

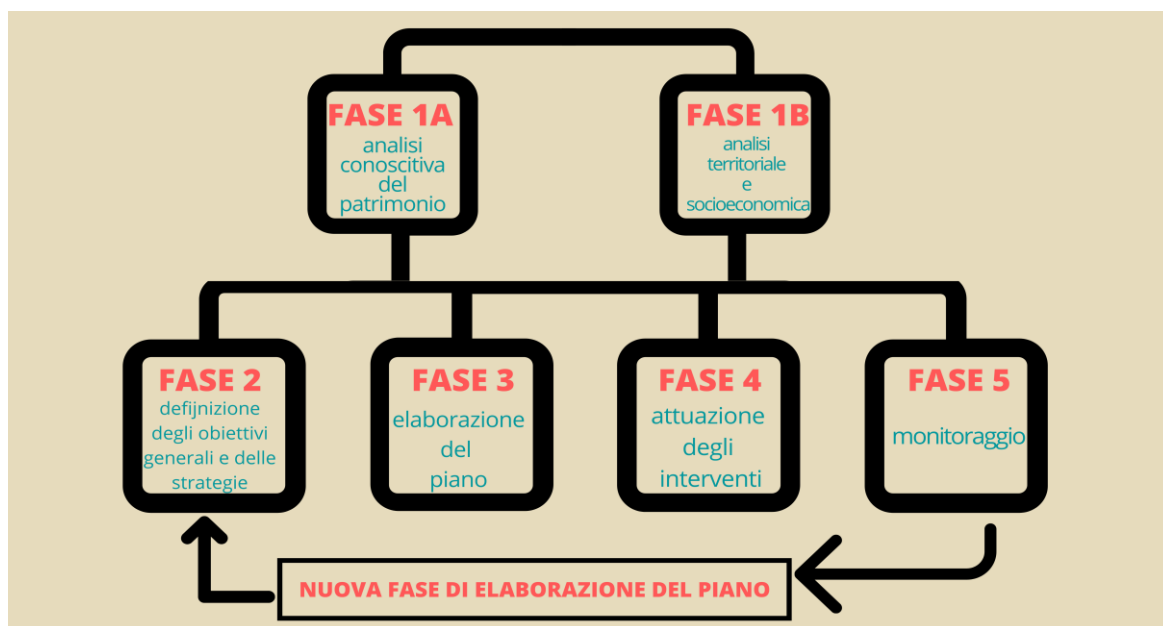


Figura 7

⁴⁰ figura 7

(II) Seconda parte:

COME VENGONO VALORIZZATI I SITI UNESCO IN SICILIA

Capitolo 5:

➤ L'Area archeologica di Agrigento

L'ambito territoriale iscritto: la Valle dei Templi.

IL PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI di AGRIGENTO fu il venticinquesimo sito italiano iscritto alla lista Patrimonio Mondiale dell'Umanità e insieme a LA VILLA ROMANA DEL CASALE DI PIAZZA ARMERINA, fra i primi ad aprire le fila dei siti Unesco della regione Sicilia. Era il 1997 e in quell'anno oltre all'Area Archeologica di Agrigento e Piazza Armerina, furono iscritti anche

- L'Orto botanico di Padova;
- Su Nuraxi di Barumini;
- Residenze Sabaude;
- Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)
- Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande
- Costiera Amalfitana
- Il Palazzo reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto vanvitelliano e il Complesso di San Leucio
- Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata.

Nonostante Unesco inviti i siti iscritti alla WHL a dotarsi di un piano di Gestione come strumento di garanzia per la tutela e la conservazione del bene oltre che per una corretta fruizione, dotarsi di strumenti che contestualmente all'iscrizione alla lista siano già pronti, spesso si assiste alla redazione di questi strumenti dopo l'inserimento alla WHL, come proprio nel caso di Agrigento e la Valle dei Templi. Il piano è stato redatto nel 2005 diversi anni dopo il riconoscimento da parte di Unesco per il sito in questione.

Il piano di gestione più volte cita l'area come Valle Dei Templi, una zona geografica che non esiste realmente da un punto di vista giuridico e geografico ma che si è configurato negli anni nell'immaginario di turisti, popolazione locale, stakeholder,

un luogo che comprendeva la città antica di Agrigento e che oggi si estende dalla collina dei tempi greci, fino alla Rupe Atenea, Acropoli Greca, la Collina Sacra fino alle aree della necropoli Extra moenia, luoghi attraversati da due fiumi l' Akragas e Hypsas.

Nel piano vengono citati dei decreti interministeriali che per la prima volta individuano nel territorio in oggetto elementi storico architettonici riguardanti gli edifici come indissolubili da quelli paesaggistici, tant'è che se venisse proposto un restauro dovrebbe esserne coinvolta tutta l'area faunistica circostante all'edificio sottoposto a rinnovamento e protezione.⁴¹

Non ci soffermeremo in questo lavoro sulla storia antica delle città legate a questo sito UNESCO, perché trattandosi di un bene seriale copre più territori urbani. Non si può però eludere la storia di Agrigento la più grande e storica città dell'ambito territoriale.

<<Fondata nel 581 a.C. dai coloni Rodii e Cretesi della vicina Gela, Akragas divenne in breve tempo una delle più importanti città della Magna Grecia, in Sicilia seconda solo a Siracusa. L'area urbana aveva un'ampiezza di 456 ettari ed era circondata da mura di fortificazione con nove porte d'ingresso. La popolazione era di circa 300.000 abitanti ed era considerata "la più bella città dei mortali".

*Nel 210 a.C. venne saccheggiata dai Romani e assoggettata all'Impero ma conobbe nei secoli successivi, l'invasione e la riedificazione da parte degli Arabi che la ricostruirono sulla cima della collina in cui oggi si ammira il centro storico caratterizzato appunto dalla tipica conformazione araba, con le sue piccole viuzze e cortili che convergono verso la Via Atenea, che è da considerare anche oggi la più importante arteria della città. Oggi Agrigento si estende su una superficie di 245 Km² a 230 metri dal livello del mare e conta 55.424 abitanti.>>*⁴²

L'ambito territoriale delineato viene così delimitato da una superficie di circa 1400 ha e le sue coordinate e numeri dimensionali sono:

Coordinate geografiche: 38° 22' N, 14° 20' E

Superficie del sito iscritto: 934 ha

Superficie della buffer zone: 1,869 ha⁴

⁴¹ cfr. relazione Archeologica -Elaborati Analitico/Diagnostici del Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, 2003.

⁴² <https://www.comune.agrigento.it/la-storia-di-agrigento/>

ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti, è un'organizzazione non governativa dell'UNESCO) nel documento N° 8311 enuncia tutti i monumenti interessati e descrive con dettagli il sito protagonista del Piano di Gestione, 8 sono i tempi dal valore universale eccezionale come critto nel documento ICOMOS N° 831:

- Tempio di Zeus (Giove)
- Tempio di Hera (Giunone)
- Tempio della Concordia
- Tempio di Ercole
- Divinità Ctone (Demetra e Persefone e Dioscuri)
- Tempio di Vulcano
- Tomba di Terone
- Tombe cristiane.

Nel Piano di gestione vengono individuati 4 ambiti territoriali:

L'acropoli, il tessuto urbano, La collina dei Templi, la zona Fuori le mura.

Nel primo ambito, quello dell'**Acropoli** come si può leggere nel piano << È opinione comune oggi l'Acropoli sia da ubicarsi sulla Rupe Atenea, la orientale delle due colline che limitano a Nord il quadrilatero della città antica e che almeno a partire dal V sec. a.C. fa sistema con la collina occidentale detta di "Girgenti", a costituire un'unica grande articolata città alta. La Rupe Atenea è, pertanto, l'Acropoli originaria della città arcaica; in gran parte spoglia e con una vegetazione spontanea, essa, con i suoi circa m 300 di altezza consente di godere di una ampia vista, da una parte a Sud contraddistinta dal paesaggio verdeggiante della Valle, dall'altra a Nord dal paesaggio brullo e roccioso, oggi in gran parte rimboschito in relazione a problemi statici del versante settentrionale della Rupe>>⁴³

Nel **Tessuto Urbano** viene spiegata l'articolazione delle strade e la dislocazione delle antiche case con particolare riferimento agli stili e la datazione per meglio comprenderne le civiltà intercedutosi. Sono sei di fatti le arterie principali entro cui si sviluppa tutta l'intera area urbana.

⁴³ http://unesco.cilicia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-di-Agrigento_ITA.pdf

La collina dei Templi individuabile nella collina meridionale è la zona in cui sono situati i maggiori tempi, la maggior parte di stile dorico, fino a nord del tempio di Zeus dove si estende la più grande area agrigentina catacombale con una intera necropoli paleocristiana.

Zona Extra muraria subito fuori le mura che definivano i confini urbanistici riprendendo le stesse parole del piano << *La Collina dei Templi, se da una parte chiude il quadrilatero della città antica, dall'altra fa da fondale immediato ad una verde piana alluvionale, che si stende ai suoi piedi sino ai corrugamenti prossimi alla linea di costa e alla marina. In questa piana si estende la necropoli monumentale ellenistico-romana, di cui il segno più appariscente è la cosiddetta tomba di Terone. Ancora in questa piana, nel settore prossimo al corso del fiume, si dilata il grande santuario di Asklepio, uno dei più grandi Asklepieia dell'Occidente greco, ricco di tutti gli elementi architettonici e di tutte le strutture che fanno contenuti e forme culturali del luogo sacro al dio della medicina (tempio, sacello-thesauros, portici, dormitori, edificio dell'incubazione e della guarigione miracolosa, piscina, botteghe*>>⁴⁴

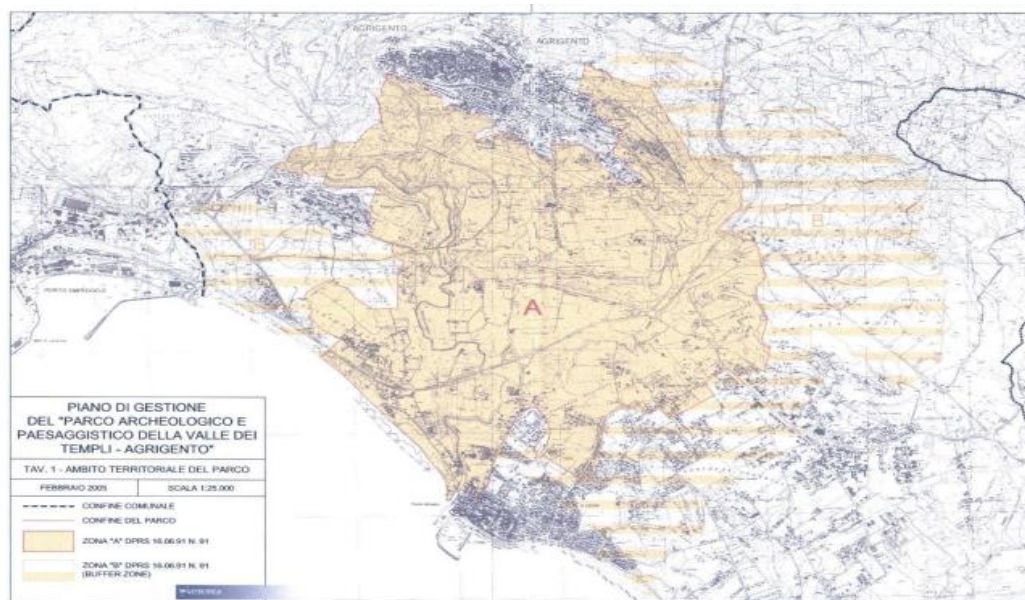


Figura 8

⁴⁴ http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-di-Agrigento_ITA.pdf

Figura tratta dalla mappa inserita nel Piano di Gestione atto ad individuare l'area geografica interessata e la sua zona tampone⁴⁵

➤ **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Già negli anni '60 del secolo scorso, ancora prima della nascita della WHL e quindi delle varie iscrizioni dei beni Patrimonio Unesco, si era compresa la necessità di porre un freno alla speculazione edilizia e il fiorente abuso edilizio. A creare un terreno fertile per il sopruso dei territori appena confinanti con beni di inestimabile valore culturale, vi erano diversi fenomeni, da un lato la sempre e mai morta criminalità organizzata, dall'altro l'assenza di piani regolatori, di leggi, di indirizzi giuridici che potessero porre dei freni e dei vincoli. Con la legge del 1968 GUIDICINI poco prima citata, si inizia ad intravedere uno spiraglio per creare le basi di quello che poi sarà costituito dall'attuale Buffer Zone del bene in questione. Di fatti la legge sanciva il perimetro del bene stabilendone l'inedificabilità. Questo avveniva dopo alcuni eventi di natura idrogeologica che ha visto franare diverse volte il terreno della collina dei templi per via del peso aumentato dovuto a costruzioni e cementificazioni. Però bisognerà poi aspettare il 1982 per avere un vero e proprio piano urbanistico, fino a quella data di fatti manca una riorganizzazione delle arterie e vie di comunicazione, dell'ammodernamento del tessuto urbanistico e della sua fruizione. Di contro le rigide leggi che non consentono edificazioni hanno di fatti isolato l'area favorendo più l'entro terra o la parte a sud circostante le coste marine. Un bene di enorme valore che doveva essere fruito e vissuto con consapevolezza dalle comunità locali, è come se si fosse recintato e isolato portando spesso a disinteresse e machiavellici cavilli amministrativi e lungaggini burocratiche. Il Parco Archeologico si presenta dunque disconnesso dalla realtà, piuttosto che vedere la luce e la presenza di un tessuto economico vivo e un riscatto come punto di orgoglio dei luoghi interessati. La zona cuscinetto riguarda nella mappa la zona B, dove si iniziano ad estendere quartieri satellite di Agrigento, ad esclusione dell'edificazione non consentita, è però altresì

⁴⁵ Figura 8: http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-di-Agrigento_ITA.pdf

permesso creare costruzioni come infrastrutture necessarie per il regolare svolgimento di attività e funzioni agricole.

Per individuare le zone estese oltre alla Buffer Zone bisogna partire dall'osservazione e analisi dei territori adiacenti al comune di Agrigento entro cui ricade il sito << sia per la valenza storicoculturale, sia per il sistema della infrastrutture e dei servizi e dell'offerta turistico-ricettiva - ma ha considerato anche i comuni ad esso limitrofi con i quali possono essere accresciute relazioni sinergiche nei settori del turismo balneare, delle attività produttive (enogastronomiche in primo luogo), delle presenze storico archeologiche e degli eventi culturali. I comuni individuati sono: Agrigento, Aragona, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siciliana (questi comuni partecipano al P.I.T. Valle dei Templi, le cui finalità si pongono in stretta sinergia con il Piano di gestione). A questi comuni se ne aggiungono anche altri che individuano, in parte, aree di interesse archeologico che hanno avuto importanza per lo sviluppo dell'antica Akragas e che sono, in parte, possibili mete di itinerari culturali che da Agrigento si potrebbero sviluppare fino a toccare i resti di Selinunte, nel comune di Castelvetro. Ci si riferisce, in particolare, ai comuni di: Piazza Armerina (sito UNESCO), Gela (madre patria di Akragas), Licata e Palma di Montechiaro (sul percorso di fondazione di Akragas), Naro (con aree archeologiche paleocristiane ed architettura barocca), Favara (aree archeologiche paleocristiane); dei comuni costieri di Cattolica Eraclea, Ribera, Sciacca, Menfi, Castelvetro (sito di Selinunte); di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Montevago, Burgio, Caltabellotta.>>

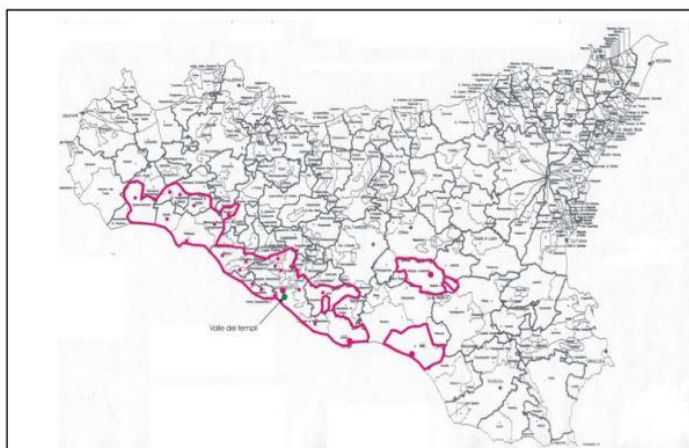


Figura 9⁴⁶

⁴⁶ L'ambito territoriale esteso del sito UNESCO Area Archeologica di Agrigento Fonte: Piano di Gestione UNESCO, p. 50.

➤ **I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.**

Il Comitato decisionale che ha scelto il sito iscrivendolo all WHL ha selezionato fra i punti rappresentativi del valore del Patrimonio 4 criteri: i, ii, iii, iv.

Leggendo direttamente le motivazioni tratte dal documento di ICOMOS il numero 836 del 1996, e poi inserito nel PDG i criteri sono:

Criterio (i): rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.

Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica.

Criterio (iii): rappresentare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

Criterio (iv): essere un eccezionale esempio di edificio o ensemble architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana.

Mentre la dichiarazione di eccezionale valore universale e giustificazione d'iscrizione:

«Il Comitato ha deciso di inserire l'area sulla base dei criteri (i) (ii) (iii) (iv) ritenendo che Agrigento è stata una delle più grandi città dell'area del Mediterraneo, e si è conservata intatta in condizioni eccezionali. Il complesso dei templi dorici è uno dei principali esempi dell'arte e della cultura greca»

Nel documento d'iscrizione del Sito alla Lista del patrimonio universale si legge al punto 5, riguardo le giustificazioni dell'iscrizione: «L'arte, la storia e la natura hanno reso celebre questo luogo delle antichità fino a nostri giorni secondo testimonianze di scrittori classici (Pindaro, Polibio, Diodoro Siculo, etc.), di storiografia del XVI-XVII secolo (Fazello, Cluviero), di artisti e viaggiatori del XVII-XIX secolo che ci hanno lasciato dei testi e delle immagini memorabili. È sufficiente pensare a Houel, Saint-Non, Denon, Swinburne, Brydone e soprattutto a Goethe le cui pagine più commoventi dell'“Italianesche Reise” sono dedicate alle bellezze naturali e artistiche di Agrigento»⁴⁷

⁴⁷ http://unesco-sicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-di-Agrigento_ITA.pdf, pp10;pp14

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Quando il piano è stato redatto a organizzarne la stesura e la trascrizione fu un gruppo di progettazione cui fecero parte l'agenzia stampa Politecnica associazione ATI composta da professionisti del settore come: Ferrara Associati; Geo; Esosfera; Praxis; Studio Associato Silva; Prof. Ing. Vincenzo Cotecchia; Prof. Ernesto De Miro; Prof. Dott. Gualtiero Harrison.

Il Piano venne redatto tenendo conto della stesura del Piano del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei templi.

Tutta la zona interessata dall'iscrizione alla WHL era già stata sottoposta a salvaguardia per quanto riguarda le aree più naturalistiche con la legge regionale 20/2000 e poi con Decreto Amministrativo a luglio del 2001, con tali fatti legislativi si individuavano le aree archeologiche inerenti i parchi regionali della Sicilia.

Di conseguenza l'Ente Parco Archeologico e Paesaggistico della valle dei Templi diventa uno dei primi soggetti pubblici a gestire l'area iscritta come Patrimonio Unesco, cui si aggiungono oltre a tutti gli altri enti locali dell'intero territorio esteso, la Regione Sicilia, Il Comune di Agrigento e poi:

- Ministero per i Beni e le attività culturali;
- La Soprintendenza di Agrigento;
- La Provincia Regionale di Agrigento;
- La Camera di Commercio di Agrigento;

Vi sono poi aziende partecipate, enti privati e parastatali come l'Azienda Autonoma provinciale per l'incremento turistico di Agrigento (A.A.P.I.T.), oltre a:

- L'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo di Agrigento;
- L'ufficio del Progetto Integrato Territoriale "Valle dei Templi";
- L'Associazione degli Albergatori;
- L'Associazione delle Agenzie di viaggio;
- L'Associazione delle Guide turistiche;

Come si può notare ad una prima analisi, molti stakeholder che oggi gestiscono il bene sono afferenti al mondo del turismo, entrando quindi con diritto di partecipazione a ciò che si prefigura non solo un patrimonio dal grande valore

universale culturale ma anche un'attrattiva per il pubblico fruitore atto a promuoverne una certa turisticità.

Ma prima di comprendere quali siano i limiti che il turismo vive in quest'area bisogna parlare dei limiti che gli stessi abitanti vivono e il sito sottoposto a sorveglianza speciale. Di fatti nel 2018 nel rapporto dell'Ispra, istituto governativo per la Protezione E la Ricerca Ambientale, ci indica come le zone adiacenti la collina dei templi e tutte le altre province annesse, siano a forte rischio idrogeologico. In quegli anni erano note le frane avvenute in zona Licata, Zingarello e Agrigento stesso.

Le frane sono ormai studiate da circa un secolo, dovute ai forti venti della zona in maggioranza, che erodono il manto del suolo sabbioso sottostante, facendo venire meno la base su cui poggiano i massi e le rocce più pesanti, addirittura già negli anni 30 del secolo scorso si iniziò a puntellare e trattenere con perni, reti, cavi. L'Unesco è ben a conoscenza di questa ulteriore peculiarità da dover gestire, a tal punto da indicarlo già nella Dichiarazione di Valore Universale del Bene, per quanto concerne l'Integrità. In cui si legge <<Le strutture archeologiche sono in buono stato di conservazione, ma l'instabilità dei luoghi rimane un problema>>. ⁴⁸

Ciò che viene fuori da questo PDG è la volontà di implementare l'asse strategico della parte comunicativa migliorando l'immagine del sito oltre a far vivere in modo più costante e consapevole il bene alla comunità locale, rendendola responsabile non soltanto per quanto concerne la protezione e salvaguardia ma per quanto concerne la sua conoscenza, pubblicità e fruizione. In termini di fruizione turistica, per esempio, secondo i dati dell'Osservatorio Turistico regionale della Sicilia⁴⁹ il problema del turismo nelle zone interessate al sito, riguarda ancora una forte stagionalità dei flussi, propensa specialmente alla stagione estiva con una bassa permanenza media, siamo intorno al 4% dato in aumento rispetto a qualche anno fa. La risposta ad un turismo così fugace la si può riscontrare probabilmente in un'offerta disomogenea che non fa da collante e collaborazione fra stakeholder, la

⁴⁸ <https://whc.unesco.org/en/list/831/>

⁴⁹ <https://osservatorioturistico.regione.sicilia.it/>

differente varietà imprenditoriale restituisce al turismo esperienze slegate e distanti, il turismo di tipo balneare, quello naturalistico esperienziale, il turismo di tipo culturale ecc.

Di fatti è l'area con il minor numero di imprese turistiche rispetto agli altri fratelli siti Unesco della Sicilia. Ad aumentare questa disfunzionalità, vi è la rete di collegamenti e trasporti. Gli aeroporti internazionali più vicini sono quello in provincia di Palermo che dista circa 1 ora e mezza e quello di Catania che dista circa 2 ore di auto. I collegamenti ferroviari sono molto limitati e relegati pressoché al trasporto di pendolari locali.

Il PDG si pone anche come obiettivo quello di creare una fitta rete di iniziative capillari volte a legare i diversi settori turistici, cultura ed enogastronomia, ad esempio, con studiati percorsi, itinerari e pacchetti che mirino a destagionalizzare e prolungare l'esperienza del turista in fattori di permanenza e visite.

Ad oggi è stato effettuato un nuovo finanziamento, relativo anche ai dati disarmanti dovuti alla pandemia mondiale della Covid19, che ha colpito fortemente il settore turistico e quello culturale. Così nello specifico per le zone interessate da questo PDG arriveranno fondi per sostenere interventi di restauro e miglioramento per il museo archeologico regionale "Pietro Griffo" (stanziati quasi 32 mila euro e mezzo) e all'area archeologica della Valle dei Templi (stanziati oltre 320 mila euro).

Il Piano di Gestione, dunque, è in continua revisione ed aggiornamento rispetto agli eventi ed epoche, rispetto alle amministrazioni che si succedono e al corso naturale del progresso umano. La recente Pandemia ha messo a dura prova il territorio che oltre a vivere un calo di presenze come già evidenziato ha visto annullati importanti appuntamenti. Uno fra tutti la festa del mandorlo in fiore che solitamente si svolge fra febbraio e marzo, ed è un momento riconosciuto anche a livello internazionale per il grande valore simbolico che rappresenta il fiore bianco, preso come augurio per la pace, valore strettamente interconnesso a UNESCO.

Capitolo 5:

➤ **La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina**

L'ambito territoriale iscritto: Piazza Armerina e la Villa.

Tratteremo così come per le altre analisi dei PDG di quelli inseriti direttamente nella titolazione o che in un certo modo hanno rappresentato il volano per l'iscrizione del sito alla WHL.

Era il dicembre del 1997, quando a Napoli durante l'edizione numero 21 dell'annuale riunione del Comitato Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, è stato inserito nella WHL oltre al sito seriale che riguardava la Valle Dei Templi e Agrigento un altro sito di tipo seriale la "Villa Romana del casale - Parco Archeologico della Villa Romana del Casale e delle Aree Archeologiche di Piazza Armerina e dei Comuni limitrofi" geolocalizzato a Piazza Armerina, in Provincia di Enna a sud della cittadina e a nord di Caltagirone. L'iscrizione è stata ratificata dal documento ICOMOS numero 832.

La Villa è stata così definita nel corso dei decenni nel gergo popolare, termine poi usato nelle nomine e relativi documenti istituzionali, ma impropriamente, nonostante in realtà non presenti le caratteristiche di una villa extraurbana del periodo romano ma piuttosto un palazzo urbano molto ricco e ampio, distante dal centro di Piazza Armerina appena 5 km. Probabilmente la villa (la chiameremo così per convenienza), nasce sopra un insediamento rurale di antichi contadini. La scoperta della villa si deve ad alcuni contadini che scavando il terreno delle campagne esterne a Piazza Armerina ritrovarono resti di edifici, antichi mattoni e qualche reperto. Così il clamore della scoperta iniziò a circolare e fu poi l'architetto Ginio Vinicio Gentili nel 1950 ad approntare i primi lavori archeologici, di scavi. La cittadina sorge a circa oltre 600 metri di altitudine su una schiera di monti Erei, e fa parte del Libero consorzio di Enna. Oggi consta circa 20 mila e 800 abitanti. Oltre ad offrire i territori iscritti nel sito seriale Unesco, è un centro di architetture ecclesiastiche di stile barocco molto importante nonostante l'impianto e l'assetto generale della città sia dovuto al periodo medioevale e quindi all'epoca normanna.

La città svetta dai fitti boschi di Eucaliptus e gli ulivi, oltre che vicina al lago di Pergusa e vicina a parchi verdi come quello di Ronza a Nord e la Riserva Naturale di Orsomanno. Questo territorio favorisce così un clima sempre mite e più umido rispetto alle coste dove la temperatura è leggermente più calda. Specificare questo tipo di territorio e il suo clima è importante rispetto poi alla gestione dei siti che prevedono adeguate protezioni dovute proprio alle caratteristiche dei territori.

Le coordinate geografiche del bene sono:

N37 21 57.996 E14 20 3.012

Superficie del sito iscritto: 8.92 ha

Superficie della buffer zone: 10 ha⁵⁰

- **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Tutte le zone adiacenti al bene che identificheremo come buffer zone formano un confine non omogeneo e circostante alla villa che racchiude lotti catastali in cui continuano a rinvenire reperti di tipo archeologico e dove sono stati già riscontrati studi di tale natura legati alla Villa, la proprietà di questa è stata acquisita dall'Ente gestore per cui con una gestione assolutamente diretta.

Abbiamo a che fare con una buffer zone disegnata ed individuata a monte della villa che ha perlopiù la finalità di proteggere il bene ed eventuali manomissioni che potrebbe subire il terreno, però come spiegato non è una b.z. che circonda come si individua solitamente in molti altri PDG

Tutto ciò tiene conto di come sia l'attuale conformazione urbanistica nei dintorni del sito della Villa Romana⁵¹, una configurazione geografica moderna e in continua evoluzione.⁵²

Un nuovo perimetro per ridefinire meglio i luoghi della buffer zones è stato poi rimodulato nel PDG sostituendo quella presente con l'attuale zona B dell'istituendo Parco Archeologico.

⁵⁰ Unescosicilia.it/Piano di gestione - Villa Romana del Casale

⁵¹ Figura 11

⁵² 34 Trad. it. ICOMOS, Documento n. 832, pp. 53-54. Documento disponibile all'indirizzo Internet: <http://whc.unesco.org/en/list/832/documents/35>- <http://whc.unesco.org/en/list/832/>

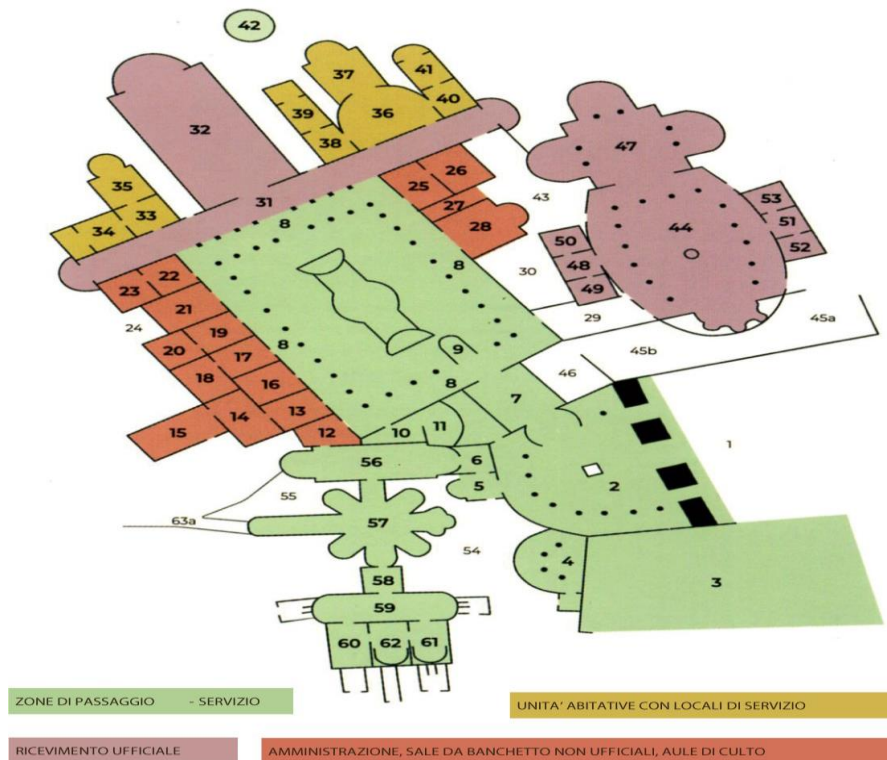


Figura 10

Seguitamente all'ambito territoriale citato pocanzi, non bisogna scordare che il sito in questione è un grande calderone di beni culturali, artistici, architettonici e archeologici che interessano più comuni.

<<Nei Comuni, che sono stati individuati all'interno di tale ambito esteso, sono presenti quindi sia Beni di natura omogenea al Sito archeologico della Villa Romana del Casale, sia Beni con caratteristiche differenti, ma capaci di creare sinergie con quest'ultimo. Sono stati così individuati una serie di beni appartenenti al patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, naturale e immateriale. I quattordici Comuni individuati sono stati, pertanto, analizzati singolarmente e, per ognuno di essi, è stata elaborata una tabella in cui sono stati elencati i beni ricadenti all'interno del territorio comunale, con i quali è possibile interagire, grazie alla creazione di percorsi tematici correlati alla presenza delle infrastrutture e dei servizi legati all'offerta turistico-ricettiva. È opportuno specificare che il territorio esteso non è disponibile a priori, ma si tratta di un ambito i cui "confini" possono essere ulteriormente modificati e/o implementati. Allo stesso tempo anche la scelta dei Comuni non è prefissata ma può subire variazioni o essere implementata nel tempo>>⁵³

⁵³ http://unesco-sicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione_Villa-Romana-del-Casale_ITA.pdf p33

È stato scelto di raggruppare tutti questi comuni elaborata appositamente per questo lavoro e che riprende fedelmente le informazioni del PDG, dove si evince come i comuni interessati si trovino a oltre 400 metri sul livello del mare, in alcuni casi come Enna o Aidone oltre i 600 metri. Vi è poi un quantitativo di abitanti generale escludendo le altre province e comuni non direttamente interessati dal riconoscimento UNESCO, che sfiora complessivamente i 230 mila abitanti circa.

È una grandissima aria che attraversa diverse tipologie di territori, boschi, spiagge, laghi, fiumi. Di conseguenza nell'ottica di un turismo culturale bisognerà tenere conto delle diversità territoriali, pensando per esempio alle infrastrutture e la logistica. È difficile pensare ad un itinerario che colleghi tutti i comuni. Motivo per cui ci si ferma molto spesso ad osservare come il turismo in questi luoghi nonostante il riconoscimento UNESCO sia legato per più a quelli di più facile fruizione e accessibilità. Fugando però subito ogni dubbio e come più volte ripreso in questa ricerca, UNESCO non è funzionale direttamente al settore del turismo, per cui non sempre avere l'iscrizione di un sito alla WHL debba rappresentare necessariamente l'arrivo di turisti, ricordiamoci che UNESCO è anzitutto formata da stati e persone che lavorano per la salvaguardia, la protezione e la corretta fruizione in ottica di sostenibilità e consapevolezza dei siti in questione. Allora potremmo capire che nelle chiese di Aidone, piuttosto che nelle Necropoli di Enna e via scorrendo non vi sarà un turismo di massa, internazionale o una promozione in ottica turistica che porti come vessillo il riconoscimento UNESCO, ci sarà però una gestione che dovrà far fronte alla progettualità e alle modalità operative espresse nel piano di gestione secondo cui la Convenzione del 1972 si è espressa.

Nella tabella seguente⁵⁴, pertanto, si può capire la multivariata dei beni presenti, cattedrali, castelli, necropoli, monumenti, edifici, siti architettonici, archeologici, di qualunque tipo, elitista e religioso, datati in epoche diverse e che rappresentano diverse civiltà e culture. Alcuni di essi ben conservati e quasi del tutto intatti altri presenti sottoforma di rovine antiche. Segue la tabella:

⁵⁴ Figura 11

Beni	Comune	Altitudine (m.l.d. mare)	Popolazione (n. abitanti)	Superficie (in kmq)	Provincia di
Philosophiana, Alzacudella, castello di Mazzarino, chiesa Santa Maria della neve, basilica Maria ss del Mazzero, chiesa ss crocifisso dell'Olmo, parrocchia dei Padri Cappuccini, chiesa dell'Immacolata concezione, ex convento dei padri carmelitani e chiesa del Carmine, chiesa di San Domenico, chiesa di Maria ss delle lacrime, chiesa di Santa Maria di Gesù, chiesa delle Figlie di Maria ausiliatrice, chiesa di Santa Maria delle grazie e poi tela Immacolata concezione, cripta del sarcofago del principe Giovanni II Branciforti.	Mazzarino	553	11,946	293,75	CALTANISSETTA
Diverse tipologie di necropoli e complessi sepolcrali e insediamenti abitativi di epoche diverse, Castello di Butera, Castello di Falconara, Parrocchia di S. Tommaso Apostolo.	Butera	402	5019	295	CALTANISSETTA
Centro protostorico della Tarda Età del Bronzo del Disueri, necropoli di Manfria, sito protostorico di interesse archeologico, zona di Grotticelle, sito archeologico di Molino a Vento, costruzione fortificata – Castelluccio, Castello di Terranova, villaggio preistorico e necropoli della fase finale dell'Eneolitico (III millennio a.C. – Stile di S. Ippolito); riuso funerario di età greca nel VI sec. a.C., Necropoli con sepolture di epoca greco-arcaica (VII-VI sec. a.C.) beni architettonici Torre di Manfria, Chiesa principale "Santa Maria della Platea"	Gela	46	77,300	276	CALTANISSETTA
Necropoli del XII Sec. AC, chiesa Madre S. Maria dell'Oldigritia, Chiesa settecentesca dell'addolorata, palazzo comunale.	Nisemi	332	26,496	96	CALTANISSETTA
Villa Romana del Casale, insediamenti vari di diverse epoche, necropoli, e resti urbani. Castello Aragonese, Torre del padre Santo, Vecchio cimitero Comunale, Chiostro Ex convento dei Carmelitani, Chiesa di S. Anna, Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Cattedrale, Chiesa della Collegiata del crocifisso, chiesa di S. Martino, Palazzo del Vescovado, Municipio e molti, tantissimi altri beni da poter leggere sul PDG.	Piazza Armerina	697	21000	302,86	ENNA
Casa Vicario – Galati Vecchio "Feudo Ciarfara", giardino dei Gelsi, poggio sopra giardini, bosco, grotta S. Giorgio, vallone dei monaci, vallone sotto serra. Chiesa Madre (S. Maria della Purificazione), Chiesa di Maria SS. della Stella, Museo bellico "Belli Instrumentum", Chiesa dell'Itria, Resti di Monastero di età bizantina, Torre di età medievale. Madonna della Purificazione, attr. a F. Paladini (Chiesa Madre), Sant'Isidoro Agricola tela di Pietro d'Asaro (Chiesa di Maria SS. della Stella), Sant' Alessandro, tela di Francesco Vaccaro (Chiesa di Maria SS. della Stella), Annunziata, dipinto di Mattia Preti (Chiesa di Maria SS. Dell'Itria)	Barrafranca	450	13,053	53,64	ENNA
Nucleo abitativo a carattere rurale di età romana e tutte le Rocche e i costoni e cozzi della zona. Miniera di zolfo Monte Cane e poi Chiesa della Madonna del Rosario, Chiesa Madre, Chiesa di San Rocco, Chiesa di Santa Maria di Gesù, Convento dei Fratelli Minori di San Francesco, Palazzo Tortrici, Castello Barresi, Palazzo del governatore, Ex convento dei Domenicani – Municipio, Chiesa del Rosario (S. Domenico), Palazzo Tortorici, Chiesa Madre (S. Maria Maggiore), Palazzo del Governatore, Castello beni storico-artistici Natività, dipinto attr. al Novelli (Chiesa Madre), San Michele Arcangelo, tela attr. a Francesco Vaccaro (Chiesa Madre), Fede, tela attr. a Francesco Vaccaro (Chiesa Madre), Crocifisso attr. a fra' Umile da Petralia (Chiesa Madre), Madonna in trono e santi, tela di F. Paladini (Chiesa Madre), 2 tele del Vaccaro (Chiesa di Santa Maria di Gesù), Crocifisso del 1300 (Chiesa del Carmine) e poi Riserva naturale orientata "Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale	Pietraperzia	476	7,277	117,73	ENNA
Alcuni dei tantissimi beni cui rimandiamo per presa visione al PDG: Palazzo Varisano. Palazzo Pollicarini, Castello di Lombardia, Torre di Federico II, Porta di Janniscuru, Duomo, Santuario di Papardura, Chiesa dello Spirito Santo, Chiesa di San Leonardo Abate.	Enna	931	27,850	357,18	ENNA
Antica città greco sicula di Mrgantina, castello di Gresti, ex Chiesa di S. Marco, Castellaccio (ruderi), Chiesa Madre (San Lorenzo), Chiesa di S. Antonio Abate, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Chiesa di S. Stefano, Basilica di S. Leone, Chiesa di S. Domenico, Chiesa di S. Maria la Cava (Santuario S. Filippo), Torre Adelasia – Campanile S. Maria La Cava, Convento dei Padri Carmelitani, Ex Convento dei Cappuccini – Museo regionale, Ex Convento, Castello Medievale di Gresti, Masseria Sollima, Masseria Calvino, Miniera Baccarato, Miniera Calvino, Ex Chiesa S. Vincenzo Ferreri, Castellaccio (Ruderi), Ex Convento Padri Domenicani (ruderi), Torre di Gresti o di Pietratagliata, Ex Chiesa di S. Marco alla Scalazza. Ancona marmorea attribuita ad Antonello Gagini (Basilica di S. Leone), Crocifisso di Frà Umile da Petralia (Chiesa di S. Anna). Riserva Naturale Orientata Rossomanno-Grotta scura, Bellia, Diga e lago dell'Ogliastro, fiume Gornalunga, bosco di Aidone, lago di Pietrarossa.	Aidone	800	5,083	209,77	ENNA
Antico centro abitato risalente ad epoca greca e romana, Materiale ceramico della fase ellenistica, chiesa Madre (S. Giacomo Maggiore), Palazzo Duchi di Notarbartolo	Villarosa	523	5,313	55	ENNA
Vaste necropoli con ingenti numeri di corredi tombali preistorici di periodi diversi, insediamento rupestre di età bizantina con diversi ambienti destinati al culto cristiano, necropoli, chiesa Madre, convento dei Cappuccini, chiesa dei Cappuccini, cimitero dei Cappuccini, Masseria Cacchiamo, chiesa del Carmine, edifici di Via Conte Ruggiero, chiesa Matrice (Maria SS. Assunta), masseria Cacchiamo, torre campanaria della chiesa di San Pietro, convento dei Cappuccini	Calascibetta	691	4,658	88,17	ENNA
Necropoli con tombe a grotticelle di età preistoriche, fornaci della fase greco-indigena, riutilizzo delle strutture in epoca bizantina, Palazzo del Municipio	Valguarnera Caropepe	590	8,281	9,32	ENNA
Insediamento dell'età arcaica e classica con necropoli rupestri e fortificazioni, Palazzo Zuccaio, Palazzo Giunta, Chiesa di S. Maria Maggiore, Chiesetta Oratorio S. Croce, Chiesa di S. Filippo (Regia Abbazia S. Maria Latina), Chiesa di S. Antonio da Padova e campanile, Chiesa di S. Margherita e campanile, Chiesa Madre di S. Salvatore e campanile, Castello (ruderi), Chiesa di S. Antonio Abate, Oratorio della Confraternita di Santa Croce, Palazzo Zuccaro dei Baroni di Cuticchi, Palazzo Giunta.	Agira	824	8.282	163,09	ENNA
Complesso abitativo di età ellenistica, Castello di Corradino, Edificio termale di età romana, Fori di età romana, Mausoleo di età romana, Serbatoio idrico di età romana, Necropoli rupestre, di età romana, Chiesa Madre (Immacolata Concezione), Ponti di Carcaci di Biscari	Centuripe	730	5,645	173,18	ENNA

I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.

Ogni bene deve essere iscritto alla lista seguendo rigidi passaggi. Fra questi vi è l'indicazione di uno e/o più criteri e la motivazione del riconoscimento, il Valore Universale Eccezionale. Leggendo dal PDG e dal sito di UNESCO osserviamo che i criteri cui il sito è stato iscritto sono 3:

- Criterio (i): rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
- Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
- Criterio (iii): essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

Mentre invece la Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale e la giustificazione dell'iscrizione del sito alla WHL specifica ulteriormente:

«Il Comitato ha deciso di inserire l'area in base ai criteri (i), (ii) e (iii), considerando che la Villa del Casale di Piazza Armerina è uno degli esempi più lussuosi di Villa Romana che illustra, attraverso le estese decorazioni artistiche degli splendidi mosaici, la struttura socioeconomica dell'epoca. I mosaici che la decorano sono eccezionali sia per la loro qualità artistica che inventiva, come pure la loro estensione». Inoltre «La Villa Romana del Casale è unica. Non esistono altrove altre strutture che rispecchiano così completamente non solo l'antico modo di vivere, ma anche un complesso sistema economico che costituisce un significativo momento di unione tra differenti culture del bacino Mediterraneo». ⁵⁵

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Prima del 2002 non vi era una obbligatorietà della redazione dei piani di gestione; pertanto, risultavano beni patrimonio dell'umanità iscritti alla WHL i cui PDG erano mancanti. Questo fattore comportava vivere un riconoscimento piuttosto aleatorio e verbale per i siti che veniva iscritti alla Lista. Era come se, finita l'eccitazione per aver ricevuto tale riconoscimento, non importasse più a nessuno che quei siti fossero patrimonio dell'umanità UNESCO.

⁵⁵ http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione_Villa-Romana-del-Casale_ITA.pdf p16, pp17

Questo è accaduto per molti anni. Gestire un patrimonio non vuol dire solo subirne l'iscrizione alla Lista, oppure chiedere dei fondi economici. Ci si è resi conto che era necessario adoperarsi per una corretta protezione dei beni, per la loro fruizione sostenibile e consapevole, per riuscire così a gestire in bene in ogni suo aspetto strappandolo dalle maglie dell'incuria, delle chiusure, degli abbandoni, della scarsa informazione.

Ad esempio, il PDG riguardante il bene di Piazza Armerina e La Villa Romana del Casale oltre che tutti i comuni limitrofi e l'area archeologica adiacente, è giunto 15 anni dopo l'iscrizione del sito seriale nella WHL, nel 2012.

Questo ritardo, di fatti, ha creato delle contraddizioni fra ciò che erano le direttive promulgate da UNESCO in merito alla corretta gestione di un sito Patrimonio dell'Umanità e quali azioni sono state effettivamente intraprese, il tutto in uno stato confusionario di leggi, norme, nomine, ed eventi geologici non indifferenti come erosione del suolo e frane, che hanno ulteriormente rallentato l'arrivo del PDG.

Fra gli anni '80 del secolo scorso, viene stabilito che la gestione del sito in particolare della Villa passa, alla Soprintendenza di Enna, stabilito da L.R. 26.07.1985 n. 26.

Nel 1991 invece arriva un altro tassello, la Villa Romana Del Casale diviene Museo Regionale con una legge la numero 17 (articolo 2 comma2). L.R. 15.05.1991 n° 17, Gli errori su questo territorio, sulla sua bellissima Villa, sono stati commessi però già dai tempi della sua scoperta avvenuta negli anni 50. Quando piuttosto che eseguire una corretta stratigrafia, un susseguirsi di quei processi sia antropici che naturali da studiare, necessari per ricostruire, datare e riportare alla luce l'antica storia del sito. Non è avvenuto un vero e proprio scavo ma una grande opera di sterro. Solo negli anni 60 arriva si inizia a comprenderne il vero valore pensando a doverla proteggere. Si inizia in quell'epoca a costruire una copertura fatta di metallo, plastica, legno, cemento. Un'opera colossale di protezione materiale, che più volte nel corso dei decenni è stata rimaneggiata e ristrutturata portando così ad ingenti somme di denaro e fondi spesi.

Il riconoscimento UNESCO arriverà alla fine degli anni 90, nel 1997 e avrebbe così dovuto attuare tutta una serie di passaggi specifici per una corretta gestione del sito, sia dal punto di vista amministrativo che pratico, nella gestione diretta.

Qualche anno dopo nel 1999, l'Assessore ai Beni Culturali ed Ambientali, definisce Museo archeologico regionale Villa Imperiale del Casale, rispondendo così alle forti pressioni ed esigenze volute dalle molte associazioni del territorio, che volevano anche inserito in questo parco la Villa Romana del Casale e la zona esterna archeologica, cosa che di fatti è avvenuta con il D.L n° 7184 del 01.10.1999

Non viene ancora nominato un Direttore che gestisca il parco ma viene rimandata la direzione a dirigenti e funzionari della Soprintendenza del comune di Enna.

Il PDG è stato coordinato da Guido Meli architetto ed ex assessore dei Beni Culturali della Regione Sicilia. Verificato e approvato dal referente UNESCO per il Parco affari amministrativi: Salvatore Patrizio Roccaforte e dal referente UNESCO per il Parco affari tecnici, iconografici e cartografici: Domenico Massimiliano Calabrò. Ha visto la cura scientifica e il coordinamento degli studi: Giovanni Campeol docente di Valutazione ambientale strategica, Facoltà di Pianificazione del Territorio, Università Iuav di Venezia. Al gruppo di lavoro hanno partecipato: Margherita Rossi, esperta in pianificazione urbanistica e territoriale e Giulia Sommacal, esperta in analisi e valutazione ambientale.

La redazione e la pubblicazione del PDG in questione, è stata finanziata con i fondi della legge del 2006, n. 77 - Decreto del Ministero e le Attività Culturali.

Le prime 20 pagine circa del Piano seguono e ampliano ulteriormente le linee guida UNESCO-MIBACT già esposte in questa ricerca in un capitolo specifico, su come deve essere elaborato un PDG, per poi passare ad un'analisi dei piani di gestione di altri siti in Sicilia e non solo, come il Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; le Necropoli di Cerveteri e Tarquinia; Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica; le città barocche del Val di Noto. Prendendoli come esempi di siti simili per poterne trarre punti di forza e di debolezza.

	Programma strategico con indirizzi generali	Piano con norme e cartografia
<i>Con Piano Finanziario senza cronoprogramma</i>	<i>LE CITTÀ TARDO BAROCHE DEL VAL DI NOTO Piano di Gestione UNESCO</i>	
<i>Senza Piano Finanziario e senza cronoprogramma</i>	<i>PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI Piano di Gestione UNESCO</i>	
<i>Senza Piano Finanziario ma con cronoprogramma</i>	<i>LE NECROPOLI ETRUSCHE DI CERVETERI E TARQUINIA Piano di Gestione UNESCO</i>	
<i>Con Piano Finanziario e cronoprogramma</i>		<i>SIRACUSA E LE NECROPOLI RUPESTRI DI PANTALICA Piano di Gestione UNESCO</i>

Figura 12

Dall'analisi emersa mettendo a paragone i Piani di Gestione è stata creata una tabella che evidenzia diversi aspetti focali⁵⁶:

- <<Programmi strategici con indirizzi generali, identificando quei Piani contenenti indirizzi generali senza che però siano stati ancora tradotti in norme dalla pianificazione di settore;
- Piani contenenti norme e cartografia, intendendo quei Piani i cui indirizzi sono stati tradotti in norme dalla pianificazione di settore e le cui azioni sono state riprodotte mediante supporti cartografici.
- Distinzione tra quei piani che presentano un Piano Finanziario (con una differenziazione dei progetti da attuare, i finanziamenti da reperire e quelli già stanziati) e un cronoprogramma che organizza le azioni da attuare, secondo una gerarchia e una tempistica degli interventi, e quei Piani che presentano, invece, o solo il cronoprogramma o solo il Piano finanziario.>>⁵⁷

Il Piano di Gestione è stato pensato per soddisfare 4 caratteristiche chiamate ASSI:

- Asse della conoscenza e della Ricerca

In questa fase andranno raccolti tutti i dati e gli studi e bisognerà implementare questi dati e ricerche con nuovi studi, individuando quali possano essere le azioni di protezione, tutela, conservazione del patrimonio oltre che iniziare a gettare le basi per dei progetti di valorizzazione e comunicazione.

⁵⁶ Figura 12

⁵⁷ http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione_Villa-Romana-del-Casale_ITA.pdf, pp26

- Asse della tutela e conservazione

Il piano ci suggerisce una corretta individuazione di azioni concrete dirette ed indirette per permettere la tutela e la conservazione del bene con azioni mirate che escludano certamente il degrado, che possano essere restauri, o adeguamento dei piani urbanistici nel pieno rispetto dell'integrità materica del bene.

- Asse della valorizzazione culturale e sociale

un asse suddiviso ulteriormente per praticità in ciò che è Valorizzazione Culturale e Sociale e in Valorizzazione Economica. Nel primo caso bisognerà che le popolazioni locali siano sensibilizzate e informate per aumentare il loro livello di appartenenza del bene, strettamente connesso a questo aspetto incidono direttamente i fenomeni turistici che possono modificare le condizioni economiche del tessuto sociale coinvolto dal bene. Bisognerà favorire la valorizzazione delle risorse offerte dal territorio, dai saperi, le tradizioni, i costumi sociali, oltre che quelle di tipo materiale

Per poter avvicinare le persone alla conoscenza del sito però dovrà essere necessario un adeguamento dei sistemi di accessibilità e fruizione oltre che di accoglienza, che purtroppo ancora oggi latita a fiorire come dovrebbe.

- Asse della comunicazione

A questo punto occorre valorizzare e aumentare la conoscenza del Sito, del suo eccezionale valore oltre che di tutto il territorio locale facendolo conoscere per gradi a livello regionale, nazionale ed internazionale e con adeguati strumenti comunicativi che siano moderni e/o istituzionali o con momenti di informazione diretta al pubblico.

Per poter mettere insieme questi assi e fare in modo che uno sia collegato all'altro come si prefigura il PDG bisognerà predisporre dei tavoli di incontro in cui gli Enti pubblici, quelli privati, le associazioni, e tutti gli attori coinvolti si occupino direttamente dello sviluppo del sito UNESCO in modo da renderlo il più durevole possibile e con un alto grado di conservazione.

Dal piano di gestione ed in particolare dalle analisi SWOT elaborate emergono tutta una serie di emergenze a cui bisognerà far fronte. Anzitutto cercando di avere un unico ente gestore che ad oggi manca, e di certo non potrà essere solo l'ente gestore del Museo regionale della Villa, perché il territorio è troppo vasto e diverso e comprende ambiti che vanno oltre la Villa Romana. Inoltre, bisognerà che ci si siano delle azioni concrete che non siano solo frutto di propagande politiche come fin ora avvenuto, laddove infatti vi fosse stata una sovversione dell'ordine amministrativo degli attuali organi di competenza eletti e stabiliti i progetti si sono sempre arenati e in alcuni casi totalmente cambiati.

Vi sono emergenze di tipo idriche: Bacini d'acqua non regolarmente puliti, acque inquinate dallo sversamento di fabbriche, problemi legati nei mesi più caldi alla siccità e quindi rischio per piante secolari e fauna locale di sopperire, l'inquinamento delle falde acquifere. Problemi di tipo terreno: erosione e smottamento dei terreni, dovuti a forti venti, e instabilità dei suoli, fino ad avere frane e molte negli anni sono già avvenute; sfruttamento abusivo dei terreni, adoperati per agricoltura, oppure come cave, oppure inutilizzati, chiusi e destinati al degrado, inquinamento dei terreni dovuti a rifiuti e una mancata e adeguata partecipazione della raccolta di rifiuti differenziata; cementificazioni continue con costruzioni di strade, parcheggi, centri commerciali senza uno studio del suolo, dell'area, e considerazioni ambientali socio culturali.

Proseguendo vi sono problemi di natura socioculturale: Bassa densità di popolazione dovuto anche all'indice di anzianità molto elevato e un tasso di disoccupazione giovanile molto importante che porta questi ad emigrare fuori dai propri confini.

Non vi è ancora, ad oggi una reale connessione fra tutti i siti, dei collegamenti che li pensi come un unico itinerario nonostante negli anni si siano succedute diverse proposte progettuali. Mancano contestuali informazioni dei siti rispetto al "marchio" UNESCO" dalla cartellonistica stradale, alle informazioni sui siti con appositi pannelli, alle informazioni da reperire sul web con apposite traduzioni multilingua e una scasa conseguente promozione o potremmo dire sfruttamento

del BRAND, elevandolo a marchio di qualità per tutte le aree. Le popolazioni sono poco coinvolte e la maggior parte non sono a conoscenza di avere un sito un esco dietro casa.

A fronte di problemi strutturali si aggiungono conseguentemente problemi di natura economico, sociale e turistica: con una scarsa organizzazione di tutte le realtà ricettive alberghiere, di un'offerta turistica generale che non aggiunge nulla di più rispetto ai valori culturali ma relega il turismo a periodi di stagionalizzazione balneare. Scarse accessibilità pedonali o per persone con mobilità ridotta, assoluta mancanza logistica rispetto ai trasporti locali, non vi sono continue percorrenze di treni, mancano infrastrutture ferroviarie adeguate, non vi sono aeroporti nei paraggi non si raggiunge con facilità neanche con auto propria per via di strade e stradine tortuose, buie, non pulite e con smottamenti. Mancano poi eventi di forte richiamo per i turisti o scarsa connessione di quelli esistenti rispetto al sito, spesso con finalità proprie la promozione di feste ed eventi si conclude con il consumarsi degli stessi, non ci è una proposta continua, eterogenea e collegata a luoghi Unesco. Le proposte di miglioramento sono state tutte poste in essere, adesso occorrerà monitorare il piano di gestione, aggiornarlo e rendere reali tutte le proposte, sono per altro stati stanziati diversi fondi per il rinnovamento e il miglioramento, di recente oltre 250 mila euro solo per La Villa grazie ai fondi del MIBACT con circa 8 cantieri che andranno a sistemare, servizi igienici, accessibilità persone con disabilità, manto stradale di strade di acceso ecc.

La Villa al cui interno si trovano 60 stanze e circa 3500 mq. di opere musive, si presenta come un complesso edificio cui una volta emersi i preziosi mosaici si può dividere in 4 aree principali differenti:

- Terme, la Grande Latrina, l'Atrio Poligonale e l'Ingresso a Tre Fornici.
- Grande Peristilio, stanze degli Ospiti la Sala delle Ragazze in Bikini e la Diaeta di Orfeo.
- Appartamenti priva-ti del proprietario, la Basilica e l'Ambulacro della Grande Caccia.
- Sala Tricora e lo Xistus.

La realtà della Villa rappresentare il volano e l'unione per tutti i territori circostanti, i comuni connessi e legati all'iscrizione alla WHL, ma oggi rappresenta distaccata il singolo bene fra tutti gli altri più vissuto e conosciuto con le sue oltre 500 mila presenze l'anno, in tal senso il PDG deve realizzare tutte quelle azioni di natura programmatica e pianificatori che implementino la gestione nel tempo, la corretta fruizione e la conservazione, deve essere quindi pensato come uno strumento e non come appendice e critica di beni esistenti.

Oggi nascono parallelamente iniziative di promozione disconnesse ma che provengono da cittadini privati ma che in un qualche modo fanno comprendere come siano attive le volontà dei singoli più che delle istituzioni spesso incastrate a discutere di nomine, ruoli e regolamenti. Come, per esempio, l'iniziativa della scrittrice Diletta Nicastro che ambienta a Piazza Armerina e nei luoghi della Villa Romana Del Casale il suo sesto romanzo "Tieni duro Mauro Cavalieri, M&L a Piazza Armerina" dove l'omonimo Mauro è un ispettore Unesco che racconta le proprie avventure come un moderno e locale Indiana Jones, edito da Passepartout Edizioni srl di Milano. Una vera saga con anche delle raffigurazioni manga, ambientata nei luoghi Unesco.

Vi è poi il caso di Romaland, un parco tematico in stile antica Roma, situato a poche centinaia di metri dalla villa, che offre ai suoi visitatori, spettacoli a tema, incontri con le scuole e visite guidate verso la Villa. Il parco nato per iniziativa di un privato nasce nel 2006 ancora prima del PDG e consta oltre 16 mila metri quadrati di percorsi ricavati dai boschi, dai sentieri, dalla natura circostante, di recente è stato venduto per sopperire al danno economico dovuto alla pandemia, di fatti per molti mesi ha dovuto tenere chiuso i cancelli e continuare a pagare i fornitori, ma ancora oggi è in attività. Offre inoltre visite alle cittadine di Morgantina e Aidone, offre zone ristoro e momenti interattivi per i più giovani, facendo loro scoprire attraverso momenti tematici la storia e la cultura dell'epoca della Villa, con esibizioni teatrali, presentazioni di libri, lavoretti ludici interattivi. Nella zona è uno dei pochi luoghi che offre un turismo di prossimità adatto alle famiglie e ai residenti siciliani più che ai turisti stranieri. Un interessante progetto che visto in ottica culturale potrebbe

avere un potenziale molto più vasto ed investire settori turistici rispetto alla provenienza geografica, più ampi. Questo denota come spesso le realtà locali siano slegate dai contesti istituzionali e si muovano per conto proprio agendo sul territorio interessato da un bene UNESCO, richiamando a sé una propria attrattiva che però è lontana da una organizzazione pubblica locale, il tutto viene demandato ad enti privati, associazioni, iniziative di singoli cittadini.

Viene adesso inserita un'intervista di un bene simile circa la gestione di edifici riconducibili a Ville di particolare pregio architettonico, archeologico, artistico. In un altro contesto geografico che è relativo alla Provincia di Vicenza, per questa ricerca è stata raggiunta l'Assessore ai Beni Culturali, nonché vicesindaco del comune di Grumolo delle Abbadesse (VI) Paola Bortolaso⁵⁸, cercando così di comprendere da una voce istituzionale opinioni, spunti, idee su un bene UNESCO che ha simili criticità gestionali.

Buongiorno Paola, in che consiste il suo operato?

Sono Assessore alla cultura ed istruzione del Comune di Grumolo delle Abbadesse, Coordinatore delle diverse iniziative territoriali della Biblioteca Civica guidata dal professor Bonora.

Il territorio di Grumolo delle Abbadesse ha delle importanti ville patrimonio mondiale dell'umanità appartenenti al sito seriale "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto", come interviene l'assessorato alla cultura rispetto ai beni Patrimonio nel territorio in cui lei lavora?

Il nostro territorio presenta molte ville palladiane, tra cui Villa Rigo Chiericati del 1500 circa, patrimonio UNESCO e prima villa palladiana ad avere l'attribuzione di patrimonio, tutte le ville sono di proprietà privata, ma l'assessorato alla cultura e l'amministrazione tutta collabora attivamente con i proprietari per lo svolgersi di alcuni eventi culturali (rappresentazioni teatrali, presentazione di libri, cene di gala, meeting, feste a tema). I proprietari concedono l'uso della villa allo scopo di conoscere la loro realtà. Inoltre, l'amministrazione Comunale ha una convenzione in due ville: Villa Canal e Villa Piovene Porto Godi per la celebrazione dei matrimoni civile sia per i residenti che no, funzioni che permettono comunque di conoscere ulteriormente i siti interessati.



Figura 13

⁵⁸ Figura 13, Paola Bortolaso immagine e curriculum al sito web:
<https://www.comune.grumolodelleabbadesse.vi>

Ha avuto modo di interfacciarsi con funzionari Unesco e seguire i loro lavori, se vuole raccontarci degli episodi per comprendere che opinione si è fatta?

Nel 2016 una delegazione UNESCO si è recata nella città e nella provincia Berica per dei sopralluoghi, nel nostro territorio si sono recati presso la villa patrimonio UNESCO: Villa Rigo. I funzionari dopo una visita del luogo si sono soffermati sulla lettura delle carte, con importante interesse verso i vincoli territoriali e verso il cambiamento antropologico avvenuto fuori dalla villa (costruzione della tangenziale, e di alcuni edifici sviluppati verticalmente) ma che si percepiva nello stesso modo visivo.

La percezione che si ha da un primo sguardo passante al di fuori di questi beni è che vi sia una scarsa cura o una non promozione, mancano cartelli specifici relativi all'Unesco, scarsa cura degli ambienti circostanti e di quelli di facciata, oltre che mancanza di indicazioni stradali e iniziative aperte al pubblico che coinvolgano anche le comunità locali, come mai?

A parere mio, il fatto che questi edifici siano di proprietà privata i quali non sempre sono interessati o non hanno disponibilità economica, porta a non occuparsi dei beni di loro proprietà e quindi a non promuoverli. Molti siti UNESCO "sfruttano" il bene per iniziative come matrimoni, feste che portano a delle entrate monetarie che per quanto facciano conoscere ulteriormente i siti non restituiscono una vera consapevolezza, formazione, conoscenza ed educazione per l'approccio nei confronti delle ville.

Questo dipende anche dal fatto che molte di queste ville siano ancora abitabili e fruibili da un punto di vista privato. Per esempio, in Sicilia presso La Villa Romana del Casale per la storicità e le parti rinvenute storiche intatte ma fragili è impensabile ad una vita privata all'interno, quindi la salvaguardia posta in essere è sicuramente diversa già rispetto alla sua tipologia materialistica.

Che idea ha del rapporto fra turismo e Unesco, nel caso del suo territorio crede che si possa fare in modo che uno giovi dell'altro?

Penso che il rapporto turismo - Unesco sia e dovrebbe essere in stretta collaborazione, i siti UNESCO dovrebbero essere siti turistici promozionabili, visitabili, ma senza eccezione negativa e in tal senso quindi fruibili e conoscibili non da turismo mordi e fuggi, indicati e conosciuti al pubblico. Il marchio UNESCO dovrebbe dare una maggiore visibilità a questi luoghi ma sono i luoghi a doverne sfruttare l'aurea, perché esso rappresenta anche un aiuto e una garanzia nella promozione. Penso che i siti UNESCO legati da una specificità, come quelli delle ville storiche, in Sicilia, in Veneto, nel Lazio debbano poter aver dei servizi di agevolazione più intuitiva, con burocrazie snellite, un unico biglietto per esempio per villa e giardini, oppure una fruizione che abbinati alle visite altri percorsi.

Facendo un parallelismo rispetto alla tipologia di beni seriali con alcuni beni in Sicilia, crede che il fenomeno del turismo invece in Sicilia, rispetto alle sue conoscenze ed esperienze, sia esploso grazie all'Unesco?

In Sicilia, grazie all'UNESCO si è sviluppato un turismo culturale archeologico, ancora forse scarso in termini di numeri confrontandolo col turismo balneare, potrebbe sembrare di non molta rilevanza. Noi nel nostro comune, per esempio, organizziamo spesso delle visite guidate in altri centri urbani,

per conoscerne i loro patrimoni, un'iniziativa che potrebbero fare molti comuni, ricordiamoci poi che in Italia per studio o per lavoro sono molte le persone che si spostano o che vivono in città diverse dalla propria natia, e così è possibile sfruttare anche queste persone come risorse per scambi di informazioni e interessi reciproci.

Una cosa che accomuna il Veneto e la Sicilia sono appunto i siti Unesco di tipo seriale, estesi cioè in più territori, come ad esempio le ville palladiane e il caso delle chiese barocche del Val di noto. Bisogna quindi creare dei percorsi tematici e i primi ad essere informati devono essere i cittadini residenti.

Capitolo 6:

➤ **Le Isole Eolie: Che tipo di patrimonio.**

L'ambito territoriale iscritto: l'arcipelago delle Isole Eolie.

Il patrimonio Unesco non riguarda soltanto il patrimonio cosiddetto di tipo culturale e questo ormai è assodato fin dalla convenzione del 1972 che incluse all'interno delle varie tipologie di patrimonio anche quelli di tipo naturale.

In Italia, 5 siti sono naturali (Isole Eolie, Monte San Giorgio, Dolomiti, Monte Etna, Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa). Due di questi si trovano in Sicilia, Eolie e il vulcano Etna.

Dopo diversi anni di istruttoria, studi, proposte, ricerche, nel 2000 entrarono nella World Heritage List, a farne parte le Isole Eolie come bene Materiale, patrimonio dell'Umanità. La ratifica di tale riconoscimento è poi avvenuta qualche anno dopo nel 2002 a Cairns in Australia.

Le isole che compongono l'arcipelago sul Mar Tirreno, a Nord della Sicilia, sono così caratterizzate:

Lipari: L'origine del nome della più grande delle Isole è ancora oggi un mistero, Lipàra dal greco antico, che indichi fruttifero, altre ipotesi riconducono a Melingunism che significa Miele, oppure potrebbe dal francese Libe che indica "blocco di Pietra".

È l'isola più densamente popolata, una delle isole che ha avuto passaggi di diverse civiltà e culture, lo si nota dai bastioni cinquecenteschi del suo castello, fra la "Marina lunga" e la "Marina corta", da cui si scorgono parti montuose e coste frastagliate, la materia prima in particolare in passato era la pietra ossidiana, estratta dalle cave era usata per le più svariate ragioni, gioielleria, industria, cosmetica. Ma Lipari è nota anche per le sue aree termali, i fanghi e le acque solfuree a temperatura calda. Prima degli spagnoli l'isola è stata un via vai di civiltà dai Greci, Romani, Normanni, agli Aragonesi. Ognuna di queste civiltà ha lasciato degli importanti reperti archeologici.

Si trova il Museo archeologico regionale, con reperti dell'età preistorica, greco-romana, medievale, bizantina, normanna. Il museo è stato creato dallo studioso, ricercatore e archeologo Luigi Bernabò Brea. Lo studioso contribuì ai ritrovamenti di molti reperti in tutta la Sicilia.

Vulcano: L'isola prende nome dal dio Efesto che dai romani veniva chiamato Vulcano, qui il dio aveva la sua officina; L'isola prima si chiamava Hierà dal greco Consacrata.

L'isola vede la fusione di diversi vulcani: oltre i 120 metri di altezza si trova "Vulcanello", collegato con un piccolo istmo all'isola.

Troviamo delle sabbie nere finissime di "Porto Levante" - e lì vicino il "faraglione delle Sirene" - e il Porto Ponente, una zona con delle spiagge molto frequentate per le acque caldissime dovute alle attività sottomarine solfuree, ma la sommità dell'isola si raggiunge con i due monti, il "Monte Saraceno", oltre 481 metri s.l.m. e a sud, circa 500 metri s.l.m. si trova il "Monte Aria".

Filicudi: Salendo sul monte Guardia si trova l'unico punto di osservazione per poter vedere le restanti isole in un solo colpo. Il porto dell'isola si trova sul versante Sud-Orientale. Anticamente il suo nome era Phoinicussa, dal greco phoinix che sta a significare la palma nana, oggi presente sulle parti più elevate dell'isola. Il monte Fossa delle Felci, un vulcano inattivo che si innalza invece per oltre 773 metri s.l.m. ma non è l'unico vulcano dell'isola, di fatti se ne scorgono ben 7 in tutto: La Sciarra, Montagnola di Piano Sardo, Monte Terrione o Torrione, Monte Guardia, Capo Graziano, Monte Chiumento, Riberosse, tutti ormai inattivi. È presente un paesino preistorico Zucco Grande, rimasto per oltre cento anni abbandonato, probabilmente a causa della forte erosione del territorio. Sull'isola si trova anche una colonia di rapaci, i Falchi della regina, una specie migratrice.

Alicudi: A occidente dell'arcipelago si trova l'isola più selvaggia e incontaminata, con una minore antropizzazione. Alicudi il cui nome di origini greche Ericodè o Ericussa indica il nome di una pianta che qui cresceva nell'antichità, ha una cima, il Monte filo dell'Arpa di oltre 675 metri sul livello del mare. In molte zone dell'isola si possono scrutare dei terrazzamenti scavati dalle antiche coltivazioni che un tempo

si avevano sull'isola, nonostante questa in realtà presenti solo due zone pianeggianti. L'isola era già abitata dalla preistoria e poi nell'età ellenica fino ad arrivare a circa 800 abitanti per poi divenire oltre 1200 avvenuto nel XVII secolo, per poi diminuire nuovamente con i nuovi flussi migratori di quell'epoca.

Panarea: Ognuna delle isole dell'arcipelago eoliano ha le sue particolarità, vanta i suoi primati, è famosa per qualcosa. Panarea oltre a rappresentare il luogo preferito di numerosi famosi villeggianti del cinema e dello spettacolo è la più antica delle sette, e forma una sorta di ulteriore piccolo arcipelago con i suoi scogli Basiluzzo, Spinazzola, Lisca Bianca, Dattilo, Bottaro, Lisca Nera e poi ancora gli scogli dei Panarelli e delle Formiche incastonati fra Panarea, Lipari e Stromboli.

Anche in quest'isola è evidente attività vulcanica presente in alcune fumarole, oltre che per le acque calde in alcuni punti superando anche i 100°. Sul promontorio di capo Milazzese vi sono testimonianze di un villaggio dell'età del Bronzo circa XIV secolo a.C. Il monte più alto è Punta Corvo che si erge per oltre 420 metri s.l.m. Panarea deve probabilmente il suo nome ad un'origine del siciliano antico e significa "sconnessa" dovuto appunto alla peculiarità del suo territorio, fra scogli, promontori, calette.

Salina: L'isola vanta due primati rispetto alle sorelle dell'arcipelago, è la più verde e ha il monte più alto, Fossa delle felci, circa 960 metri sul livello del mare, accanto ad esso il monte Porri a formare così due monti gemelli da cui deriva il nome antico dell'isola, dal greco "Didyme" (gemelli). Oggi il suo nome prende spunto dall'estrazione del sale marino a Punta Lingua, un piccolo laghetto salato.

invece, da un laghetto salato in località "Punta Lingua", che un tempo era utilizzato per l'estrazione del sale marino.

Nella stessa zona, vicino si trovano dei resti di epoca romana datati intorno al III secolo a.C. in altri parti, sono stati rinvenuti resti dell'età del bronzo e del neolitico. Nei decenni recenti sono stati rinvenuti inoltre una necropoli e un complesso di tipo termale risalenti all'epoca romana.

Stromboli: L'ultima isola emersa nel gruppo dell'arcipelago è Stromboli, affiancata da un isolotto più piccolo Strombolicchio.

Struògnuli in siciliano antico e sua volta dal greco, indica “rotonda” con un chiaro riferimento alla sua forma sullo specchio dell’acqua. I centri abitati sono le frazioni di Scari, San Vincenzo, Ficogrande e Piscità appartenenti al Stromboli nome omonimo stesso dell’isola e poi Ginostra, dalla parte opposta dell'isola. La parte del vulcano che si riesce a scorgere sopra il livello del mare è solo la parte del cono finale di un vulcano immerso che arriva fino a oltre 3000 metri, solo la parte emersa ha un’altezza di oltre 900 metri. Dal vulcano il nome ad un tipo di attività nota agli studiosi, l’attività stromboliana, è molto famosa grazie anche al cinema e alla letteratura, Jules Verne ha ambientato qui il capitolo finale del suo libro “Viaggio al Centro della Terra”. Anche qui vi si trovano molti reperti e manufatti risalenti all’età del bronzo. L’isola era un importante sede di passaggio e ristoro per le rotte commerciali fra Napoli e la Sicilia, è l’unica che ha un’attività vulcanica in vita e sempre presente.

- **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Ci troviamo in Sicilia a cui appartengono amministrativamente e per vicinanza geografica le isole. Queste sono 7 qui citate in ordine di grandezza:

- Lipari con 37 km² circa, Salina con 27 km² , Vulcano con 21 km² circa, Stromboli, con 12,6 km² , Filicudi con 9,7 km² , Alicudi con 5,2 km² , Panarea con 3,4 km².

a queste si aggiungono gli isolotti o scogli di grandi dimensioni:

- Faraglione appartenente accanto a Salina; Strombolicchio accanto a Stromboli; poi gli isolotti di Basiluzzo, Dattilo e Lisca Bianca accanto a Panarea.

Tutte quante formano un arcipelago detto anche arco Eoliano rispetto alla forma che compongono immaginariamente guardandole sulla mappa.

Sai trovano sul Mar Tirreno a Nord di Messina il comune a cui appartengono a livello locale, la più popolosa è Lipari con oltre 10 mila abitanti.

Le isole sono dei rilievi terrestri che si innalzano dai fondali marini in alcuni tratti con profondità che superano i 1400 metri, e rappresentano oggi uno dei sistemi vulcanici attivi più importanti al mondo e caratteristico del nostro paese.

L'evoluzione geologica delle isole in base all'attività dei vulcani continua a mutare l'aspetto delle isole e ad arricchire la flora, la fauna, gli ecosistemi che le circondano.

Le coordinate geografiche sono:

«Coordinate geografiche: N38 29 16.3 E14 56 44.1. Superficie del sito iscritto: 1.216 ha - Lipari 376 ha - Vulcano 210 ha - Salina 268 ha - Stromboli 126 ha - Filicudi 150 ha - Alicudi 52 ha - Panarea 34 ha - Buffer zone del sito: 26220 ettari»⁵⁹

L'arcipelago è stato studiato dall'antichità fino in tempi recenti, i fenomeni di tipo geologico presentano due attività note al vulcanesimo uno di tipo Stromboliano e l'altra di tipo Vulcaniano, dalle omonime isole da cui prendono nome. Di fatti nel mar Tirreno nell'arco insulare delle Eolie, si svolge una costante e progressiva mutazione del territorio, così da formare un vero museo a cielo aperto.

Il bene è stato iscritto nella WHL durante il 24° congresso annuale dell'UNESCO NEL 2002 in Australia e nel documento 908 di ICOMOS vengono spiegate bene tutte le caratteristiche relative ai piani territoriali, i rischi di vario genere, le caratteristiche geologiche, morfologiche, sociali, vulcanologiche, oltre che ad evidenziare tutte le componenti naturali di flora, fauna e vari ecosistemi.

La relativa Buffer Zone delle isole è difficile da individuare perché ognuna di esse confina solo col mare e da questo punto di vista non corre rischi specifici se non dagli abitanti stessi o dai turisti che giungono specialmente per un turismo in questo arcipelago fortemente caratterizzato dalla stagionalità estiva. Il rischio è quello della cementificazione, della costruzione di abitazioni non consone all'aspetto generale del territorio, all'uso eccessivo di risorse naturali. Ma possiamo dire che appena si approda sulle isole, ogni parte dei territori che vengono percorso è sotto protezione.

⁵⁹ ICOMOS, Documento n° 908, op. cit., 1997, p. 1.

Nello specifico prima della nomina UNESCO vi erano state diverse proposte di legge e istituzioni di parchi e riserve di tipo naturale, atte ad individuare e salvaguardare la biodiversità e la fauna delle isole.

L'arcipelago ha visto l'istituzione in passato delle Riserve naturali istituite in ogni isola grazie al Piano regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali con il Decreto Attuativo del 1961 n. 970⁶⁰ che prevedeva per ogni isola, la realizzazione di una riserva naturale orientata tranne che per l'isola di Salina con una sua riserva orientata NATURALE "Le Montagne delle Felci e dei Porri" con D.A. del 1984⁶¹.

Gli altri decreti attuativi riguardanti le altre isole sono:

Alicudi D.A. 484 del 25/07/97, Filicudi D.A. 485 del 25/07/97, Panarea e Scogli Viciniori D.A. 483 del 25/07/97, Stromboli e Strombolicchio D.A. 812/44 del 20/11/97 tutte avente come ente gestore la Regione Siciliana e facente parti del comune di Lipari. Fatta eccezione per Vulcano sottoposto ad oggetto di revisione da parte del TAR e per Lipari, la cui norma istitutiva è ancora in via di definizione e approvazione.⁶²

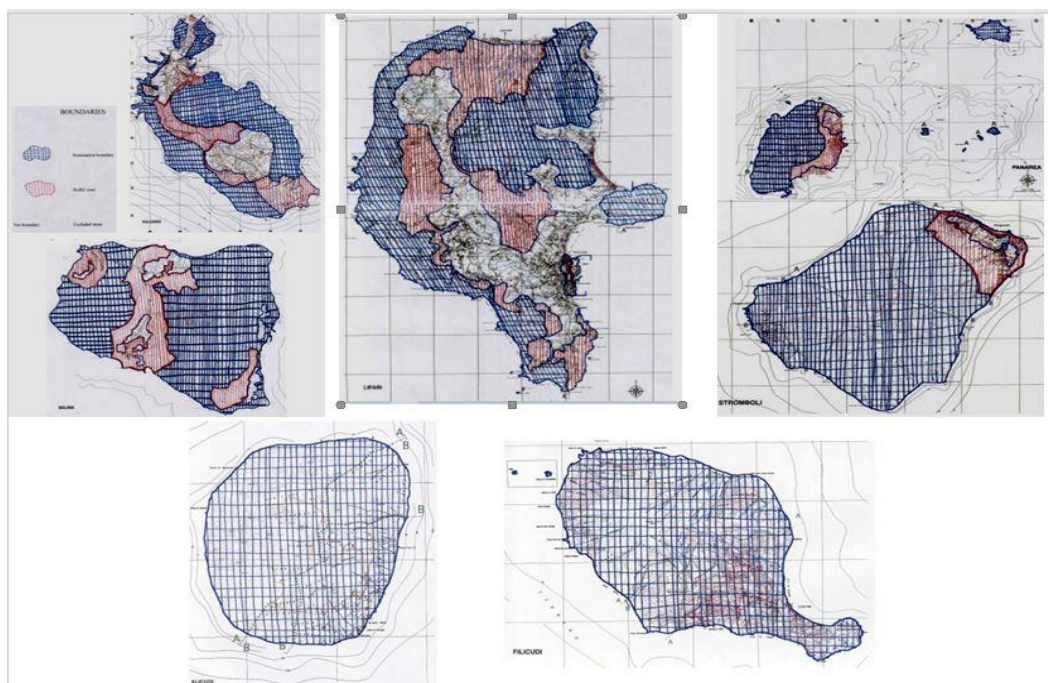
<<Come si evince dalla cartografia allegata, nessuna delle riserve regionali presenta delle Zone B geograficamente concentriche rispetto alle Zone A, pregiudicandone talvolta la funzione di zona "tampono" (buffer zone). Di conseguenza, le Zone A presentano numerosi punti di contatto diretti con siti non sottoposti a vincoli ambientali. Ciò si verifica in particolar modo in tutti quei casi che vedono i confini delle riserve coincidere con la linea di costa.>>⁶³

⁶⁰ Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, D. A. n. 970 del 10/06/91.

⁶¹ Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, D.A. n. 87 del 14/03/84.

⁶² Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, D.A. n. 968 del 14/07/87; D.A. n. 483 del 25/07/1997; D.A. n. 484 del 25/07/1997; D.A. n. 485 del 25/07/1997; D.A. n. 819 del 20/11/97. -Regione Siciliana, Legge Regionale 9 agosto 1988, n. 14, Modifiche ed integrazioni alla legge reg. 6 maggio 1981, n. 98: «Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali», G.U.R.S., 13 agosto 1988, n. 35. Regione Sicilia, Legge Regionale 3 ottobre 1995, n. 71, "Disposizioni urgenti in materia di territorio e ambiente". Pubblicata sulla Gazz. Uff. Reg. sic. 5 ottobre 1995, n. 51. -Regione Sicilia, Legge Regionale 31 ottobre 1995, n. 77.

⁶³ Piano di Gestione UNESCO Isole Eolie, PP 248



- **I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.**

Il Piano di Gestione delle “Isole Eolie” è stato realizzato sette anni dopo l’iscrizione del sito nella WHL, 2007, il sito delle Eolie oggi risulta iscritto nel criterio (viii) relativo ai siti Naturali. Esso recita: << *costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell’evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative*>>⁶⁴. La valutazione che è stata effettuata dalla IUCN ovvero l’International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, che svolge attività di consulenza così come ICOMOS per UNESCO⁶⁵:

<< *Le morfologie vulcaniche del sito rappresentano caratteristiche classiche nello studio continuo della vulcanologia in tutto il mondo. Con studi scientifici sul sito almeno dal 18° secolo, le isole hanno fornito due dei tipi di eruzioni (vulcaniche e stromboliane) ai libri di testo di vulcanologia e geologia e quindi hanno avuto un posto di rilievo nella formazione di tutti i geoscienti da oltre 200 anni. Continuano a fornire un ricco campo per i vulcanologi per gli studi sui processi geologici in atto nello sviluppo delle morfologie. La zona ha anche una lunga storia di uso del suolo, e successivo abbandono, che ha portato ad un continuo processo di recupero della macchia mediterranea*>>⁶⁶

⁶⁴ UNESCO, “Eolian Islands”, Justification for Inscription, <http://whc.unesco.org/en/list/908>

⁶⁵ <http://www.iucn.org>

⁶⁶ Ibidem

Questo di fatti compone la dichiarazione di eccezionale valore universale e quindi la giustificazione per l'iscrizione del sito alla WHL.

A comporre il quadro preciso per la giustificazione all'iscrizione alla WHL sono anche la varietà della vegetazione delle Isole Eolie, con oltre 900 specie di piante. Vi sono poi oltre 40 specie di volatili alcune di queste purtroppo minacciate dai cambiamenti climatici e dall'azione dell'uomo, sottoposti a rigida sorveglianza.

▪ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Per l'elaborazione del Piano di Gestione del bene "Isole Eolie" sono stati affrontati diversi processi di analisi per giungere in modo specifico alle azioni concrete di studio, ricerca, condivisione di obiettivi e strategie.

Si possono individuare all'interno del piano diverse fasi preliminari:

- Conoscenza e analisi del patrimonio eoliano (si parte dalla documentazione esistente per carpirne il contesto e ciò che verrà studiato e osservato)

a sua volta divisa in 3 parti con diversi piani d'azione:

- 1) conoscenza, conservazione, protezione e valorizzazione del sito acquisendo tutte le informazioni tratte da documenti.
- 2) Ricerca culturale ed economica, valorizzazione sociale: per una maggiore consapevolezza nelle popolazioni locali.
- 3) Comunicazione e marketing, stabilire le potenzialità fra le risorse materiali e immateriali con obiettivi strategici per la valorizzazione.

Dopo un attento studio preliminare possiamo distinguere all'interno del PDG 7 parti che compongono le oltre 450 pagine della redazione di un lavoro complesso e articolato:

1) Enti gestori e redazione del PDG:

<<Il gruppo di esperti – coordinato e diretto dal Prof. Aurelio Angelini⁶⁷ - per realizzare il più ampio e responsabile processo di partecipazione alla concretizzazione e attuazione degli obiettivi generali previsti nel Piano di Gestione>>⁶⁸.

⁶⁷ vedi appendice intervista.

⁶⁸ Aa. Vv., Piano di Gestione UNESCO, op. cit., 2008, p. 42

I portatori di interesse sono: le municipalità di tutte le isole, ad eccezione del Comune di Salina, l'Ispettorato Forestale di Messina; la Provincia di Messina; Il Comune di Lipari. Vi è poi l'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste; l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina; l'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente.

Per la prima volta, viene indicato come soggetto gestore, la *Fondazione Patrimonio Unesco Sicilia*⁶⁹, oggi cristallizzata nella sua operatività, a causa di cavilli amministrativi lacunari delle amministrazioni locali che non hanno saputo redigere documenti comuni di intenti circa il modo in cui va governata la gestione del bene.

2) Scenario, storia e archeologia del patrimonio:

In questa parte si cerca di analizzare fisicamente le località coinvolte del patrimonio iscritto partendo dall'analisi dei numerosi reperti archeologici.

3) Aspetti sociali e patrimonio vegetale e vulcanologico:

Diverse le componenti geologiche dell'evoluzione delle isole, le cave di ossidiana. La pietra pomice o l'allume un solfato utilizzato per la colorazione tessuti; nell'epoca romana il potenziale termale. L'osservazione delle attività vulcaniche, l'analisi delle specie vegetali e i fattori sociali, demografici ed economici.

4) Gestione di trasporti, rifiuti, energia e sostenibilità:

si affronta la gestione dei trasporti, legata alla particolarità portuale. Il trasporto terrestre e le alternative elisuperficie, già presenti per motivi emergenziali.

Si analizza la gestione dell'Acqua, l'arcipelago non ha falde acquifere, nei secoli si sono prodotti articolati sistemi di raccolta di acque piovane. Oggi si usufruisce di navi cisterne, inoltre a Lipari è presente un dissalatore.

Vi è poi un'analisi della gestione dei rifiuti e delle sue problematiche.

5 & 6) Strategie di intervento, valorizzazione e promozione, controllo e monitoraggio:

in questa parte si analizza la conservazione, valorizzazione, e la tutela delle specifiche risorse, sia quelle materiali che immateriali con apposite strategie di

⁶⁹ Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 24 del 25 gennaio 2008

intervento. L'importanza che emerge da questi interventi è quella di garantire uno sviluppo sempre più ecosostenibile.

7) Bene Naturalistico o Culturale?

In questa ultima parte, sulla base dello studio che ha portato all'iscrizione delle isole Eolie nella WHL, si propone ulteriori criteri di merito per una eventuale e nuova iscrizione come "patrimonio culturale", partendo dalla forza promotrice e divulgativa del Parco Archeologico delle Eolie.

- **Termini di confronto e linee di miglioramento.**

Come spesso avviene nei PDG di molti beni iscritti nella WHL si studiano diverse strategie di analisi e ricerca per comprendere fattori di potenziamento e fattori di rischio. Ad esempio, tramite l'analisi SWOT, specificando che è stata elaborata un'analisi per ogni ambito di interesse, circa le componenti geologiche e vulcanologiche, quelle di tipo culturali e archeologiche. Questi modelli e studi sono tutti orientati ad evitare l'unico risultato del turismo stagionale, fortificando uno sviluppo a lungo termine, rendendo le popolazioni locali consapevoli e responsabili delle eventuali nuove organizzazioni, attività, strutture, attraverso anche il recupero di aree, abitazioni, spazi, per una maggiore ricettività.

ANALISI SWOT:

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Quasi tutto il territorio ha già una protezione di tutela ambientale: ad esempio Naturali Regionali Orientate.	Degrado ambientale dovuto alla non curanza di luoghi e la cattiva gestione degli stessi.
È un sito già iscritto nella WHL.	Forte snazionalizzazione del turismo.
Notevole importanza scientifica e culturale con possibilità di percorsi tematici morfo vulcanologici oltre che poter instaurare qui un centro studi internazionale.	Mancanza di promozione di altri tipi di turismo e mancanza di politiche di sostegno per all'ecoturismo, al geo turismo, al turismo culturale,
Creare un turismo destagionalizzato attraverso elementi storico culturali e di tipo naturalistico esperienziale.	Mancanza di interventi di salvaguardia delle risorse naturali esistenti. Con conseguente mancanza di educazione ambientale per uno sviluppo ecosostenibile.

Secondo il PDG l'obiettivo dichiarato è la tutela del sito oltre che la sua conservazione e la valorizzazione, che devono diventare punto di riferimento per trasmettere alle future generazioni i valori che ne emergono. Bisogna non tralasciare tutte le tradizioni locali, i saperi accumulati, le abilità creative tramandate in ogni generazione.

Il PDG si pone come uno schema programmatico per attuare tutte le strategie di analisi, studio e ricerca evolvendosi in base al cambiare degli eventi e dei tempi facendo molta attenzione allo sviluppo sempre più ecosostenibile e eviti l'azione erosiva dell'antropizzazione soprattutto nei mesi estivi. Il PDG è stato articolato, in differenti piani settoriali "flessibili", con tutte le informazioni diverse che provengono dai processi di monitoraggio e da questi proporre le modifiche.

I monitoraggi devono essere di tipo:

- ✓ Geo-vulcanologico: collegato con università, enti di ricerca, uffici regionali.
- ✓ Economico: Spesa del turista giornaliera, incidenza turismo sul prodotto interno lordo dell'isola, analisi del lavoro stagionale turistico ecc.
- ✓ Turistico: che tipo di domanda è presente, impatti di tipo ambientali, presenze nei musei, potenzialità attrattive di vario genere.
- ✓ Archeologico: formazione e implementazione personale qualificato, studio fattori di rischio, divulgazione e promozione didattica, conservazione e protezione di manufatti e reperti, scavi, datazione, archiviazione ecc.

Prendendo spunto dalle parole del PDG possiamo concludere questa parte sostenendo che: «Lo sviluppo sostenibile è lasciare a chi verrà dopo di noi quantomeno quello che noi abbiamo: si tratta, in un certo senso, di salvare un sito dall'uso indiscriminato e inconsapevole che fa di sé stesso e delle sue preziose risorse. È in tal senso che questo Piano di Gestione intende operare, nel rispetto delle linee guida, delle indicazioni e, soprattutto, dei moniti più volte giunti dalla stessa World Heritage Committee dell'UNESCO»⁷⁰.

Prosegue poi ricordando come UNESCO, anche dopo aver accolto le attività finanziate in modo positivo, ad esempio lo sviluppo della riserva naturale di Lipari, sono rimaste delle perplessità. È stato più volte rinnovato l'invito al Governo

⁷⁰ Aa. Vv., Piano di Gestione UNESCO, op. cit., 2008, p. 472

italiano, di redigere opportuna documentazione così come la Convenzione stabilisce. <<Nello specifico, nel documento inviato in data 27 agosto 2007 alla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, dopo avere esaminato lo stato di conservazione delle isole Eolie, richiede precise garanzie per il superamento delle criticità sollevate con l'Adozione 31 Com 7B.24, in merito ad una serie di punti di attenzione e criticità>>⁷¹.

Il PDG termina, dunque, con una enunciazione di punti sotto forma di proposte atte a rispondere ai moniti messi in evidenza da UNESCO, al momento però molti di questi punti ancora oggi non hanno trovato un rispettivo raffronto nella realtà:

- a) Divieto di ulteriori attività di estrazioni nelle cave e divieto di aprirne di nuove.
- b) Divieto di utilizzo di tutti i vecchi macchinari e zone adiacenti alla vecchia cava di estrazione della pietra Pomice, chiusa nel 2007 dalla magistratura di Catania.
- c) Definire una data di scadenza per tutte le scorie della pomice.
- d) Riconvertire le aree di estrazioni in strutture adatte alla ricezione turistica, nel rispetto dei vincoli paesistici.
- e) Includere nel piano di gestione opportuni documenti scientifici per una gestione ecosostenibile di strumenti economici, ambientali, sociali, culturali.
- f) L'individuazione di un ente specifico per la gestione con la garanzia di utilizzare i finanziamenti appositi.
- g) valutazione impatti ecologici circa le proposte di allargamento del porto di Lipari e gli impatti dei passaggi di Navi da Crociera.
- h) Elaborare un progetto della flora anche attraverso piante endogene con una elaborazione dettagliata e scientifica sulle eventuali possibilità, ricostituendo per fini didattici e per un ecoturismo i luoghi dismessi di estrazione mineraria.
- i) Riconsiderazione del perimetro dell'isola di Lipari rispettando le norme istituite per l'iscrizione alla WHL e documentare l'impatto della costruzione di un aeroporto.
- j) Costituzione del Parco Regionale per l'arcipelago delle Isole Eolie.
- k) presentare una nuova nomina alla WHL per l'implementazione di tutti i fattori di intervento sui valori naturali e culturali dell'isola.

⁷¹ ibidem

Capitolo 7:

➤ Le città Tardo-Barocche del Val di Noto

L'ambito territoriale iscritto: Val di Noto

In seguito al disastroso terremoto del 1963 che distrusse buona parte delle città della Sicilia sudorientale, iniziò uno dei cantieri più importanti della storia e culturalmente significativo per la vastità del territorio e per l'incontro culturale e artistico che venne generato.

L'ampia zona identificata come Val Di Noto era la parte interessata da questa fucina di nuove arti e costruzioni che videro il fiorire dello stile barocco in ogni monumento, assetto urbano, edifici elitari e strutture monastiche.

Era una delle tre valli che componevano i territori siciliani insieme alla Val di Mazzara e la val Demone, che dividevano immaginariamente i territori in tre grossi spicchi, come nell'immagine 13⁷² in un'antica carta geografica del 1200 dove vengono divisi i territori siciliani in tre valli, si possono osservare i limiti di esse. Mentre nell'immagine 14⁷³ è possibile comprendere la



Figura 14

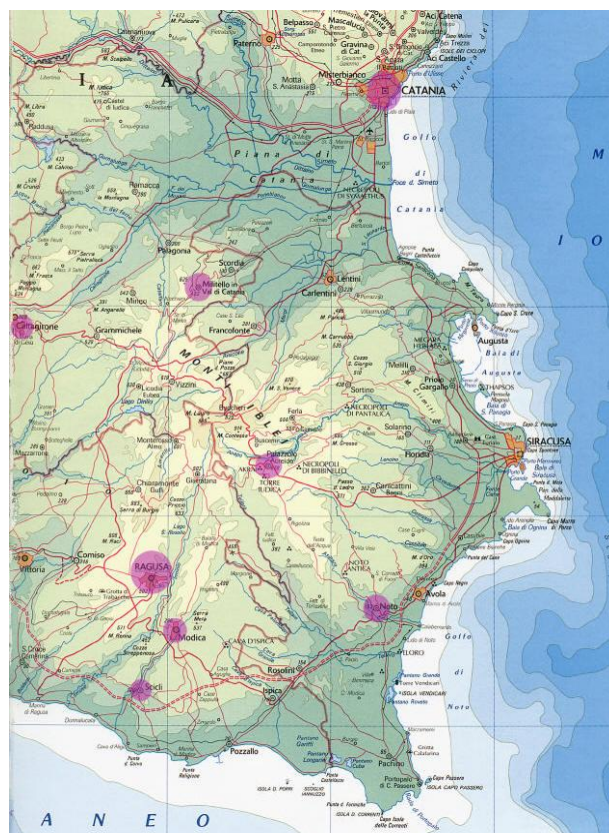


Figura 15

⁷²<https://heritage-sicily.com/2018/10/24/il-val-di-noto-il-suo-contesto-geografico/>

⁷³ https://www.unesco.beniculturali.it/allegati/36/Mappa/Mappa_36_Le%20citt%C3%A0tardo-barocchedelValdiNoto.pdf

dislocazione delle città interessate, del sito Unesco sotto analisi.

La Val di Noto comprende la zona della Sicilia sudorientale, anticamente l'isola fu amministrativamente suddivisa in tre zone dai Saraceni, i suoi immaginari confini attuali sono i fiumi Salso, Dittaino e verso Catania il Simeto. Al suo interno si espandono le province di Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa e Siracusa alcune delle città che compongono il bene in oggetto. Le prime ad essere state scelte come proposta per l'iscrizione nella WHL. Inizialmente la prima proposta di riconoscimento è stata avanzata nel 1996 e allora fu denominata "Noto ed il tardo Barocco della Sicilia sud-orientale".

Nel 2001, infatti, ICOMOS, il World Heritage Baureau e poi il World Heritage Commitee, rifiutarono la proposta della candidatura di cui sopra. Mancava ancora una reale documentazione di ciò che UNESCO stabiliva essere un "piano di gestione" che potesse dare dimostrazione di chi fossero gli organi governanti l'area, fra enti pubblici e privati e in che modo fosse possibile attuare politiche di gestione, in un territorio che aveva diverse particolarità da un punto di vista amministrativo locale, delle sue legislature, e percorsi legislativo politici. La decisione fu quindi rimandata di un anno, infatti era il 2002 quando fu presentato all'ICOMOS un nuovo dossier di candidatura. Era frutto di accordi e volontà condivise fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) e l'Assessorato ai Beni Culturali della Regione siciliana. Nel dossier non vi erano ancora tutti i crismi per poterlo elevare a vero Piano di Gestione ma iniziavano ad essere definite tutte quelle linee guida per l'individuazione e la gestione e tutti gli ambiti di attuazione.

il Comitato, stavolta decise di approvare nel corso della riunione di Budapest, durante la ventiseiesima sessione, il sito nuovamente nominato in "Le città tardo-barocche del Val di Noto"⁷⁴, viene rinominato "Le Città Tardo-Barocche del Val di Noto (Sicilia sud-orientale)" così i comuni inseriti diventano otto: Noto, Palazzolo Acreide, Scicli, Modica, Ragusa, Militello Val Di Catania, Caltagirone, Catania.

⁷⁴ ICOMOS, Decisione n. 26 COM 23.17, 2002.
<http://whc.unesco.org/en/decisions/933>

Una prima impressione sulla redazione di questo PDG riguarda l'aspetto lessicale, la scelta di definire il sito proposto per l'iscrizione alla WHL con il nome Val di Noto in parte contraddice l'idea che tale identificazione è ormai superata e risalente addirittura ad epoche antiche della divisione amministrative volute dai saraceni. Identificare dunque un così ampio territorio con il termine Val di Noto ne ricostituisce confini immaginari e porzioni di isola che sulla carta sembrano molto più grandi dei confini stabiliti da UNESCO.

Anche per tali ragioni e quindi per l'identificazione della complessità del territorio, chiaro esempio di bene seriale, così come la maggior parte dei patrimoni Unesco dell'isola, si passa a suddividere nel PDG il territorio in tre zone:

1. Suddivisione in città: Caltagirone, Militello in Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli, Siracusa;
2. Suddivisione dei luoghi urbani: a Catania identificate Piazza Duomo e Via dei Crociferi, e relativi monumenti limitrofi, a Scicli l'antica Via del Corso San Michele.
3. Suddivisione rispetto ai monumenti: chiese di San Giorgio e San Pietro di Modica; di San Sebastiano e di San Paolo a Palazzolo Acreide; di San Nicolò e di Santa Maria della Stella a Militello Val di Catania.

Le Coordinate Geografiche del sito interessano tutte le città coinvolte e sono:

- Caltagirone Catania 22.90 ha
- Catania Catania 38.50 ha
- Militello Val di Catania Catania 1.43 ha
- Modica Ragusa 9.00 ha
- Noto Siracusa 21.38 ha
- Palazzolo Acreide Siracusa 1.37 ha
- Ragusa Ragusa 17.39 ha
- Scicli Scicli 0.82 ha

La ricostruzione dopo il terremoto del 1693, avvenne secondo le modalità più diverse, molte di queste subirono una ricostruzione nello stesso luogo di origine in

cui anticamente era situata la città come nel caso di Catania dove in alcuni punti si possono vedere ancora le rovine della città vecchia ormai sotterranea, altre invece vennero totalmente ricostruite in luoghi limitrofi come fu nel caso di Noto, altre ancora furono sia ricostruite e sistemate nei punti più dolenti del terremoto che ampliate e proseguite in luoghi limitrofi, formando quasi un nuovo distretto come per Ragusa e Palazzolo Acreide. Molte di queste città seppero sfruttare la roccia ex lava dell'Etna, oltre che preziosi marmi e in alcuni casi granito e pietra pomice, così da costituire una specialità tipica siciliana per un barocco dai colori contrastanti fra bianco e nero di Catania o bianco nel caso di Ortigia a Siracusa.

Molte costruzioni barocche si innalzavano su strutture preesistenti che avevano originariamente altra origine architettonica o altra funzione, non è difficile vedere una chiesa in Sicilia costruita su un vecchio tempo pagano, o una struttura medioevale con rifacimenti barocchi.

➤ **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Bisogna fare molta attenzione quando si parla di Patrimonio Mondiale Unesco iscritto nella WHL, in particolare c'è una distinzione da fare fra ciò che è un bene seriale, specifico di più aree, un sito iscritto nella lista Patrimonio dislocato in più parti e ciò che è un monumento specifico, un luogo specifico. Questo perché anche all'interno di un bene seriale vi sono parti in comune, interi territori e punti in cui a rientrare in quel bene è magari solo un monumento e non l'intera area urbana.

Le aree della Core Zone sono quelle che costituiscono propriamente il sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità e nel caso del Val di Noto riguarda un'area di oltre 113 ettari, le aree tampone definite Buffer Zone in alcuni casi sono limitrofe a interi quartieri e abitati, in altri riguardano appunto il perimetro di un solo edificio, queste parti coprono una superficie di oltre 306 ettari. Ad esempio, a Modica la core zone è limitata in modo specifico solo a dei monumenti così come a Palazzolo Acreide e

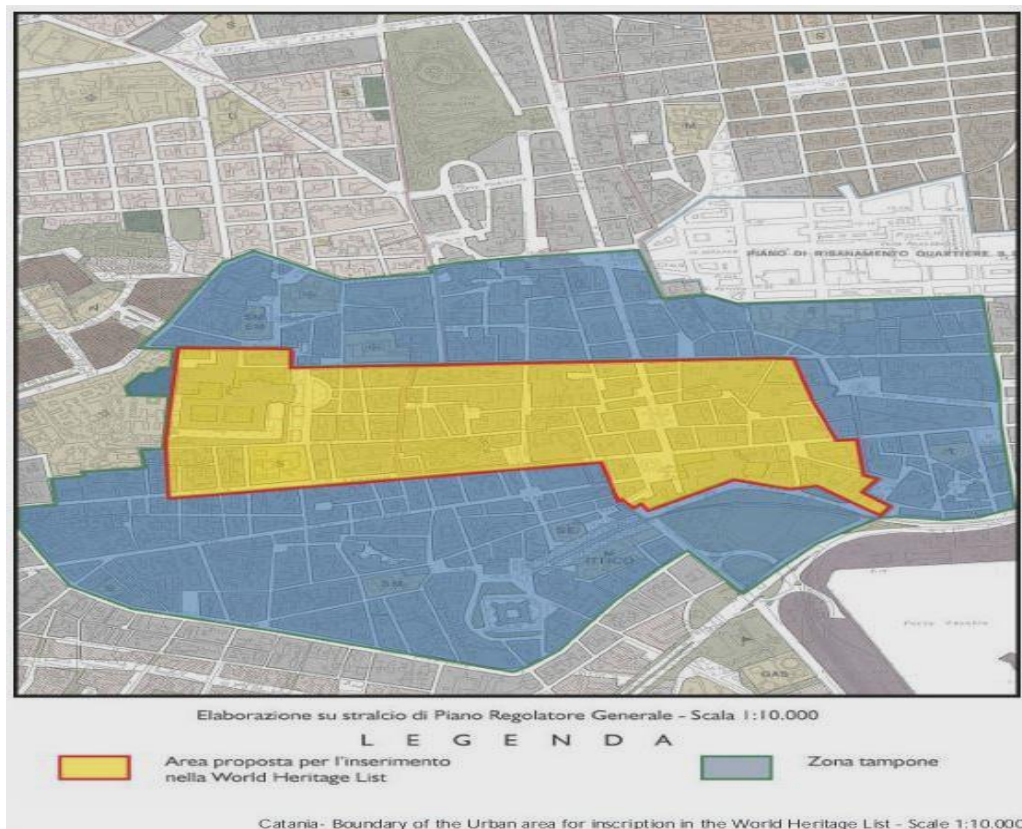


Figura 14

Militello in Val di Catania. In altri casi invece si delimitano intere aree come Catania⁷⁵ o Caltagirone.

Nel documento del rapporto periodico Unesco, alla domanda se sono definiti e conosciuti i confini e le zone cuscinetto del bene, viene indicato che i residenti locali oltre che i commercianti e i proprietari terrieri non sono a conoscenza dei confini specifici dei territori e tantomeno delle zone cuscinetto, mentre sono questi noti per le autorità del posto e per i portatori di interesse del Piano di Gestione.

Nei 2005 l'assemblea regionale siciliana (ARS) si era opposta alla volontà di sospendere delle trivellazioni a largo delle località inserite nella WHL circa il sito seriale studiato.

I diritti per potere trivellare furono concessi ad una compagnia petrolifera americana del Texas la Panther Eureka. Dovevano iniziare delle ispezioni proprio sulla Val di Noto e non era chiaro dove e come, e questo generò non pochi malumori, come ad esempio si legge dalle pagine di Repubblica una lettera dello

⁷⁵ Figura 15: Core zone e Buffer Zone di Catania, disponibile all'indirizzo web: ibidem fig. 13.

scrittore Andrea Camilleri⁷⁶ che fece molto scalpore e fu ripresa da quotidiani e network esteri a tal punto da far fare dietro front alla società texana, in realtà si narra sia per indagini sui terreni mai effettuate.

Di recente il dibattito sulle trivellazioni in Sicilia è tornato fiorente a causa del conflitto in Ucraina e la crisi del gas Russo, per cui l'Italia rappresenterebbe uno dei principali fruitori. Il governo italiano intento a voler creare e trovare delle proprie risorse interne è tornato a puntare sulla Sicilia dividendo nuovamente la comunità. Tornando dunque alla buffer zone è complicato poter delineare dei confini precisi in una terra dove ogni metro è ormai patrimonio dell'Umanità ma ci sono le mappe cartografiche a venirci incontro. E si cerca oggi di aggiungere alle nomine Unesco ulteriori protezioni sia regionali che nazionali, con proposte in atto per evitare come nel caso delle trivelle, scelte indiscriminate che vadano oltre la salvaguardia ambientale.

Vediamo nel dettaglio di comprendere meglio le città interessate attraverso ciò che ci riporta il PDG:

<<Caltagirone, la cui immagine urbana è enfatizzata da una scenografia barocca teatrale, rappresentativa della continuità che può leggersi in alcuni centri del Val di Noto: conserva quasi intatto il disegno urbano medievale sul quale si innesta la crux viarum seicentesca. La parte alta, più antica, della città è dominata dalla monumentale ed imponente scalinata della Chiesa di S. Maria del Monte.

***Catania**, in cui gli ambienti urbani di piazza Duomo e via dei Crociferi sono da considerare le aree più rappresentative sia per la qualità urbana che per il contesto architettonico, è un esempio di città interamente ricostruita in situ.*

***Militello Val Catania**, è il risultato di un progetto di ristrutturazione urbana della città di impianto medioevale con la scena urbana dominata dalle due chiese di S. Nicolò e S. Maria della Stella.*

***Modica**, caratterizzata ed immediatamente riconoscibile nel paesaggio per le due chiese: S. Giorgio e S. Pietro, la prima con l'imponente facciata a torre alla siciliana e la seconda animata dalle statue dei dodici apostoli. Entrambe, con la loro mole maestosa, sono poste in cima ad un'ampia scalinata costituendo un segnale di assoluto valore scultoreo e architettonico.*

⁷⁶ <https://www.repubblica.it/2007/06/sezioni/cronaca/camilleri-noto/camilleri-noto/camilleri-noto.html>

Noto, città ricostruita ex novo in un sito diverso dal precedente abbandonato dagli abitanti, è stata pianificata tutta insieme su disegno dell'architetto gesuita Angelo Italia. È strutturata su due livelli: la parte alta ed il pendio o piano basso cui corrisponde la città monumentale con gli edifici nobiliari e i complessi religiosi, che nel corso del Settecento danno origine alla scenografia barocca.

Palazzolo Acreide, città sdoppiata in due nuclei: la parte medievale ricostruita su se stessa e quella sei-settecentesca lungo il corso principale che si andò a ricongiungere con l'antico sito greco di Akrai. Tra i suoi monumenti le chiese di S. Pietro e Paolo e di S. Sebastiano costituiscono due esempi significativi del potere e del ruolo che le confraternite ebbero nella ricostruzione post-sismica del Val di Noto.

Ragusa, rappresenta tipologicamente una duplice realtà dal punto di vista urbanistico: Ibla, frutto di successivi adattamenti funzionali dell'antico abitato sul sito collinare e Ragusa fondata ex novo dopo il 1693, pianificata secondo uno schema fortemente geometrizzato, riferibile ai modelli delle città barocche latino-americane.

Scicli, città in cui natura è architettura sono da considerare in simbiosi, è incastonata in modo spettacolare tra tre "cave". L'antica via del Corso è un importante esempio di slittamento urbanistico dell'antico abitato dalla collina verso la pianura.>>⁷⁷

Oltre a tutte le aree urbane descritte sopra vi sono poi monumenti specifici dichiarati Patrimonio dell'umanità Unesco all'interno del Sito del Val Di Noto e sono:

Caltagirone: Le chiese di S. Maria del Monte, di San Giuliano Apostolo, S. Giuseppe, Chiesa di San Domenico (o Del Rosario) e Convento dei Domenicani, del SS. Salvatore e Monastero delle Benedettine, di Santa Chiara e Santa Rita e Monastero delle Clarisse, del Gesù ed Ex Collegio dei Gesuiti, Ex Corte Capitanale Museo Civico - Ex Carcere Borbonico, Ex Monte delle Prestanze, Monastero di Santo Stefano, Convento di San Francesco D'Assisi, Teatrino, Palazzo Sant'Elia, Palazzo Gravina, Scalinata di Santa Maria del Monte, Ponte di San Francesco, Tondo vecchio.

Catania: Basilica Collegiata (S. Maria dell'Elemosina, Regia Cappella), Collegio Gesuitico, Chiese di San Benedetto, San Giuliano in Chiesa di

⁷⁷ PDG "LE CITTÀ TARDO BAROCHE DEL VAL DI NOTO (Sicilia sud-orientale)" pag. 18, al seguente indirizzo web: <https://www.distrettoturisticsudest.com/Piano%20di%20Gestione/cap1.pdf>

San Francesco Borgia, che custodisce le spoglie di Eleonora D'Angiò, San Nicolò de la Rena, Palazzo del Seminario dei Chierici, Monastero Benedettino, Palazzo Municipale.

Militello di Val di Catania: Chiese di S. Nicolò, Chiesa di S. Salvatore, S. Maria della Stella.

Modica: Chiese di San Pietro, del Carmine e di San Giorgio.

Noto: Chiese del Santissimo Crocifisso, Chiesa di Monte vergine S. Girolamo, Convento di S. Francesco, S. Maria del Carmelo, S. Maria dell'Arco, Chiesa di San Nicolò, Chiesa e Convento del SS. Salvatore, San Carlo, Palazzo Battaglia, Palazzo Ducezio, Palazzo Impellizzeri, Palazzo Landolina, Chiesa Santa Chiara, Palazzo Nicolaci, Palazzo Rau, Palazzo Trigona.

Ragusa: Chiesa di San Giorgio, di San Giovanni Battista, Palazzo Cosentini, Palazzo Battaglia, Palazzo Bertini, Palazzo La Rocca, Palazzo Sortino Trono, Palazzo Zacco, Palazzo Vescovile.

Scicli: Chiesa di S. Michele Arcangelo, di S. Teresa, Palazzo Beneventano, Palazzo Spadaro, Chiesa di San Giovanni Evangelista, Palazzo Veneziano Sgarlata.

➤ **I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.**

Affinché un sito venga riconosciuto ed inserito della Lista Patrimonio dell'Umanità e quindi possa essere considerato di Valore Universale Eccezionale deve soddisfare, come più volte evidenziato in questo lavoro, almeno uno dei 10 criteri stabiliti da Unesco, e nel caso del sito "Le città Tardo-Barocche del Val di Noto" I criteri specificati nel documento ICOMOS numero 1024rev, trovano una puntuale aderenza con 4 dei 6 criteri individuati.

Mettiamo a confronto, dunque, i criteri per meglio comprendere, rispetto alla parte teorica sancita da Unesco e al documento specifico del bene interessato:

(i) rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo:

(criterio i) *"Questo gruppo di città del sud-est della Sicilia fornisce una notevole testimonianza del genio esuberante dell'arte e dell'architettura del tardo Barocco".*⁷⁸

(ii) aver esercitato un'influenza considerevole in un dato periodo o in un'area culturale determinata, sullo sviluppo dell'architettura, delle arti monumentali, della pianificazione urbana o della creazione di paesaggi:

(criterio ii) *"Le città del Val di Noto rappresentano l'apice e la fioritura finale dell'arte Barocca in Europa"*⁷⁹.

(iv) offrire esempio eminente di un tipo di costruzione o di complesso architettonico o di paesaggio che illustri un periodo significativo della storia umana:

(criterio iv) *"L'eccezionale qualità dell'arte e dell'architettura del tardo Barocco del Val di Noto la posizionano in una omogeneità geografica e cronologica, così come la sua ricchezza è il risultato del terremoto, in questa zona, del 1693"*⁸⁰.

(v) costituire un esempio eminente di insediamento umano o d'occupazione del territorio tradizionale, rappresentativi di una culturale (o di culture) soprattutto quando esso diviene vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili:

(criterio v) *"Le otto città del sud-est della Sicilia che hanno presentato questa richiesta sono l'esempio di sistemazione urbanistica in questa zona permanentemente a rischio di terremoti ed eruzioni da parte dell'Etna"*⁸¹

Segue la dichiarazione eccezionale valore universale e la giustificazione per l'iscrizione:

"Le otto città del sud-est della Sicilia che hanno presentato questa richiesta sono l'esempio di sistemazione urbanistica in questa zona perennemente a rischio di terremoti ed eruzioni da parte dell'Etna. Le otto città del sud-est della Sicilia: Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa e Scicli furono ricostruite dopo il 1693, nello stesso luogo o vicino alle città esistenti al tempo del terremoto di quell'anno. Esse rappresentano una considerevole impresa collettiva, portata con successo a un alto livello di architettura e compimento artistico.

⁷⁸ <http://whc.unesco.org/en/list/1024>

⁷⁹ ibidem 78

⁸⁰ ibidem 78

⁸¹ ibidem 78

Custodite all'interno del tardo Barocco, esse descrivono pure particolari innovazioni nella progettazione urbanistica e nella costruzione di città".⁸²

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Il Piano di gestione è strutturato in quattro parti distinte:

1) Una parte introduttiva preparata dal Consorzio Civita⁸³, un consorzio a cui inizialmente erano stati affidati i lavori per l'elaborazione del PDG e che nel 2019 ha avuto nuovamente l'incarico di occuparsene circa la revisione non solo del sito in oggetto ma anche di altri siti siciliani Unesco. dove si inizia a identificare le zone del sito interessate, individuando Val di Noto nella Sicilia sudorientale, descrivendo le valli e la loro storia, approntando così una geolocalizzazione delle varie città successivamente e man mano descritte. Evidenziando tutte le aree geografiche attraverso le mappe e le aree fisiche dove si trovano i beni. Seguono delle schede che analizzano ogni città, con dati e report economici, demografici, un'osservazione specifica degli abitanti e dei comportamenti di spesa. Le risorse prese in studio in queste schede analitiche vengono divise in: patrimonio storico, archeologico, artistico e architettonico, formazione e ricerca, centri per la cultura, spettacolo, feste religiose, folklore, artigianato, prodotti agroalimentari tipici, infrastrutture e trasporti.

2) Nella seconda parte, si analizzano le componenti urbanistico- architettoniche, preparata dall'architetto Tatiana Kirilova Kirova, Presidente Commissione Distrettuale UNESCO nel biennio 2019-2020. In questa sezione vengono stabilite le linee guide per la valorizzazione e la conservazione delle risorse attraverso l'analisi dei punti critici rispetto alla gestione delle stesse; quindi, iniziano ad essere posti degli obiettivi e dei progetti atti a preservare tramite opportuna conoscenza, il valore degli asset territoriali, stabilendo ogni ruolo e competenza.

3) Nella terza parte si inizia ad elaborare dei piani economici, messi appunto dall'economista Pietro Valentino, già collaboratore di progetti per l'associazione Civita

⁸² ibidem 78

⁸³ www.civita.it

SRL che ha iniziato i lavori di redazione di questo PDG, si prende ad esaminare le risorse finanziarie presenti sul territorio per poi comprendere quali siano le potenzialità dello stesso, individuando una strategia volta al miglioramento e alla crescita economica. Per fare ciò vengono stabiliti dei piani di azione, uno a breve periodo e l'altro a lungo termine.

4) La quarta parte riporta tutte le valutazioni e fa un resoconto delle prime parti ponendo delle riflessioni sull'individuazione di figure competenti, organi e enti privati o istituzionali, afferenti magari al mondo dell'associazionismo, cercando così di iniziare a proporre e individuare chi deve far cosa.

Il PDG poi presenta dei contenuti importanti sul monitoraggio dello stesso e sulle implementazioni che è possibile apportare ed elabora un'ulteriore struttura di proposta, e di veri piani attuativi, articolata nei seguenti progetti, comuni in parte a molti altri PDG e segue le linee guida sull'elaborazione dei piani da parte di UNESCO:
- conoscenza: Anche per questo PDG si prefigura importante poter raccogliere tutti i documenti necessari, conoscere i territori, i portatori di interesse, le risorse e si prefigura di voler attivare una banca dati definendo una metodica unica che non crei rallentamenti di studio, analisi, ricerca legati alla gestione prettamente analitica e burocratica. Si propone di informatizzare tutti i materiali e creare delle schede, inventariando i SITI, cioè i beni ricadenti in ambiti territoriali ben definiti, l'ARCHITETTURA, raccogliere quindi tutti i manufatti di edifici, l'ARCHEOLOGIA, ovvero tutti i reperti di vario tipo, datazione, uso, i BENI ETNO-ANTROPOLOGICI, costituiti dalle risorse locali, le tradizioni dei territori, MUSEI E CENTRI CULTURALI, quindi disporre di collezioni e tutte le raccolte in ambito museale con adeguata promozione.

-conservazione: prende in esame lo stato attuale della conservazione dei beni studiati evidenziandone i fattori di rischio endogeni ed esogeni, si passa poi a comprendere quali siano gli strumenti attuati per la conservazione e quali possano essere predisposti. Si predispongono dei seguenti obiettivi:

salvaguardia immediata dei beni, individuare le aree legislative entro cui far ricadere i beni e attuare le norme adeguate, comprendere quali possano essere gli strumenti per una protezione adeguata.

Per fare ciò bisogna coinvolgere gli enti locali, i comuni di riferimento ma anche associazioni e singoli che possano contribuire alla conservazione.

- valorizzazione: il Piano in questa parte continua a richiamare l'attenzione sulla creazione di una banca dati necessaria per poter poi individuare attraverso i dati raccolti, tutte le azioni strategiche. Così il PDG elabora dei confronti, come se stesse facendo di fatti un'analisi SWOT avvenuta per altri PDG, che per comodità di lettura viene schematizzata come segue:

Sono presenti ritrovamenti di insediamenti di tipo archeologico di notevole storia e importanza.	Poca cura della conservazione dei beni, nella gestione pratica degli ambienti e delle risorse materiali.
Vi è una presenza notevole tradizionale, della lavorazione dei territori secondo tecniche locali, l'uso che se ne fa del terreno per motivi agrari per esempio.	Eventi atmosferici e fenomeni idro-geologici che influiscono molto sui territori interessati basti pensare che questo sito riscontra un suo notevole interesse a causa appunto di un disastroso terremoto.
Questi territori così come tutta la Sicilia sono colmi di saperi e tradizioni popolari: feste religiose, letteratura, prodotti tipici della tradizione enogastronomica.	Continua antropizzazione selvaggia a ridosso di luoghi di interesse architettonico, culturale, archeologico, con una continua cementificazione di ambienti naturali.
Presenza di molti poli culturali presso cui poter attivare le varie risorse	Popolazione giovanile in netto calo con conseguente abbandono delle tradizioni locali volte ad estinguersi o finire con le generazioni precedenti.

Il monitoraggio del sito nella parte finale del Piano di Gestione "Le Città Tardo Barocche del Val di Noto" non presenta sostanziali spunti e anzi risulta carente, questo perché non presenta un assetto programmatico di monitoraggio con azioni specifiche e ruoli, oltre a specificare solo quali siano gli organi competenti, si continua a far riferimento alla costituzione di una banca dati e non individua le prassi specifiche per il monitoraggio.

Anche se precedentemente si eseguono valutazioni sul tipo di coinvolgimento degli utenti, dalle attività didattiche e formative per i più grandi ai percorsi turistici che guidino il visitatore attraverso le vie del Barocco fino a comprendere come sia importante la ricettività dei luoghi. In questo lavoro abbiamo già esposto il caso di

Noto, che subito dopo l'iscrizione alla WHL ha visto un continuo fiorire, tal volte anche incontrollato, delle abitazioni e ambienti privati trasformati in località ricettiva ad uso turistico. Sapendo dunque sfruttare il brand UNESCO ancora prima che amministratori, enti, associazioni avessero mosso le loro fila.

Viene inserita in questa parte un'intervista effettuata per questo lavoro di ricerca, ad **Adele Cesi**⁸⁴ referente MIBACT che si è occupata di seguire i lavori per la realizzazione del PDG del Val di Noto, dal 2005 si occupa dell'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO all'Ufficio UNESCO del Ministero per i beni e le attività culturali (Segretariato Generale, Servizio I), con il ruolo di Focal point nazionale, quest'ultimo dal 2009⁸⁵.

Le chiedo subito quale siano i suoi compiti e cosa pensa del rapporto fra Unesco e Turismo in Italia?

Mi occupo specificatamente di alcuni siti come Val Di Noto. Ho seguito Piani di Gestione, iter per le candidature, lavori della delegazione italiana al comitato mondiale. Quando si parla di Unesco, mi spavento sempre, perché molti credono che noi siamo UNESCO, questo ufficio del MIBACT. Dunque, ricordiamo che le convenzioni sono una costola, non parliamo di UNESCO ma di convenzioni,

perché UNESCO è molte altre cose. Ci sono tante convenzioni internazionali in vari settori, fra cui la Convenzione per la protezione sul patrimonio culturale e naturale del 1972 che è quella che per ora ha avuto il maggior successo. Per quanto riguarda la convenzione sul Patrimonio Mondiale, ha per obiettivo la protezione del patrimonio mondiale, l'individuazione dei siti è la prassi che poi porta all'iscrizione della lista del patrimonio mondiale. Il lavoro comprende anche un'attività più generale, di miglioramento della conoscenza, di educazione, di sensibilizzazione.

A me non piace parlare molto di turismo, perché ha un'accezione purtroppo spesso negativa, si intende quella pratica per cui arrivano persone da fuori e che visitano il bene, ma ricordiamoci che i primi fruitori sono le persone locali che vanno sensibilizzate. Per quanto riguarda il turismo, è la capacità di poter accedere e visitare questi luoghi e porta con sé aspetti positivi e negativi, dipende dalle caratteristiche entro cui il turismo si inserisce, a patto che questa azione non diventi un'azione di corrosione di questi beni. Per questo motivo il Comitato del Patrimonio Mondiale che è l'organo di governo della Convenzione si occupa e si è occupata negli anni dei fenomeni di Overtourism, cioè di quei luoghi che hanno visto un eccesso di turismo arrivando a minacciare questi luoghi, è evidente



Figura 15

⁸⁴ Figura 16, tratta dal convegno pubblico sulla via francigena pubblicato su questo indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=j92toLyEo4Q>

⁸⁵ <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2019/11/Cesi-CV.pdf>

d'altro canto che vi sono dei luoghi sconosciuti, poco frequentati, poco visitati, nei quali invece un'azione di sensibilizzazione per un turismo consapevole sostenibile e attento ai bisogni delle comunità sia invece possibile e con una corretta capacità di carico con azioni ben riuscite. La presenza massiccia di turisti poco consapevoli, poco formati, fra i quali non si offre un programma idoneo alle caratteristiche del sito, sono fenomeni che avvengono in molti luoghi celebri del mondo non solo in Italia, non solo nei siti che conosciamo in Italia.

Si è occupata di qualche bene Unesco in Sicilia?

Non conosco bene gli altri siti ma posso parlare del caso del Val di noto, sono entrata nella gestione specifica del sito con l'aggiornamento dell'ultimo piano di gestione. Il nostro osservatorio è particolare perché inseriamo alcune problematiche, per esempio, che UNESCO ci segnala, abbiamo seguito anche tutto il percorso della candidatura di Palermo, ci occupiamo quindi di seguire le candidature, di supportare i comuni e gli enti locali. L'iter di questo caso è durato diversi anni e ha visto le collaborazioni di più parti.

Come mai molti piani di gestione tardano ad arrivare rispetto alle nomine UNESCO?

L'obbligatorietà dei PDG risale al 2002, il Comitato del Patrimonio Mondiale richiede oltre alla candidatura dei siti anche la redazione dei PDG, prima del 2002 prima vi erano solo delle candidature, in fase di candidature, con una serie di interessi a portare avanti questa o quella candidatura tutti si adoperavano per solo questo fine, altra cosa è redigere, una volta ottenuta la candidatura e osservare lo stato dell'arte delle cose. Ad esempio, un passo importante è avvenuto. Con la legge 77 del 2006 che gestisce i finanziamenti della redazione di molti piani di gestione anche di siti già iscritti e ce ne occupiamo proprio in questo ufficio. Molti di questi piani sono stati già redatti, ma chiaramente bisognerà capire se sono stati efficaci nella promozione e salvaguardia del sito.

Crede che Unesco debba fermarsi solo al riconoscimento o effettivamente agisce sui territori, cosa possono fare i territori per Unesco e viceversa?

Tengo necessariamente a precisare che l'UNESCO non è un soggetto terzo, chi governa la Convenzione? Il Comitato del Patrimonio Mondiale, ovvero dagli stati, cioè siamo noi che dobbiamo fare qualcosa, è stabilito dal Comitato del Patrimonio Mondiale da 21 stati a rotazione, cioè siamo noi e non c'è nessun altro che ci dice cosa fare o no, è quindi la comunità internazionale che stabilisce quali regole e quali no. Ci sono poi una serie di soggetti politici e civili che intervengono, ma ribadisco ancora che siamo noi che dobbiamo dire al comitato cosa vogliamo fare e quali siano le nostre strategie ovviamente coerenti con l'agenda 2030, con la sensibilizzazione delle comunità, con una fruizione dei bene da parte di visitatori responsabili. Quali sono gli strumenti? È proprio il piano di gestione, attraverso quindi uno strumento di autogoverno, strategie, obiettivi e che identifichi le carenze mitigandole e cancellandole, non è un piano di promozione il PDG, esso deve andare a mitigare le criticità alle volte basate sulla poca conoscenza, specificando per quale motivo il sito è

stato iscritto, promuovere una fruizione sostenibile, la conoscenza ecc. Vi saranno altri soggetti terzi che poi si occuperanno della promozione e comunicazione, il PDG è una lettura del territorio iscritto, non di tutto il territorio. deve garantire la conservazione dei valori del bene. Il PDG nasce perché al momento dell'iscrizione del sito poi finiva tutto, avveniva l'iscrizione e ci si scordava che il sito fosse iscritto alla lista Patrimonio Mondiale, ma il PDG deve essere l'inizio della gestione del sito iscritto. Ma un PDG non serve a nulla se poi le azioni non vengono monitorate, aggiornate, coordinate e nel caso modificate.

Molti altri intervistati, alla domanda su cosa possa fare UNESCO (vista come lei diceva come un qualcosa di esterno) rispondevano che non si sia adoperata abbastanza per i territori iscritti che li riguardavano. C'è una mancanza di preparazione di queste persone o UNESCO in un qualche modo debba fornire ulteriori strumenti per farsi conoscere e comprendere? Parliamo di un sindaco che si ritrova un bene iscritto e che magari non conosce tutta la storia della convenzione e del comitato.

UNESCO offre tanti strumenti, forse non si vuole raccogliarli o non si sa come raccogliarli. Essere iscritti alla WHL vuol dire fa parte di una comunità internazionale. Basterebbe cercare sul sito del centro del patrimonio mondiale che offre aggiornamenti gratuiti, partecipazioni a programmi, convegni. Alle volte basta attivarsi un minimo per divenire più consapevole e bisogna certamente cercare di rendersi più informati e preparati parliamo anche di documenti scritti nelle lingue dell'UNESCO inglese, francese e spesso in Italia mi rendo conto che questo rappresenti un GAP.

C'è una grande differenza fra i siti entrati ora e quelli entrati tanti anni fa nella WHL, oggi le procedure sono molto più complesse e più lunghe alcune si propagano per oltre 10 anni come nel caso di Padova, si costruisce un percorso insieme. Il problema di una poca conoscenza è perlopiù con i siti precedenti. In alcuni casi questo ufficio viene coinvolto anche per attività di consulenza e per fornire gli strumenti idonei, ma se uno si aspetta qualcosa, c'è questa idea che L'UNESCO debba arrivare e suggerire cosa fare, ma pensiamo che siamo noi che partecipiamo anche economicamente a UNESCO e contribuiamo alla sopravvivenza di questa struttura perché riteniamo che possa portare pace concordia e comunicazione di questo patrimonio, siamo quindi noi che dovremmo fare qualcosa e non chiedere. Chi è entrato anni fa deve sentirsi molto fortunato, perché oggi i processi sono molto più complicati, capisco che le comunità lavorano spesso ai minimi termini, ma spesso vi sono contributi come appunto la legge 77 o altri percorsi, e si possono attivare delle sinergie per sostenere i territori locali, non è detto che poi ogni progetto debba necessariamente avere ingenti investimenti, basterebbe banalmente fare incontri, dibattiti ed educazione civica.

Ogni sei anni, per esempio, vi è un grande lavoro di rapporto periodico dei siti Unesco, è un importante luogo di incontro, un programma che coinvolge tutti i paesi del mondo, dovrebbe aprirsi il prossimo anno, il primo che ho seguito era nel 2006 e poi il successivo nel 2014, raccogliamo tutte le informazioni, i dati, facendo presentazioni, convegni e anche questo è uno strumento valido di conoscenza.

So che è stata già in Sicilia e come fruitrice, dunque, le chiedo cosa ricorda di positivo e negativo della sua esperienza.

Una che sicuramente mi è rimasta impressa oltre a tutta la bellezza dell'isola e del suo patrimonio, è questa luce continua, questo sole che penetra in ogni dove, che scalda e definisce i contorni. Questa luce accecante quasi che segna anche i volti, la natura, gli edifici. Purtroppo, alcuni tratti della Sicilia hanno bisogno, però di maggiori cure e attenzioni e questo senza offesa è evidente ad un primo sguardo.

Capitolo 8:

➤ **Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica**

L'ambito territoriale iscritto: Siracusa e Pantalica

<<Per poter proseguire questo studio di ricerca sui Piani di Gestione dei beni Unesco in Sicilia, in questa sezione si riprende letteralmente un testo dello stesso autore presentato per un corso presso l'università Ca' Foscari di Venezia.

Nel 2005, durante la 29ª riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in Sudafrica, DURBAN, è stato così inserito nella WHL "Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica">>⁸⁶.

Il sito include due parti geologicamente, separate fra loro. Pantalica verso l'entroterra con i suoi resti archeologici e le Necropoli e poi Siracusa che si affaccia sul mar Jonio di fronte la Grecia. Pantalica, è in realtà una imponente e storica distesa di tombe, sparse in 80 ettari circa, sono oltre 5000, (XIII secolo e il VII A.C). fanno riferimento alla provincia di Siracusa fra Cassaro, Ferla e Sortino.

In queste zone la popolazione Autoctona era chiamata SICANI, intorno al XIII secolo i SICULI che giunsero nell'isola tramite lo stretto di Messina, cacciano via i SICANI dalla costa e per paura, questi, si avviano nell'entroterra in luoghi impervi, difficili da espugnare e raggiungere. Questo accade nella valle del fiume Anapo da una parte e del fiume Calcinara dall'altra, fino a risalire verso le pareti di un Canyon e delle sue ripide rocce nei monti Iblei.

Alla fine del 1800, prima per opera dell'archeologo Paolo Orsi e poi dell'archeologo Luigi Bernabò Brea, è stato portato alla luce fra i monti e le insenature di queste valli, da un imponente lavoro di scavi iniziati nel 1895 (prima campagna di scavi) poi nel 1897 (seconda campagna di scavi)⁸⁷, l'Anaktoron, il cosiddetto Palazzo del Principe, luogo che testimonia il passaggio della civiltà micenea e del mitico re Hyblone raccontato da Tucidide.⁸⁸

Emerse così dal passato una scoperta incredibile, oltre a questo megalitico palazzo costruito con blocchi di pietra calcarea, una distesa di tombe, nicchie scavate

⁸⁶ ICOMOS, N. 1200, aprile 2005. Documento disponibile all'indirizzo Internet: <http://whc.unesco.org/en/list/1200/documents/>

⁸⁷ Reale Accademia dei Lincei "Monumenti Antichi" Volume IX, edizione Ulrico Hoepli MILANO 1999

⁸⁸ Tucidide, Guerra del Peloponneso, Libro VI, cap. IV, 1-2, Oxonii, Clarendon Press;

naturalmente sulla roccia: alcune presentavano un vano soltanto, altre un articolato reticolo di passaggi e stanze comunicanti. Emersero un totale di 5 necropoli che compongono il sito intero di Pantalica e sono:

- ✓ LA NECROPOLI DI FILIPORTO datate tra il IX e VIII sec. a. C., circa 500 tombe
- ✓ LA NECROPOLI NORD OVEST (tra il XIII-XI sec a.C.) con circa 600 tombe.
- ✓ LA NECROPOLI NORD (tra il XIII-XI sec. a.C.) con circa 1500 tombe.
- ✓ LA NECROPOLI CAVETTA (tra il IX-VIII sec. a.C) con 300 tombe
- ✓ LA NECROPOLI SUD (tra il IX – VII sec. a.C.) con circa 2000 tombe.

Durante i secoli, questo luogo fu più volte abbandonato e successivamente a varie riprese, furono diverse le popolazioni che passarono di qui, inserendo ulteriori testimonianze del loro tracciato, come i bizantini con la costruzione di più insediamenti, che rappresentavano altri aspetti della socialità e del comune vivere dei nostri avi, non solo quelli legati alla morte, questi sono rispettivamente:

- 1) Villaggio del Crocifisso vicino Filiporto, formato da 170 abitazioni di diversa grandezza. Ogni villaggio aveva un luogo sacro specifico. Il suo luogo di culto principale era l'oratorio di SAN MICIDIARIO dove sono stati rinvenuti vari affreschi.
- 2) Villaggio di S. Micidiario situato fra la Necropoli di Cavetta e poco più distante quella Nord, con 70 abitazioni, aveva come luogo di culto la piccola chiesetta del Crocifisso, i cui locali principali due erano riservati uno all'ingresso dei fedeli e l'altro per i sacerdoti, vi si scorgono delle panche e delle finestrelle, una di queste in realtà dovrebbe essere l'antico ingresso, oggi sostituito da un più moderno datato nel 1700 circa, nella parete interna si trova uno stupendo affresco del Cristo Pantocratore ancora presente ai giorni nostri, una raffigurazione del cristo in Gloria che si erge spesso nelle testimonianze bizantine, mosaici o affreschi.⁸⁹
- 3) Villaggio di S. Nicolicchio situato quasi sotto il palazzo del principe l'ANACTRON. Luogo principale per le riunioni spirituali era l'oratorio di S. NICOLICCHIO. Per altro non esistendo questo nome di santo, probabilmente questa è una storpiatura dialettale dei pastori; invece, all'interno è stato possibile

⁸⁹ <http://www.bisanzioit.blogspot.com/2011/08/chiese-e-villaggi-bizantini-di.html>

identificare degli affreschi raffiguranti Sant' Elena e Santo Stefano. Il periodo di datazione di questi affreschi ricopre un ampio lasso di tempo, dal VII al XII secolo, per una non ben identificabilità dell'anno specifico.

Ai bizantini Pantalica, deve forse l'origine del suo nome che significa "luogo delle grotte". In questo sito vennero ritrovati numerosi reperti di vita comune, testimonianze di come vivevano gli antichi popoli in queste terre, oggetti oggi custoditi nel Teatro Archeologico dedicato al trentino Paolo Orsi a Siracusa, l'archeologo che per primo li portò alla luce, dimostrando quali fossero gli usi e i costumi di quelle epoche.

L'altra parte del Bene è invece l'Antica città di Siracusa, compresa l'isola di Ortigia, collegata alla terra ferma da Ponte Nuovo, prolungamento di una delle principali arterie della città, Corso Umberto I da cui si raggiungono i principali luoghi archeologici e culturali. La città fu fondata dai Greci e durante i secoli e la sua identità millenaria è possibile incontrare la storia di altre popolazioni antiche, ad esempio GRECI, NORMANNI, BIZANTINI. La storia ci narra che Siracusa viene fondata un anno dopo Naxos (Sotto Taormina), nel 734 a.C., da coloni Corinzi.

La città si estende verso mare dove termina con il Castello Maniace, rimaneggiato da Federico II di Svevia, una fortezza in pietra arenaria, costruito nel XIII secolo, situata nella punta estrema di Ortigia.

Poco prima si trova nella zona del porticciolo la fonte Aretusa, una piccola fonte di acqua dolce al cui interno cresce una piantagione di papiro, oggi simbolo dell'artigianato locale, sembra che sia l'unica pianta di papiro che cresca in Europa, notevole è il museo del papiro istituito nel 1989. Sempre sulla piccola isola di Ortigia si trova il Duomo della città del VII secolo A.C., testimone di una storia a cui tengono molto i cristiani cattolici devoti a Santa Lucia patrona di Siracusa a cui è dedicato il monumento, ma che già nelle sue pareti e fondamenta trova testimonianze del lascito di altre civiltà come appunto quella Greca che prima della Cattedrale costruì il tempio di Athena nel 5° secolo A.C, eretto per volere del tiranno Gerone. Oggi nel duomo si vede la stupenda facciata barocca ricostruita dopo il terremoto del 1693 che ha incorporato nella sua struttura il tempio ancora visibile in alcune parti.

Alcune delle altre importanti testimonianze storiche dei siti, sono Il Teatro Greco del V secolo a.C. che qui vedeva sede del parlamento, delle assemblee civiche e anche tribunali e processi pubblici. Un teatro dove Eschilo rappresentava le sue tragedie, scavato nella roccia, può ospitare fino a 16 mila presenze, situato nel parco archeologico denominato Neapolis.

Subito dietro si trovano le Latomie, delle grotte alte fino a 40 metri, utili per rinchiudervi i prigionieri o per lavorarvi materiali di uso civile. Fra queste le più famose sono certamente la Latomia del Paradiso, che è anche la più grande, in cui l'artista Michelangelo Merisi in arte Caravaggio nel 1608, lasciò già nello stesso anno un suo celebre dipinto "seppellimento di Santa Lucia" oggi presente nel duomo, diede anche in eredità ai posteri, l'appellativo di Orecchio di Dioniso (Dionigi) a questa meravigliosa grotta, ovvero un luogo voluto dal tiranno Dionigi per ascoltare, grazie alla sua particolare acustica (si poteva amplificare fino a 16 volte il suono) i discorsi dei prigionieri. C'è poi la Grotta dei Cordari, dove si producevano corde dalla canapa e nei paraggi si può trovare la tomba di Archimede, lo scienziato e filosofo greco che qui ha vissuto diversi natali nel III sec. a.C., contribuendo con le sue opere a rendere Siracusa una città fortificata e strategica per il dominio marittimo e commerciale., fra queste non possiamo non ricordare la Manus Ferrea, una sorta di gigantesca tenaglia che agganciava le navi nemiche dalle alte mura per ribaltarle. Oltre che L'Architronito, descritto da Leonardo da Vinci, una sorta di cannone a vapore.⁹⁰

Vicino le porte della città si trova il Tempio di Apollo, il più antico della Magna Grecia, datato nel 6° sec. a.C., le cui 46 grandi colonne monolitiche ne determinano la sua particolarità dorica.

Sono poi diverse le altre testimonianze storiche che man mano verranno raccontate per comprendere meglio ogni aspetto del Bene inserito nella WHL⁹¹>>.

⁹⁰ Diodoro Siculo, Biblioteca storica, 90 a.C. - Enrico Clausetti, Leonardo da Vinci e l'architronito o cannone a vapore, in Rivista di cultura marinara, 1931.

⁹¹ Tesina "SIRACUSA E LA NECROPOLI RUPESTRE DI PANTALICA" di Filippo Biondi, corso "Offerta Culturale e Beni Turistici 2" del Prof. Matteo Giannasi, 2019/2020, Università Ca' Foscari Venezia.

➤ La Buffer Zone e la Zona estesa

<<In verde è possibile notare tutta l'area subito circostante il bene, la buffer zone che delimita un'ulteriore protezione oltre cui non si può rovinare. La parte colorata di rosso è il bene stesso, dove è possibile scorgere i luoghi di riferimento che lo compongono la Neapolis e l'Isola di Ortigia. Stessa distinzione per Pantalica, la sua buffer zone è una enorme distesa naturale già prima riserva che fa da cuscinetto al bene in sé dove troviamo le 5000 tombe, rappresentato in rosso.>>⁹²

Siracusa consta di un'estensione di 207,78 km² e una popolazione di 120 mila abitanti.

La città aderisce al Libero Consorzio Comunale di Siracusa (del 2015), che arriva a contare fino a 397.341 abitanti, con capoluogo Siracusa, raggiungendo una superficie di oltre 2100 km quadrati.

Esatta localizzazione: SIRACUSA, coordinate geografiche: N 37 05 45 E15 13 30; Gruppo di edifici: 635,96 ha - buffer zone: 874.45 ha.

NECROPOLI DI PANTALICA, coordinate geografiche: N37 08 30 E15 01 42

Superficie del bene iscritto (fig. 18): 205.86 ha Superficie della buffer zone: 3,699.7 ha

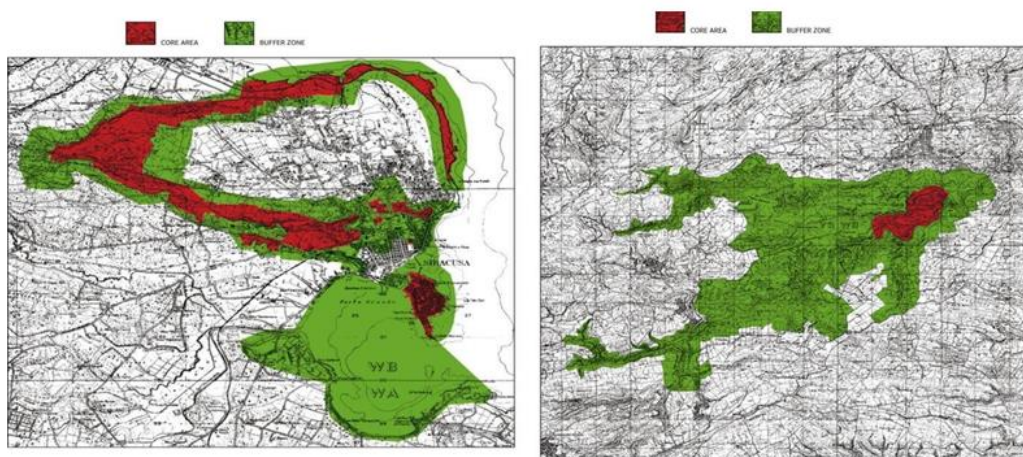


Figura 16

➤ I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.

Il sito "Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica" è un bene iscritto nella WHL seguendo i seguenti criteri: (ii)(iii)(iv)(vi)⁹³:

Criterio (ii): "mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura

⁹² http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-Siracusa_ITA.pdf

⁹³ Aa.Vv., Piano di Gestione UNESCO "SIRACUSA E LA NECROPOLI RUPESTRE DI PANTALICA", <http://whc.unesco.org/en/list/1200/>

o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica".

e quindi secondo il documento ICOMOS:

«I siti e i monumenti che formano l'insieme Siracusa/Pantalica costituiscono un insieme unico, attraverso i secoli e nello stesso spazio, di notevoli testimonianze delle culture mediterranee».

Criterio (iii): "rappresentare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa".

«L'insieme Siracusa/Pantalica offre, attraverso la sua straordinaria diversità culturale, una testimonianza eccezionale per lo sviluppo della civiltà nel corso di circa tre millenni»

Criterio (iv): "essere un eccezionale esempio di edificio o ensemble architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana".

«Il gruppo di monumenti e siti archeologici situati a Siracusa (tra il centro di Ortigia e le vestigia localizzati in tutta la zona urbana) sono il più grande esempio dell'eccezionale creazione architettonica che raggruppa diversi aspetti culturali (Greco, Romano, Barocco)»

Criterio (vi): "essere direttamente o tangibilmente associate a eventi o tradizioni viventi, a idee e credenze, a opere artistiche o letterarie di valore universale".

«L'antica Siracusa era collegata direttamente a eventi, idee e lavori letterari di eccezionale importanza universale per la fondazione della civiltà Occidentale. La città ha dato i natali e ha ispirato e attratto molti dei più importanti filosofi, politici, pensatori e artisti della loro epoca (Teocrito, Archimede, Eschilo, Platone); il loro lavoro, il loro pensiero, le loro idee, i sistemi politici che essi teorizzarono ispirarono, rappresentano ancora oggi dei capisaldi nell'intera storia della cultura Occidentale»⁹⁴.

Quando parliamo di Eccezionale Valore Universale dobbiamo tenere conto del principio di Integrità. <<Dobbiamo pensare ad una sorta di cristallizzazione, nel tempo, di una struttura che emerge ai giorni nostri nella sua originaria forma, senza aver subito particolari modifiche e deturpazioni e che testimoni la storia, la civiltà e la cultura che interagivano e scaturivano da quel bene, nell'epoca in cui era stato edificato ed era funzionale. Ma vediamo di approfondire meglio.

Ci si pone quindi una domanda importante inerente (per esempio) ad uno dei monumenti di questo bene, la cattedrale della Natività di Maria Santissima che si

⁹⁴ Ibidem.

trova ad Ortigia, incorporando di fatti, il tempio dedicato ad Atena. Ad osservare dall'alto vi è la statua di Santa Lucia, raffigura Lucia da Siracusa, patrona della città e protettrice della vista e portatrice di luce. L'edificio dunque nel corso dei secoli ha avuto diversi riadattamenti strutturali. In che modo, dunque, può preservare la sua integrità e autenticità?

A rispondere a questa domanda è Il professor Aurelio Angelini, docente presso l'Università di Palermo, esperto Unesco⁹⁵:



“L'aspetto importante è che i singoli elementi culturali, architettonici, decorativi, strutturali, per i quali la Chiesa è stata inserita nell'ambito del sito UNESCO, rispecchino tali criteri di autenticità e integrità, rispetto a quella che è la Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale.

Preme specificare cosa s'intende per integrità e autenticità per l'UNESCO, perché sono concetti “fumosi” spesso confusi con l'accezione generalizzata e di uso comune, ma nascondono un significato preciso e “tecnico”.

Figura 17

Tali concetti di autenticità e integrità sono, rispettivamente dichiarati, nel documento firmato a Nara nel 1994 e sulla Carta di Venezia del 1964.

Il professore continua, citando il documento:

“A seconda del tipo di patrimonio culturale, il requisito principale per quanto riguarda l'autenticità è quello di verificare che le fonti di informazione, i riferimenti principali per la giustificazione del valore universale eccezionale della proprietà”

*La dichiarazione, ci dice che i beni «siano espressi in modo veritiero e credibile attraverso una serie di caratteristiche, tra cui: forma e il design; materiali e sostanza; uso e funzione; tradizioni, tecniche e sistemi di gestione; ubicazione e impostazione; la lingua, e altre forme di patrimonio immateriale; spirito, sentimento, e altri fattori interni ed esterni».*⁹⁶

Per l'integrità e autenticità, dunque, bisogna considerare le condizioni fisiche e il mantenimento delle sue caratteristiche più significative e occorrerà un sistema di gestione efficace che garantisca la sua sopravvivenza e fruizione per esaltarne lo

⁹⁵ appendice intervista professor Angelini Aurelio (fig. 19)

⁹⁶ Lars, Knut Einar, “Conférence de Nara sur l'authenticité dans le cadre de la Convention du patrimoine mondial: compte rendu”, 1995 Nara, Tapir Publisher

straordinario valore. Anche le eventuali modifiche che si siano succedute nel tempo, per esempio, per il restauro di un edificio devono poter mantenere un attento studio e analisi di materiali, conservazione, utilizzo di pratiche e costruzioni molto fedeli all'epoca originaria, quindi con un mantenimento di caratteristiche sia strutturali che qualitative.

Così prendendo spunto da quanto sopra spiegato, possiamo evidenziare che l'area di Pantalica è emersa ai giorni nostri in una forma quasi del tutto cristallizzata, rispetto agli insediamenti della civiltà bizantina risalenti al IX secolo a. C. È come se un fossile fosse stato scoperto e riportato alla luce intatto nella sua forma e consistenza senza significativi mutamenti nel tempo.

Ma anche le altre civiltà emergono con chiara documentazione di reperti e stili, rispetto alle strutture rinvenute. Alcuni di questi reperti sono conservati nel Museo archeologico di Siracusa dedicato a Paolo Orsi. A raccontarci e quindi testimoniare dell'esistenza in quest'area di alcune civiltà insediate, vi sono numerosi scritti di autori classici, come ad esempio nelle Verrine, II 4,117-119 a.C., di Marco Tullio Cicerone, con dettagliate descrizione di Siracusa, attraverso anche lo sguardo dei suoi personaggi storici più illustri o che in questa regione hanno vissuto per un periodo, come ad esempio Archimede (287 - 212 a.C.), Dionisio I. di Siracusa (430 - 367 a.C.), Teocrito (315 a.C. - 260 a.C.) Plutarco (46 d.C./48 d.C. - 125 d.C./127 d.C.), Eschilo (525 a.C. - 456 a.C.), Eschilo (525 a.C. - 456 a.C.). Oltre che in epoca più moderna tutte le documentazioni che raccontano di Siracusa e Pantalica Caravaggio (1571-1610) Pietro Della Valle (1586-1652).

Spostandoci invece verso la Costa, possiamo osservare come anche Siracusa e i vari monumenti rappresentino perfettamente, l'esempio di una cultura ellenistica, giunti nella loro quasi totale integrità senza subire mutamenti che ne derubricassero il valore o la storia, proseguendo nella funzione che essi rappresentavano per le civiltà che si sono succedute, come ad esempio gli edifici di valore spirituale e sacro come il Duomo o quelli di funzione pubblica come il teatro greco>>.⁹⁷

⁹⁷ IBIDEM 92

Segue la giustificazione per l'iscrizione del bene nella WHL e la Dichiarazione di valore eccezionale universale:

<<Sostituendo la precedente cultura preistorica che era incentrata a Pantalica, la cultura della civiltà greca, che è sorta e si è sviluppata a Siracusa, ha rappresentato il centro più importante del Mediterraneo per un periodo significativo della storia dell'umanità. Siracusa ha prevalso sulle rivali Cartagine e Atene e si elevò sino a divenire il cuore del pensiero, dell'arte e della cultura. La storia ha lasciato segni straordinari del suo passaggio nelle sovrapposizioni urbanistiche e architettoniche dei secoli successivi che sono stati sviluppati sulla base della città greca e si sono conservate straordinarie tracce della persistenza e dell'integrazione delle varie culture delle epoche più significative del mondo Occidentale. Questa stratificazione culturale di Siracusa la rende un sito unico>>⁹⁸

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

I portatori d'interesse che gestiscono normativamente il bene e quindi incaricati amministrativamente sono partendo dall'ambito nazionale:

Il Ministero dei beni culturali e ambientali, D.L. n. 490 del 29 ottobre 1997 sulla conservazione del patrimonio artistico e storico. Per poi andare in ambito locale con la Soprintendenza per l'architettura e l'Ambiente, DLR 15/91 del 1998. e l'ufficio tecnico comunale di Siracusa.

Per Pantalica invece, a livello nazionale: dal Ministero dei beni culturali e ambientali, DL n. 490 - 1997 sulla conservazione del patrimonio artistico e storico.

In ambito locale invece dalla Soprintendenza per l'architettura e l'Ambiente, DLR 15/91 del 1998 insieme all'ufficio tecnico comunale di Siracusa.

Sono zone già sottoposte ad altri tipi di sorveglianza quali ad esempio la Riserva naturale orientale Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande.

Il PDG in questo caso non è arrivato molti anni dopo l'iscrizione del Bene nella WHL ma ha seguito di pari passo l'iter di candidatura e quindi la sua stesura, seguendo

⁹⁸ IBIDEM 94

pedissequamente le Linee Guida emanate dall'UNESCO e quindi dal MIBACT sulla redazione dei Piani di Gestione e il modello da seguire.

Il piano si può dividere in quattro sezioni principali:

1) Nella parte iniziale vengono spiegati i percorsi che hanno portato alla redazione dello stesso piano, le ricerche e le metodologie di analisi effettuate, metodologia generale, sviluppo e futuri aggiornamenti.

Riprendendo alcuni stralci dell'intervista al professore Angelini possiamo capirne di più in merito agli obiettivi:

<<Il Piano di Gestione del sito UNESCO Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica si poneva diversi obiettivi di lungo termine, fissati entro l'arco temporale 2005-2035. Secondo la visione strategica descritta nel Piano, i principali obiettivi riguardavano:

-l'approfondimento della conoscenza del sito, attraverso attività di studio e ricerca;

-tutela del paesaggio;

-restauro dei beni e monitoraggio dello stato di conservazione complessivo del sito;

-ampliare l'accessibilità e la fruizione dei beni del sito;

-valorizzazione culturale e socioeconomica basata sul patrimonio culturale materiale e immateriale;

-adeguato sistema di gestione e monitoraggio complessivo del sito UNESCO, attuando quanto definito nel Piano di Gestione.

Nei quindici anni passati dalla nomina UNESCO, i principali obiettivi raggiunti riguardano l'istituzione del Parco Archeologico, che ha permesso, di conseguenza, di strutturare e organizzare meglio tutta l'attività di indagine archeologica e la forte valorizzazione in ambito prettamente turistico.

È stato disatteso, invece, la progettazione partecipata delle strategie di tutela e valorizzazione e promozione, basata sulla costituzione di un sistema di gestione coordinato, partecipato e coeso, volto alla realizzazione degli obiettivi, strategie e azioni delineate dal Piano di Gestione.>>⁹⁹

2) Nella seconda parte del PDG si spiegano le modalità di stesura dello stesso e le sue fasi, iniziando a capire quale figura potesse occuparsene ed è stata individuata la Soprintendenza per i Beni Culturali della città di Siracusa, che da subito doveva organizzare il team di lavoro e portare avanti i primi approcci e istanze.

Seguitamente si è cercato il valore aggiunto che il PDG potesse apportare al valore del bene iscritto. Per giungere poi a sintetizzare tutte le forme di gestione precedenti e in che modo potessero coniugarsi con i lavori attuali del nuovo PDG.

⁹⁹ IBIDEM 96

3) Quest'ultima parte riguarda l'analisi dell'Eccezionale Valore Universale e la sua dichiarazione, già sopra citata, i criteri attribuiti fino a comprendere lo stato attuale del bene iscritto, quali siano tutti i territori interessati, le risorse già presenti compreso il circuito museale e le infrastrutture ricettive o culturali.

<<Nel Piano di Gestione "Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica" vi sono sviluppate delle tabelle che specificano tre tipologie di interventi gestionali diverse focalizzate su specifiche gestioni e azioni rispetto ad azioni mirate in merito a una struttura tematica interdipendente l'una dall'altra, e sono:

✓ -Il piano di conoscenza, protezione e conservazione

Un piano che si articola nell'aumentare la conoscenza e quindi la sua divulgazione del Bene, analizzando ciò che riguarda un'attenzione specifica al restauro, alla conservazione del bene gestito, alla sua riqualificazione laddove fossero necessari importanti interventi e atto a prevenire i rischi e correggere eventuali criticità.

✓ Il piano della promozione culturale e sociale

Sono strumenti che focalizzano l'attenzione delle comunità locali in cui il bene è inserito e promuove la loro consapevolezza rispetto al valore che queste hanno nella stessa protezione e gestione del bene oltre che nel rispetto della loro identità e nella divulgazione all'esterno di tale valore.

✓ Il piano di valorizzazione culturale e socioeconomica

Ci fa comprendere come sia importante la connessione dei beni materiali e immateriali qui definiti come valori, interconnessione importante per la sopravvivenza di un bene che non esiste solo grazie all'integrità e autenticità del sito o del gruppo di edifici ma vive ed è vissuto grazie alla commistione di altra situazione non strettamente fisiche, strutturali, mobili.

A tal proposito promuove uno sviluppo sostenibile del territorio e di tutte le sue risorse. Come già evidenziato dalle parole del Professore Angelini ma anche dal report di ICOMOS nel 2014 alcune di queste aspettative sono state però disattese.

Il Piano di Gestione suggeriva infatti le linee operative da attuare attraverso la creazione di un comitato Guida o di Pilotaggio che avrebbe dovuto seguire i vari gruppi di lavoro.

Come invece si può evincere dal rapporto periodico del 2014 di ICOMOS, tutto il sito è fin ora gestito ancora dal *“Property Manager - Local Institution”* che corrisponde ancora alla figura della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Siracusa.

Vi è stata dunque una prima grande mancanza nel non identificare un soggetto unico a cui affidare le suddette linee operative che ha di conseguenza disperso le principali azioni di valorizzazione, tutela, conservazione del bene.

Si evince dal rapporto una ferrea critica alle conseguenze negative legate in particolar modo agli impatti ambientali dovuti a costruzioni industriali, infrastrutture incomplete e cementificazione incontrollata, oltre che a eventi di natura geologica, sismica, fluviale che hanno influito sul territorio senza politiche di reale gestione e sanificazione, ma anzi di deturpazione con un preoccupante antropizzazione di aree che prima erano sottoposte a tutela ambientale. Non solo quindi la popolazione non è stata coinvolta nella divulgazione del valore universale del bene e nell'importanza che esse ricopre rispetto al bene stesso, i valori, le tradizioni, le conoscenze, la cultura che possano essere un tutt'uno integrato alla promozione del bene, ma è stato consentito loro di viverlo con disinteresse. A tal proposito sempre il professor Angelini tende ad avere una visione più ottimistica, evidenziando come invece la popolazione tenga molto al bene e ne riconosca il valore di essere Patrimonio Mondiale Dell'Umanità UNESCO.

Inoltre, la comunicazione generale relativa al piano marketing risulta piuttosto vetusta e debole se pensiamo che viene affidata a semplici tour operator e i siti web dei singoli siti Siracusa e Pantalica, risultano essere piuttosto didascalici e discorsivi senza poi reali informazioni per i visitatori, adeguamenti alle più moderne tecnologie come applicazioni e gestione di pagamenti unificati. Ciò che si trova su internet è frammentario, dispersivo e non porta l'utente ad informazioni reali sul patrimonio e sulla sua iscrizione alla WHL, questa viene appena citata.

Attenderemo di verificare pertanto nel nuovo aggiornamento del piano di Gestione se vi saranno delle effettive azioni di miglioramento. La società a cui è stata affidata tutta quanta la revisione degli strumenti di gestione è CIVITA SICILIA.>>¹⁰⁰.

¹⁰⁰ IBIDEM 92

Capitolo 9:

➤ **Monte Etna**

L'ambito territoriale iscritto: L'Etna.

Il Comitato Mondiale per il Patrimonio dell'Umanità durante il 37° congresso annuale tenutosi in Cambogia nel 2013, ha esposto il via libera all'inserimento del sito Naturale "Monte Etna" nella World Heritage List con decisione 37 COM8B.15¹⁰¹.

L'area ricadeva già in un sistema di protezione che era il parco Regionale e conferma la fama di un sito conosciuto e studiato da più di 2700 anni, un vulcano osservato per le sue caratteristiche ancora in attività, un esempio per i vulcanologici di tutto il mondo e un luogo di studio per tutte le altre discipline geofisiche.

Ci troviamo nella Sicilia orientale, e osservando il Vulcano dall'alto i territori che lo delimitano sono ai suoi piedi a Sud Catania e la sua pianura, a Nord la parte dell'Alcantara e più nell'entroterra Linguaglossa fino alla fonte del fiume Simeto che sfocia nella Pianura di Catania. L'altezza del vulcano supera i 3300 m ed è attualmente considerato il Vulcano più alto d'Europa, mentre la sua area perimetrale si estende per un raggio di oltre 250 km, con un diametro di oltre 45km, poggiando su un apparato sedimentario che sotto al vulcano raggiunge quote superiori ai 1000 metri sul livello del mare.

I miti e i racconti popolari narrano la parte fantastica relativa alla creazione del Vulcano. Le continue eruzioni laviche e l'esplosione delle ceneri e dei lapilli del vulcano sarebbero in realtà respiro affannato e arrabbiato del gigante Encelado, egli venne sconfitto dalla dea Atena e confinato per l'eternità all'interno di una prigione sotto il Monte Etna, a tal riguardo sembrerebbe che i terremoti siano scaturiti dal continuo muoversi e rigirarsi del gigante legato da possenti catene.

Il sito è il quarto per ordine, a fregiarsi del riconoscimento Unesco rispetto ai beni di tipo Naturale, prima dell'Etna come già analizzato in questo lavoro vi furono le Isole Eolie, il Monte San Giorgio e le Dolomiti.

¹⁰¹ IUCN/ICOMOS, Mount Etna. <http://whc.unesco.org/en/list/1427>.

Nel 1987 diviene Parco regionale dell'Etna e all'ente omonimo viene affidata la sua gestione, insieme all'Ente Regionale per le Foreste Demaniali e l'organo di controllo del Corpo Forestale. In complessivo vi sono oltre 250 mila abitanti che risiedono fisicamente intorno al vulcano e alle sue pendici dislocate in 20 comuni che figurano nel Parco e molti di questi abitanti risiedono fino ad un'altezza massima di 950 m. di altitudine, oltre il vulcano è sprovvisto di abitazioni e popolazione permanente.

Si possono raggiungere i crateri con percorsi guidati attraverso: il versante Etna Nord che è quello di Linguaglossa e poi quello Nicolosi a Sud.

Nell'immagine¹⁰² si osserva nel lato destro, la famosa Valle del Bove, una degradazione naturale della montagna che forma una sorta di leggera conca le cui pareti in alcuni punti più scoscese raggiungono anche i 1000 metri. La valle è un importante luogo di raccolta e raffreddamento delle lave nelle più importanti eruzioni vulcaniche che si sono susseguite nel corso degli anni, ma come dimostrano i resti giunti fino alle spiagge e le coste sotto Catania oltre che le vie della città e dei paesi limitrofi, alle volte non è bastata la valle a frenare il magma incandescente che ha distrutto nei secoli più volte i luoghi circostanti.

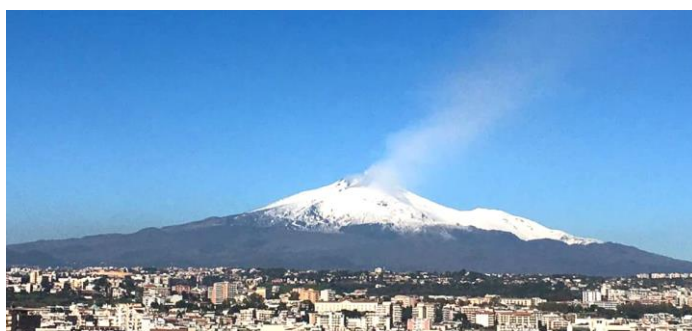


Figura 18

➤ **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Le coordinate geografiche del Parco dell'Etna si estendono per una vasta area di 23.543,51ha (pari al 40% dell'intera area del vulcano), questo vasto territorio è importante da individuare, circoscrivere e proteggere sotto vari aspetti, anzitutto quello naturalistico, poi geologico, floristico e faunistico oltre alla sua vegetazione.

¹⁰² Fig. 20: Etna, fotografia personale dell'autore di questa tesi. Veduta da Catania.

Una direttiva della Comunità Europea 43/92/CEE¹⁰³, in cui vengono esplicitate le regole di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna - “Direttiva Habitat” – come fine ultimo vede la protezione delle biodiversità, tenendo però in fermi dei punti, le esigenze sociali e culturali oltre che le esigenze di tipo socioeconomico. Di conseguenza vengono, così definiti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone sottoposte a Protezione Speciale (ZPS), entrambi i SIC e ZPS coinvolgono *13 aree di tipologia naturale sottoposte a protezione rispetto a quanto stabilito.*

Nel 2008 la direttiva era stata recepita in Italia e sancita da un decreto del Presidente della Repubblica, e prevedeva fra i diversi progetti una organizzazione di una vasta rete ecologica chiamata “Natura 2000”. Si ha a che fare con particolari aree di interesse, che i vari stati membri sottoponevano, tramite atti amministrativi, a tutela, con forme contrattuali e misure di conservazione e in altri casi era siti che contribuivano a mantenere gli habitat o le specie preesistenti.

Le tre fasce principali individuabili a diverse quote riguardano differenze anche da un punto di vista morfologico e climatico, sono la fascia pedemontana, delle “sorgive”, la zona boschiva con una vegetazione più fitta e pendii più elevati e la regione desertica, la parte meno abitata e chiaramente più elevata del vulcano con pendii piuttosto ripidi. Oltre a queste parti estese del Sito, per una maggiore gestione, il territorio del Parco dell’Etna è stato ulteriormente suddiviso in quattro diverse zone con ambiti di protezione diversa:

Zona A, area sottoposta al massimo livello di tutela, in questa parte si cerca di limitare al minimo l’intervento dell’uomo e gli effetti che possano avere sulla natura i passaggi di antropizzazioni varie. Questa è quella che Unesco nel PDG considera la Core Zone del sito Monte Etna.

La zona B è considerata un’area di riserva già più generale, in cui il recupero di tradizioni urbanistiche popolari (case contadine o antichi appezzamenti agricoli)

¹⁰³ Consiglio delle Comunità Europee, Direttiva 92/43/CEE e s.m.i., (G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992).

creano i presupposti per una tutela livello base che ben si coniuga con lo sviluppo di attività economiche locali.

In questa zona inizia a configurarsi la zona cuscinetto che si espande fino alle successive aree.

Zona C e D, con oltre 14000 ettari, si presenta con tratti distintivi della presenza dell'uomo all'interno degli Habitat. L'idea di delimitare i confini di quel che è divenuto poi il parco dell'Etna, ha visto un lungo iter nato già negli anni '60, è l'area più specifica legata alla Buffer Zone con una massiccia antropizzazione.

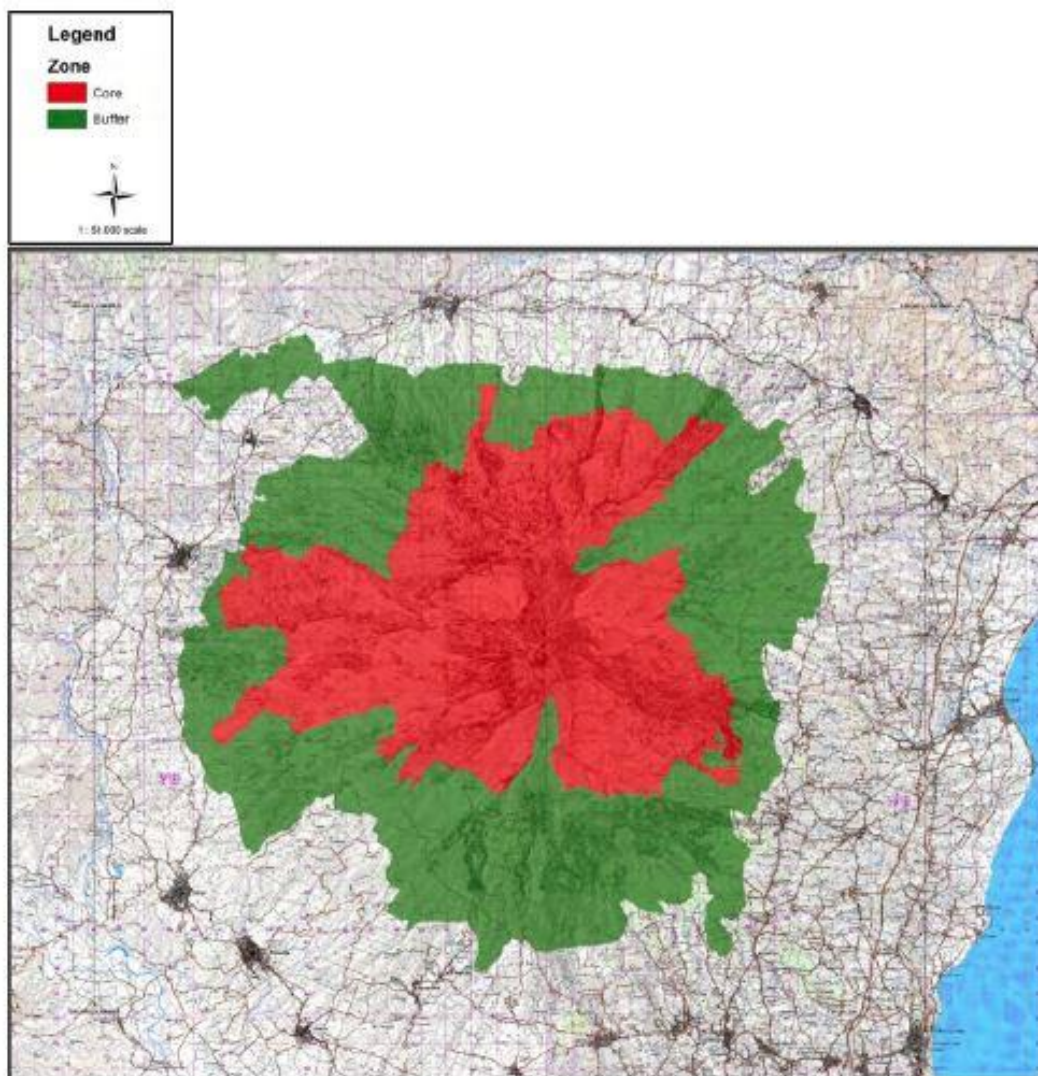


Figura 19¹⁰⁴

¹⁰⁴ Core e buffer zone "Monte Etna". Consultabile sul PDG: <http://whc.unesco.org/en/list/1427>

➤ **I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.**

Sul PDG del Monte Etna che raccoglie in realtà i piani di gestione dell'Ente Parco in oltre 400 pagine non vengono menzionati né i criteri di iscrizione del sito come Bene Patrimonio dell'Umanità né tantomeno la dichiarazione di valore universale eccezionale che ne spieghi le giustificazioni per l'iscrizione alla WHL. l'attuale piano visibile sui siti Unesco Italiani e su quello del Parco Monte Etna riguarda la gestione del parco e non la gestione come sito UNESCO, ciò che si legge è infatti in realtà un ricalco e assemblaggio di tutte le zone SIC e ZPS e delle varie caratteristiche del vulcano, geologiche, morfologiche, vulcanologiche, climatiche, naturalistiche. Bisogna dunque andare a cercare sui siti dell'UNESCO per comprendere meglio i criteri di iscrizione e le giustificazioni. Nello specifico però sappiamo che l'Etna appartiene ai siti di tipo Naturale, e in Sicilia vi è già l'esempio delle Isole Eolie. Bisogna cercare fra le pagine del WHC dove riuscendo a scovare fra i documenti si trova quello presentato per la candidatura del monte Etna, in inglese. Faremo riferimento sia a questo documento che agli altri siti istituzionali coinvolti.

L'iscrizione del sito alla WHL è avvenuta tramite IUCN che ricordiamo <<IUCN è l'organo consultivo del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO sulla natura. Lavorando a stretto contatto con la Commissione Mondiale sulle Aree Protette (WCPA), il Programma del Patrimonio Mondiale dell'IUCN valuta i siti nominati nella Lista del Patrimonio Mondiale, monitora lo stato di conservazione dei siti elencati, promuove la Convenzione come uno dei principali strumenti di conservazione globale e fornisce supporto, consulenza e formazione ai gestori dei siti, ai governi, agli scienziati e alle comunità locali>>¹⁰⁵.

Il criterio secondo cui è stato inserito il sito nella lista è l'ottavo (viii),

Che specifica che un sito per rispondere a questo criterio deve poter dare testimonianza straordinaria di particolari periodi dell'evoluzione della terra, i principali, e quindi comprendendo anche tutte le testimonianze di vita che vi si intersecano, di tutti i processi geologici, delle caratteristiche fisiche e neomorfiche della superficie terrestre.

¹⁰⁵ <https://www.iucn.org/content/iconic-mount-etna-gains-world-heritage-status>

Tradotto nell'ambito dell'Etna, diventa anche elemento per la Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale, per cui il sito sia stato iscritto come Patrimonio Mondiale dell'umanità e che rappresenta nel dettaglio la giustificazione a tale procedimento tradotta dal documento sul WHC indica il criterio e diventa quindi: <<L'Etna è uno dei vulcani più conosciuti e attivi al mondo, divenendo un esempio di eccezionale valore per le caratteristiche geomorfiche e geologiche della terra. Tutto lo strato che forma il vulcano è caratterizzato da precedenti eruzioni, dovute a colate continue. Queste particolari attività sono documentate da oltre 2700 anni rendendolo uno dei siti naturali studiati da più tempo. Le diverse caratteristiche vulcaniche, crateri sommitali, coni di cenere, le differenti colate di lava, le grotte laviche che si formano, la depressione terrena della Valle del Bove rendono il Monte Etna un sito unico per lo studio e la ricerca»¹⁰⁶.

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Si è già evidenziato come il vero Piano di Gestione del sito interessato corrisponda a quello del Parco Regionale Del Monte Etna e quindi al piano di Gestione dei siti natura 2000 risalente al 2009 e poi aggiornato nel 2012, adottato tramite una delibera regionale¹⁰⁷ tale decisione include il fatto che l'Ente Parco è anche il Property Manager perché di fatti corrisponde al gestore del Parco.

Il percorso che ha portato all'iscrizione del sito nella WHL è durato circa 10 anni, almeno secondo le prime proposte e tavoli di partecipazione fra i portatori di interesse, giunto ad una svolta nel gennaio del 2011 con la proposta ufficiale da parte dello stato italiano, per l'iscrizione del Monte Etna della Tentative List (primo passo per essere riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, infatti, è l'inserimento in questa lista), l'anno successivo arrivano le oltre 500 pagine del documento di candidatura cui si possono leggere delle specifiche sulle caratteristiche morfologiche del vulcanico, i tipi di eruzione, di lava, di ambiente vegetale, le specie animali che vivono, la particolarità dei suoi sedimenti, le influenze geotermiche per quanto concerne effetti meteorologici, ricco di immagini

¹⁰⁶ <http://whc.unesco.org/en/list/1427>

¹⁰⁷ Delibera del Consiglio Regionale n. 25, 2012, p. 2. Documento disponibile all'indirizzo web: www.albopretorio.parcoetna.it/public/154_CONSIGLIO-2012-25.pdf

e documenti. La candidatura è stata poi presentata il 1° febbraio 2012 al Centro del Patrimonio Mondiale che ha sede a Parigi.

L'IUCN che è poi il centro che si occupa di seguire le candidature dei siti naturali, ha inviato più di 10 esperti per valutare il sito,

in base ai rapporti degli esperti dell'IUCN poi la decisione finale spetta all'UNESCO

Così oggi l'ente Parco che gestisce il sito ha potuto tramite azioni legislative e amministrative prendere possesso del 97,4% della superficie del bene, mentre il restante 56,6% della zona cuscinetto resta in mano a proprietà private.

Oggi il piano di gestione dell'Ente Parco sul Monte Etna non segue le linee guida emanate dall'Unesco in merito alla schedatura dei beni e come deve essere redatto un PDG apposito.

Ricapitolando dunque la gestione è affidata

Ente Parco dell'Etna, istituito come ente gestore del Parco dell'Etna

l'Ente Regionale foreste demaniali e il Corpo Forestale.

In generale è possibile individuare tre parti nel documento:

1) Prima parte, riguarda la raccolta dei dati già esistenti e dunque l'elaborazione di un ampio quadro conoscitivo dei territori interessati, specificando la descrizione dei luoghi, i confini e limiti delle aree, descrizioni geologiche, descrizione idrologica, descrizione delle lave, descrizione biologica degli habitat quali flora e fauna oltre che dei micro e macro organismi viventi, tipologia di regole preesistenti per il monitoraggio fin ora attuato, fino a giungere a ragionamenti demografici sulla popolazione, tutti gli insediamenti umani nelle zone cuscinetto, e sui principali attori sociali coinvolti rispetto alle leggi in vigore.

2) nella seconda parte si entra nel dettaglio delle specie ecologiche autoctone e degli habitat in cui queste si muovono, individuando eventuali fattori di rischio rispetto alla loro sopravvivenza con specifiche analisi sull'espansione di tipo antropica dei territori, predisponendo diversi tipi di monitoraggio, ambientale, degli habitat, della fauna, e della sostenibilità economica.

3) nella terza parte si configurano tutta una serie di obiettivi e strategie, sulla base delle risorse naturali territoriali analizzate precedentemente, per una gestione nel breve, medio e lungo termine del sito.

Gli obiettivi riguardano nello specifico: la sostenibilità ecologica quindi al mantenimento, alla conservazione e protezione di tutte le specie e delle biodiversità che vivono sul Monte Etna.

Obiettivi di sostenibilità socio-economica che possano mitigare l'utilizzo indiscriminato del territorio per finalità turistico ricettiva, e fare in modo che vi siano piani e amministrazioni separate del monte Etna rispetto alla gestione turistica dei comuni limitrofi, che le visite nella sommità non disturbino e rovinino gli habitat presenti, introducendo forme di controllo e manutenzione, creando una maggiore consapevolezza della sostenibilità e della responsabilità di tutela del sito nelle popolazioni locali.

Ricapitolando dunque il Piano di gestione elaborato per il Parco quindi quello relativo alle aree protette Sic e ZPS risulta molto limitato rispetto agli intenti prefissati da Unesco, che prevede invece che un PDG sia un momento di confronto e unione dei vari tipi di programmi atti a mantenere l'integrità del bene iscritto e quindi rispetto di tutte le strategie intraprese, l'attenzione dell'attuale piano si configura solo sulla protezione degli habitat ed ecosistemi, sulla descrizione degli stessi, e l'individuazione delle aree protette già da altre norme e delibere. Manca, dunque il cuore del problema, rendere il PDG un piano redatto, studiato e pensato seguendo le linee guida Unesco che quindi implementi tutte le istanze che riguardino il senso di conoscenza, salvaguardia, protezione e fruizione del bene e la consapevolezza dello stesso. Ciò accade anche nelle parti conclusive in cui si affrontano i capitoli riguardanti la comunicazione e gli aspetti prettamente tecnici di gestione: anche in questo caso c'è un continuo rimando ad aspetti territoriali e ambientali legati sempre alle aree protette già tutelate e normate, non prevedono quindi una progettualità riferita alla consapevolezza di appartenenza del bene, condivisione dello stesso e coinvolgimento della popolazione, civile e no, oltre che

il coinvolgimento di tutte le tematiche sociali e culturali che investirebbero i progetti di tutela e valorizzazione attuale e futura del sito Unesco.

Per concludere questa parte riportiamo la traduzione di ciò che proprio il World Committee suggerisce di fare rispetto al PDG del sito Monte Etna, a riprova che i documenti attuali non sono sufficienti ad essere ritenuti validi per la WHL:

“Decision: 37 COM8B.15”¹⁴³- Il WHC: «Raccomanda lo Stato Membro di rivedere aggiornare e rivedere il piano di gestione, con le seguenti finalità: a) Rafforzare l’incontro e gli accordi fra i vari partner del settore privato e gli enti di gestione in relazione all’uso del sito, per poter garantire che le particolari caratteristiche geologiche non possano essere intaccate in modo negativo da pressioni crescenti dovute al turismo. [...] c) Favorire una migliore analisi di ricerca e monitoraggio dei valori con l’inserimento di addetti e personale tecnico qualificato (geologi, vulcanologi ecc.) per creare una squadra di gestione del sito. [...] Raccomanda poi, all’ente Parco, le autorità locali, quelle regionali e nazionali di lavorare di concerto, con i più importanti partner tecnici e finanziari, al fine di poter migliorare l’esperienza del visitatore, migliorando l’educazione ambientale attraverso strutture apposite, oltre che coinvolgendo le turistiche nella buffer zone e nel contesto più ampio del parco [...] Infine, Incoraggia lo Stato Membro a migliorare l’integrazione del bene e della relativa sua buffer zone nel paesaggio più vasto, per conoscere e promuovere attività sia di formazione che di monitoraggio, anche attraverso i possibili esempi dell’esperienza dell’UNESCO Man and Biosphere Programme¹⁰⁸>>.

¹⁰⁸ <http://whc.unesco.org/en/list/1427/documents/> e <http://www.unesco.it/cni/index.php/scienze-naturali/biosfera>

Capitolo 10:

➤ **Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale**

➤ L'ambito territoriale iscritto: Palermo e provincia.



Figura 20

Era il 2015 quando a Bonn in Germania un commosso Leoluca Orlando, sindaco di Palermo¹⁰⁹, riceveva lì presente, durante la consueta riunione della commissione UNESCO, la notizia dalla stessa commissione che il sito di Palermo Arabo Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale, era stato dichiarato il cinquantunesimo sito UNESCO italiano iscritto alla World Heritage List, confermando sia il primato dell'Italia per numero di siti iscritti sia quello di siti siciliani.

L'iter però prende forma molti anni prima e verrà successivamente analizzato nel paragrafo riguardante il Piano di Gestione. Individuando i territori che appartengono a questo sito bisogna anzitutto far presente che abbiamo a che fare con un sito Seriale, così come il resto dei siti che si trovano in Sicilia ad eccezione dell'Etna, siti identificabili in gruppi di edifici, monumenti, zone diverse non contigue, e pertanto seriale e non unici e singoli beni. Di fatti il sito si compone di 9 complessi monumentali di cui solo 7 si trovano all'interno della città di Palermo, capoluogo della Sicilia.

Inizialmente all'inizio dell'iter di candidatura, siamo nel 1996, il sito aveva la denominazione "Centro storico di Palermo, Orto Botanico e Complesso di Monreale". Questo ci fa comprendere come spesso le intenzioni di chi propone un sito alla comitato Unesco non siano poi le stesse della risultante finale nell'assegnazione della nomina UNESCO, e questo grazie a tutta una serie di

¹⁰⁹ Fig.22 Alcune immagini tratte da Palermo, fonte: <http://whc.unesco.org/en/list/1487>

confronti, dibattiti, studi, consulenti e periti tecnici, della storia, dell'arte, geografi, architetti, ingegneri, fino poi a suggerire la modifica in "Palermo e la Cattedrale di Monreale", che ancora non restituiva un'idea precisa dei luoghi e non considerava tutti gli interessanti interventi architettonici, urbanistici, le differenti culture e i differenti edifici. Unesco in tal senso ha sempre propeso per una più ampia rappresentazione dei luoghi, questo onde evitare il profilarsi di molte candidature in luoghi spesso attigui. Così la proposta si è ulteriormente modifica per includere degli ambiti territoriali che potessero trovare maggiore riscontro e visibilità, includendo Cefalù, fino a giungere quindi alla denominazione che conosciamo oggi: "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Palermo, le sue provincie e i luoghi interessati dal sito iscritto nella WHL, si trovano nella costa settentrionale della Sicilia, le cui coste a nord sono bagnate dal Mar Mediterraneo, ed è una delle 9 Provincie amministrative che compongono la regione. La città conta circa 630 mila abitanti la seconda del Sud Italia per popolazione preceduta da Napoli. Si erge su una pianura verso l'entro terra ed è delimitata da un golfo entrambi con lo stesso nome, Conca D'Oro.

Già dall'origine del suo nome possiamo iniziare a comprendere tutti i passaggi di civiltà che si sono avvicendati nel capoluogo. Sembra che Palermo derivi dal greco antico Pánormos, che significava "tutto il porto", riferendosi dunque al suo golfo delimitato da due storici fiumi Kemonia e Papireto, oggi non visibili sulla superficie, e divenne Panormus con in epoca romana, l'approdo che abbracciava ogni nave, fece così attribuire il nome ai primi marinai greci che approdarono sull'isola, ma in realtà la città vanta un'origine fenicia, il suo nome antico sarebbe Ziz che significherebbe "fiore". Quando giunsero gli arabi sull'isola, il nome antico greco non venne ben inteso e riconosciuto e fu storpiato in "Balarmush".

I comuni che afferiscono amministrativamente alla città di Palermo sono 50 fra cui i più estesi Corleone, Caccamo e Castronovo. Quelli con densità di popolazione maggiore sono Bagheria, Misilmeri e Carini.

Nell'isola convivevano tre componenti culturali principali, quella bizantina, quella latina e quella islamica. Giunse poi il dominio Normanno che con Ruggero II della

dinastia degli Altavilla, ebbe il suo maggior splendore. La città era capoluogo del Regno di Sicilia per oltre 7 secoli, prima di entrare nel Regno delle due Sicilie insieme a Napoli, per opera dei Borboni. Sotto l'egida guida di Ruggero II la città diventa multietnica, multireligiosa e plurilinguistica, riunendo in particolare la componente bizantina e quella islamica.

Gli edifici interessati dall'iscrizione alla WHL sono:

➤ Palazzo Reale e Cappella Palatina.

Qui si trova oggi la sede dell'Assemblea Regionale Siciliana (ARS)¹¹⁰. All'interno del palazzo si trova la sontuosa cappella Palatina, fatta costruire proprio da Ruggero II, poco dopo la sua incoronazione. Già in questa cappella è possibile comprendere la commistione di civiltà e la loro convivenza. Vi si trovano stili architettonici della civiltà latina, oltre che mosaici bizantini fino a mugarnas islamiche, delle nicchie sovrapposte che formano una più grande nicchia angolare tipico delle soluzioni decorative architettoniche di questa civiltà.

➤ Chiesa di San Giovanni degli Eremiti.

Si trova subito accanto al Palazzo reale, nel pieno centro storico di Palermo. La chiesa appare subito come un evidente tributo all'architettura e lo stile Normanno ma ha certamente dei richiami degli edifici orientali, rimandi segnati ancor di più dalle cupole rosse, nonostante le sue pareti siano di origine architettonico romanico. La chiesa oggi definito monastero, appartiene all'ordine benedettino, ed è stata la prima sede Abbaziale della Congregazione Benedettina nella regione. L'edificio fu distrutto dai saraceni nell'842 e successivamente riedificato proprio da Ruggero nel 1132. La chiesa è oggi anche un Monumento Nazionale.

➤ Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio o della Martorana.

La chiesa fondata nel 1143 da Giorgio d'Antiochia un ammiraglio del regno di Ruggero II, il militare proveniva dalla Siria e aveva una fede ortodossa. Si trovava nei

¹¹⁰ La sede dell'ARS identifica in senso lato l'autonomia della regione, che è una forma particolare di governo, disciplinato dalla legge costituzionale n.2/1948, normata dall'articolo 116 della Costituzione italiana, ex decreto regio n.455 del 15 maggio 194, la Sicilia è dotata così di un'ampia autonomia legislativa, amministrativa e fiscale.

pressi del vicino monastero di fede Benedettina voluto dall'aristocratica Eloisa Martorana. Oggi la chiesa prende in prestito anche il nome del monastero divenendo nota ai palermitani più come Chiesa della Martorana. La chiesa fu edificata su una pianta a croce greca, prolungata su di un lato nonostante la chiesa venne poi adibita e decorata con stile architettonico bizantino. Nei secoli successivi a causa dei nuovi culti, vengono rimaneggiati vari stili, da quello Barocco fino al culto orientale in epoca moderna. La chiesa, infatti, nel XIX secolo cadde in stato di abbandono e nei primi decenni del 1900 venne presa in possesso dalla comunità di albanesi che si trasferirono massicciamente in questi territori, ridefinendone un culto ortodosso. Oggi la chiesa è considerata Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, ribattezzata anche come Parrocchia di San Nicolò dei Greci, ricostruita in epoca fascista, nonostante sia simbolo di un culto che non possiede una vera e propria sede resta riferimento per oltre 15.000 fedeli chiamati arbëreshë (ovvero la comunità albanese insediata in Sicilia e oggi professano il rito bizantino).

➤ Chiesa di San Cataldo.

La chiesa si presenta come una struttura imponente risalente al XII secolo circa, dalle pareti alte e austere, monocromatiche su cui in cima svettano le tre cupole rosse, che ne spezzano la vista dei colori, i riferimenti architettonici sono quelli islamici ma l'edificio è stato voluto da un altro ufficiale pubblico stavolta appartenente al regno delle due Sicilie, Maione di Bari, cancelliere, Successivamente l'edificio passò in mano ai benedettini per poi cambiare la sua destinazione d'uso nel 1800 divenendo addirittura un ufficio postale. Con un imponente restauro e rifacimento ritornò ad essere usata per i riti religiosi e oggi appartiene all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, un ordine cavalleresco di religione cattolica composto sotto forma di associazione pubblica. Ci troviamo sempre nel cuore di Palermo, dove si affaccia la chiesa nei pressi di Piazza Bellini.

➤ Palazzo della Zisa.

Dai palermitani viene chiamato Castello, probabilmente per le merlature nel bordo superiore delle sue pareti che ricordano i castelli di epoca medioevale, di fatti però parliamo di un palazzo, che aveva uno scopo più residenziale e celebrativo delle

proprie ricchezze e potere, l'origine del suo nome infatti dall'arabo al-'Azīza, ovvero "la splendida". Fu eretto per volere di Guglielmo I detto "il malo" probabilmente per una cattiva gestione delle sue terre e del suo personale, nel 1165, la costruzione proseguì con il figlio Guglielmo II detto "il buono" che a differenza del padre si prodigò per abbellire la città e intessere importanti rapporti politici, commerciali e religiosi. Il Palazzo si trovava poco fuori le mura della città, poco vicino si trovava un parco di caccia di epoca normanna, il Genoardo, dall'arabo Jannat al-arḍ "giardino" o "paradiso della terra", anche se non vi siano fonti certe e documentazioni che il palazzo sia legato al giardino. Il palazzo presenta le tipiche caratteristiche architettoniche Normanne¹¹¹, come ad esempio la doppia torre cuspidata, e subito fuori aveva delle importanti fontane e vasche utili per i diversi scopi, fra tutti quello di refrigerare e stemperare il caldo estivo. Guglielmo II lo sfruttava come sua residenza estiva, la più grande viene chiamata Peschiera. Fanno parte del complesso del palazzo anche gli ambienti termali scoperti a seguito di ulteriori scavi e la cappella Palatina della Santissima Trinità anch'essa risalente al XII secolo¹¹².

➤ Cattedrale di Palermo.

Cattedrale della città metropolitana di Palermo, primaziale della Santa Vergine Maria Assunta, principale luogo religioso per il culto, per tutti i cittadini, che si affaccia nel cuore della città in Corso Vittorio Emanuele II, eretta nel 1185 su un'area in cui si trovava precedentemente una moschea. Lo stile dell'intero complesso della cattedrale presenta diverse commistioni storico architettoniche, come portoni e torrette campanarie in stile gotico, cupole in stile tardo barocco, una facciata di stile romanico quattrocentesco e un'abside di origine normanno e influenze arabe, e dopo uno dei restauri alcuni interni sono stati rifatti in stile neoclassico. Questo come a voler divenire simbolo della convivenza del pluralismo culturale presente in quell'epoca nella città siciliana. Al suo interno vi si trovano le tombe reali degli Altavilla e alcuni gioielli compresa la corona d'oro di Costanza

¹¹¹ Vittorio Noto, Architetture Medievali normanne e siculo normanne, Palermo, Vittorietti, 2012

¹¹² Tommaso Fazello, Della Storia di Sicilia - Deche Due, vol. 1, Palermo, Giuseppe Assenzio - Traduzione in lingua toscana, 1817

d'Altavilla. Vi si trova anche una Cappella Reale Senatoriale sul lato sud, all'interno della quale è custodita la preziosissima Urna di fregi argentati decorata a mano con stile barocco, realizzata intorno al 1631 e custodisce le spoglie di Santa Rosalia patrona della città. <<Sarcofagi, portali, altari, torri, archi trionfali, piazze, dipinti, sculture, tribune, retabli sono elementi che arricchiscono nel tempo i locali della magnifica costruzione, tra essi manca la realizzazione di una vera e propria cupola, la cui costruzione nelle stime e progetti di massima, avrebbe comportato la ristrutturazione dell'impianto per la redistribuzione del peso>>¹¹³.

➤ Ponte dell'Amiraglio.

Il ponte costruito in epoca Gotica dallo stesso ammiraglio Antiochia, fedelissimo di Ruggero II, che pensò anche alla costruzione dell'attigua Chiesa della Martorana, occorre per scavalcare l'antico fiume Oreto e collegarsi con le parti esterne della città, i sentieri di caccia e i giardini. E' stato edificato intorno al 1131 con otto arcate che rievocano lo stile architettonico gotico, con archi molto acuti che permettevano al ponte di sopportare carichi molto elevati, In epoca più moderna fu scontro di battaglie, essendo uno degli accessi alla città, qui passo pure Garibaldi con la sua spedizione dei Mille, oggi il fiume non scorre più e sotto al ponte si è costruito negli anni un bellissimo giardino.

➤ Cattedrali delle vicine città di Monreale e Cefalù.

Qui il mito e la leggenda si intersecano con la storia. Si narra che Guglielmo II andando a caccia nei luoghi verdeggianti intorno a Palermo si sia addormentato e abbia sognato la madonna, la quale gli abbia indicato non poco distante un tesoro, il luogo era Monreale e a quel tempo il re che probabilmente voleva vincere la competizione familiare di chi costruiva edifici più belli e importanti, per rappresentarne la propria potenza, decise di erigere un maestoso edificio che fosse sinonimo del suo regno, Proprio dove gli venne indicato il tesoro. Molti abitanti del luogo considerano il tesoro l'edificio stesso. Siamo nel Duomo di Monreale, alle pendici del monte Caputo nel cuore del paese, la cui costruzione fu datata nel 1172 circa e presenta tutte le tipiche scelte architettoniche e stilistiche delle chiese normanne, come si può scorgere nelle due torri laterali, nel portico di uno degli

¹¹³ https://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_Palermo

ingressi, che ha un portale interamente lavorato in bronzo, nelle pareti interne vi si trovano colorati mosaici che indicano diverse figure allegoriche e religiose.

All'interno è noto il Cristo Pantocratore un affresco arricchito da oro e bronzo sull'abside principale. Precedentemente a Guglielmo II, con la dominazione dei saraceni l'abbazia viene trasformata in luogo di culto Musulmano e denominata Moschea Gami. Angioini, Normanni, Aragonesi e Spagnoli hanno proseguito a lasciare le loro influenze stilistiche in questo luogo fino all'epoca Borbonica. Proseguendo si trova il Chiostro. Il Duomo è affiancato dal Chiostro dell'antico monastero dell'ordine dei benedettini, risalente al XII secolo e ricalca lo stile romanico delle costruzioni degli edifici, si affaccia su un portico con archi a doppia ghiera, sostenuti da colonne e ornamenti fatti di arabeschi e altri vari tipi di intarsi, fino ai capitelli dove vengono rappresentate scene religiose.

Cattedrale di Cefalù invece fu eretta nel 1131 dal re Ruggero, sempre della dinastia degli Altavilla in epoca Normanna, qui aveva destinato il luogo di sepoltura per egli e la moglie, l'edificio è preceduto da un grande sacro che precedentemente, svolgeva la funzione di un cimitero e oggi si presenta con un aspetto terrazzale. Ruggero in realtà intendeva ripristinare il culto cristiano in queste terre, a discapito di quello islamico, la destinazione finale è stata affidata all'ordine benedettino, nonostante abbia seguito gli stili delle chiese e dei monasteri di tali ordini la sua facciata si presenta con due imponenti torri Westwerk (costruzioni architettoniche solite dell'epoca medioevale, che presentavano torri uguali a incorniciare i prospetti di edifici e chiese). Anche qui vi si trovano numerosi mosaici di epoca bizantina, che si ergono fra pareti e pavimenti nella struttura a croce latina divisa in tre navate.

Subito accanto si trova il Chiostro cui è possibile accedere tramite una porta nella navata di sinistra. Ha una pianta rettangolare, anch'esso risalente al XII secolo, chiuso su tre lati da un grande portico a colonne binate e capitelli fregiati.

➤ **La Buffer Zone e la zona estesa.**

Per comprendere meglio l'area indicata fra la Core Zone e la Buffer Zone la cosiddetta zona cuscinetto, viene riportata la tabella della Figura 23 in cui sono inserite le caratteristiche delle coordinate geografiche e quelle perimetrali.

Parte componente il sito	Comune	Coordinate geografiche	Parte componente (ha)	Buffer Zone I livello (ha)*	Buffer Zone II livello (ha)**	
1. Palazzo Reale e Cappella Palatina	Palermo	38°06'39N 13°21'11E	0,41	23,5	228	
2. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Palermo	38°6'35"N 13°21'17"E	0,3	23,5	228	
3. Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio	Palermo	38°06'53N 13°21'46E	0,116	2,148	228	
4. Chiesa di San Cataldo	Palermo	38°06'53N 13°21'45E	0,036	2,148	228	
5. Cattedrale di Palermo	Palermo	38°06'51N 13°21'21E	1,1	23,5	228	
6. Palazzo della Zisa	Palermo	38°07'00N 13°20'29E	0,8	23,2	-	
7. Ponte dell'Amiraglio	Palermo	38°6'18"N 13°22'29"E	0,41	38,59	-	
8. Cattedrale di Cefalù	Cefalù	38°02'24N 14°01'24E	1,394	2,716	56,89	
9. Cattedrale di Monreale	Monreale	38°04'55N 13°17'32E	1,669	12	14,24	
TOTALE PARTI COMPONENTI IL SITO			6,235			
TOTALE BUFFER ZONE DI I LIVELLO				102,15		
TOTALE BUFFER ZONE DI II LIVELLO					299,13	
TOTALE COMPLESSIVO						401,28

Figura 21¹¹⁴

Per meglio comprendere i confini del territorio nel PDG sono state individuate delle Buffer Zone di diverso livello. Questo doveva permettere di individuare non solo i confini fisici ma anche i portatori di interesse che amministrativamente dovevano

¹¹⁴ Tabella 21, Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 26.

garantire l'efficienza e il mantenimento dei luoghi secondo normative preesistenti legate a leggi regionali.

*<< Le **buffer zone di I livello** sono definite in funzione della preservazione dell'integrità visiva, strutturale e funzionale delle componenti del sito e del loro contesto immediato e sono costituite dai tessuti urbani e/o delle aree paesaggistiche con una estensione tale rispetto ai beni rispetto da costituire delle efficaci aree cuscinetto. Eccetto che nei casi del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio di Palermo sono state altresì individuate **buffer zone di II livello** che comprendono le buffer zone di I livello, la cui perimetrazione si basa su un più ampio sistema di relazioni urbanistiche, storico-culturali e paesaggistiche con i beni candidati, nonché sulla perimetrazione di tutela esistenti a livello territoriale. Le buffer zone di I e II livello godono di un sistema di protezione in virtù delle norme e prescrizioni previste dagli strumenti vigenti di pianificazione del territorio. La differenziazione tra buffer zone di I e II livello deriva dall'esigenza di individuare aree territorialmente più ristrette (le buffer zone di I livello) in cui promuovere misure integrative di protezione e specifiche azioni in materia di decoro urbano, pedonalizzazione, etc.>>¹¹⁵*

Buffer zone di I livello:

1) Per quanto concerne gli edifici di Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti tiene conto di altri monumenti e, via e piazze adiacenti e tiene conto di tutte le commistioni urbane già esistenti, proponendosi come un ponte fra tutte queste realtà. A ridosso degli edifici sopra indicati del PDG si trovano altri edifici e luoghi, come la Chiesa di Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione, la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere, riconducibili al complesso dei movimenti culturali e religiosi legati alla civiltà normanna.

Inoltre, le strade e gli spazi aperti adiacenti interessano Piazza Indipendenza e Piazza Vittoria e tutto l'isolato afferente a Via del Bastione, oltre che le vie accanto la biblioteca regionale e alcuni spazi della Fondazione Federico II, a esclusione della Questura. Vengono poi indicati ulteriori vie e piazze e rispettivi palazzi ed edifici per monastici e pubblici.

2) Per quanto riguarda le buffer zone di primo livello delle chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio e di San Cataldo, si osserva lo spazio a sud di piazza Bellini su un piano diverso chiamato Piano Pretore, abbassato alla metà del 1800 per poter far

¹¹⁵ Ibidem Pag 22.

fluire meglio i passaggi urbani con la strada Maqueda, come se vi fosse un grande costone o zoccolo sul bordo di una strada e sopra di esso quindi alteramente alla strada, si elevassero le chiese.

L'area comprende poi l'ex Convento oggi sede dell'Università di Palermo, poi Piazza Bellini, Piazza Pretoria e gli edifici limitrofi, tra cui Palazzo delle Aquile (sede del Comune di Palermo). Anche in questo caso il PDG procede con elenco di vie e piazze per meglio considerare le zone cuscinetto.

3) Per la Buffer Zone di primo livello del palazzo della Zisa, viene compresa una zona con alcune storiche ree verdi oltre che i Cantieri Culturali alla Zisa e tutta la zona antistante del Parco di Genoardo.

4) La buffer zone di I livello che interessano il Ponte dell'Ammiraglio, sono identificabili nel giardino e le strade intorno ad esso, oltre all'area relativa all'ex Macello, che nel tempo ha avuto diverse funzioni e destinazioni d'uso e oggi è sede di uffici della pubblica amministrazione del comune. Si trovano nei paraggi del bene anche l'area della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi oltre che tutte le zone naturali che fioriscono vicino il tracciato del fiume Oreto.

5) La b.z. di primo livello di Cefalù comprende la piazza della Cattedrale, parti del Monte della Rocca. Mentre le principali arterie e spazi pubblici comprese nella buffer zone sono Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafiume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

6) <<La buffer zone di I livello della Cattedrale di Monreale è costituita dai tessuti prossimi al bene con forti relazioni visive, morfologiche e funzionali e classificati come Zona A dal vigente Piano Particolareggiato in quanto complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale. La buffer zone comprende il sistema delle due piazze prospicienti la Cattedrale, il Chiostro e gli edifici che compongono l'Abbazia Benedettina, l'ex Palazzo di Guglielmo II (attuale sede del Municipio e del Seminario Arcivescovile), nonché le permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno e medievale nella corona insediativa intorno alla Cattedrale: il tessuto del quartiere Carmine denominato —Giardino della Corte|| perché vi erano le abitazioni dell'Arcivescovo e comprendeva la contrada dell'Arancio, dell'Odigitria, dell'Orto Mangano, della "Varanni", dei Barattieri, dell'Ucciditore (Macello), delle Carceri, di Sant'Orsola, e dello Gebbione, Palazzo Cutò;

l'area del Pozzillo in cui l'impianto nel rapporto tra pieni e vuoti denuncia il proprio carattere medievale>>>¹¹⁶.

Per ragioni di sintesi in questo lavoro non verrà affrontata la bz di secondo livello dei siti proposti ma era necessario soffermarsi almeno a quelle di primo livello per meglio comprendere la vastità dei territori coinvolti in questo sito UNESCO indicati con relative Buffer Zone nelle figure 24, 25, 26.¹¹⁷

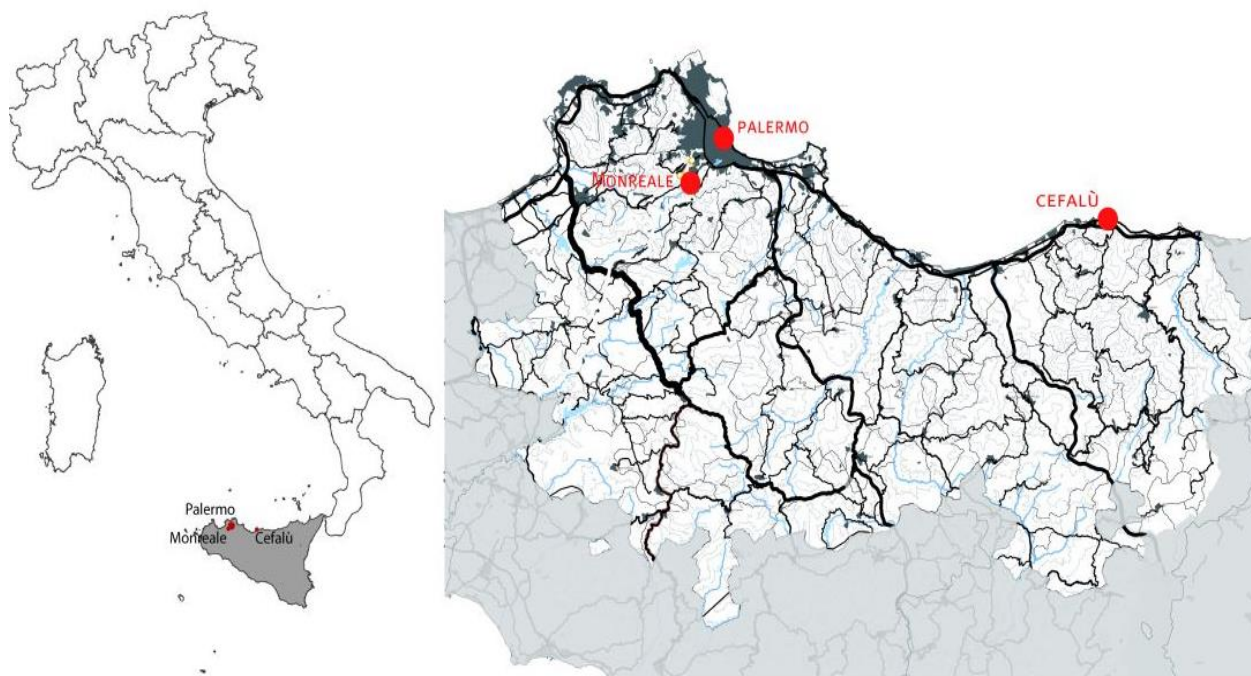
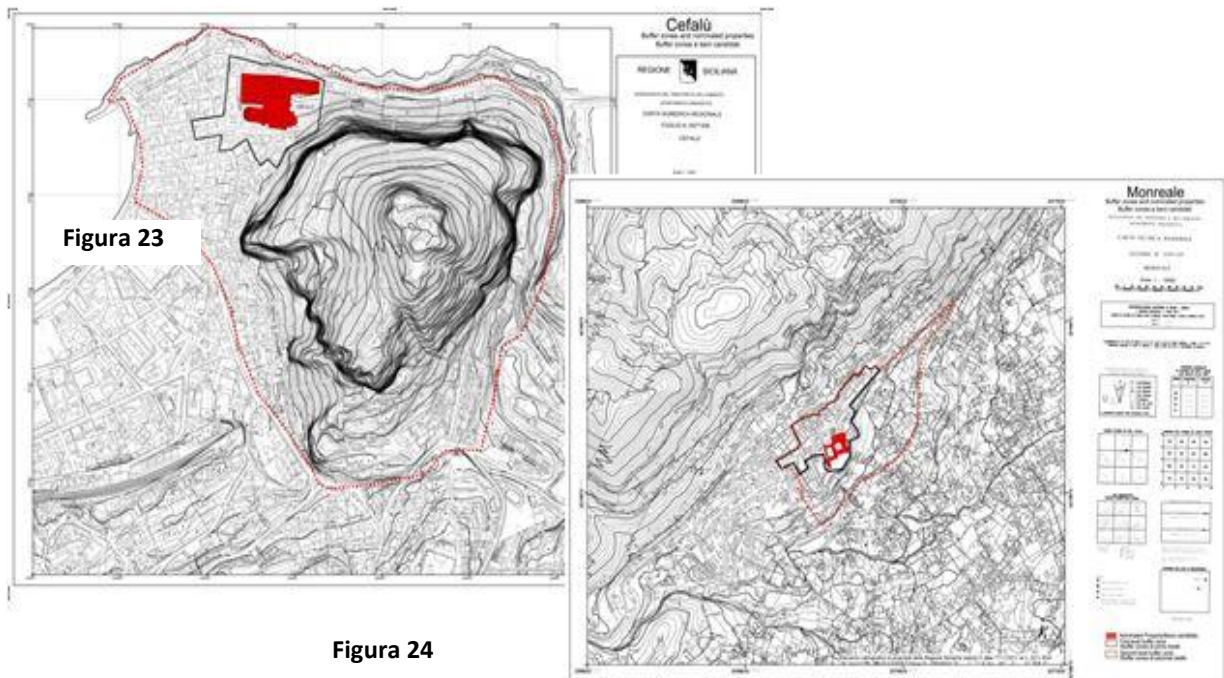


Figura 22



¹¹⁶ Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 25

¹¹⁷ https://arabonormannaunesco.it/images/allegati/unesco-arabonormanna/buffer_zone_palermo.pdf



➤ **I criteri alla base della candidatura e la dichiarazione OUV del bene.**

La Dichiarazione di eccezionale valore universale e giustificazione d'iscrizione sul PDG è molto chiara e comprensibile e non servono ulteriori interpretazioni, riportiamo fedelmente.

«L'insieme degli edifici costituenti il sito di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" rappresenta un esempio materiale di convivenza, interazione e interscambio tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea. Tale sincretismo ha generato un originale stile architettonico e artistico, di eccezionale valore universale, in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e latini, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie. Il sincretismo arabo-normanno ebbe un forte impatto nel medioevo, contribuendo significativamente alla formazione di una koinè mediterranea, condizione fondamentale per lo sviluppo della civiltà mediterraneo-europea moderna»¹¹⁸

Mentre invece i criteri¹¹⁹ con cui è stato inserito il sito nella WHL sono:

Criterio (ii): mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio. *«Il sito Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale è la materiale testimonianza di una particolare condizione politica e culturale caratterizzata da una proficua convivenza di genti di diversa provenienza (musulmani, bizantini,*

¹¹⁸ Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 52

¹¹⁹ ibidem

latini, ebrei, lombardi e francesi) che favorì l'interscambio di valori umani e la fioritura di una vivace stagione di sincretismo culturale. In campo monumentale ciò generò emblematicamente una consapevole ed eccezionale combinazione di elementi architettonici e di tecniche artistiche, attinti dalla tradizione bizantina, dal mondo dell'Islam e da quello occidentale e propose nuovi modelli di sinergia tra natura ed edificio i cui esiti influirono sugli sviluppi dell'architettura dell'Italia meridionale nel suo versante tirrenico e si estesero in larga parte del bacino mediterraneo».

Criterio (iv): costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana. *“Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” è un eccellente esempio di sintesi stilistica che ha creato nuovi concetti spaziali, costruttivi e decorativi attraverso la rielaborazione innovativa e coerente di elementi provenienti da culture diverse>>.*

➤ **La gestione del sito e Prospetti futuri.**

Il sito che si configura come seriale e che è stato candidato come “Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” nasce come una proposta di realtà locali molto variegata, un sito molto particolare, definito dall'insieme di monumenti la cui proprietà amministrativa aveva identità e funzioni diverse, sia pubbliche che private, sia istituzionali che associazionistiche.

I portatori di interesse coinvolti nella gestione del sito e che quindi ne hanno responsabilità sono: Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana; Assemblea Regionale Siciliana (ARS) insieme al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, oltre ai comuni di Palermo, Cefalù e Monreale.

Vi è poi il Ministero dell'Interno Fondo Edifici di Culto che fa riferimento alla Prefettura di Palermo. poi Arcidiocesi di Palermo e poi quella di Monreale; Diocesi di Cefalù; Eparchia di Piana degli Albanesi. E poi in fine le fondazioni: Patrimonio UNESCO Sicilia; Fondazione Sicilia; Fondazione Federico II.

Si è già spiegato come il sito inizialmente aveva preso una connotazione diversa con anche la sua denominazione diversa da quella attuale che ben configurava le intenzioni iniziali, era infatti il 1996 quando lo stato Italiano propose per l'iscrizione alla WHL il sito “Cattedrale di Cefalù e abitato storico” l'iter di studio dei beni

indicati e la proposta ha avuto una lunga gestazione, i primi 10 anni infatti sono stati necessari per raccogliere tutta la documentazione, effettuare tutte le ricerche necessarie, attivare dei tavoli di confronto, dei dibattiti, degli incontri con associazioni locali, enti pubblici e privati, istituzioni, architetti e altri professionisti del settore. Un'azione molto partecipata e di ampio respiro che ha portato ad una prima revisione nel 2006 aggiungendo nella proposta il sito di Monreale cambiando la nuova denominazione del bene proposto in "Palermo e la cattedrale di Monreale". <<Tuttavia, in considerazione dei più recenti indirizzi segnalati dall'evoluzione delle Linee Guida DEFINIZIONE GENERALE DELLA METODOLOGIA PER LA REDAZIONE, LO SVILUPPO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO Piano di Gestione 15 Operative per l'attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale tale proposta è andata modificandosi nel tempo. Al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, valutate le peculiarità culturali dei luoghi in parola, si è preferito focalizzare l'attenzione sul valore rappresentativo di uno specifico ambito storico-culturale che caratterizza i luoghi in parola, quello del sincretismo arabo-normanno. E' stata così formulata l'ipotesi del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", inserito nella Lista propositiva italiana nel 2010. Tale proposta ha goduto nel tempo del supporto di rappresentanti politici del Governo italiano. Il 27 luglio 2009 è stata presentata dal parlamentare nazionale on. Antonino Russo una risoluzione alla VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, volta a impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative utili per sostenere e accelerare il processo d'inserimento del complesso monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale nella lista del patrimonio mondiale>>¹²⁰.

Il Piano di Gestione attuale del sito poi riconosciuto prende forma da questi numerosi incontri e iniziative di proposte e variazioni, fino a giungere al risultato finale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" approvato nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in Germania nel 2015, segue un'immagine¹²¹ tratta dal video di proclamazione del sito. Nel video è possibile comprendere come si svolgono le proclamazioni, con votazione di tutti i membri del WHC e breve motivazioni esposte.

¹²⁰ Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 15

¹²¹ FIG. 27 tratto da: <https://www.youtube.com/watch?v=dvN8ZaPFrc>



Figura 25

Il piano è articolato in 4 fasi così predisposte:

- 1) Nella Prima Parte si spiega il metodo usato per svolgere la stesura, si presentano gli attori sociali coinvolti, proprietari dei vari beni e responsabili della stesura.
- 2) Nella parte seconda si continua con una dettagliata spiegazione del territorio e le strutture entro cui sono situati gli edifici e tutti i singoli beni componenti il sito seriale. Spiegandone gli aspetti storici, il valore culturale e sociale degli stessi rispetto alle varie epoche per poi proseguire con la consueta Dichiarazione di Valore Universale, i criteri di iscrizione, i principi di integrità e di autenticità.
- 3) La terza parte, si giunge ad un'attenta analisi dell'assetto attuale che riguarda come proteggere, pianificare la gestione e il controllo territoriale del sito, esponendone i fattori di rischio, ampliando le considerazioni agli aspetti economici e a quelli infrastrutturali. In questa più articolata parte, la più corposa del PDG viene poi presentata una mappatura precisa di Palermo, Monreale e Cefalù, i luoghi che hanno gli edifici interessati dal sito e viene svolta una dettagliata analisi SWOT che possa far emergere criticità e punti di forza per comprendere come meglio poter attuare il PDG. *<<Attraverso l'analisi S.W.O.T. è possibile evidenziare, in un'ottica sistemica, i punti di forza e di debolezza e far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio. I punti di forza sono i beni e gli elementi che costituiscono il patrimonio del sito proposto: le risorse naturali, storico-testimoniali, culturali, sociali, ecc. I punti di debolezza sono gli elementi, criticità, che invece pregiudicano la conservazione dei beni e la loro corretta valorizzazione e che bisognerà cercare di superare. Le opportunità sono i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore. I rischi sono quegli eventi o mutamenti*

futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e se, ciò non fosse possibile, adeguarvi la strategia>>¹²²

Si riporta una tabella riassuntiva di tale analisi:

Buono stato di conservazione dei beni	Mancanza di facilitazione nella Lettura e comprensione del bene, oltre che la sua fruizione, nella complessità delle sue stratificazioni.
Funzioni e destinazioni d'uso mantenute continuativamente.	Necessità, in alcuni casi, di conciliare le funzioni di destinazione d'uso del sito e la sua piena accessibilità.
Forte capacità attrattiva dei beni.	Necessario investire in modo più capillare le risorse umane e finanziarie.
Rarietà e peculiarità dei beni rispetto al panorama europeo.	Offerta di trasporto pubblico inadeguata e trasporto privato limitato e a costi più elevati.
Vasta letteratura e bibliografia relativa al sito e ai singoli beni.	Necessità di una corretta gestione dei rifiuti.
Uniformità del sito seriale e dei suoi elementi.	Congestionamento di alcune aree urbane del traffico locale.
Palermo: I beni comprendono un sistema più grande di monumenti, (quasi tutti nel centro storico) sono eterogenei e rappresentativi dell'architettura arabo-normanna, sia essa religiosa, laica o civile.	Eccessivi flussi stagionali con conseguente maggiore antropizzazione delle aree coinvolte del sito iscritto.
Cefalù: Eccezionalità dei mosaici bizantini, ben conservati oltre ad un gran numero di monumenti integri nel contesto ambientale.	Cementificazione e disordine edilizio, con conseguente abusivismo e frammentazione degli habitat.
Monreale: Elevato numero di monumenti di forte impatto ambientale con un'eccezionale vastità del ciclo a mosaico.	Tessuto produttivo che punta solo a realtà locali.
Rapporto con il territorio.	Basso indice di imprenditorialità
Proprietà pubblica dei beni.	Scarsa integrazione fra le diverse tipologie di turismo.
Efficaci vincoli di tutela e buffer zone.	Presenza media turistica molto ridotta.
Buon livello di accessibilità.	Mercato del lavoro ancora non del tutto formato per professioni turistiche.
Dinamicità del settore turistico.	Diminuzione demografica della popolazione.
Presenza sul territorio di molte imprese locali, artigiane, agricole.	Sistema stradale arretrato e mancanza di parcheggi adeguati, con accessibilità persone disabili minima.

4) Si prosegue così nella quarta parte con l'individuazione dei principali obiettivi e la stesura dei progetti di vari piani di azione che descrivano le strategie, atte anzitutto alla tutela dell'eccezionale valore universale del sito, oltre che dei singoli beni in esso inclusi e delle risorse diverse del territorio interessato.

Elaborando dunque un Piano della Conoscenza, uno per la tutela e la conservazione, un piano per la valorizzazione sociale e culturale e uno per la Comunicazione e Promozione.

¹²² Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 150

5) Nell'ultima e quinta parte si illustrano le azioni di monitoraggio in modo molto approfondito, che considerano le azioni di valorizzazione del sito e i progetti specifici da attuare per la protezione. Qui vengono individuati l'obiettivo, l'azione da intraprendere, i soggetti promotori, i soggetti finanziatori, la descrizione precisa di ciò che si intende fare, chi dovrà guidare il progetto, quali sono i risultati attesi, gli indicatori di cui tenero conto. Uno elenco molto schematico ma ben scritto su ogni proposta.

<<Il sistema di monitoraggio rappresenta lo strumento fondamentale per garantire l'implementazione del "Piano di Gestione". Infatti, la corretta elaborazione del Piano è solo una condizione per il successo della sua attuazione, ma non sufficiente. Il vero fattore critico di successo risiede nella capacità di trasformare i progetti definitivi in azioni reali e tangibili e quindi misurabili. Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse si definisce un intervallo temporale entro cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi. Per ogni momento delle verifiche di ogni azione, verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione, definiti da 1 a 5): • in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo; • con riferimento agli obiettivi assegnati; • con riferimento agli appositi indicatori di risultato indicati. La sommatoria – fatta raggruppando i punteggi relativi ai risultati ottenuti da tutte le azioni relative a ogni singolo piano d'intervento - consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del "Piano di Gestione" e del livello di risultato ottenuto. In base alla lettura e interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del "Piano di Gestione", secondo il modello dinamico e diacronico proposto>>¹²³

Si riporta adesso l'intervista a Luigi Biondo¹²⁴ Direttore dell'attuale museo di Arte Moderna e Contemporanea di Palermo RISO ed ex direttore del museo REGIONALE Agostino Pepoli di Trapani. Nonché in passato, incaricato e responsabile nel seguire i lavori di molti restauri urbani nel trapanese, coordinatore di stage presso l'università di Catania, docente di altri corsi universitari, autore di saggi ed articoli su riviste specializzate. In questo modo si può avere un ulteriore spunto di riflessione sugli ambienti osservati e analizzati in una zona in cui il Direttore vive e che conosce in modo approfondito, così da avere un'ulteriore opinione dei vari Opinion Markers intervistati per questo lavoro di ricerca.

¹²³ Aa. Vv., Piano di Gestione, op. cit., 2014, p. 211

¹²⁴ Fig. 28: Luigi Biondo foto tratta da <https://magazine.leviedeitiesori.com/le-sfide-di-luigi-biondo-per-il-futuro-del-museo-riso/>

All'ultimo incarico relativo al Museo di Palermo, arriva in modo quasi in atteso, e rispetta la volontà di rotazione dei dirigenti voluta dal presidente della regione Musumeci. Le chiedo subito un parere su questo tipo di gestione e rotazione dei dirigenti museali.

la rotazione dipende da una legge del 1999, da quel momento viene introdotto questo obbligo di rotazione degli incarichi, io ho iniziato già 10 anni prima, una rotazione (ogni 3 anni) si diceva per far crescere le nostre conoscenze e per dare miglior trasparenza, da quel momento in poi sono diventato direttore del parco di Pantelleria poi sono stato nel parco di Segesta ho diretto il polo di Trapani, e varie cose, ho scoperto che non sarei stato più il direttore al polo museale della provincia di Trapani oltre che del Pepoli, sono rimasto stupito da una rotazione piuttosto consistente più delle altre volte, ma devo dire che sono stato fortunato perché adesso ho un incarico prestigioso fra Palermo, Terrasini e Caccamo sempre in ambito museale.



Figura 26

2 Cosa deve fare oggi un museo per creare la giusta attrattiva turistica e in che modo questo avviene secondo lei in Sicilia?

Sono un dipendente regionale e ho lavorato con incarichi diretti in Sicilia anche se ho avuto la fortuna di lavorare in Spagna, Polonia, Tunisi e tante altre realtà culturali. Adesso dopo il COVID dobbiamo inventarci una risposta. Anzitutto bisogna pensare al museo come una casa dell'arte in cui ci si senta accolti e si sta bene, non sempre è possibile perché in Italia e in Sicilia i musei non sono sempre così confortevoli, i musei devono essere luoghi dove devi provare sensazioni ed emozioni piacevoli. Adesso si parla di luoghi esperienziali, ad esempio per i disabili e persone con malattie incurabili. Tutto questo messo insieme dovrebbe portare un'attrattiva turistica. Un piccolo appunto devo farlo, i beni culturali e il turismo sono due cose diverse anche se spesso si intersecano. Io mi augurerei però che i maggiori fruitori dei nostri musei siano anzitutto da chi abita sul territorio, spesso i nostri cittadini conoscono il museo di Barcellona e non cosa hanno sotto gli occhi. E devo essere sincero il periodo COVID è stato un momento fortunato per la mia carriera, ci è servito a fermarci e riflettere meglio su come possono essere i musei, sistemare tutte le infrastrutture, gli impianti e proporre anche iniziative diverse, al di là delle cose che hanno fatto tutti su esperienze multimediali, che a mio avviso lasciano il tempo che trovano se non per situazioni molto grandi e importanti, credo che sia servito a pensare a eventi più piccoli e a nucleo di persone più piccoli, eravamo abituati ad avere tanti numeri dentro il museo con folle oceaniche, invece si è assistito a poca gente con qualità più elevata, più informati e invogliati. Si è potuto puntare più alla qualità che alla quantità. È un trend che se ben sfruttato potrebbe fare bene ai musei.

2. Lei si trova in territori che hanno ricevuto il riconoscimento da parte di UNESCO come beni patrimonio dell'umanità, cosa pensa di questa designazione, è stata utile per la Sicilia?

Sarò forse controtendenza, non sono molto favorevole a quello che è il mondo UNESCO, ho lavorato in prima persona alle candidature UNESCO, e la prima critica è che le procedure sono particolarmente elefantache e farraginose. Ci ho avuto a che fare già a partire dalla fine degli anni 80, una volta UNESCO promuoveva e spingeva specificatamente per, ad esempio, restauri e gestioni specifiche, oggi sembra che sia solo un proliferare di siti UNESCO e sono pochi che conosco il che effettivamente fa Unesco. La Sicilia, per esempio, ha così tante cose, e spesso così simile come beni, che fa generare anche poca conoscenza e confusione, facendo credere a molti amministratori locali che ciò che hanno loro nei loro comuni sia sul serio qualcosa di veramente unico e purtroppo poi non sanno cosa c'è accanto a loro in territori limitrofi. In Sicilia inoltre non c'è assolutamente un senso di rete, ad esempio i beni Unesco di Palermo non si interfacciano molto fuori dalla provincia e a livello internazionale, nei nostri numeri che riguardano il turismo su arrivi e presenze, per esempio, non si cita mai Unesco nemmeno nei vari incontri e convegni sul mondo del turismo, viene forse giusto accennato come marchio. L'unica imputazione che si può oggettivamente all'UNESCO è che quando

arriva una candidatura è dire “no questo forse non è il caso ne abbiamo già di simili”, quindi essere più rigidi, poi si possono imputare delle colpe specialmente comunicative, non vedo mai locandine, volantini, iniziative con il logo Unesco sopra.

Poi c'è un problema di conoscenza culturale, io ricordo ancora il mio professore Giuseppe Bellafiore, di storia dell'arte che giustamente specificava che non esistono strutture ARABO-NORMANNE o sono arabe o normanne, ma scientificamente è un errore clamoroso, riguarda stili e datazioni diverse. Di edifici realmente arabi che veramente esistono in Sicilia sono 2, Le Terme di Cefalà Diana e una moschea ritrovata qualche anno fa accanto al teatro di Segesta. Dunque, la denominazione arabo abbinata al Normanna è stata una estrema sintesi per ragioni comunicative o forse di marketing ormai purtroppo adottata spesso.

Ad esempio, il palazzo della Zisa non ha nulla di arabo se non il sistema di irrigazione, è un sistema di costruzione architettonica normanna, voluto da un re normanna, semmai egli sfruttò una manodopera araba. L'identità araba è un'altra cosa.

3. Leggendo diverse interviste ho avuto modo di appurare un suo dissenso nel chiamare il museo di Palermo “di arte contemporanea” e non “Museo Siciliano” inteso un pochino come un museo diffuso con vari Hub. Può spiegarci questa cosa?

È corretto, nell'ultima riforma è diventato Museo di Arte contemporanea di Palermo perché la sua collocazione è a Palermo, ma deve essere un museo regionale, intanto perché è l'unico di arte contemporanea da Napoli in giù e poi perché è di una identità regionale che riguarda tutti i siciliani. Ci sono poi rapporti con altre realtà, altre città, altre associazioni artistiche; quindi, è più un ampio respiro che non riguarda solo Palermo. Devo dire che torna di nuovo il Covid a spiegare un momento positivo per il museo, dove durante questo periodo abbiamo vinto due bandi del MIBACT, per lanciare artisti e per valorizzare la fruizione, e siamo riusciti a portare a casa l'obiettivo con i rispettivi finanziamenti. Le opere degli artisti coinvolti verranno esposte nel nostro museo ed entrerà nel circuito museale internazionale. Poi siamo riusciti ad acquistare opere importanti di altri artisti internazionali passati e contemporanei, la collezione si arricchisce dopo circa 20 anni.

4. Se pensiamo alla zona di Pompei e il suo flusso di turisti in una giornata tutti i musei siciliani mesi insieme non raggiungerebbero quei numeri, secondo lei questo a cosa è dovuto?

Ci sono tante risposte, intanto la gente deve arrivare in Sicilia, l'isola vive ancora un discreto collegamento per i mezzi, io per esempio abito a Trapani che fino a quando aveva la presenza di RYANAIR faceva moltissimi arrivi, i sistemi dei flussi oggi sono cambiati. Si è andato verso un aspetto di low Quality. La Sicilia non ha ancora oggi la capacità ricettiva di quantità, di grandi flussi. E in fondo pensare ad un turismo di qualità è meglio che un turismo di quantità, le orde che girano per le vie antiche di Pompei fanno economia ma non fanno molto bene poi a Pompei. Serve una capacità di spesa di qualità, sicuramente serve far arrivare la gente ma far arrivare quella giusta. Ogni giovedì arrivano navi da crociera al porto di Palermo e non so quanti riescano ad apprezzare ciò che deve essere visto, spesso si limitano al giro in centro storico, qualche foto e non entrano neanche nei musei. I piccoli aeroporti fanno fatica a sopravvivere, sono rimasti Palermo e Catania che funzionano discretamente, poi un altro problema è la mobilità interna, le molte ore per percorrere una località. Per esempio, da Palermo raggiungere Mazzarino o da Siracusa per arrivare verso Trapani, ci vogliono fra scambi e ritardi almeno 6 o 7 ore. Prima, quindi, di osservare a cosa fanno gli altri dobbiamo far funzionare le cose che abbiamo nella nostra terra.

TERZA PARTE

Capitolo 11:

- **Percezione dei luoghi non UNESCO ma di grande valore culturale: Isola di Mozia e Lilibeo; Selinunte; Scala dei Turchi; Segesta; Taormina; Isole Egadi**

Il caso Taormina:

Come si è già spiegato nella prima parte di questo lavoro, il primo passo per giungere al riconoscimento di un sito come Bene Patrimonio dell'Umanità ed essere quindi inseriti nella lista Patrimonio dell'Umanità è quello di essere inseriti nella Tentative List, una sorta di lista d'attesa che sancisce l'inizio delle trattative, dei dibattiti, delle ispezioni dei vari enti e associazioni incaricate per verificare se poi quel bene può passare a tutti gli effetti nella WHL.

In Sicilia esisterebbero due bene inseriti in questa TL che ormai da molti anni aspettano risposte sul loro destino come sito UNESCO. Entrare nella WHL non è soltanto un marchio, una sorta di bollo di qualità, significa poter attuare tutti i progetti di protezione, salvaguardia, fruizione, monitoraggio previsti dal Piano di gestione e quindi poter accedere a fondi pubblici o privati, disporre di risorse, migliorare gli ambienti dei siti interessati e promuoverne l'immagine anche all'esterno.

Nel Caso di Taormina (Sicilia Orientale, a Nord di Catania, Bagnata dal Mar Jonio) l'iter diventa piuttosto curioso. La cittadina fra Messina e Catania, che appartiene amministrativamente a Messina, ha da sempre goduto di una certa fama come destinazione turistica, in particolare per due tipi di turismo, quello stagionale balneare con la vicina Giardini Naxos e Isola Bella e quello di tipo culturale delle vie storiche, del teatro greco e delle sue chiese. Una fama arricchita dai soggiorni di numerosi personaggi pubblici famosi, e quindi riviste e servizi tv, una location alla moda famosa per il suo festival del cinema, per la sua enogastronomia, per l'arte e le gallerie oltre che per i concerti e le esibizioni teatrali di tragedie greche che ancor

oggi si svolgono nel suo teatro. Dunque, ci si chiede quanto fosse necessaria una candidatura UNESCO per un sito che ha già delle forme di protezioni locali, leggi e regolamenti che ne tutelano paesaggio e strutture. Nel questionario esposto nella prima parte, infatti è emerso che Taormina secondo la maggior parte dei 500 intervistati fosse già patrimonio Unesco, questo come risposta alla confusione che spesso si fa nel pensare che una destinazione famosa sia necessariamente già patrimonio Unesco, come se in un qualche modo il passaggio fosse scontato e automatico.

l'Iter propositivo e burocratico:

Si proverà a ripercorrerne il processo di avvicinamento all'UNESCO.

Sembra che la proposta di candidare Taormina risalga al 2006, specificando che non si ha una vera certezza di tale proposta, controllando sul sito mondiale della WHL riguardo i siti accolti nella Tentative Liste infatti Taormina non figura, e come siti siciliani è presente solo Mozia. Andando infatti sul sito web Unescosicilia.it¹²⁵, nei siti proposti nell'elenco in Tentative List figura Taormina con data 1/06/2006, cliccando su ogni sito, la maggior parte, compare un dossier di candidatura che rimanda al sito web del WHC di Unesco, mentre per quanto riguarda Taormina la pagina sul WHC sembra vuota, come se di fatti mancasse il dossier di candidatura.

Per questo lavoro di ricerca si è provati a contattare l'amministrazione comunale di Taormina e le varie figure della giunta, e a differenza di altri personaggi di spicco del mondo istituzionale, culturale che hanno risposto a vario titolo a domande e interviste, per questo lavoro, non è stato possibile ricevere mai una risposta in merito ad eventuali documenti da poter visionari rispetto alla candidatura Unesco di Taormina.

Vi sono stati certamente dei dibattiti e incontri, convegni e idee, documentate dalla stampa, è stato fondato nel 2011 anche un Club Unisco di Taormina - Valli d'Alcantara e d'Agro, un'associazione che promuova i valori Unesco e in particolare che spalleggia la candidatura dei siti interessati come sua denominazione

¹²⁵ http://unescosicilia.it/wp/patrimonio_materiale/patrimonio-italia/

suggerisce., il suo presidente è il professore Giuseppe Tindaro Toscano Della Zecca un esperto di beni culturali della regione.

Era il 2014 quando l'allora sindaco di Taormina Eligio Giardina incaricò il professore Domenico Nicoletti come massimo esperto che dovesse seguire la proposta di candidatura per il sito interessato.

Da allora si sono portate molte iniziative culturali, documenti, convegni, incontri, presentazioni ma del dossier di candidatura ancora nulla.

Fra queste azioni molte delibere dei comuni delle zone interessate seguiti da ulteriori comunicati stampa, dichiaravano la loro volontà ad aderire al progetto di riconoscimento come patrimonio UNESCO come si può leggere in uno di questi comunicati: <<Anche Calatabiano, Comune del Parco Fluviale dell'alcantara, aderisce alla proposta del Comune di Taormina (capofila), di partecipare al " Progetto di candidatura di Taormina - Naxos e delle valli dell'alcantara e d'Agrò" per attivare la procedura di candidatura nella prestigiosa lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco. Salgono così a ventidue i Comuni (accanto a Taormina, Antillo, Calatabiano, Casalvecchio, Castelmola, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Forza d'Agrò, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Limina, Malvagna, Mojo Alcantara, Mongiuffi Melia, Motta Camastra, Randazzo, Roccafiorita, Roccella Valdemone, S. Alessio Siculo, S. Teresa Di Riva, Savoca), che con provvedimenti, atti e note di interesse, hanno già espresso la volontà di partecipare al progetto volto al riconoscimento del territorio nella prestigiosa lista dell'Unesco, che consentirebbe, la sua valorizzazione a livello internazionale, con ricadute positive per i cittadini e tutte le attività produttive presenti>>¹²⁶

Un altro documento utile per carpire l'iter di volontà di Taormina nel divenire un sito UNESCO è quello del comune di Forza D'Agro, riportiamo alcuni stralci: <<Vista la proposta di adesione del Comune di Taormina, giusto atto n. 00053498 del 19. 04. 2013 formulata in attuazione della delibera di Giunta Municipale del Comune di Taormina n. 7, del 19. 03. 2013 con la quale si intende promuovere, in stretta cooperazione con le autorità aderenti ed il Club Unisco di Taormina - Valli d'Alcantara e d'Agro, la candidatura della " Città di Taormina, Naxos, Valli d'Alcantara e D'Agro " quale "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO" [...]

[...] PROPONE

1. di aderire alla proposta formulata dal Comune di Taormina, con atto n. 00053498 del 19. 04. 2013 con la quale si intende promuovere, in stretta cooperazione con le autorità interessate ed il Club

¹²⁶ <http://oldsite.comune.calatabiano.ct.it/informazioni/comunicati-stampa/default.aspx?cs=5430>

Unisco di Taormina - Valli d'Alcantara e d'Agro, la candidatura della " Citta di Taormina, Naxos, Valli d'Alcantara e d'Agro " quale " Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO " ;

2. di riconoscere il Comune di Taormina quale Comune Capofila per la candidatura di " Taormina, Naxos, Valli d'Alcantara e d'Agro " in cooperazione con i Comuni e gli Enti aderenti al Patrimonio Mondiale dell'Umanità, in attuazione dei principi e delle finalità della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale dell'Umanità del 16. 09.1972 ratificata con la Legge n. 184 del 6. 04. 1997

3. di autorizzare il Comune di Taormina, quale Comune Capofila, all'inoltro della presente deliberazione alla Presidenza della Regione Siciliana e all'Assessorato Regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana;

4. di indicare l'Assessore al Turismo e alla cultura del Comune di Forza D'Agro Signor Antonino Gullotta, quale referente qualificato per seguire l'iter procedurale e mantenere i contatti;>>¹²⁷.

Si è così provato a contattare l'Antonino Gullotta anche stavolta senza successo.

Ma la delibera più importante è quella del Comune di Taormina che in data 27/06/2016 ristabilisce la volontà di proseguire l'iter di riconoscimento del sito di Taormina e i comuni limitrofi ma che nella sua forma non esplica le modalità, la progettualità, i contenuti e addirittura chiede all'UNESCO di pensarci¹²⁸.

Facendo un passo indietro citando un altro articolo si è riusciti a capire che una forma di dossier di candidatura che simulasse quel che dovrebbe poi essere il Piano di Gestione non è probabilmente pubblicata nella sua interezza ma è presente negli uffici dell'Assemblea regionale, e in questo documento sembra che finalmente rientrino le strategie di gestione, gli obiettivi, le metodologie di raccolta dati e ricerca sul territorio oltre che le proposte attuative per la conservazione, la valorizzazione e promozione del sito¹²⁹.

Il Parco Archeologico nell'area Naxos:

Altre forme di tutele però esistono già intorno all'area di Taormina, fra tutti l'istituzione del Parco Archeologico nell'area di Naxos, ricadente nel comune di Taormina, l'istituzione dello stesso è avvenuta nel 2007, con un lungo iter

¹²⁷ http://trasparenza.bussolapa.it/d733/public/D733/tra_documenti/209201691723394.pdf

¹²⁸ <https://www.comune.taormina.me.it/L190/sezione/show/56369?search=&idSezione=54365&activePage=3&sort=&>

¹²⁹ <https://sikilynews.it/attualit/patrimonio-unesco-presentato-il-progetto-per-taormina-naxos-valli-d-alcantara-e-agro/1225>

amministrativo e poi di raccolta dati partito nel 2000 in ambito di proposta di legge regionale. <<Il Parco archeologico di Naxos è stato istituito con D.A.n.6640 del 13.07.2007 in attuazione della L.R.20/2000 art.20 e di quanto previsto dal D.A 6263 del 2001. Al Parco è stata così attribuita autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Con DPRS n. 237 del 7 agosto 2013, è stato definito il nuovo assetto organizzativo del Dipartimento BB.CC. del quale il Parco archeologico di Naxos costituisce un istituto periferico. Con nota n.50908 del 30.10.2013 di "Avvio dell'organizzazione del Dipartimento Beni Culturali discendente dal D.P.R.S.n.237 del 7 agosto 2013 in relazione alla "gestione, manutenzione e valorizzazione">>¹³⁰

- Il Parco Archeologico di Naxos gestisce nello specifico:
- il Museo Archeologico di Naxos e le sue collezioni,
- il Teatro Antico di Taormina,
- la Villa Caronia a Taormina,
- il Museo naturalistico a Isolabella,
- Palazzo Ciampoli,
- Chiesa SS. Pietro e Paolo d'Agrò,
- Monte Tauro e Castello Schisò.

Inserimento nel MAB Unesco

Inoltre, è stato inserito fra le proposte di inserimento al progetto MAB (Man and the Biosphere), un programma scientifico dell'UNESCO, che negli anni '70 anno di nascita promuoveva l'idea di migliorare il rapporto fra ambiente e uomo, puntando ad un maggiore sviluppo di tipo ecosostenibile per evitare la perdita delle varie biodiversità. Questo programma attua progetti di ricerca, conservazione ma anche di conoscenza, educazione e formazione per una maggiore consapevolezza delle popolazioni locali¹³¹.

Il caso Mozia e Lilibeo:

Il caso di Mozia nonostante presenti caratteristiche simili agli intoppi e la confusione di intenti generata dagli stakeholder della zona di Taormina, si presenta invece come un caso particolare.

Per meglio comprendere ciò che si intende bisogna identificare i territori di si discuterà.

¹³⁰ www.parcnaxostaormina.com

¹³¹ <https://www.unesco.it/italianellunesco/detail/186>

Mozia si trova nella parte sud-occidentale della Sicilia, fra Trapani e Marsala dove si trova un altro pezzetto di terra emersa, l'isola di Pantaleo. Questo isolotto sembra essersi adagiato come foglie su un enorme stagnone (come viene chiamato dai siciliani). Fondata nel VII secolo a.C. fu una delle più floride colonie dell'epoca fenicia.

Il settore territoriale identificato ha già delle forme di protezione come nel caso di Taormina e come fu per il Monte Etna, forme che ricadono nella gestione dei siti Natura 2000. Oltre che riserve naturali, queste zone sono state riconosciute da specifiche Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il sito è compreso amministrativamente fra i comuni di Trapani, Marsala e poi Paceco, tutti in provincia di Trapani.

I tentativi di avvicinamento all'Unesco risalgono già dai primi anni '70. Si iniziarono delle corrispondenze con gli uffici di Parigi presentando delle richieste di aiuti per la protezione di questi territori che già in quegli anni venivano erosi dal malcostume, degrado e gestioni incapaci. Venne chiamato "Mozia la Pompei dei Fenici" ma non giunsero mai delle risposte. Esattamente 20 anni dopo il comune di trapani cerca di organizzare un primo gruppo di lavoro, presieduto dal professore Giocchinini Aldo, composto da esperti della materia. Solo che a questo punto gli uffici burocratici comunali iniziano a litigare sulle gestioni, sulle nomine, scivolando a chi doveva attribuirsi la paternità di questo bene e dei valori coinvolti.

<< A Maggio, finalmente, il 31 maggio 2005, dopo "un'attenta e laboriosa attività organizzativa", si tenne un incontro istituzionale con la Dr.ssa Ferroni - funzionario del Ministero dei Beni Culturali facente parte del Gruppo di lavoro ed incaricata di seguire l'iter del progetto, al quale parteciparono il Comune di Marsala, la Provincia di Trapani, la Fondazione Whitaker, la Soprintendenza di Trapani, in cui fu annunciato il percorso da seguire ed i compiti che ogni ente doveva svolgere se intendeva ottenere il riconoscimento. Il giorno precedente la Dr.ssa Ferroni aveva, nel frattempo, effettuato un sopralluogo nell'Isola di Mozia ed i risultati non erano stati per nulla soddisfacenti, dato che l'isola "non aveva ricevuto nemmeno l'ordinaria manutenzione del verde e si presentava con erbacce che

*coprivano i siti archeologici, il tophet non visitabile ed il cothon non valorizzato come si dovrebbe” .
Dal>>¹³².*

Nel 2006 viene presentata formalmente la proposta ed il sito entra a far parte della Tentative list per rimanerci fino ad oggi con la denominazione “La Civiltà fenicio-punica in Italia, Isola di Mozia e Lilybeo”.

leggendo dal sito del WHC apprendiamo anzitutto la descrizione storica, con la spiegazione della posizione strategica rispetto al commercio marittimo e con le sue dominazioni sia estere che interne alla regione stessa come gli attacchi dei siracusani.

Mozia aveva un’antica Necropoli di età arcaica, le tombe erano principalmente ad icenerizzazione, ovvero quella pratica per cui si riducevano i cadaveri tramite il fuoco agli elementi base, Sali minerali, ossa, cenere, ed erano scavate nella terra.

Vi si trova poi un santuario, di Cappidazzu (in siciliano “cappellaccio”), vicino le mura nella porta Nord, qui sono stati ritrovati resti di una piccola chiesa di origine bizantina. Un altro santuario ma tipico dell’età fenicio e punica era il Tofet, dove venivano trasportati i resti dei cadaveri inceneriti, tombe presenti sotto forma di tumuli di roccia, e piccole basi quadrate come delle vasche. Un altro elemento tipico era il Khoton, un antico bacino scavato all’interno di un porto la cui fonte era di acqua dolce, e subito accanto un tempio adiacente.

Per proseguire con **Lilibeo** la vicina cittadina fondata dagli abitanti di Mozia fuggiti dopo l’assedio di Dionisio di Siracusa e poi fortificata dai cartaginesi, costruita come roccaforte militare dell’età punica. Il nome potrebbe derivare dal greco e potrebbe indicare “che guarda la Libia” vista la vicinanza con l’Africa. I lati dell’antica cittadina erano difesi da un profondo fossato e da bastioni fortificati, grazie alla particolarità dei suoi luoghi di accesso non facili da seguire con bassi fondali dello stagnone attiguo e il controllo dalle roccaforti, Lilibeo risultò per anni molto difficile da espugnare, facendo resistere la città sotto la guida cartaginese fino all’arrivo dei romani. Oggi la zona si presenta come un cantiere archeologico aperto e ancora

¹³² <https://www.tp24.it/2013/08/05/inchieste/mozia-patrimonio-unesco-un-bluff-che-va-avanti-dal-1972/75434>

vivo dove squadre di studiosi ogni giorno ritrovano resti e reperti dallo straordinario valore, solo nel 2008 per esempio è stata rinvenuta una statua della dea Iside, mentre qualche anno prima nel 2005 venne rinvenuta una statua tratta da un unico blocco di marmo, raffigurante la Venere callipigia, poi denominata anche "Venere Lilybetana", della seconda metà del II sec.

Nell'attuale museo archeologico di Lilibeo si può ammirare una nave Punica usata in una delle battaglie che seguirono le guerre puniche.

Si trovano poi le motivazioni dell'iscrizione con i principi di autenticità e integrità:

<<L'Isola di San Pantaleo (Mothia) appartiene alla Whitaker Foundation, una società senza scopo di lucro sotto l'egida dell'Accademia dei Linci; che garantisce che il sito archeologico sia rigorosamente protetto e aperto al pubblico. L'area dello Stagnone, legame culturale e fisico tra Mothia e Lilibeo, è una riserva naturale protetta amministrata dalla Provincia di Trapani.

Il sito archeologico di Capo Lilibeo, che si estende per oltre un terzo dell'antico insediamento, è stato completamente espropriato dalla Soprintendenza per lavori di scavo e restauro>>¹³³.

Per poter rientrare di diritto nella lista Unesco, bisogna candidarsi rispettando dei criteri specifici come si è spiegato diverse volte in questa ricerca, in base alla tipologia del luogo, del bene che si propone, della sua storia, dei suoi valori. La candidatura di Mozia¹³⁴ collegata alla storia di Lilibeo e presentata nel 2006 puntava a farsi riconoscere dal comitato i "criteri" III, IV e VI: quello di una importante



Figura 27

¹³³ <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/2029/>

¹³⁴ Fig29: le saline di Mozia tratte da <https://travel.thewom.it/italia/sicilia/trapani/saline-di-marsala.html>

testimonianza di una civiltà del passato; un tipo di costruzione architettonica o singola oppure un intero paesaggio che possa rappresentare un momento importante e significativo nella storia dell'umanità; e poi quello per cui si può essere associata a tradizioni attualmente ancora viventi e opere dal valore universale.

Il caso di Selinunte, Scala dei Turchi e Isole Egadi.

Altri tentativi di riconoscimento come Beni Patrimonio dell'Umanità riguardano luoghi limitrofi il trapanese e la Sicilia occidentale, che a più riprese sono stati proposti ma mai ancora portati del tutto avanti con veri dossier di candidatura e proposte specifiche. Diciamo che fin ora si sono evolute soltanto delle volontà specifiche da parte delle amministrazioni locali, delibere comunali, incontri con associazioni ed enti e qui ritorna ad essere protagonista il Club Unesco Sicilia che per primo si è mosso e continua la sua opera di raccolta dati e promozione dei siti per la loro valorizzazione e protezione.

Nel questionario esposto in questo lavoro di ricerca, ai 500 intervistati si chiedeva se secondo loro la famosa Scala dei Turchi la parte più a sud dei beni elencati, fosse un patrimonio UNESCO, molte delle risposte davano per scontato che lo fosse. Inoltre, sempre nel suddetto, si mostravano dei video di deterioramento e vandalismo nei confronti di questo imponente sito naturale di pietra pomice bianca lasciando una sensazione di sdegno e rabbia negli intervistatori che di contro vorrebbero però continuare ad accedervi ritenendolo un bene naturale e quindi fruibile per tutti. Parti dei territori sono in mano a proprietari terreni privati che iniziano a far fatica alla stagionalizzazione dei flussi di turisti che non hanno una gestione, un percorso, un parcheggio, adeguati servizi, in modo autonomo e selvaggio sfruttano gli ambienti circostanti rischiando di rovinare anche le coltivazioni.

Per quanto riguarda Selinunte invece risale al 2018 il primo dossier coi tre siti di Selinunte, Cave di Cusa e Vasca Selinunte (sul territorio di Partanna) presentato al MIBACT per la proposta di iscrizione UNESCO, ma l'iter iniziò già l'anno prima <<quando i Comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara e Partanna deliberarono assieme ad altri

enti (c'era anche l'Assessorato regionale ai beni culturali) un protocollo d'intesa per costituire il Comitato di gestione>>¹³⁵.

Purtroppo per accordi ancora non raggiunti l'iter si è arenato e l'ipotesi rimane ancora in ballo solo per volontà di alcuni enti e comuni, che continuano a organizzare incontri istituzionali e convegni.

Circa le isole Egadi invece le proposte riguarda la tonnara di Favignana, sul porto si affaccia uno stabilimento risalente ancora all'800 quando la famiglia Florio scelse questi ambienti per la lavorazione del tonno sott'olio, riportato agli antichi fasti da grazie ad una ristrutturazione meticolosa. Questo è stato negli anni un esempio visionario di imprenditoria lungimirante che alla fine del secolo, vide la costruzione del grande edificio e razionalizzò tutta la lavorazione del pesce organizzando così anche i pescatori locali. Negli anni lo stabilimento passò di gestione dalla famiglia Florio alla famiglia Parodi che per meglio ottimizzare il lavoro e creare degli hub che oggi verrebbero chiamati Welfare aziendali, aggiunse un asilo per le famiglie che si stabilirono sull'isola per le lavorazioni del pesce.

L'edificio ai giorni nostri è stato adibito a Museo e raccoglie i manufatti di antichi peschereggi e la storia della lavorazione del pesce presso lo stesso.

Nel 1991 è stata istituita un'Area Marina Protetta, di oltre 53 mila ettari di fronte la costa nordoccidentale proprio dov'è situato l'arcipelago delle Egadi con Favignana, Marettimo e Levanzo. l'area marina protetta più vasta ed estesa d' Europa, e dal 2002 passata tramite indicazione del ministero della Cultura e dei Beni Culturali, presso proprietà del comune di Favignana. Oggi è membro di Federparchi e contribuisce alla protezione e salvaguardia di diverse specie animali ed ecosistemi, fra tutti le tartarughe caretta caretta che in queste zone scelgono il luogo per la loro riproduzione.

¹³⁵ <https://www.castelvetranoselinunte.it/selinunte-patrimonio-dellunesco-iter-fermo-e-polemica/169355/>

Conclusioni:

Questo lavoro si prospettava di voler provare a comprendere meglio il rapporto fra Unesco e Turismo senza addentrarsi del tutto in aspetti tecnici e dati specifici che se pur per esigenza di sintesi verranno poco dopo comunque esposti e presi come spunto di riflessione. In particolare, è nato dall'idea di mettere alla luce le potenzialità di un territorio dal vastissimo patrimonio culturale oltre che da diversi beni di tipo naturale. Per fare ciò si è scelto di comprendere da subito la storia di Unesco e quale sarebbe il corretto iter di candidatura di un sito come Bene Patrimonio Dell'umanità, per poi analizzare vari questionari e dati emersi alla luce di molte ricerche e studi sull'approccio turistico quando si ha a che fare con siti sottoposto a protezioni e vincoli, tutele ambientali e riconoscimenti mondiali. In che modo, dunque, un brand come UNESCO potesse cambiare il biglietto da visita di una destinazione, in questo caso di una intera isola e viceversa in che moda il territorio, i suoi abitanti, le imprese, i portatori d'interesse a vario titolo, stessero comprendendo e sfruttando le potenzialità di un riconoscimento UNESCOA e se fossero o meno interessati a farlo.

Per fare ciò fra i dati selezionati vi erano quelli di un questionario sottoposto a 500 persone selezionate con criterio specifico, un pubblico che ama viaggiare contattati prevalentemente uno ad uno su canali appositi e d'altro canto si è scelto di riportare le riflessioni e le risposte di importanti Opinion Markers, persone interessate sia al mondo del turismo che della cultura per capire quale fosse un punto di vista più autorevole.

La risultate ha prodotto due effetti:

1) il primo quello relativo al questionario e i dati analizzati da precedenti ricerche. è la consapevolezza sempre maggiore di cosa sia Unesco e quanto possa essere importante per un sito. In questo caso sono emerse idee di vigilanza, rispetto, fruizione, bellezza, stupore, per poter poi giungere a scelte sui comportamenti di viaggio legate non solo a canonici fattori: spesa, stagionalità fra tutte, ma anche legate a fattori di conoscenza e approfondimento dei luoghi visitati. Per ottenere

sempre di più un tipo di turista meno mordi e fuggi ma sempre più consapevole fruitore, almeno questo negli intenti.

2) D'altro canto, rispetto alle risposte ottenute dagli Opinion Markers, le interviste effettuate, si è ottenuta la percezione di un'aspettativa che superi le reali funzioni di cosa sia realmente UNESCO da una parte e dall'altra per un gruppo più ristretto emerge invece una conoscenza approfondita e una critica agli amministratori locali rei di non avere sufficienti basi culturali scientifiche per gestire o proporre beni Unesco.

In particolare, nelle interviste ogni Professionista del settore ha esposto la necessità di ridefinire il turismo stesso e ragione di più sul tipo di fruizione dei beni, quasi tutti hanno concordato con l'idea negativa di un turismo di massa che distrugge, deturpa ed è poco interessato all'aspetto culturale, alla sostenibilità e alla conoscenza.

Per questa ragione si è cercato di comprendere attraverso i piani di gestione dei 7 siti UNESCO e delle riflessioni su casi specifici di tentativi di iscrizione alla WHL, in che modo si muovono gli stakeholder locali e internazionali. In che modo, quindi, vengono realmente gestiti i beni, quali siano state tutte le proposte messe in atto, le leggi da seguire, i raccordi fra le parti, istituzioni, enti, pubblico e privato, popolazione locale.

Ne emerso che quasi tutti i piani di Gestione presentano molto dettagliatamente una descrizione dei siti, propongono delle metodologie di analisi, ricerca, raccolta dati, propongono delle metodologie di redazione per un corretto Piano di Gestione, che fosse il più fedele possibile alle regole emanate da UNESCO per la redazione dei PDG. Ma latitano sull'aspetto progettuale, e specificatamente in alcuni casi si sottende una gestione specifica a qualcuno senza però carpirne incarichi, ruoli, mansioni.

Emerge di fatti come le amministrazioni e tutti gli attori sociali coinvolti nella redazione di un Piano di Gestione puntino di più a certi introiti che all'effettiva funzionalità di un piano, quello di mantenere nel tempo il valore di un bene attraverso specifici strumenti di governance e promozione, oltre che attuare tutte

quelle politiche di monitoraggio che appunto riescano a sapere avere una visione futura di ciò che potrebbe accadere se le cose non funzionassero.

Si riporta una tabella¹³⁶ che fa comprendere la gestione del comparto turistico rispetto ai siti Unesco della regione Sicilia:

Tab. 7: Le imprese turistiche dei siti UNESCO(2014)

Tipologia di impresa	Valle dei Templi	Villa Romana del Casale	Isole Eolie	Le città tardo barocche della Val di Noto	Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica	Monte Etna	Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale	Totale per tipologia di impresa
Attività di ristorazione	380	310	127	2081	614	598	1.903	6.013
Noleggio autoveicoli, attrezzature sportive e biciclette	3	1	11	71	19	11	43	159
Agenzie di viaggio e tour operator	20	26	11	172	26	41	201	497
Attività creative, artistiche e di intrattenimento;	2	1	-	5	-	3	5	16
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali;	2	2	-	7	3	2	14	30
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	46	24	7	197	43	66	214	597
Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria ed oggetti d'artigianato	33	25	3	209	41	66	226	603
Altre imprese attinenti prive di codice attività	20	9	6	34	17	3	68	157
Totale imprese per sito	506	398	165	2.776	763	790	2.674	8.072

Figura 28

Ne emerge inoltre un quadro della domanda turistica rispetto ai siti UNESCO piuttosto frammentata e con pochi slanci. Per esempio, l'offerta ricettiva è ad oggi poco sfruttata, pensando che la percentuale di occupazione dei letti, pensando appunto al tasso di utilizzazione dei letti, non sosta mai oltre il 25%.

Inoltre, secondo i dati OTIE, prendendo a riferimento i siti fino al 2014, i beni UNESCO iscritti nella WHL in Sicilia hanno generato oltre 1 milione e mezzo di visitatori, un grande numero ma se rapportato ad altri siti e luoghi turistici in Italia un piccolo numero, basterebbe confrontarlo con il sito di Pompei.

¹³⁶ fig 30: https://www.otie.org/uploads/9/8/9/6/9896763/filiera_5_il_turismo_nei_siti_unesco.pdf

Nel definire questa ricerca, dunque, si è compreso come la Sicilia possa sfruttare ancora meglio l'input di diversi tipi di turismo che è possibile certamente migliorare, quelli che sicuramente vanno potenziati sono:

Turismo culturale

Turismo esperienziale

Turismo Congressuale

a dispetto di altri tipi di turismo già fortemente presenti sull'isola, come:

Turismo stagionale

Turismo Religioso

Turismo Enogastronomico.

Unesco, pertanto ha mosso le strategie e consegnato gli strumenti per poter predisporre piani, gestioni, strategie, malleabili e variabili nel tempo seguendo il corso delle epoche, delle mode, delle economie, dei vari fenomeni della vita.

Potrebbe essere ancora vissuto con conflitto il rapporto Unesco e Turismo così com'era una certa visione conservatrice, per cui Unesco doveva rinchiudersi in una sorta di campana di vetro, un luogo accessibile solo per addetti ai lavori della stessa schiera e che poco aveva a che fare con altri aspetti. Il turismo e i fenomeni turistici hanno saputo autoalimentarsi senza necessariamente cercare un frutto maggiore di sostentamento, anzi creando da soli sistemi di proliferazione e diffusione, ma oggi stanno considerando i grandi fenomeni del mondo attuale, i cambiamenti climatici e gli impatti che essi producono su ogni aspetto, di recente pandemie e virus che preoccupano ogni settore, economico, sociale, culturale e quindi anche turistico, e per concludere si sono create commistioni, penetrazioni di interesse reciproco fra un settore e l'altro, fra stakeholders turistici ed esperti culturali che potrebbero generare una maggiore consapevolezza nel fruitore finale: Noi.

Bibliografia

- 290 Arezki R., Cherif R., Piotrowski J. *Tourism Specialization and Economic Development: Evidence from the UNESCO World Heritage List*, International Monetary Fund, 2009.
- AA. VV., *Dossier di Candidatura per l'iscrizione nella World Heritage List del sito seriale Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale*, dicembre 2014.
- AA. VV., *Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, "Relazione Archeologica - Elaborati Analitico/Diagnostici" 2003.*
- AA. VV., *Piano di Gestione dei siti Natura 2000 denominato "MONTE ETNA", 2009.*
- AA. VV., *Piano di Gestione dei siti Natura 2000 denominato "MONTE ETNA", (Fase 3), 16.09.2009.*
- AA. VV., *Piano di Gestione del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, Sito UNESCO, giugno 2005.*
- AA. VV., *Piano di Gestione delle Isole Eolie, gennaio 2008.*
- AA. VV., *Piano di Gestione Le Città tardo-Barocche del Val di Noto, 2002.*
- AA. VV., *Piano di Gestione per l'iscrizione nella World Heritage List del sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", dicembre 2014.*
- AA. VV., *Piano di Gestione, Villa Romana del Casale, Parco archeologico della Villa Romana del Casale e delle aree archeologiche di Piazza Armerina e dei comuni limitrofi, 2012.*
- AA.VV., *Tangible and Intangible Heritage*, in "Museum International" vol. 56, n. 1-2, Paris, 2004.
- Alan W. Evan – *Economia Urbana*, casa editrice IL MULINO, 1985
- Angelini A., *Il futuro di Gaia*, UNESCO, Armando, 2008.
- Angelini A., Pizzuto P., *Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Anna Maria Carassiti, *Dizionario di mitologia classica*, Roma, Newton & Compton, 2001, / Gaspare Scarcella, *Miti e leggende di Sicilia*, Milano, B & B, 1998

- *Appadurai A., Modernity at Large. Cultural Dimensions of Globalization, Minnesota Press, Minneapolis, 1996 (trad. it., Modernità in polvere, Meltemi, Roma, 2001.*
- *Batisse M., Bolla G. The invention of the 'World Heritage', UNESCO, Paris, 2005.*
- *Buratti N., Ferrari C., La valorizzazione del patrimonio di prossimità tra fragilità e sviluppo locale. Un approccio multidisciplinare, Franco Angeli, Milano, 2011.*
- *Camera di Commercio di Palermo e Istituto Tagliacarne, Osservatorio Economico 2010 – Provincia di Palermo, 2011.*
- *Conti, Emanuela & Pencarelli, Tonino & Piersanti, Laura. (2020). Il brand UNESCO e la (UNESCO - Carta del Restauro, Atene, 1931.)*
- *Diodoro Siculo, Biblioteca historica, 90 a.C. - Enrico Clausetti, Leonardo da Vinci e l'architronito o cannone a vapore, in Rivista di cultura marinara, 1931.*
- *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Nuova perimetrazione delle buffer zone del sito seriale candidato "Palermo Arabo-Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale, "Allegato" al documento Additional informations, 27 ottobre 2014.*
- *Forum Economico Mondiale Ginevra Diritto d'autore© 2017a cura del World Economic Forum RTI IZI S.p.A.– Simulation Intelligence s.r.l., Dipartimento Turismo della Regione Siciliana.*
- *Fyall, A., & Rakić, T. (2006). Il futuro mercato dei siti patrimonio dell'umanità. In A. Leask, & A. Fyall (Eds.), Managing world heritage sites (pp. 159-175). Routledge.*
- *ISNART (2009), La marca come identità turistica del territorio. Dossier n. 2.*
- *J.W.Goethe, "Viaggio in Italia", 1817, Rizzoli nella collana BUR Classici*
- *Lars, Knut Einar, "Conférence de Nara sur l'authenticité dans le cadre de la Convention du patrimoine mondial: compte rendu", 1995 Nara, Tapir Publisher*
- *Laws E. (1995), Tourist destination management: issues, analysis and policies, Routledge.*
- *Lidia Scimemi Le linee guida per la valorizzazione del patrimonio UNESCO. Uno studio dei siti siciliani.*
- *Lisa M. King & Elizabeth A. Halpenny (2014) Comunicare il marchio Del Patrimonio Mondiale: consapevolezza dei visitatori del simbolo del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e le implicazioni per i siti, le parti*

- interessate e la gestione sostenibile, Journal of Sustainable Tourism, 22:5, 768-786, DOI: 10.1080/09669582.2013.864660.*
- *M.L. Paronetto Valier, Conferenze internazionali: Unesco a Firenze, «Studium», 1950*
 - *Minguzzi A., Presenza A. (2012), Le condizioni di efficacia nel processo di sviluppo turistico di un territorio, in Turismo al plurale. Una lettura integrata del territorio per un'offerta turistica sostenibile, a cura di M. Meini, Franco Angeli, Milano.*
 - *Ministero per i Beni e la Attività Culturali, Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A., Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO, Roma, Gennaio 2005.*
 - *Moreschini L., Ramello G., Santagata W. , a cura di, in corso di pubblicazione, Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti Unesco ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio, Rubbettino editore.*
 - *Paris, 2004. AA. VV., Piano di Gestione UNESCO "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica", gennaio 2005.*
 - *Patrimonio culturale e turismo: Un'analisi empirica su Siracusa" di Roberto Cellini, Tiziana Cuccia, Antonio Reale- Università di Catania, Facoltà di Economia-*
 - *Pedersen A. (2002), Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers, Unesco World Heritage Centre.*
 - *Poria Y., Reichel A., Cohen R. (2013), Tourists perceptions of World Heritage Site and its designation, «Tourism Management».*
 - *Prentice R. (1993), Tourism and Heritage Attractions, Routledge, London.*
 - *Prud'homme R. (2008), Les impacts socio-économiques de l'inscription d'un site sur la lista du patrimoine mondial: trois études.*
 - *Reale Accademia dei Lincei "Monumenti Antichi" Volume IX, edizione Ulrico Hoepli MILANO 1999*
 - *Rebanks J.M. (2009), World Heritage Status: Is there opportunity for economic gain? Lake District World Heritage Project, Reeds Printers.*

- *Ritchie J.R.B., Crouch G. (2003), The Competitive Destination. A Sustainable Tourism Perspective, CABI International, Wallingford.*
- *Santagata W., Cultural Districts, Property Rights and Sustainable Economic Growth, in "International Journal of Urban and Regional Research", 26, 2002.*
- *Santagata W., Siti UNESCO e cultura materiale, in Micoli P., Palombi M.R. et al., I siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO: piano di gestione e rapporto periodico, Atti della seconda conferenza Nazionale, Paestum, 25-26 maggio 2004.*
- *Santagata, Ramello, Moreschi, Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio, edizione Rubbettino.*
- *Scipioni A. Vecchiato G. (2002), Marchio d'area: strumento di competizione turistica. Manuale operativo, Franco Angeli, Milano.*
- *Tesina "SIRACUSA E LA NECROPOLI RUPESTRE DI PANTALICA" di Filippo Biondi, corso "Offerta Culturale e Beni Turistici 2" del Prof. Matteo Giannasi, 2019/2020, Università Ca' Foscari Venezia.*
- *Tommaso Fazello, Della Storia di Sicilia - Deche Due, vol. 1, Palermo, Giuseppe Assenzio - Traduzione in lingua toscana, 1817.*
- *Tucide, Guerra del Peloponneso, Libro VI, cap. IV, 1-2, Oxonii, Clarendon Press;*
- *UNESCO, Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato, L'Aja, 1954.sos Cfr. ICOMOS, Venice Charter, Venezia, 1964.*
- *Unesco-IULM (2011), Il valore del brand Unesco, dattiloscritto.*
- *Unescosicilia.it/Piano di gestione - Villa Romana del Casale*
- *Vittorio Noto, Architetture Medievali normanne e siculo normanne, Palermo, Vittorietti, 2012*

SITOGRAFIA:

- *Associazione “Distretto culturale Sud Est”,
<http://www.distrettoturisticsudest.it/>*
- *Commissione Nazionale Italiana UNESCO: <http://www.unesco.it/cni/>*
- *<http://icomos.fa.utl.pt/documentos/2009/WHSTheEconomicGainFinalReport.pdf>*
- *<http://icomos.fa.utl.pt/documentos/2009/WHSTheEconomicGainFinalReport.pdf>*
- *<http://icomos.fa.utl.pt/documentos/2009/WHSTheEconomicGainFinalReport.pdf>*
- *<http://oldsite.comune.calatabiano.ct.it/informazioni/comunicati-stampa/default.aspx?cs=5430>*
- *http://trasparenza.bussolapa.it/d733/public/D733/tra_documenti/2092016_91723394.pdf*
- *<http://unescosicilia.it/wp/la-fondazione/attivita/Urbino>*
- *http://unescosicilia.it/wp/patrimonio_materiale/patrimonio-italia/*
- *http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione-di-Agrigento_ITA.pdf*
- *http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione_Villa-Romana-del-Casale_ITA.pdf*
- *http://unescosicilia.it/wp/wp-content/uploads/2014/09/Piano-di-gestione_Villa-Romana-del-Casale_ITA.pdf*
- *<http://whc.unesco.org/en/decisions/933>*
- *<http://whc.unesco.org/en/list/1024/documents/>*
- *<http://whc.unesco.org/en/list/1487>*
- *<http://whc.unesco.org/en/list/832/>*
- *<http://www.bisanzioit.blogspot.com/2011/08/chiese-e-villaggi-bizantini-di.html>*

- http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/provvedimenti/altro_view.aspeditid1=239
- <http://www.siciliaparchi.com/>
- <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>
- <http://www.visitsicily.info/patrimonio-unesco/>
- https://arabonormannaunesco.it/images/allegati/unesco-arabonormanna/buffer_zone_palermo.pdf
- <https://codacons.it/niente-mcdonalds-alle-terme-di-caracalla-la-sentenza-del-consiglio-di-stato-e-durissima>
- <https://heritage-sicily.com/2018/10/24/il-val-di-noto-il-suo-contesto-geografico/>
- <https://hot-181076.blogspot.com/2012/03/etimologia-derivati.html>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_Palermo
- <https://magazine.leviedeitoresori.com/le-sfide-di-luigi-biondo-per-il-futuro-del-museo-riso/>
- <https://osservatorioturistico.regione.sicilia.it/>
- <https://sikilynews.it/attualit/patrimonio-unesco-presentato-il-progetto-per-taormina-naxos-valli-d-alcantara-e-agro/1225>
- <https://travel.thewom.it/italia/sicilia/trapani/saline-di-marsala.html>
- <https://whc.unesco.org/en/list/831/>
- <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/2029/>
- <https://www.castelvetranoselinunte.it/selinunte-patrimonio-dellunesco-iter-fermo-e-polemica/169355/>
- <https://www.comune.agrigento.it/la-storia-di-agrigento/>
- <https://www.comune.taormina.me.it/L190/sezione/show/56369?search=&idSezione=54365&activePage=3&sort=&>
- <https://www.distrettoturisticsudest.com/Piano%20di%20Gestione/cap1.pdf>
- <https://www.enit.it>
- <https://www.facebook.com/disteconsulting/videos/464835498561545>
- <https://www.quidesiracusa.info>

- <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/la-sicilia-potrebbe-vivere-di-turismo-ma-non-ci-prova/130773.html>
- <https://www.lasiciliaweb.it/2019/05/noto-chiosco-in-odor-di-mafia-sotto-la-cattedrale-patrimonio-dellunesco/>
- https://www.otie.org/uploads/9/8/9/6/9896763/filiera_5_il_turismo_nei_siti_unesco.pdf
- <https://www.pantalica.org/>
- <https://www.repubblica.it/2007/06/sezioni/cronaca/camilleri-noto/camilleri-noto/camilleri-noto.html>
- <https://www.researchgate.net>
- <https://www.routledge.com/products/9780750665469>
- <https://www.tp24.it/2013/08/05/inchieste/mozia-patrimonio-unesco-un-bluff-che-va-avanti-dal-1972/75434>
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-e-la-definizione-delle-identita-regionali-l-un>
- https://www.unesco.beniculturali.it/allegati/36/Mappa/Mappa_36_Le%20citt%C3%A0tardo-barocchedelValdiNoto.pdf
- <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/186>
- <https://www.youtube.com/watch?v=65qqLPeZ5nM>
- https://www.youtube.com/watch?v=6pV47Uawq_E
- <https://www.youtube.com/watch?v=dvN8ZaPFrnc>
- www.albopretorio.parcoetna.it/public/154_CONSIGLIO-2012-25.pdf
- www.assoturismo.it
- www.civita.it
- www.comunedicatania.it
- www.federalberghi.it
- www.governo.it/backoffice/allegati/70278-8390.pdf
- www.istat.it
- www.parconaxostaormina.com
- www.patrimoniomondiale.it

- www.unesco.org
- www.uniroma3.it
- www.unive.it
- www.wikipedia.it

APPENDICE 1:

INTERVISTA AURELIO ANGELINI

1) La prima domanda che vorrei rivolgerle riguarda il suo lavoro in merito alla Fondazione Patrimonio UNESCO della Sicilia, costituita dalla Regione Siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO cui diventa direttore nel 2005, stesso anno in cui viene inserito il quinto bene (fino ad allora) Siciliano, Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica, oggetto del mio elaborato. Mi potrebbe dire se il suo percorso nel divenire direttore e l'inserimento di questo nuovo bene in qualche modo abbiano viaggiato su binari paralleli?

No. Il mio incarico quale direttore della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia esula dall'iter di candidatura (avviato anni prima) per l'iscrizione nella World Heritage List e di successiva nomina a sito UNESCO.

2) Da molti storici ed esperti di Beni Culturali questo bene viene considerato "sui generis", dipende dalla sua particolare ubicazione territoriale o c'è dell'altro?

Dipende sia dall'essere un sito seriale UNESCO (ovvero, secondo la definizione UNESCO, costituito da più "parti componenti", da più elementi) che coinvolge diversi Comuni - Siracusa, Sortino, Cassaro, Ferla, Buscemi, Palazzolo Acreide sia dall'essere costituito da beni monumentali molto eterogenei e differenti fra di loro, in quanto non ascrivibili ad un'unica matrice architettonica/stilistica/storica: costruzioni preistoriche a Pantalica, il Parco archeologico della Neapolis colmo di reperti archeologici appartenenti a più epoche della storia siracusana, l'impianto urbanistico e le costruzioni barocche di Ortigia e del centro storico di Siracusa.

3) Ritiene che l'attuale piano di gestione sia adeguato al periodo attuale e alle interconnessioni di un turismo (che al netto della crisi Covid) è sempre stato in crescita?

Il Piano di Gestione del sito "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" è oggi oggetto di un approfondito processo di revisione e aggiornamento, per renderlo più rispondente alle attuali esigenze del territorio, del più ampio contesto socioculturale di riferimento, ivi compreso il settore turistico che richiede, sempre più, un approccio orientato alla sostenibilità ambientale e socioeconomica.

4) Ritiene che gli abitanti di Siracusa (e Sicilia in generale) siano a conoscenza che Siracusa e Pantalica siano un Bene UNESCO così come altri beni della regione?

Sì, vi è un'adeguata conoscenza e consapevolezza del sito UNESCO, grazie anche al grande lavoro svolto dalle associazioni culturali locali.

5) Gli obiettivi prefissati per l'inserimento nella World Heritage List di questo bene quali erano e se può dirmi se sono stati rispettati o disattesi?

Il Piano di Gestione del sito UNESCO "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" si poneva diversi obiettivi di lungo termine, fissati entro l'arco temporale (2005-2035).

Secondo la visione strategica descritta nel Piano, i principali obiettivi riguardavano:

- l'approfondimento della conoscenza del sito, attraverso attività di studio e ricerca;
- tutela del paesaggio;
- restauro dei beni e monitoraggio dello stato di conservazione complessivo del sito;
- ampliare l'accessibilità e la fruizione dei beni del sito;
- valorizzazione culturale e socioeconomica basata sul patrimonio culturale materiale e immateriale;
- adeguato sistema di gestione e monitoraggio complessivo del sito UNESCO, attuando quanto definito nel Piano di Gestione.

Nei quindici anni passati dalla nomina UNESCO, i principali obiettivi raggiunti riguardano l'istituzione del Parco Archeologico, che ha permesso, di conseguenza, di strutturare e organizzare meglio tutta l'attività di indagine archeologica e la forte valorizzazione in ambito prettamente turistico.

È stato disatteso, invece, la progettazione partecipata delle strategie di tutela e valorizzazione/promozione, basata sulla costituzione di un sistema di gestione coordinato, partecipato e coeso, volto alla realizzazione degli obiettivi, strategie e azioni delineate dal Piano di Gestione.

6) Posso affermare che Siracusa e Pantalica siano di per sé un Brand più forte di quello Unesco inteso che queste località godano di vita propria, turismo, valore e riconoscimento storico culturale a prescindere dalla nomina Unesco?

Il "Brand UNESCO" assegnato al sito ha senz'altro confermato e rafforzato il valore culturale che il sito "Siracusa e Pantalica" possedeva già di suo; del resto, è proprio questo il senso della nomina UNESCO: riconoscere il valore eccezionale e unico di un sito e "renderlo pubblico" a livello mondiale, affinché si sviluppi una coscienza collettiva di tutela dello stesso.

Probabilmente quanto da Lei affermato, ovvero il riconoscimento sociale e culturale "a prescindere dalla nomina UNESCO" – anche se preferisco dire "prima della nomina UNESCO" - è vero più per Siracusa che per Pantalica.

7) La Sicilia è sempre stata criticata per la gestione dei rifiuti, lei è una persona che da sempre ha promosso una corretta sostenibilità ambientale contro ogni forma di inquinamento. In che modo questa battaglia può interagire con la gestione del patrimonio di Siracusa e Pantalica?

In linea generale, il Piano di Gestione di un sito UNESCO deve connettersi e strutturarsi in maniera integrata con gli strumenti di pianificazione territoriale locale relativi alla mobilità, alle infrastrutture, alla gestione delle problematiche urbane, tra le quali, appunto, una corretta gestione dei rifiuti. Lo scopo ultimo deve essere quello di creare un sistema coordinato in cui la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione deve riguardare non solo il patrimonio artistico in senso stretto, ma tutto il contesto territoriale di area vasta, in modo tale da poter avere ricadute positive in termini di gestione locale a 360 gradi. Solo in questo modo, infatti, si avrà un riscontro positivo in termini di valorizzazione, reputazione e, soprattutto, vivibilità del sito.

Si fa riferimento, ad esempio, alla riqualificazione delle aree prossime e/o limitrofe ai monumenti del sito, La strategia della sostenibilità ambientale deve guidare le scelte di gestione del sito UNESCO e di tutto il contesto urbano e ambientale che lo caratterizza.

8) Uno degli slogan fondamentali di Unesco riguarda il voler diffondere la pace in tutto il mondo e fra tutti i popoli attraverso la diffusione della cultura. In una terra martoriata da vicende sanguinose e da pressioni di estorsioni mafiose, lei che si batte con l'associazione Libero Grassi, contro il racket, come possiamo far comprendere ai giovani il valore che rappresenta un bene patrimonio UNESCO contro le mafie?

L'UNESCO fu fondato per mantenere la pace, superando il concetto di diversità, fondando un nuovo approccio basato sulla stretta interdipendenza esistente tra le diverse culture mondiali e sulla consapevolezza dell'importanza del loro comune apporto all'esistenza e al progresso delle diverse civiltà. L'UNESCO fu creato per mettere in pratica l'impegno della Comunità internazionale in questa direzione. Il patrimonio culturale iscritto alla World Heritage List dell'UNESCO rappresenta proprio questo: ogni sito è una componente – tangibile o intangibile – della parte più importante e valorosa della civiltà umana, del suo progresso, della coesione globale e della cooperazione che ha permesso che tali preziose testimonianze potessero essere tramandate di generazione in generazione lungo il corso dei secoli. Questo rappresenta il patrimonio culturale UNESCO: la consapevolezza globale che

solo l'impegno di tutti permette di preservare quello che è prezioso per l'umanità intera. Contro il sopruso e l'arroganza e l'inciviltà di pochi.

9) Spesso quando si parla di Unesco e dei Beni Patrimonio dell'Umanità bisogna fare i conti con i criteri di Autenticità e Integrità. Ma come posso spiegare che una cattedrale, il duomo di Santa Lucia rispecchia questi valori se nel tempo è stato più volte rimaneggiato con molti stili architettonici diversi, prima era un tempio, poi una chiesa e poi distrutta dal terremoto nuovamente ricostruita? L'aspetto importante è che i singoli elementi culturali/architettonici/decorativi/strutturali per i quali la Chiesa è stata inserita nell'ambito del sito UNESCO, rispecchino tali criteri di autenticità e integrità, rispetto a quella che è la Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale. Preme specificare cosa s'intende per integrità e autenticità per l'UNESCO, perché sono concetti "fumosi" spesso confusi con l'accezione generalizzata e di uso comune, ma nascondono un significato preciso e "tecnico". I concetti di autenticità e integrità sono definiti, rispettivamente, nella Dichiarazione di Nara sull'Autenticità del 1994 e sulla Carta di Venezia del 1964. A seconda del tipo di patrimonio culturale, il requisito principale per quanto riguarda **l'autenticità** è quello di verificare che le fonti di informazione, i riferimenti principali per la giustificazione del valore universale eccezionale della proprietà, «siano espressi in modo veritiero e credibile attraverso una serie di caratteristiche, tra cui: forma e il design; materiali e sostanza; uso e funzione; tradizioni, tecniche e sistemi di gestione; ubicazione e impostazione; la lingua, e altre forme di patrimonio immateriale; spirito, sentimento, e altri fattori interni ed esterni». Le condizioni **d'integrità** vengono spiegate in dettaglio nelle Operational Guidelines negli articoli 87-95 e costituiscono una condizione preliminare per l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale: "Integrity is a measure of the wholeness and intactness of the natural and/or cultural heritage and its attributes. Examining the conditions of integrity, therefore, requires assessing the extent to which the property: a) includes all elements necessary to express its outstanding universal value; b) is of adequate size to ensure the complete representation of the features and processes which convey the property's significance; c) suffers from adverse effects of development and/or neglect".

10) Quali nuovi progetti per la Sicilia, lei prevede di affrontare in merito a Beni Culturali, materiali o immateriali o Beni Naturali? Il progetto più importante - e urgente - riguarda la creazione e strutturazione di una nuova prospettiva di valorizzazione e un coordinamento regionale stabile, aggiornando tutti gli attuali Piani di Gestione dei siti UNESCO siciliani e dotandosi, pertanto, di strumenti idonei per la valorizzazione, delineando un'efficace governance unitaria di tutto il Patrimonio UNESCO della Sicilia.

Fondamentale è predisporre e attuare una Legge regionale che renda uniforme per i sette siti della Regione l'istituzione di un unico Ente gestore, come efficacemente realizzato per il sito seriale arabo-normanno che interessa Palermo, Monreale e Cefalù, unitamente alla creazione di un coordinamento regionale degli Enti gestori, in grado di favorire sinergie e innovazione negli approcci di governance.

L'intento comune deve essere quello di costruire una strategia condivisa "del Brand UNESCO Sicilia" che sia gestito e valorizzato in modo unitario da un punto di vista operativo, al fine di dare realmente avvio a una politica di sviluppo sostenibile e turistico fondata sulla tutela e la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico e ambientale della Sicilia. Solo in questo modo si potrà promuovere in maniera più coordinata e strutturale la serie amplissima di beni culturali distribuiti nel territorio regionale per la costruzione di itinerari e, in generale, di un'offerta sistemica di turismo eco-culturale di grande qualità.

Il network del patrimonio culturale e naturale Sicilia

7 siti del Patrimonio materiale: la Valle dei Templi di Agrigento; la Villa Romana dei Casale di Piazza

Armerina; le isole Eolie; Monte Etna; Siracusa e le necropoli di Pantalica; Le Città Tardo-Barocche del Val di Noto; Palermo Arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale.

2 Global Geopark: Madonie e Rocca di Cerere

4 siti del Patrimonio Immateriale: Alberello da vite di Pantelleria; l'Opera dei Pupi; la Dieta mediterranea; L'arte dei muretti a secco (per questi ultimi due la Sicilia è territorio rappresentativo).

APPENDICE 2

INTERVISTA ENZO BIANCO

1) Saluto Enzo Bianco uno degli opinion Markers intervistati per questa indagine e tesi di laurea e lascio fare a lui una breve presentazione su chi è culturalmente, politicamente e in che modo legato al mondo UNESCO:

Buongiorno, la ringrazio. Da circa 3 mesi sono stato nominato presidente della commissione Borghi che mette insieme regioni borghi, comuni, provincie, più le varie associazioni pro loco, tutto quello che ruota attorno al turismo culturale, è stata creata questa commissione borghi dal governo e dal CNEL e sono stato nominato suo presidente. Presidente consiglio nazionale ANCI associazione comuni d' Italia, 7000 su 8000 comuni italiani (dal 1995 al 2000 eletto e rieletto all'unanimità). Presidenza del comitato delle regioni della Comunità Europea intervenuto con un parere tecnico in merito ai beni del SUD EST Sicilia. Ex Sindaco di Catania. Ex Ministro per gli interni. Presidente del Coordinamento comuni Unesco Sicilia CUNES nato nel 2014.

2) Bene, ringraziandola per aver accettato questo colloquio, passo subito alle domande. In che modo si è adoperato per il riconoscimento dei beni Unesco, e come è nata CUNES? *Catania è da sempre stata una città colma di diversità, una storia intensa e lunga, un mare fortemente vivo che combatte la costa, una diversità naturale fra montagna e pianura molto particolare, un potenziale culturale enorme e un potenziale turistico importante. Catania aveva un turismo legato principalmente al mondo degli affari, rinomata la città come "la Milano del sud" per il dinamismo delle industrie e degli affari, stiamo parlando della fine anni 80 inizi anni 90. Così da Sindaco ho cercato di portare a Catania fette di turismo diversificato. Facendo giungere le crociere presso il porto di Catania, promuovendo l'ammmodernamento e l'ampliamento dell'aeroporto, oggi con scali internazionali, creando i cosiddetti incoming turistici, promuovendo la città e il territorio in settori di turismo diversi da quelli a cui si era abituati. La città era vissuta quasi solo da polacchi, scandinavi, olandesi, tedeschi, abbiamo fatto così arrivare americani, giapponesi, cinesi, brasiliani e implementato il turismo nazionale. Il territorio offriva già un grande patrimonio culturale eccezionale. Le amministrazioni devono poterlo sfruttare benevolmente e favorendone i flussi turistici. In quegli anni disposi l'apertura di tutti i musei tutti i giorni della settimana senza interruzione, anche durante l'ora di pranzo, aumentando così le visite dei turisti stranieri e dei cittadini. In questo ambito, insieme con gli altri comuni che fanno parte della Val Di Noto, e quest'anno c'è l'anniversario 10 anni dell'iscrizione UNESCO del bene relativo alla Val Di Noto e il Barocco.*

Iniziai a valorizzare ogni bene e sito architettonico e archeologico. E accolsi presso il comune della mia città, i sindaci degli altri comuni UNESCO protagonisti del bene, creando così una squadra, un gruppo di lavoro che potesse fare rete, per valorizzare le cose in comune, così nacque CUNES. Creammo anche una sede a piazza Stesicoro, sopra l'anfiteatro romano, palazzo Tezzano, diretto in quel periodo da Paolo Patanè divenuto capo di gabinetto del comune di Catania. Iniziano così una serie di azioni volte a proteggere, promuovere, valorizzare, condividere iniziative per favorire la conoscenza del sito seriale.

3) In che modo è nato il distretto SUD EST ed è legato a UNESCO? *Il Distretto SUD EST SICILIA (CATANIA, SIRACUSA RAGUSA, MA ANCHE ENNA) complessivamente raggruppa città che hanno un numero di abitanti che supera ampiamente il milione, sono fortemente integrate nella loro storia, c'è una visione culturale fra ragusani, siracusani ecc molto presente e pregnante. Si è cercato di delocalizzare anzitutto le sedi delle università per non concentrarle solo a Catania, facendole diventare l'Università del Sud Est in capo all'università di Catania, fu realizzata anche la camera di commercio del SUD Est mettendo insieme le tre camere di Catania, Ragusa e Siracusa, un'unica*

autorità portuale fra Ragusa e Catania, una serie di fatti amministrativi che ci consentivano di comportarci come un unico centro culturale e con una capacità di visione strategica, il progetto di valorizzazione della Val di Noto era permeato da queste azioni e dentro questi territori. Oggi il progetto si propone di voler gestire il bene seriale, ovvero tutti i comuni interessati mettendosi d'accordo ed eleggendo a turno come presidente un sindaco dei comuni interessati.

4) UNESCO ha in qualche modo posto dei vincoli e limitato il progresso delle infrastrutture viste come eventuale minaccia per i beni? Per esempio, la questione del sistema logistico dei trasporti adeguato non è legata a vincoli Unesco, rispetto all'uso dei territori ed eventuali cantieri, purtroppo la Sicilia paga l'assetto giuridico dello statuto straordinario, e lo scotto di altri problemi amministrativi come, per esempio, le azioni delle città metropolitane, quella di Catania, di Messina, di Palermo che non hanno ancora oggi una giunta specifica di Città Metropolitana, nonostante questo fosse previsto dalle norme. Bisogna poi avere la capacità di accogliere il nuovo e il turismo che giunge per varie ragioni, pensi a cosa è accaduto nella zona di Ragusa grazie alla serie RAI "Montalbano" tratta dai gialli dello scrittore Camilleri. Di fatti la città non era del tutto pronta per ricevere quantità di turisti così all'improvviso. Vi è un aeroporto internazionale, in tutto il Sud Est che è Catania ex Fontanarossa, poi l'autostrada Ragusa Catania che va ulteriormente finita e implementata e la realizzazione di opere ferroviarie adeguate e moderne che consentano non solo passaggi di pendolini a Diesel.

5) Viene correttamente valorizzato il Brand UNESCO in Sicilia e UNESCO si presenta e lavora secondo lei in modo adeguato per i beni? In parte c'è stata una stagione di effervescenza grazie al riconoscimento UNESCO ma negli ultimi anni la sensazione che ho per gli studi che aprono per il mio lavoro, non credo che sia ancora valorizzato il Brand Unesco in Sicilia adeguatamente, certamente le amministrazioni locali devono fare il loro lavoro, però Unesco una volta dato il riconoscimento ed effettuato il controllo sotto questo punto di vista, a parte le attività di nomina e controllo per il resto non c'è nessuna interazione e credo potrebbe aiutare di più i territori, comprendo che sia difficile ma servono almeno dei legami comunicativi e promozionali adeguati e moderni e non solo di controllo.

6) Come mai non si è pensato a tutelare e proporre oppure nel caso in cui si fosse fatto, non è avvenuta l'iscrizione alla WHL alcuni siti in Sicilia come Taormina o la Scala dei Turchi? Spesso dipende dalle amministrazioni locali. Per esempio, per Taormina c'è forse una scelta pleonastica, una volontà campanilistica che esclude a priori Unesco come valore aggiunto, come se in un certo senso la cittadina godesse già di fama propria, basti pensare ai grandi concerti nel teatro greco, i festival del cinema, l'evento recente del G7, il turismo balneare sottostante. La Scala dei turchi aveva avanzato richiesta diverse volte ma non è ancora in stato riconosciuto Bene, in quel caso forse la presentazione non era adeguata, il progetto vedeva più territori anche di tipologia diversa.

Non è pertanto così immediato che se c'è un bene storico, un luogo naturale di grande importanza arrivi necessariamente il riconoscimento UNESCO, anche se l'agenzia ha molti altri modi per dare un riconoscimento, altre liste e vi sono oltre ad UNESCO ulteriori agenzie, associazioni leggi che possono intervenire.

7) Che tipo di iniziative possono servire per la promozione culturale turistica? Viaggio spesso nei congressi del turismo all'estero, in Belgio per esempio presentavo la città e i territori Unesco. Oppure con il ministero Franceschini ai beni culturali quando ero ancora sindaco ho cercato di aprire una sezione staccata del museo egizio, purtroppo poi non è andato a buon fine, possono esserci problemi burocratici politici e istituzionali ma se vogliamo le cose si possono superare.

8) Già il down dei dati turistici era avvenuto prima della pandemia può indicare le cause? Molta dell'effervescenza era legata a mostre molto belle, periodo dello sviluppo legato alle crociere, prima

della pandemia effettivamente c'è stato un rallentamento della crescita turistica come se ad un certo punto le amministrazioni regionali e locali avessero interrotto questo flusso. Questo incremento di numero era legato a scelte amministrative per promuovere il turismo in Sicilia. Si è cercato di valorizzare i B&B e la sezione extralberghiera basti pensare al caso di NOTO e la Civita di Catania, il centro storico.

La colpa di questo calo se non vogliamo continuare a darla alla pandemia si può pensare a fattori meteorologici, incendi, l'Etna che erutta spesso deviando facendo deviare gli aerei, i disastri idrogeologici, ma bisogna avere l'onestà di ammettere che in Sicilia non vi sono più eventi importanti, feste, mostre, concerti.

9) Com'è cambiato il turismo negli ultimi 30 anni in Sicilia? *Sicuramente è aumentato il turismo culturale in tutto il mondo, questo va riconosciuto; la nomina Unesco, per esempio, rispetto al nostro territorio, ci ha consentito di internazionalizzarlo di più e non legarlo solo ai turisti italiani o locali. Ha probabilmente contribuito anche il cambio di scelta di meta da luoghi esotici e del sud del mondo, i paesi arabi per esempio interessati da conflitti e crisi statali importanti con conseguenti grandi migrazioni, spostando il turismo scandinavo, inglese, del nord Europa, verso le isole Italiane e l'altra parte del mediterraneo.*

Grazie per la sua disponibilità e a presto.

APPENDICE 3

INTERVISTA PAOLA BONACCORSI

1) Buongiorno Paola, in che consiste il suo operato? Sono Assessore alla cultura ed istruzione del Comune di Grumolo delle Abbadesse, Coordinatore delle diverse iniziative territoriali della Biblioteca Civica guidata dal professor Bonora.

2) Il territorio di Grumolo delle Abbadesse ha delle importanti ville patrimonio mondiale dell'umanità appartenenti al sito seriale "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto", come interviene l'assessorato alla cultura rispetto ai beni Patrimonio nel territorio in cui lei lavora? Il nostro territorio presenta molte ville palladiane, tra cui Villa Rigo Chiericati del 1500 circa, patrimonio UNESCO e prima villa palladiana ad avere l'attribuzione di patrimonio, tutte le ville sono di proprietà privata, ma l'assessorato alla cultura e l'amministrazione tutta collabora attivamente con i proprietari per lo svolgersi di alcuni eventi culturali (rappresentazioni teatrali, presentazione di libri, cene di gala, meeting, feste a tema). I proprietari concedono l'uso della villa allo scopo di conoscere la loro realtà. Inoltre, l'amministrazione Comunale ha una convenzione in due ville: Villa Canal e Villa Piovene Porto Godi per la celebrazione dei matrimoni civile sia per i residenti che no, funzioni che permettono comunque di conoscere ulteriormente i siti interessati.

3) Ha avuto modo di interfacciarsi con funzionari Unesco e seguire i loro lavori, se vuole raccontarci degli episodi per comprendere che opinione si è fatta? Nel 2016 una delegazione UNESCO si è recata nella città e nella provincia Berica per dei sopralluoghi, nel nostro territorio si sono recati presso la villa patrimonio UNESCO: Villa Rigo. I funzionari dopo una visita del luogo si sono soffermati sulla lettura delle carte, con importante interesse verso i vincoli territoriali e verso il cambiamento antropologico avvenuto fuori dalla villa (costruzione della tangenziale, e di alcuni edifici sviluppati verticalmente) ma che si percepiva nello stesso cono visivo.

4) La percezione che si ha da un primo sguardo passante al di fuori di questi beni è che vi sia una scarsa cura o una non promozione, mancano cartelli specifici relativi all'Unesco, scarsa cura degli ambienti circostanti e di quelli di facciata, oltre che mancanza di indicazioni stradali e iniziative aperte al pubblico che coinvolgano anche le comunità locali, come mai? A parere mio, il fatto che questi edifici siano di proprietà privata i quali non sempre sono interessati o non hanno disponibilità economica, porta a non occuparsi dei beni di loro proprietà e quindi a non promuoverli. Molti siti UNESCO "sfruttano" il bene per iniziative come matrimoni, feste che portano a delle entrate monetarie che per quanto facciano conoscere ulteriormente i siti non restituiscono una vera consapevolezza, formazione, conoscenza ed educazione per l'approccio nei confronti delle ville.

Questo dipende anche dal fatto che molte di queste ville siano ancora abitabili e fruibili da un punto di vista privato. Per esempio, in Sicilia presso La Villa Romana del Casale per la storicità e le parti rinvenute storiche intatte ma fragili è impensabile ad una vita privata all'interno, quindi la salvaguardia posta in essere è sicuramente diversa già rispetto alla sua tipologia materialistica.

5) Che idea ha del rapporto fra turismo e Unesco, nel caso del suo territorio crede che si possa fare in modo che uno giovi dell'altro? Penso che il rapporto turismo - Unesco sia e dovrebbe essere in stretta collaborazione, i siti UNESCO dovrebbero essere siti turistici promozionabili, visitabili, ma senza eccezione negativa e in tal senso quindi fruibili e conoscibili non da turismo mordi e fuggi, indicati e conosciuti al pubblico. Il marchio UNESCO dovrebbe dare una maggiore visibilità a questi luoghi ma sono i luoghi a doverne sfruttare l'aurea, perché esso rappresenta anche un aiuto e una garanzia nella promozione. Penso che i siti UNESCO legati da una specificità, come quelli delle ville storiche, in Sicilia, in Veneto, nel Lazio debbano poter aver dei servizi di agevolazione più intuitiva,

con burocrazie snellite, un unico biglietto per esempio per villa e giardini, oppure una fruizione che abbinati alle visite altri percorsi.

6) Facendo un parallelismo rispetto alla tipologia di beni seriali con alcuni beni in Sicilia, crede che il fenomeno del turismo invece in Sicilia, rispetto alle sue conoscenze ed esperienze, sia esploso grazie all'Unesco? In Sicilia, grazie all'UNESCO si è sviluppato un turismo culturale archeologico, ancora forse scarso in termini di numeri confrontandolo col turismo balneare, potrebbe sembrare di non molta rilevanza. Noi nel nostro comune, per esempio, organizziamo spesso delle visite guidate in altri centri urbani, per conoscerne i loro patrimoni, un'iniziativa che potrebbero fare molti comuni, ricordiamoci poi che in Italia per studio o per lavoro sono molte le persone che si spostano o che vivono in città diverse dalla propria natia, e così è possibile sfruttare anche queste persone come risorse per scambi di informazioni e interessi reciproci.

Una cosa che accomuna il Veneto e la Sicilia sono appunto i siti Unesco di tipo seriale, estesi cioè in più territori, come ad esempio le ville palladiane e il caso delle chiese barocche del Val di noto. Bisogna quindi creare dei percorsi tematici e i primi ad essere informati devono essere i cittadini residenti.

APPENDICE 4

INTERVISTA ADELE CESI

1) Adele Cesi referente MIBACT che si è occupata di seguire i lavori per la realizzazione del PDG del Val di Noto, dal 2005 si occupa dell'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO all'Ufficio UNESCO del Ministero per i beni e le attività culturali (Segretariato Generale, Servizio I), con il ruolo di Focal point nazionale, quest'ultimo dal 2009.

Le chiedo subito quale siano i suoi compiti e cosa pensa del rapporto fra Unesco e Turismo in Italia?

Mi occupo specificatamente di alcuni siti come Val Di Noto. Ho seguito Piani di Gestione, iter per le candidature, lavori della delegazione italiana al comitato mondiale. Quando si parla di Unesco, mi spavento sempre, perché molti credono che noi siamo UNESCO, questo ufficio del MIBACT. Dunque, ricordiamo che le convenzioni sono una costola, non parliamo di UNESCO ma di convenzioni, perché UNESCO è molte altre cose. Ci sono tante convenzioni internazionali in vari settori, fra cui la Convenzione per la protezione sul patrimonio culturale e naturale del 1972 che è quella che per ora che ha avuto il maggior successo. Per quanto riguarda la convenzione sul Patrimonio Mondiale, ha per obiettivo la protezione del patrimonio mondiale, l'individuazione dei siti è la prassi che poi porta all'iscrizione della lista del patrimonio mondiale. Il lavoro comprende anche un'attività più generale, di miglioramento della conoscenza, di educazione, di sensibilizzazione. A me non piace parlare molto di turismo, perché ha un'accezione purtroppo spesso negativa, si intende quella pratica per cui arrivano persone da fuori e che visitano il bene, ma ricordiamoci che i primi fruitori sono le persone locali che vanno sensibilizzate. Per quanto riguarda il turismo, è la capacità di poter accedere e visitare questi luoghi e porta con sé aspetti positivi e negativi, dipende dalle caratteristiche entro cui il turismo si inserisce, a patto che questa azione non diventi un'azione di corrosione di questi beni. Per questo motivo il Comitato del Patrimonio Mondiale che è l'organo di governo della Convenzione si occupa e si è occupata negli anni dei fenomeni di Overtourism, cioè di quei luoghi che hanno visto un eccesso di turismo arrivando a minacciare questi luoghi, è evidente d'altro canto che vi sono dei luoghi sconosciuti, poco frequentati, poco visitati, nei quali invece un'azione di sensibilizzazione per un turismo consapevole sostenibile e attento ai bisogni delle comunità sia invece possibile e con una corretta capacità di carico con azioni ben riuscite. La presenza massiccia di turisti poco consapevoli, poco formati, fra i quali non si offre un programma idoneo alle caratteristiche del sito, sono fenomeni che avvengono in molti luoghi celebri del mondo non solo in Italia, non solo nei siti che conosciamo in Italia.

2) Si è occupata di qualche bene Unesco in Sicilia?

Non conosco bene gli altri siti ma posso parlare del caso del Val di Noto, sono entrata nella gestione specifica del sito con l'aggiornamento dell'ultimo piano di gestione. Il nostro osservatorio è particolare perché inseriamo alcune problematiche, per esempio, che UNESCO ci segnala, abbiamo seguito anche tutto il percorso della candidatura di Palermo, ci occupiamo quindi di seguire le candidature, di supportare i comuni e gli enti locali. L'iter di questo caso è durato diversi anni e ha visto le collaborazioni di più parti.

3) Come mai molti piani di gestione tardano ad arrivare rispetto alle nomine UNESCO?

L'obbligatorietà dei PDG risale al 2002, il Comitato del Patrimonio Mondiale richiede oltre alla candidatura dei siti anche la redazione dei PDG, prima del 2002 prima vi erano solo delle candidature, in fase di candidature, con una serie di interessi a portare avanti questa o quella candidatura tutti si adoperavano per solo questo fine, altra cosa è redigere, una volta ottenuta la candidatura e osservare lo stato dell'arte delle cose. Ad esempio, un passo importante è avvenuto. Con la legge 77 del 2006 che gestisce i finanziamenti della redazione di molti piani di gestione anche

di siti già iscritti e ce ne occupiamo proprio in questo ufficio. Molti di questi piani sono stati già redatti, ma chiaramente bisognerà capire se sono stati efficaci nella promozione e salvaguardia del sito.

4) Crede che Unesco debba fermarsi solo al riconoscimento o effettivamente agisce sui territori, cosa possono fare i territori per Unesco e viceversa?

Tengo necessariamente a precisare che l'UNESCO non è un soggetto terzo, chi governa la Convenzione? Il Comitato del Patrimonio Mondiale, ovvero dagli stati, cioè siamo noi che dobbiamo fare qualcosa, è stabilito dal Comitato del Patrimonio Mondiale da 21 stati a rotazione, cioè siamo noi e non c'è nessun altro che ci dice cosa fare o no, è quindi la comunità internazionale che stabilisce quali regole e quali no. Ci sono poi una serie di soggetti politici e civici che intervengono, ma ribadisco ancora che siamo noi che dobbiamo dire al comitato cosa vogliamo fare e quali siano le nostre strategie ovviamente coerenti con l'agenda 2030, con la sensibilizzazione delle comunità, con una fruizione dei beni da parte di visitatori responsabili. Quali sono gli strumenti? È proprio il piano di gestione, attraverso quindi uno strumento di autogoverno, strategie, obiettivi e che identifichi le carenze mitigandole e cancellandole, non è un piano di promozione il PDG, esso deve andare a mitigare le criticità alle volte basate sulla poca conoscenza, specificando per quale motivo il sito è stato iscritto, promuovere una fruizione sostenibile, la conoscenza ecc. Vi saranno altri soggetti terzi che poi si occuperanno della promozione e comunicazione, il PDG è una lettura del territorio iscritto, non di tutto il territorio. Deve garantire la conservazione dei valori del bene. Il PDG nasce perché al momento dell'iscrizione del sito poi finiva tutto, avveniva l'iscrizione e ci si scordava che il sito fosse iscritto alla lista Patrimonio Mondiale, ma il PDG deve essere l'inizio della gestione del sito iscritto. Ma un PDG non serve a nulla se poi le azioni non vengono monitorate, aggiornate, coordinate e nel caso modificate.

5) Molti altri intervistati, alla domanda su cosa possa fare UNESCO (vista come lei diceva come un qualcosa di esterno) rispondevano che non si sia adoperata abbastanza per i territori iscritti che li riguardavano. C'è una mancanza di preparazione di queste persone o UNESCO in un qualche modo debba fornire ulteriori strumenti per farsi conoscere e comprendere? Parliamo di un sindaco che si ritrova un bene iscritto e che magari non conosce tutta la storia della convenzione e del comitato.

UNESCO offre tanti strumenti, forse non si vuole raccogliarli o non si sa come raccogliarli. Essere iscritti alla WHL vuol dire fa parte di una comunità internazionale. Basterebbe cercare sul sito del centro del patrimonio mondiale che offre aggiornamenti gratuiti, partecipazioni a programmi, convegni. Alle volte basta attivarsi un minimo per divenire più consapevole e bisogna certamente cercare di rendersi più informati e preparati parliamo anche di documenti scritti nelle lingue dell'UNESCO inglese, francese e spesso in Italia mi rendo conto che questo rappresenti un GAP.

C'è una grande differenza fra i siti entrati ora e quelli entrati tanti anni fa nella WHL, oggi le procedure sono molto più complesse e più lunghe alcune si propagano per oltre 10 anni come nel caso di Padova, si costruisce un percorso insieme. Il problema di una poca conoscenza è perlopiù con i siti precedenti. In alcuni casi questo ufficio viene coinvolto anche per attività di consulenza e per fornire gli strumenti idonei, ma se uno si aspetta qualcosa, c'è questa idea che L'UNESCO debba arrivare e suggerire cosa fare, ma pensiamo che siamo noi che partecipiamo anche economicamente a UNESCO e contribuiamo alla sopravvivenza di questa struttura perché riteniamo che possa portare pace concordia e comunicazione di questo patrimonio, siamo quindi noi che dovremmo fare qualcosa e non chiedere. Chi è entrato anni fa deve sentirsi molto fortunato, perché oggi i processi sono molto più complicati, capisco che le comunità lavorano spesso ai minimi termini, ma spesso vi sono contributi come appunto la legge 77 o altri percorsi, e si possono attivare delle sinergie per sostenere

i territori locali, non è detto che poi ogni progetto debba necessariamente avere ingenti investimenti, basterebbe banalmente fare incontri, dibattiti ed educazione civica.

Ogni sei anni, per esempio, vi è un grande lavoro di rapporto periodico dei siti Unesco, è un importante luogo di incontro, un programma che coinvolge tutti i paesi del mondo, dovrebbe aprirsi il prossimo anno, il primo che ho seguito era nel 2006 e poi il successivo nel 2014, raccogliamo tutte le informazioni, i dati, facendo presentazioni, convegni e anche questo è uno strumento valido di conoscenza.

6) So che è stata già in Sicilia e come fruitrice, dunque, le chiedo cosa ricorda di positivo e negativo della sua esperienza.

Una che sicuramente mi è rimasta impressa oltre a tutta la bellezza dell'isola e del suo patrimonio, è questa luce continua, questo sole che penetra in ogni dove, che scalda e definisce i contorni. Questa luce accecante quasi che segna anche i volti, la natura, gli edifici. Purtroppo, alcuni tratti della Sicilia hanno bisogno, però di maggiori cure e attenzioni e questo senza offesa è evidente ad un primo sguardo.

APPENDICE 4

LUIGI BIONDO

1) All'ultimo incarico relativo al Museo di Palermo, arriva in modo quasi in atteso, e rispetta la volontà di rotazione dei dirigenti voluta dal presidente della regione Musumeci. Le chiedo subito un parere su questo tipo di gestione e rotazione dei dirigenti museali.

la rotazione dipende da una legge del 1999, da quel momento viene introdotto questo obbligo di rotazione degli incarichi, io ho iniziato già 10 anni prima, una rotazione (ogni 3 anni) si diceva per far crescere le nostre conoscenze e per dare miglior trasparenza, da quel momento in poi sono diventato direttore del parco di Pantelleria poi sono stato nel parco di Segesta ho diretto il polo di Trapani, e varie cose, ho scoperto che non sarei stato più il direttore al polo museale della provincia di Trapani oltre che del Pepoli, sono rimasto stupito da una rotazione piuttosto consistente più delle altre volte, ma devo dire che sono stato fortunato perché adesso ho un incarico prestigioso fra Palermo, Terrasini e Caccamo sempre in ambito museale.

2) Cosa deve fare oggi un museo per creare la giusta attrattiva turistica e in che modo questo avviene secondo lei in Sicilia?

Sono un dipendente regionale e ho lavorato con incarichi diretti in Sicilia anche se ho avuto la fortuna di lavorare in Spagna, Polonia, Tunisia e tante altre realtà culturali. Adesso dopo il COVID dobbiamo inventarcela una risposta. Anzitutto bisogna pensare al museo come una casa dell'arta in cui ci si

senta accolti e si sta bene, non sempre è possibile perché in Italia e in Sicilia i musei non sono sempre così confortevoli, i musei devono essere luoghi dove devi provare sensazioni ed emozioni piacevoli. Adesso si parla di luoghi esperienziale, ad esempio per i disabili e persone con malattie incurabili. Tutto questo messo insieme dovrebbe portare un'attrattiva turistica. Un piccolo appunto devo farlo, i beni culturali e il turismo sono due cose diverse anche se spesso si intersecano. Io mi augurerei però che i maggiori fruitori dei nostri musei siano anzitutto da chi abita sul territorio, spesso i nostri cittadini conoscono il museo di Barcellona e non cosa hanno sotto gli occhi. E devo essere sincero il periodo COVID è stato un momento fortunato per la mia carriera, ci è servito a fermarci e riflettere meglio su come possono essere i musei, sistemare tutte le infrastrutture, gli impianti e proporre anche iniziative diverse, al di là delle cose che hanno fatto tutti su esperienze multimediali, che a mio avviso lasciano il tempo che trovano se non per situazioni molto grandi e importanti, credo che sia servito a pensare a eventi più piccoli e a nucleo di persone più piccoli, eravamo abituati ad avere tanti numeri dentro il museo con folle oceaniche, invece si è assistito a poca gente con qualità più elevata, più informati e invogliati. Si è potuto puntare più alla qualità che alla quantità. È un trend che se ben sfruttato potrebbe fare bene ai musei.

3) Lei si trova in territori che hanno ricevuto il riconoscimento da parte di UNESCO come beni patrimonio dell'umanità, cosa pensa di questa designazione, è stata utile per la Sicilia?

Sarò forse controtendenza, non sono molto favorevole a quello che è il mondo UNESCO, ho lavorato in prima persona alle candidature UNESCO, e la prima critica è che le procedure sono particolarmente elefantache e farraginose. Ci ho avuto a che fare già a partire dalla fine degli anni 80, una volta UNESCO promuoveva e spingeva specificatamente per, ad esempio, restauri e gestioni specifiche, oggi sembra che sia solo un proliferare di siti UNESCO e sono pochi che conosco il che effettivamente fa Unesco. La Sicilia, per esempio, ha così talmente tante cose, e spesso così simile come beni, che fa generare anche poca conoscenza e confusione, facendo credere a molti amministratori locali che ciò che hanno loro nei loro comuni sia sul serio qualcosa di veramente unico e purtroppo poi non sanno cosa c'è accanto a loro in territori limitrofi. In Sicilia inoltre non c'è assolutamente un senso di rete, ad esempio i beni Unesco di Palermo non si interfacciano molto fuori dalla provincia e a livello internazionale, nei nostri numeri che riguardano il turismo su arrivi e presenze, per esempio, non si cita mai Unesco nemmeno nei vari incontri e convegni sul mondo del turismo, viene forse giusto accennato come marchio. L'unica imputazione che si può oggettivamente all'UNESCO è che quando arriva una candidatura è dire "no questo forse non è il caso ne abbiamo già di simili", quindi essere più rigidi, poi si possono imputare delle colpe specialmente comunicative, non vedo mai locandine, volantini, iniziative con il logo Unesco sopra.

Poi c'è un problema di conoscenza culturale, io ricordo ancora il mio professore Giuseppe Bellafore, di storia dell'arte che giustamente specificava che non esistono strutture ARABO-NORMANNE o sono arabe o normanne, ma scientificamente è un errore clamoroso, riguarda stili e datazioni diverse. Di edifici realmente arabi che veramente esistono in Sicilia sono 2, Le Terme di Cefalà Diana e una moschea ritrovata qualche anno fa accanto al teatro di Segesta. Dunque, la denominazione arabo abbinata al Normanna è stata una estrema sintesi per ragioni comunicative o forse di marketing ormai purtroppo adottata spesso.

Ad esempio, il palazzo della Zisa non ha nulla di arabo se non il sistema di irrigazione, è un sistema di costruzione architettonica normanna, voluto da un re normanna, semmai egli sfruttò una manodopera araba. L'identità araba è un'altra cosa.

4) Leggendo diverse interviste ho avuto modo di appurare un suo dissenso nel chiamare il museo di Palermo "di arte contemporanea" e non "Museo Siciliano" inteso un pochino come un museo diffuso con vari Hub. Può spiegarci questa cosa?

È corretto, nell'ultima riforma è diventato Museo di Arte contemporanea di Palermo perché la sua collocazione è a Palermo, ma deve essere un museo regionale, intanto perché è l'unico di arte contemporanea da Napoli in giù e poi perché è di una identità regionale che riguarda tutti i siciliani. Ci sono poi rapporti con altre realtà, altre città, altre associazioni artistiche; quindi, è più un ampio respiro che non riguarda solo Palermo. Devo dire che torna di nuovo il Covid a spiegare un momento positivo per il museo, dove durante questo periodo abbiamo vinto due bandi del MIBACT, per lanciare artisti e per valorizzare la fruizione, e siamo riusciti a portare a casa l'obiettivo con i rispettivi finanziamenti. Le opere degli artisti coinvolti verranno esposte nel nostro museo ed entrerà nel circuito museale internazionale. Poi siamo riusciti ad acquistare opere importanti di altri artisti internazionali passati e contemporanei, la collezione si arricchisce dopo circa 20 anni.

5) Se pensiamo alla zona di Pompei e il suo flusso di turisti in una giornata tutti i musei siciliani mesi insieme non raggiungerebbero quei numeri, secondo lei questo a cosa è dovuto?

Ci sono tante risposte, intanto la gente deve arrivare in Sicilia, l'isola vive ancora un discreto collegamento per i mezzi, io per esempio abito a Trapani che fino a quando aveva la presenza di RYANAIR faceva moltissimi arrivi, i sistemi dei flussi oggi sono cambiati. Si è andato verso un aspetto di low Quality. La Sicilia non ha ancora oggi la capacità ricettiva di quantità, di grandi flussi. E in fondo pensare ad un turismo di qualità è meglio che un turismo di quantità, le orde che girano per le vie antiche di Pompei fanno economia ma non fanno molto bene poi a Pompei. Serve una capacità di spesa di qualità, sicuramente serve far arrivare la gente ma far arrivare quella giusta. Ogni giovedì arrivano navi da crociera al porto di Palermo e non so quanti riescano ad apprezzare ciò che deve essere visto, spesso si limitano al giro in centro storico, qualche foto e non entrano neanche nei musei. I piccoli aeroporti fanno fatica a sopravvivere, sono rimasti Palermo e Catania che funzionano discretamente, poi un altro problema è la mobilità interna, le molte ore per percorrere una località. Per esempio, da Palermo raggiungere Mazzarino o da Siracusa per arrivare verso Trapani, ci vogliono fra scambi e ritardi almeno 6 o 7 ore. Prima, quindi, di osservare a cosa fanno gli altri dobbiamo far funzionare le cose che abbiamo nella nostra terra.